IN OMAGGIO
LE CARTE CON I VOSTRI CAMPIONI PREFERITI
GUERIN SPORTIVO
29
SPECIALE
LA NUOVA SERIE A
LE SQUADRE, I VOTI, I «COLPI», LE SPERANZE
SETTIMANALE DI CRITICA E
ANNO LXXXI - N. 29 (955) 21/2
LE GRANDI AL LAVORO: E' INIZIATA LA CORSA ALLO SCUDETTO 93-94
L. 3.500
MILAN FAVORITO?
TRAP PROMETTE
LO FERMIAMO NOI!

IL TIRO DI VAN BASTEN? ESPLOSIVO.

90 minuti di battaglia. 90 minuti per entrare nella leggenda. 90 minuti e non si può sbagliare. Cosí Marco Van Basten gioca solo con chi gli offre le migliori occasioni: le sue Diadora Supergoal Marco Van Basten; estremo distillato di tecnologia concepito espressamente per i professionisti e per chi sa esprimersi al di là dei limiti. E dalla stessa collaborazione tra i campioni dello sport e il Centro Ricerche Diadora è nata la rivoluzionaria tecnologia Double Action. Un sistema che contribuisce a migliorare la

performance sfruttando le proprietà combinate di due materiali speciali: il primo assorbe il 100% delle vibrazioni nocive, il secondo permette una perfetta distribuzione dei carichi e migliora l'azione di spinta. Cosí indossare le Diadora Supergoal Marco Van Basten è come avere ai piedi due mine capaci di far saltare anche la difesa piú impenetrabile. E i rinforzi di contenimento che migliorano la flessione metatarsale o il collarino mobile che stabilizza il retropiede, ve lo dimostreranno dribbling dopo dribbling. Ecco come Diadora fa esplodere il bomber che c'è in te.

LA POSTA del Direttore

LA SCELTA DI RUUD

Caro Direttore sono un tifoso del Torino molto amareggiato. No, non per motivi che riguardano la mia fede sportiva (ci mancherebbe altro: abbiamo vinto la Coppa Italia, abbiamo acquistato ottimi giocatori come Osio, Francescoli, Galli e Gregucci disputeremo una fantastica Supercoppa a Washington, possiamo guardare con orgoglio e ottimismo alla prossima stagione... italo-europea). Sono amareggiato perché una volta di più ho dovuto constatare che tutti gli ideali, quei sentimenti che ci ostiniamo ad attribuire al mondo del calcio e soprattutto a certi campioni-simbolo sono stupidi e sprecati. Vengo subito al dunque: sto parlando di Ruud Gullit e della sua «scelta di vita» che lo ha portato da Milano a Genova... via Torino. Rabbia di tifoso deluso, si dirà. Eh no! Caso mai — pensandoci bene — soddisfazione di chi è stato preso in giro «solo» in parte. Sì perché noi granata aspettavamo a Torino un Gullit che in effetti non esiste: un Gullit sincero, un Gullit diverso, un Gullit in grado di fare scelte meno banali degli altri. Ma Gullit è «come» gli altri. E allora, grazie di non essere venuto. A Torino non ci sarà il mare, ma c'è tanta, tanta serietà: e c'è soprattutto la dignità mostrata dal nostro presidente in questa storia che lui credeva d'amore e che invece era solo, squallidamente, di interesse. Grazie Ruud: grazie per averci aperto gli occhi al momento giusto. E complimenti per la tua vista sul mare: è per quella che hai scelto Genova, no?

CLAUDIO ROVASIO - TORINO

Caro Claudio, rimuovo la tentazione di pensare alla favola della volpe e dell'uva. Non lo meriti. Però è chiaro che se Gullit avesse preferito la collina al mare e se la sua «scelta di vita» lo avesse portato a Moncalieri invece che a Nervi tu non avresti scritto questa lettera un po' accorata, un po' risentita e — scusami — soprattutto molto «interessata». Anch'io sono convinto che nel minuetto fra Gullit e Goveani quello che ci ha fatto di gran lunga la figura migliore (per dignità, come dici tu, ma anche per eleganza e in fondo per coerenza) sia stato proprio il presidente del Torino. Ma faccio molta fatica a crederti quando affermi che, a questo punto, «quel» Gullit (meno *romantico* di quanto tu pensassi) non ti «interessa» più: perché un Gullit integro, un Gullit motivato può ancora far la gioia di qualsiasi grande squadra. La verità è che Mantovani ha fatto proprio un grosso colpo, frutto di un tempismo e — devo pensare — di una spregiudicatezza straordinari. Gullit, dal canto suo, è probabilmente approdato ad un ambiente che — se non altro per il fatto che la Sampdoria non parteciperà ad alcuna Coppa europea — può consentirgli un ritmo di vita e di lavoro meno angoscioso di quello a cui è stato abituato negli ultimi anni. Certo, fatte tutte le valutazioni sportive e umane del caso, due riflessioni si fanno prepotenti: 1) il fatto che Gullit, meno di 24 ore dopo il suo rifiuto al Torino — tenuto in ballo per una settimana — abbia trovato l'accordo con la Sampdoria lascia pensare che la trattativa fosse già in corso e che egli dunque non sia stato correttissimo con una società che invece gli aveva accordato la massima fiducia; 2) la storia delle «scelte di vita» (da tre miliardi lordi l'anno) hanno un pochino stufato: tanto varrebbe dire *«i soldi mi piacciono come a tutti»* e — come ha sottolineato qualcuno — noi padri di famiglia lo avremmo capito benissimo, senza essere costretti ad arrampicarci inutilmente sulle vette dello spirito. Ciò non toglie che Gullit sia un grande campione, che la sua scelta vada rispettata e che darà meritate soddisfazioni ai tifosi che sicuramente lo ameranno (così come continueranno ad amarlo quelli che ha lasciato). Ma, caro Rodolfone, come dite voi a Napoli: *«Hier is niemand op het achterhoofd gevallen»*. Che tradotto in olandese sarebbe: *«Accà nisciuno è fesso»*.

JUVE: PERCHÉ TANTO ODIO?

Pregiatissimo signor Bartoletti, come la stragrande maggioranza delle persone che le scrivono, sono un suo ammiratore e da qualche tempo anche un costante lettore del Guerino, che ritengo completo sotto tutti gli aspetti. Però vorrei chiederle una cosa: non crede che i tifosi juventini siano stanchi di leggere lettere di proteste e scherno, antipatiche e talvolta offensive nei confronti della loro (e della mia) squadra del cuore? Pensa che in futuro si riuscirà a trovare un vaccino che sconfigga l'antijuventinità? Personalmente provo disgusto a leggere certe lettere, a volte ignobili e angoscianti, firmate da coloro che si definiscono antijuventini, quindi poco sportivi, gente che gioisce magari più per una sconfitta della Juventus che per una vittoria della propria squadra. Caro Direttore, non pensa che sarebbe meglio pubblicare meno lettere di questo genere? In fondo, occorre un po' più di rispetto per chi è sempre rimasto nella massima Serie. Sono convinto che moltissimi lettori sarebbero più soddisfatti e non si rischierebbe di perderli. Concludo chiedendole se può inserire in uno dei prossimi numeri uno speciale dedicato agli albi d'oro dei vari campionati d'Europa, nazione per nazione. Gliene sarei molto grato. La saluto cordialmente.

ENRICO RIGATO - SAVONA

Caro Enrico pensa che brutto giorno sarebbe quello in cui la Juve... non avesse più nemici. Ti risparmio le frasi celebri sui nemici e sull'onore di uno che è nato dalle mie parti, ma il successo, la vittoria, diciamo pure anche il potere non possono assolutamente prescindere dall'invidia, dall'ostilità, quando non dall'odio di quanti non ne sono toccati. Se ti può consolare (ma sarà una consolazione?) negli ultimi tempi, la Juve in questo senso è stata abbondantemente «battuta» dal Milan: e se resiste nella... hit parade della malevolenza è perché ha un tale credito che, per sua fortuna, le permetterà di vivere di rendita per l'eternità. In quanto alle lettere antipatiche, di scherno ecc. degli «antijuventini» non credere che siano molto dissimili da quelli di certi juventini «antimilanisti» o «antigranata» o «antiviola» che comunque trovano ospitalità sul giornale (i santi, credimi, non abbondano né da una parte né dalle altre). Perché le pubblichiamo? Ma perché «questo» è il calcio, ma perché — mi vien da dire — «questa» è la vita: con i loro sapori e loro asperità. Che credito avrebbe proprio presso voi lettori questo giornale se ospitasse solo salamelecchi irreali? Allora sì che, giustamente, perderebbe i suoi «clienti» che, come te, amano questo sport per quello che è: non per quello che sarebbe se vivessimo tutti a Shangri-la. L'importante è che non ci siano «solo» lettere di quel tipo: l'importante è che questa rubrica sia fedele alla realtà di chi la frequenta e la rende viva. L'importante è che ci siano soprattutto amici come te: i cui desideri, come puoi vedere nelle presenta-

segue

LA POSTA del Direttore

zioni dei campionati esteri che iniziano in questo numero, sono piacevoli ordini. Un caro saluto.

QUEL GIORNO AL SAN PAOLO

Direttore, le scrivo questa mia in quanto mi trovo in disaccordo con lei e con una lettera da Napoli pubblicata un po' di tempo fa. Il mio disaccordo nasce dalla reiterata sottolineatura della sportività del pubblico partenopeo in occasione del famoso Napoli-Milan dell'1 maggio 1988. Da allora sono passati cinque anni: il tempo, si dice cancella ricordi e rancori, ed essendo personalmente poco incline a polemizzare mi ero messo il cuore in pace. Purtroppo, leggendo nuovamente una storpiatura del vero riguardo ciò che accadde quel giorno allo stadio e dintorni, non ho potuto fare a meno di inviarLe la mia testimonianza. Quel giorno i 1000 tifosi rossoneri presenti al San Paolo (eravate presenti lei e Nicola?) furono oggetto di lanci di bottiglie, sassi, petardi, piatti e quant'altro all'interno dello stadio, nel breve tragitto che dal San Paolo porta alla stazione di Campi Flegrei e sul treno in partenza per Milano. Oggetti che, ci tengo a precisare, venivano lanciati dai balconi delle case anche da signori avanti negli anni. Ne deduco, che non erano, quindi, solo esagitati ultras: era una fetta consistente del pubblico napoletano che al momento della disfatta non si è dimostrato per nulla più sportivo e civile di quello di altre città, anzi. A conferma di quanto ho testé scritto sottolineo il fatto che il comportamento «bestiale» del pubblico partenopeo portò alla rottura del decennale rapporto di amicizia e gemellaggio tra le tifoserie. Aspetto questo paradossale perché per quanto possa ricordare i più corretti nei confronti dei tifosi rossoneri furono proprio gli ultras della curva B. Cercando di essere il più obbiettivo possibile, addebito parte della colpa di quella rottura ai sostenitori milanisti che mai hanno perdonato il deprecabile comportamento di quel pomeriggio da parte dei fans di Maradona e compagni. Il giorno dopo il solo Gian Maria Gazzaniga ebbe il buon senso di raccontare la verità stigmatizzando il fatto che parte degli oggetti provenivano dalla tribuna stampa dove, «curiosamente», avevano trovato posto alcuni tra i più scalmanati tifosi del Napoli. Gian Maria Gazzaniga non ritiene legittimo venir meno al suo dovere di cronista al contrario del resto dei giornalisti che pensano bene di sorvolare sugli atti teppistici e di sottolineare soltanto l'applauso finale che io ho sempre ritenuto profondamente falso e ipocrita visto tutto ciò che ho raccontato e che mi ha avuto testimone oculare.

MAURO MARANGONI - MILANO

No, io non ero al San Paolo: perché stavo preparando un bellissimo — e storico — numero del Guerin Sportivo su quel primo scudetto dell'era Berlusconi. Non credo che questa possa essere considerata una «colpa». Trovo invece se non «colpevolmente», almeno inutilmente piccata la tua lettera, per almeno due motivi. 1) Io stesso, rispondendo all'amico Nicola avevo premesso che trovavo stucchevole e persino inelegante tornare per l'ennesima volta su quell'episodio di «sportività» partenopea. Dunque, come vedi, siamo più o meno sulla stessa linea. 2) Un conto è essere scrupolosi cronisti dei fatti avvenuti, un conto è attribuire falsità e ipocrisia ad un applauso che comunque c'è stato e sulle cui intenzioni è gratuito fare ipotesi (specie se molto maliziose). Ammetterai che non tutti i pubblici del mondo (indipendentemente dal comportamento delle signore ai balconi che però, in quanto sui balconi, non erano allo stadio) avrebbero reagito così alla perdita di uno scudetto considerato già in tasca. Senza che questo — ripeto — debba per forza entrare nei libri di storia assieme allo sbarco dei Mille e all'incontro di Teano. Naturalmente, un caro saluto.

NOI, PIACENTINI RICONOSCENTI

Carissimo Direttore, sono veramente indignato: dopo aver letto la lettera della mia «concittadina» Giuliana Valenti del GS n. 26 ero furibondo. Ma come, ho appena detto a tanti amici tifosi piacentini che mai come quest'anno il Piacenza era stato esaltato con articoli e fotografie sul Guerino e mi vedo una lettera farneticante che cerca pure di essere spiritosa, ma non riesce neanche a strappare mezzo sorrisetto. Mi chiedo poi se sia veramente il Piacenza. Penso quindi che sia una poveretta magari (cremonese) che non ha trovato di meglio che scrivere una lettera assolutamente ingiusta per attirare un po' di odio verso i tifosi piacentini che, ripeto, hanno preso questa promozione come un regalo quasi inaspettato, e che guardano al futuro con estrema tranquillità consci delle difficoltà che il Piacenza troverà forse per salvarsi, ma già soddisfatti in partenza perché certi che la squadra e la società faranno di tutto per uscirne in ogni caso a testa alta. Le rinnovo i complimenti al giornale e rinnovo in particolare i complimenti per aver preso in considerazione in modo non trascurabile una piccola piazza come quella Piacentina. Grazie.

PATRIZIO VITTI - PIACENZA

Egregio direttore, ho 16 anni, abito nei pressi di Piacenza e seguo da qualche tempo la squadra biancorossa che in questa stagione ha centrato la serie A, per la prima volta in 74 anni di storia. Ho provato un po' di vergogna dopo aver letto la lettera dei magnifici sette concittadini sul n° 26, quei coraggiosissimi maghi dell'ironia che hanno creduto di aver scritto una lettera così sconvolgente e pericolosa da non essere stati unanimemente concordi sullo scrivere per intero il proprio nome (lo hanno fatto solo in due). Bene, i piacentini non sono tutti così. A Piacenza, se le cose vanno male, allo stadio ci vanno 2000 persone sì e no e, visto che qui, calcisticamente parlando, le cose vanno spesso così così (anche se gli ultimi fatti mi smentiscono), la città non si è mai abituata a riflettori e via dicendo, perciò, non è che, dopo la promozione, ci si aspettasse chissà che cosa. Ultimamente, lo spazio cncesso alla nostra squadra è sempre stato considerevole, fin troppo forse: gli articoli sono sempre stati pieni di simpatia e rispetto. Dopo la partita di Cosenza, non riuscivo a dire altro che «Serie A», volevo abbonarmi, vivere di Piacenza e quando ho letto l'articolo per la promozione, sul n° 25, me lo sono gustato fino in fondo, mi è piaciuto e poi... e poi basta. Perché quella era la quantità di spazio che bastava e perché non era quello che veramente contava e non è ciò che realmente conta. Cari magnifici sette, andate a farvi un giro in centro e respirate l'aria che c'è, il prossimo anno andate alla

segue

VIALLI È IL PIÙ FORTE CENTRAVANTI ITALIANO?

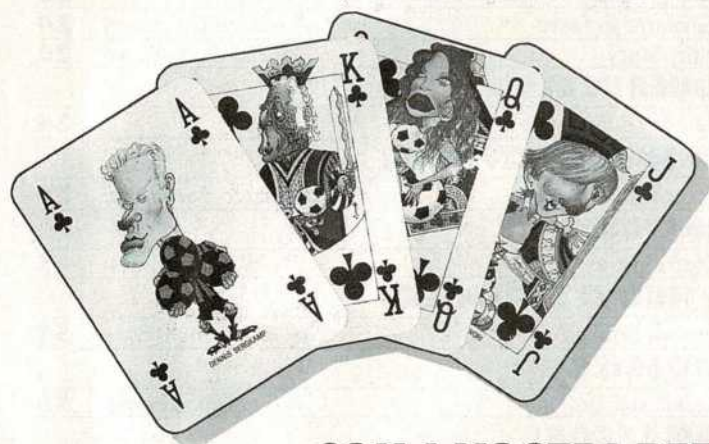
Caro direttore, tifosissimo della Lazio sono stato molto felice nel vedere il nostro grande Beppe Signori al primo posto della vostra speciale classifica (Hit Parade), ma altrettanto amareggiato e deluso sono rimasto nel vedere che il signor Bortolotti ha posto in seconda posizione nel «Dietro la lavagna» il grande Gianluca Vialli. Quest'anno Gianluca è stato il gregario di lusso di Roberto Baggio, quello che apriva i varchi per i suoi gol, il Paolo Rossi per Platini nei sei anni d'oro della Juve. A Vialli non è stata data neanche l'attenuante dell'ambientamento. Ecco, a Baggio sono stati dati tre anni per maturare e avere il perfetto stile Juventus. Diamo a Gianluca tempo, serenità, tranquillità e vedrete che tornerà ad essere il più forte centravanti che l'Italia abbia mai avuto.

MASSIMO ABATI - ROMA

Risponde Bortolotti. *L'Hit Parade finale rifletteva i verdetti di una stagione che ha avuto in Signori la rivelazione e in Pancev, Vialli e Lentini (rispetto alle attese e alla quotazione raggiunta) le delusioni, sia pure con diverse sfumature. Le attenuanti che lei invoca per Vialli sono le stesse che figurano nella motivazione della classifica: ma restano, appunto, attenuanti, cioé attenuano, non annullano, la delusione sostanziale, che è condivisa dallo stesso Vialli, se è vero che implora un ritorno alla Samp. Nei suoi primi due anni juventini (d'ambientamento) Baggio ha segnato, rispettivamente, 14 e 18 gol. Su Vialli «più forte centroavanti che l'Italia abbai mai avuto» sarà forse il caso di chiedere scusa a Piola, Gabetto, Amadei, Paolo Rossi e qualche altro.*

VE L'AVEVAMO PROMESSO!
OGNI MESE UNA SORPRESA
E QUESTA E' DAVVERO GROSSA

POTRETE RACCOGLIERE DUE STRAORDINARI

MAZZI DI CARTE

CON I VOSTRI PERSONAGGI PREFERITI
DISEGNATI DA GIORGIO SERRA

ALLE 33 CARTE CHE AVETE GIÀ FRA LE MANI AGGIUNGERETE
I SEMI MANCANTI FINO A
COMPLETARE IL PRIMO MAZZO IN DUE SETTIMANE

NEL NUMERO DOPPIO DI FERRAGOSTO SARÀ
INVECE INSERITO L'INTERO

SECONDO MAZZO

CON FIGURE E PERSONAGGI COMPLETAMENTE NUOVI

E ORA BUONE VACANZE! POTRETE TRASCORRERLE GIOCANDO
A **POKER,** A **BRIDGE,** A **RAMINO,** A **SCOPONE** ECC. CON I VOSTRI BENIAMINI

OFFRE IL GUERINO !

LA POSTA del Direttore

Galleana e vivete l'atmosfera che ci sarà, insomma, per voi conta davvero una foto in più sul giornale? Leggendo la vostra lettera sembra proprio di sì, e sapete che cosa vi dico?... che i centimetri quadrati del servizio erano 615 e non 43 (nel far dell'ironia si possono fare anche di queste papere). Con affetto (ed ironia).

MAURO ZUCCONI - BORGONOVO V.T. (PC)

Grazie per la solidarietà e lasciamo perdere le battute birichine (come quella su Cremona).

BRUNO È UN INGRATO?

Egregio direttore, sono un tifoso juventino. Le scrivo subito dopo aver letto sui giornali l'ennesima sparata da parte del sig. (!) Pasquale Bruno nei confronti della mia squadra e di Roberto Baggio. Costui evidentemente non ha ancora digerito l'allontanamento dalla Juve di tre anni fa. Da allora (guarda caso è andato nel Torino e nella Fiorentina, le due squadre da noi più detestate) non fa altro che sputare veleno nei confronti della Juve. Desidererei conoscere in proposito la sua opinione, visto che dichiarazioni simili, fatte ai quattro venti direttamente dal giocatore, non fanno altro che aumentare i rancori e le tensioni tra le tifoserie delle tre squadre. Noi ringraziando il cielo ci siam liberati in tempo di questo individuo prima che ci procurasse altri guai (rischiò di farci perdere la Coppa Uefa 1990 lasciandoci in dieci, per l'espulsione subita dopo un inutile fallo a centrocampo).

GENNARO SIDERIO-BATTIPAGLIA (SA)

Sincerità per sincerità mi è piaciuta poco la tua frase «le due squadre da noi più detestate». Se «detesti» tu non si vede perché non dovrebbe «detestare» Pascalone e' Lecce il quale, in questa chiave, anzi, assurge a «proiezione» ideale del tifoso becero medio; quello che vuole l'annientamento dell'avversario e che grida orgoglioso *«picchia per noi Pasquale Bruno»*. Il simpatico (perché a volte è davvero simpatico) difensore della Fiorentina è un «frankenstein» che noi tutti abbiamo contribuito a costruire, invitandolo - appunto - a picchiare, ammiccando alle sue battute truculente, eleggendolo a ospite ideale delle trasmissioni sportive, compreso lo «sdrammatizzante» Pressing. Dunque una volta assemblato il mostro «Brunenstein», che cosa dovremmo aspettarci che dica al raduno della sua nuova squadra? *«Ringrazio il mio nuovo mister e sono riconoscente a tutti quelli che mi hanno voluto bene?»*. Non ricordo una sola lettera di critica a Bruno da parte dei tifosi juventini quando il birbone indossava la maglia bianconera. Scrivere adesso non vale più.

QUEI RAGAZZI IN SOMALIA

Caro direttore, mi chiamo Paolo, ho 29 anni e ti scrivo in questa occasione che mi pare importante. Avrei voluto farlo dopo la finale di Coppa Italia persa col Toro all'Olimpico, ma ho deciso di farlo oggi di fronte a cose molto più serie e importanti. Sono morti tre ragazzi in Somalia, tre che credevano in quello che stavano facendo. Io non credo a queste presunte missioni di pace volute più per dire sì ad altri che non per necessità del nostro paese. Ho sentito tante parole e solo parole. Provo solo tanta rabbia e un senso di impotenza davanti all'accaduto. Ho pianto nell'ascoltare il «silenzio» e l'applauso della folla, ma nè le parole del Papa, nè di Scalfaro, nè il dolore di coloro che sono andati al Celio a rendere omaggio a quei tre ragazzi potranno restituire Andrea, Stefano e Pasquale alle loro case. Direttore, facciamo qualcosa per ricordarli e perché queste siano le uniche tre vittime di una missione inutile nella quale abbiamo solo da perdere e abbiamo già perso. Scusa il mio sfogo e il mio disamore: onore ai tre ragazzi, coraggio alle famiglie e rispetto e amore alla nostra bandiera sulla quale molti sputano, ma che è per me un segno importante per il quale qualcuno ha dato la vita.

PAOLO

Ho scelto di pubblicare questa lettera non per desiderio di retorica, ma con un grande rispetto e un immenso pudore. Quando ci arrabbiamo, quando ci azzuffiamo, quando «esageriamo» attorno a «valori» domenicali decisamente fatui, ricordiamoci che oggi nel mondo va ancora di moda uno «sport» orribile che si chiama guerra. E che, nel nome di quello «sport», ci sono ragazzi di vent'anni che muoiono senza sapere perché: e senza avere nessuna vocazione «ultrà».

SOMMARIO

Anno LXXXI n. 29 (955) L. 3.500
21-27 luglio 1993

CONTI EDITORE S.p.A.

DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI

Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Paolo Ronca**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Ufficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

SPECIALE/LA NUOVA SERIE A

SPRINT SCUDETTO

di Carlo F. Chiesa - disegno di Marco Finizio

OBIETTIVO-SCUDETTO: INTER CON MILAN,

L'hanno definito «il mercato dell'austerity», un'etichetta decisamente sinistra, considerati i salassi per il cittadino indifeso che la paroletta inglese solitamente evoca dalle nostre malgovernate parti. Forse è stato invece il mercato delle bufale, con riferimento per una volta non tanto alla merce trattata, quanto alla qualità degli operatori. Abilissimi a spendere carrettate di miliardi, i «big» di Cernobbio si trasformano regolarmente in disorientati neofiti quando il liquido, come in questo caso, scarseggia. Pensate come riderebbe Bernard Tapie, se non avesse altri problemi per le mani, al pensiero che lo scorso anno incassò una montagna di miliardi per Papin e ne spese qualche briciola per uno sconosciuto croato di nome Boksic. Che quest'anno rivende (dopo aver vinto scudetto e Coppa Campioni, illecito a parte) all'italiano di turno per quindici miliardi e pure con possibile differimento della consegna. E intanto con sette miliardi, che da noi valgono a malapena per ingaggiare un generoso cursore di B afflitto da vene varicose, si porta a casa il genio di Futre: un tipo che sarà anche discontinuo e rompipalle, però quando ingrana le marce alte sa accendere la luce come pochi al mondo. È stato anche il mercato dell'autarchia, perché il fiume di stranieri, fino a ieri in piena, va essiccandosi, dopo anni di gagliardo rifornimento-bidoni. E rimane comunque un mercato tutt'altro che chiuso, viste le mille porte aperte che ancora consentiranno, di qui all'inizio della stagione, di ritoccare e riformare gli organici. Il che impone una indispensabile avvertenza per le prime, sommarie pagelle suggerite dalla nuova Serie A. Abbiamo diviso le varie compagini per fasce, cioè per ambizioni di competenza: scudetto, zona Uefa, centroclassifica, zona salvezza. Abbiamo inoltre assegnato un voto alla complessiva caratura di ogni squadra e uno alle relative operazioni di mercato. Ne sono scaturite le valutazioni che vi proponiamo. E che tutto hanno, ovviamente, tranne la pretesa di valere come sentenze. □

La tabella completa della nuova Serie A è alle pagine 16 e 17

Dennis Bergkamp

INTER — 8

VOTO MERCATO	8,5
ENTRATE	13.400
USCITE	57.300
	—43.900

L'obiettivo era oscurare il mito dei «cugini», cioè non badare a spese pur di affermare una superiorità assoluta sul piano tecnico. Gli esiti sono stati pari agli esborsi: strepitosi.

Difesa. Reparto solido e ricco di alternative (con Manicone possibile libero e Festa marcatore aggiunto), con l'unico neo del terzino sinistro: Tramezzani è ancora acerbo.

Centrocampo. Jonk regista arretrato, Bianchi tornante di destra, Berti e Dell'Anno interni, a garantire quantità e qualità: un reparto «monstre».

Attacco. Bergkamp ha le doti della mezzapunta, ma i suoi bottini di reti ne fanno un centravanti efficacissimo, che potrebbe dialogare alla grande con Sosa. Peccato per la lunga assenza iniziale di quest'ultimo. In ogni caso, potenza di fuoco micidiale.

Panchina. Bagnoli non gradisce la folla, ma la qualità è salvaguardata. Un «big» per reparto (Festa, Manicone, Schillaci), cioè il massimo.

La frase celebre. Bergkamp: *«Io inizio l'azione da numero 10, vado a concluderla da numero 9 e poi riprendo la posizione da numero 10».*

MILAN — 8

VOTO MERCATO	6,5
ENTRATE	12.500
USCITE	23.800
	—11.300

Moltissimo fumo (e parecchi miliardi), però, al tirar delle somme di Cernobbio, l'arrosto non sembra perfetto. Le perdite di Rijkaard e Gullit potrebbero lasciare strascichi.

Difesa. L'arrivo di Panucci arricchisce la terza linea di un giovane «big» di gran qualità e potrebbe già fornire una valida alternativa per Baresi in sede di turn-over. Complimenti.

Centrocampo. Toccherà a Boban rimpiazzare Rijkaard e il compito sarà duro. Laudrup è un tornante di destra molto discontinuo, tra Orlando ed Evani c'è ancora qualche anno luce di distanza tecnica.

Attacco. Fino al ritorno di Van magico, graverà su Papin e Simone (con l'aiuto di Raducioiu) il pesante fardello. Auguri.

Panchina. È più affollata della metropolitana in un'ora di punta. Turn-over anno secondo: potrebbe essere la volta buona.

La frase celebre. Capello: *«Sono molto, sottolineo molto, soddisfatto della campagna acquisti, coronata dall'ingaggio di Laudrup».*

Brian Laudrup

Sergio Porrini

JUVENTUS — 8

VOTO MERCATO	6,5
ENTRATE	8.000
USCITE	32.000
	—24.000

Investimenti poderosi, convogliati però su una schiera di «baby» di non pronto impiego, che a occhio e croce potrebbero ipotecare il futuro. Colmata la lacuna del terzino sinistro, non quella del regista.

Difesa. Porrini è stato pagato una follia, ma è un buon terzino; Fortunato è giovane e molto bravo sulla fascia mancina. Nel complesso, reparto largamente potenziato.

Centrocampo. Tutto è rimasto invariato, quindi il regista continuerà a mancare, a meno di un ulteriore salto di qualità di Dino Baggio.

Attacco. Settore potenzialmente esplosivo, a patto però che Vialli e Casiraghi tornino quelli «veri». In ogni caso, Roby Baggio e Möller garantiscono reti e spettacolo.

Panchina. Tra difesa e attacco c'è solo l'imbarazzo della scelta, a centrocampo abbondano le mezzepunte (occhio a Giampaolo, se non verrà ceduto), con Galia e Marocchi pronti a ogni uso. Ce n'è per tutti i gusti.

La frase celebre. Boniperti: *«Macché Deschamps! La squadra è questa, in grado di battersi per lo scudetto con tutte le migliori».*

JUVE, LAZIO E PARMA

UEFA: SAMP & C.

PARMA 7,5

VOTO MERCATO	8
ENTRATE	16.000
USCITE	26.500
	—10.500

La scommessa è nel salto di qualità che porti alla lotta per il titolo, le scelte appaiono ambiziose e puntuali. L'unica incognita risiede nei ritocchi che Scala dovrà apportare al modulo vincente per adattarlo ai nuovi arrivi.

Difesa. Bucci è una interessante alternativa a Ballotta, Balleri un giovane in ascesa che assicurerà il ricambio per i terzini mancato l'anno scorso. Reparto ineccepibile.

Centrocampo. Crippa sostituirà il «monumento» Cuoghi, che lascia un'eredità ingombrante. Zola è un campione, fantasia e gol sono assicurati. Ora si tratterà di ricomporre i magici equilibri, e comunque non sarà facile (Zoratto non può star fuori). In ogni caso, una sciccheria.

Attacco. A occhio e croce Brolin si alternerà a Melli e Asprilla. Chissà se il lunatico colombiano danzerà sulle punte per tutta la stagione?

Panchina. Non mancano i lussi in ogni reparto, Scala si è garantito sostituzioni testuali ovunque. Manca forse una terza punta autentica.

La frase celebre. Minotti: *«Anche Scala dovrà diventare un tecnico da scudetto».*

Gianfranco Zola

Alen Boksic

LAZIO 7,5

VOTO MERCATO	6,5
ENTRATE	16.800
USCITE	24.600
	—7.800

Valutazioni condizionate da Boksic. Se dovesse arrivare subito, vanno contabilizzati quindici miliardi in più a bilancio (passivo) e soprattutto una ben diversa potenza offensiva. Altrimenti, mercato con una vistosa lacuna in avanti, dopo la partenza di Kalle Riedle.

Difesa. Risolto il problema del portiere (ma Marchegiani è stato pagato una follia), con Negro è arrivato un altro terzino di grido. Zoff può essere soddisfatto, visto che recupererà anche Bonomi.

Centrocampo. De Paola è una garanzia come «diga», Di Mauro assicura equilibrio tattico. Peccato che uno dei due debba star fuori. In ogni caso, reparto ricco, specie se Gazza si sveglia e torna alle antiche misure tecniche.

Attacco. Doll non è una punta, ergo, se non arriverà subito Boksic (o Elber), a Signori mancherà un adeguato partner centrale.

Panchina. Ottima e abbondante per centrocampo e difesa, carente in attacco, col solo, modesto Saurini.

La frase celebre. Cragnotti: *«Non vedo altri club animati dalla stessa determinazione».*

SAMPDORIA 7,5

VOTO MERCATO	8
ENTRATE	24.000
USCITE	11.340
	+ 12.660

Lo merita forse «mago» Borea, l'oscar del mercato: realizzando un utile-boom ha arricchito tecnicamente la Samp, costruendola a immagine e somiglianza del suo (pur discutibile) tecnico.

Difesa. Se davvero Gullit farà il libero, tornando alle origini, la «coppia dei nonni» con lo zar Pietro farà scintille. E Marco Rossi è un ottimo «intercity» sulla fascia sinistra.

Centrocampo. Evani significa esperienza e classe (magari come centrale), Lombardo, Jugovic e Platt promettono i gol indispensabili alla formula-Eriksson, che vede gli attaccanti di ruolo come fumo negli occhi (ma cosa gli avranno fatto?).

Attacco. In pratica... non esiste. Però Mancini col trequartista-goleador Platt potrebbe ripetersi sotto rete. Svengo non poteva chiedere di meglio.

Panchina. C'è tutto fuorchè l'abbondanza: difesa e centrocampo sono a pane e acqua.

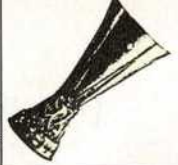
La frase celebre. Platt: *«Era già una gran bella squadra, con l'arrivo di Gullit e del sottoscritto si è notevolmente rinforzata».*

Gullit

Platt

LA TRECCIA BLUCERCHIATA

Primo indizio: un cappellino blucerchiato con le trecce. Gullit, perché Sampdoria? *«Ho parlato con Dario Bonetti, che mi ha raccomandato questo ambiente, poi con Evani. Ma decisivo è stato il colloquio con Mantovani. Mi ha colpito il suo modo di fare, il suo amore da buon padre di famiglia per la Sampdoria».* Quale differenza c'è tra lui e Berlusconi? *«Sono due grandi presidenti, molto differenti tra loro ma uniti dal carisma che trasmettono. Berlusconi ama tutto ciò che fa spettacolo, Mantovani è più tranquillo».* I tifosi del Milan hanno esposto un cartello: *«Frank e Ruud: meglio perdere 100 Coppe dei Campioni che due come voi»... «Mi mancherà molto l'amore del popolo rossonero. Hanno sperato che io rimanessi, ma si è chiusa un'epoca».* Si è parlato di un Gullit libero accanto a Vierchowod, ti preoccupa la nuova posizione? *«Dovrei trovarmi bene con la zona di Eriksson, è stato uno dei motivi per cui ho scelto la Sampdoria. Libero? Berlusconi mi scelse perché apprezzò il mio modo di giocare in difesa. E poi anche negli ultimi allenamenti con il Milan giocavo dietro».* Avrai modo di emozionarti presto. La Samp affronterà il Milan già il 29 luglio nel torneo di Udine... *«Sarò un po' emozionato, non lo nego, ma non è una partita importante. Quello che conta di più è trovarsi pronti alla prima di campionato».*

Carlo Pellegatti

OBIETTIVO-UEFA: DAL NORD (TORINO, ATALANTA) AL CEN

Fabrizio Lorieri

ROMA 7,5

VOTO MERCATO 7,5

ENTRATE	8.000
USCITE	32.300
	— 24.300

Un calcio alla miseria, dopo i lussuosi stenti dell'era Ciarrapico. Una spesa forse eccessiva, ma per acquisti rigorosamente «mirati», che colmano le principali lacune.

Difesa. Lorieri è una saracinesca. Il fluidificante mancino Grossi una piccola forza della natura e con Lanna c'è il libero della Samp-scudetto. Senza contare che vanno recuperati uomini importanti come Carboni e Aldair.

Centrocampo. Tutto come prima, con l'alternativa-Scarchilli in più. D'altronde la qualità è alta, a Mazzone il compito di conferire equilibrio dopo le mattane e i continui cambi di formazione di Boskov.

Attacco. Balbo è il centravanti d'area che mancava, a occhio e croce i guizzi di Rizzitelli dovrebbero assicurargli il complemento ideale. Un riarmo da grande potenza.

Panchina. Qualità e quantità in tutti i ruoli, per una rosa particolarmente generosa e anche anagraficamente interessante.

La frase celebre. Mazzone: *«L'ultima Roma era da quarto-quinto posto, bastavano pochi ritocchi, perchè io punto al riscatto del gruppo».*

ATALANTA 6,5

VOTO MERCATO 6,5

ENTRATE	14.200
USCITE	7.000
	+ 7.200

C'è un ricco parco giovanile da valorizzare e soprattutto c'è l'intesa tra Percassi e Guidolin per approntare una squadra offensiva e spettacolare. Un'operazione-coraggio che merita simpatia.

Difesa. Coppia centrale a prova di bomba (con alle spalle il promettente Pavan) e super portiere. Pesanti incognite sulla coppia dei terzini: il mediano Minaudo (o il giovane Foglio) a destra, il «baby» Tresoldi sull'altra fascia.

Centrocampo. Molto dipende dall'ex interista Scapolo, senza il quale Guidolin si sarebbe sentito vedovo. Se non dovesse subire il salto di categoria, il reparto sarebbe valido, ancorché sbilanciato in avanti. Si punta molto sulla «diga» Alemao per l'indispensabile equilibrio.

Attacco. Coppia offensiva efficace, col puledro Pisani in agguato e il prevedibile contributo-gol di Sauzée a rinforzo.

Panchina. Buon equilibrio complessivo, con alternative importanti per ogni ruolo: Valentini, Pavan, Magoni, Perrone e Pisani sono rincalzi di qualità.

La frase celebre. Sauzée: *«Ho scelto l'Atalanta perchè non c'è il turn-over».*

Qui sopra (foto De Pascale), il gruppo dei nuovi dell'Atalanta: da sinistra Orlandini, Sauzée, Scapolo e l'allentore Guidolin

Sopra, Marco Osio: dopo otto anni è tornato al Torino

TORINO 6,5

VOTO MERCATO 7

ENTRATE	25.460
USCITE	15.400
	+ 10.060

Considerata l'inevitabile, furiosa colluttazione tra Goveani e il bilancio rosso fuoco, l'operazione restyling non ha guastato i virili connotati del Toro.

Difesa. C'è un bel passo in avanti. Galli in porta è una sicurezza (il sopravvalutato Marchegiani è solo più giovane), Jarni, recuperato dopo la frattura, è un satanasso, mentre tra Gregucci e Delli Carri il posto di Bruno è copertissimo, con qualcosa di più nel gioco aereo.

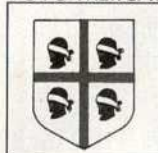
Centrocampo. Ricco e assortito, con l'unico neo del possibile dualismo tra Osio e Francescoli (che non è una punta) per il ruolo di fantasista e le consuete garanzie di Sordo, Venturin e Fortunato.

Attacco. Occhio al guizzante Carbone, che potrebbe formare con Aguilera una micidiale coppia di «nani sciolti». Mentre alle spalle premono Poggi e Silenzi.

Panchina. L'assortimento non manca, e neppure la qualità, per una stagione ricca di impegni europei.

La frase celebre. Goveani: *«Darei un bel dieci a Randazzo, Zaccarelli e a tutto lo staff del mercato».*

CAGLIARI 6,5

VOTO MERCATO 6

ENTRATE 11.460
USCITE 13.550
—2.090

Il voto sarebbe più alto, per varietà e puntualità tattica di operazioni, se non fosse che Dely Valdes incarna un interrogativo abbagliante come i suoi denti d'oro. La perdita di Francescoli potrebbe pesare.

Difesa. Fiori, se lasciato tranquillo, non farà rimpiangere Ielpo; Veronese (molto promettente), Villa e Aloisi (da recuperare) lotteranno per il posto di stopper. Reparto affidabile.

Centrocampo. Allegri assicura geometria, Moriero e Matteoli il solito pieno di fantasia, mentre il «bisonte» Bisoli prepara nuove cariche. Prospettive confortanti.

Attacco. Oliveira, superato il rodaggio, è chiamato a «pesare» di più, ma gli mancheranno i guizzi di Francescoli. Tutto dipende dal cingolato panamense: burro o acciaio?

Panchina. Buoni rincalzi per difesa e centrocampo, attacco decisamente senza alternative: il solo Criniti potrà reggere il «doppio» campionato-Uefa?

La frase celebre. Il presidente Cellino: *«La musica è cambiata, adesso siamo noi in grado di presentarci ai giocatori altrui con interessanti offerte».*

Julio Cesar Dely Valdes

NAPOLI 6,5

VOTO MERCATO 7

ENTRATE 22.900
USCITE 15.300
+ 7.600

Dovendo litigare col bilancio, Bianchi ha realizzato un piccolo miracolo, però l'ossatura della squadra risulta fatalmente indebolita, perché un «big» come Zola non si inventa da un giorno all'altro.

Difesa. Manca uno stopper «vero», probabile il ritorno all'antico di Francini. Bia è un libero promettente, Ferrara e Policano sono due rocce.

Centrocampo. Corini dovrebbe finalmente uscire dal guscio come regista con gli attributi (un grande acquisto), mentre il piccolo Caruso cercherà di imitare Zola: attenzione, i numeri non gli mancano; auguriamoci che Lippi non lo sacrifichi (come pare) alle malinconie del «tridente»: l'ex modenese è tutto fuorché una punta.

Attacco. A occhio e croce, Buso e Fonseca potrebbero anche integrarsi al meglio e allora per i tifosi potrebbe essere festa.

Panchina. Manca qualcosa in difesa e a centrocampo, specie sul piano della qualità, e si tratta della pecca più grave.

La frase celebre. Bianchi: *«Abbiamo preso alcuni giovani tra i più interessanti nei rispettivi ruoli. Rappresentano il futuro del Napoli».*

In alto a sinistra (foto Borsari), Ciro Ferrara: il capitano rappresenta la continuità tra il «vecchio» e il nuovo, cioè Renato Buso (in alto a destra) e Eugenio Corini (sopra)

L'EUGENIO RITROVATO

Primo a partire per il ritiro, primo a scendere in campo per una partita. Il Napoli di Marcello Lippi non vuole perdere tempo, in vista di una stagione che presenta molti punti di domanda. Passati gli anni in cui d'estate si favoleggiava di traguardi ad altissimi livelli, l'ambiente partenopeo è partito con l'atteggiamento di chi sa che vivere di glorie ormai passate fa solo del male. Ma non è vero che, dimenticato Maradona e andato via anche il suo possibile sostituto, Zola, Napoli dovrà vivere solamente di speranze ed emozionarsi solo per attori di secondo piano. Un protagonista c'è già, e lo ha dimostrato domenica scorsa nella partita amichevole contro la Rendenense, vinta per 12-1: Eugenio Corini, delizia di Maifredi e poi croce di Trapattoni e, nella passata stagione, di Eriksson alla Sampdoria. Da oggi, il regista bresciano, appena ventitreenne, ricomincia la sua scalata con la maglia azzurra, che avrebbe potuto essere sua già in passato. *«È vero»* ammette. *«Alla fine di ogni campionato c'era sempre chi si diceva certo del mio passaggio al Napoli, e ora finalmente sono arrivato. Forse con un anno di ritardo, visto che dovevo venire già l'estate scorsa ma poi sono entrato nell'affare Vialli e mi ha preso la Samp».* Lunghi mesi per lui, problemi con Eriksson che hanno lasciato il segno: *«Meglio dimenticare. Ho giocato piuttosto bene per tre quarti del campionato, poi è successo qualcosa e negli ultimi mesi non sono praticamente sceso in campo. Ma ora voglio guardare al futuro e ripagare il Napoli della fiducia dimostratami, oltre che cercare di cancellare le sofferenze di un passato ancora troppo vicino».* Quattro anni con la maglia e la fascia di capitano nell'Under 21 di Maldini, poi, lo scorso anno, tre convocazioni nella Nazionale di Sacchi; l'ultima, però, a dicembre, poi più nulla: *«Il periodo con l'Under 21 è stato il più bello della mia vita: arrivare alla Nazionale maggiore equivale alla felicità».*

Milva Cerveni

OBIETTIVO-TRANQUILLITÀ: FRA UEFA E... SERIE B

Josè Chamot

FOGGIA 6,5

VOTO MERCATO 6

ENTRATE	3.400
USCITE	8.200
	—4.800

Certe «sparate» di Casillo erano evidentemente ad aria compressa. Cappellini (quattordici gol in quindici partite a Como) è più di una speranza, ma troppi piedi restano plebei e la sostanza del centrocampo non è stata arricchita.

Difesa. Chamot è un «big» come terzino incursore. Il resto è rimasto intatto, compresa la coppia centrale amante del gruviera.

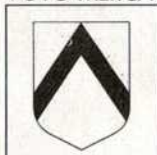
Centrocampo. Non è cambiato niente, se non che manca un certo Biagioni, il che fa ulteriormente scendere la qualità complessiva. Se arrivasse Stroppa, cambierebbe tutto.

Attacco. Tutto è affidato a Cappellini (sarà il Paolo Rossi degli anni Novanta?). Se potrà disporre di un centravanti col gol addosso, Zeman avrà risolto parecchi rebus, perché l'anno scorso era soprattutto la mira degli avanti a fare difetto.

Panchina. La quantità non manca, la qualità è una specie di araba fenice. Basteranno i ricchi schemi?

La frase celebre. Il presidente Casillo: *«Possiamo provare a raggiungere l'Uefa, con una squadra che ha alle spalle un anno di esperienza in più».*

UDINESE 6

VOTO MERCATO 5,5

ENTRATE	35.200
USCITE	20.400
	+ 14.800

Nel computo ci sono i 4 miliardi in più che dovrebbe versare Pellegrini per Dell'Anno; nelle valutazioni pesa l'assenza di Shalimov, che potrebbe essere ben compensata dall'arrivo di Hagi.

Difesa. Vicini torna all'antico, cimentandosi coi giovani: dal portiere (Caniato) al libero (Petruzzi), mentre Rossini è un ottimo cavallo di ritorno e Montalbano incarna «il nuovo Galdiolo».

Centrocampo. Sensini, Desideri, Rossitto e Biagioni: un quadrilatero con molta speranza e poco genio (solo l'ex foggiano dispone di fantasia). Hagi, dove sei?

Attacco. Carnevale (32) affronta il declino, Branca è il «Van Basten italiano» per una quindicina di partite se va bene. Il piatto piange.

Panchina. C'è abbondanza solo per i ruoli difensivi, portiere escluso. Per centrocampo e attacco (se Delvecchio è un bomber, Vicini e Matarrese sono amici per la pelle) l'orizzonte è gramo.

La frase celebre. Sensini: *«Bisognava costruire una squadra in grado di garantire un campionato tranquillo, invece...».*

Azeglio Vicini

Marco Nappi

GENOA 5,5

VOTO MERCATO 5

ENTRATE	23.000
USCITE	24.000
	—1.000

Più apparenza che realtà, a ben guardare. Tutti i reparti tirano l'anima coi denti, il potenziamento sembra rimasto a livello di intenzione. Pia.

Difesa. La coppia di terzini garantisce un pizzico di più in copertura. Il reclamizzatissimo libero Galante per ora è solo una fulgida promessa. Berti potrebbe far rimpiangere Spagnulo. Dunque, Maselli non dispone di molte certezze.

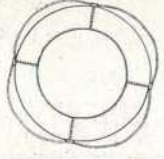
Centrocampo. Vink è un buon mediano di copertura, l'altra novità potrebbe essere il recupero di Onorati o il lancio di Cavallo. Sai che allegria.

Attacco. Dicono che Nappi ricordi Aguilera, evidentemente ha buona memoria: in A ha sempre deluso. E Ciocci ha appena annegato Ferrara in una valle di lacrime.

Panchina. Soffrono tutti i reparti, tranne l'attacco, che punta parecchie fiches sul venticinquenne Murgita. È tutto dire.

La frase celebre. Il presidente Spinelli *«Quanto ha chiesto Maselli, il Genoa ha cercato di dargli. Ci aspettiamo un campionato tranquillo».*

Roberto Lorenzini

Marciano Vink

OBIETTIVO-SALVEZZA: FORZA NEOPROMOSSE!

Pippo Marchioro

REGGIANA 5,5

VOTO MERCATO 6,5

ENTRATE 5.500
USCITE 8.000
—2.500

Con mezzi risicatissimi è stata riverniciata un'ottima squadra di B, cambiando tra l'altro i connotati dell'attacco, vero punto debole del team promozione.

Difesa. Era una linea maginot, Marchioro la ritrova ulteriormente potenziata con l'innesto di giovani di valore (fari su Torrisi e Sartor) e di due «chiocce» — Taffarel e Gigi De Agostini — validissime.

Centrocampo. Sgarbossa a tamponare, Scienza e Picasso a costruire, come sempre. Con l'appoggio di Morello, tornante tutta sostanza, e l'alternativa Catanese. Un robusto ritocco non avrebbe fatto male.

Attacco. Ekström fallì nella precedente esperienza, Padovano è discontinuo ma «punge». In ogni caso, meglio del Pacione-paracarro dell'anno scorso.

Panchina. Difesa copertissima, centrocampo sul filo (Sacchetti e Esposito), attacco (col solo Pacione) allo stremo.

La frase celebre. De Agostini: *«Siamo stati messi nella fascia bassa ed è giusto, ma le sorprese non mancano e il modulo di Marchioro ha sempre pagato».*

CREMONESE 5

VOTO MERCATO 5,5

ENTRATE 1.200
USCITE 5.550
—4.350

Le migliori energie economiche sono state bruciate per la conferma dei «gioielli». Il solo De Agostini sembra decisamente poco per la Serie A. Urgono magie da parte di Simoni.

Difesa. Proprio il mediano De Agostini dovrebbe garantire una migliore copertura, per un reparto che punta sulla crescita di Colonnese e manca comunque di un vero fluidificante di sinistra.

Centrocampo. Con De Agostini a far diga, ipotizzabile Cristiani nell'antico ruolo di tornante. Nicolini toccherà i trentadue anni. Se Maspero non decolla, saranno guai.

Attacco. Tentoni riparte da zero in Serie A, dove peraltro Dezotti non è mai stato un «crack». E tra Florijancic e il gol i rapporti permangono tesi. Reparto a rischio.

Panchina. Qualità carente in tutti i reparti. Simoni parte in canotto per il triangolo delle Bermude. In bocca al lupo.

La frase celebre. Il diesse Favalli: *«Abbiamo speso cinque miliardi e mezzo tra conferme e nuovi acquisti, mentre i tifosi ci mortificano con appena 1.200 abbonamenti».*

Andrea Tentoni

Nedo Sonetti

LECCE 5

VOTO MERCATO 5

ENTRATE 2.200
USCITE 3.000
—800

L'operazione «nozze coi fichi secchi» è ormai una costante. Questa volta però sarà davvero dura riuscire a far quadrare i conti.

Difesa. Se ne va la «bandiera» Benedetti, arriva la sciagura Padalino, giovane dai piedi buoni ma dal rendimento (bolognese) al limite della decenza.

Centrocampo. Il recupero di Olive e il rilancio di Barollo promettono un filo di voce a un reparto pressochè muto. Ci vorrà un miracolo per farlo cantare considerato che lo stesso spaccalegna Gerson non è proprio un'ugola d'oro.

Attacco. C'è un punto interrogativo accanto al brasiliano Elber. Sia perché quando questo Guerino va in stampa la trattativa col Milan è aperta, sia perché comunque il rendimento del ragazzo (esplosivo in Svizzera) è un mistero.

Panchina. L'aria è quella di un «Notturno» di Chopin, nel senso che è come andar di notte. Peccato che il pubblico invece chieda gioco e gol.

La frase celebre. Il d.s. Cataldo: *«Non è importante che un calciatore che arriva a Lecce sappia giocare, ma che costi poco. Se niente, meglio ancora».*

PIACENZA 5

VOTO MERCATO 5

ENTRATE 1.500
USCITE 2.900
—1.400

I mezzi economici sono più ridotti dell'operatività Onu in Bosnia. In ogni caso, affrontare la massima serie innestando solo due (modeste) pedine equivale a costruirsi un deltaplano con la carta igienica.

Difesa. Polonia completa bene una validissima coppia di terzini. Molto meno affidabile appare il tandem centrale. Interessante il portiere.

Centrocampo. La crescita del genio tascabile Moretti probabilmente non basterà. Il settore era un punto di forza, il salto di categoria potrebbe evirarlo.

Attacco. De Vitis merita di esplodere finalmente anche sul massimo palcoscenico, mentre il nuovo partner Ferrante è al bivio: o esce dal letargo o la promessa sarà definitivamente mancata.

Panchina. È la stessa dell'anno scorso e in A equivale a una stretta dieta-punti. Nel senso che il Piacenza potrebbe paurosamente astenersi dal farne. In classifica.

La frase celebre. L'allenatore Cagni: *«Non abbiamo preso stranieri perché col mio dialetto faccio già fatica a capirmi con gli italiani».*

Luigi Cagni

MILAN E JUVE, CAPELLO E TRAP: RIPRENDE LA SFIDA INFINITA

I DUELLANTI

Tiro incrociato fra i due supertecnici alla ripresa delle ostilità. L'allenatore bianconero parla con orgoglio della sua squadra «senza limiti, destinata a vincere ancora dopo una stagione già vincente». Ribatte il collega: «Saremo competitivi su ogni fronte e divertiremo»

di Carlo F. Chiesa

CHE TACKLE, ragazzi. Capello e Trapattoni, eterni amici-rivali nella lotta scudetto, sono già in strepitosa forma-campionato. Pilotano le due squadre che — Inter permettendo — rimangono favorite d'obbligo per la grand boucle tricolore al via il prossimo 29 agosto. Noi li abbiamo messi subito uno di fronte all'altro, con quindici domande su cui misurare ambizioni e progetti, idee e programmi. Non si sono tirati indietro, ne è venuto fuori un duello avvincente e a viso aperto, proprio come si prospetta quello tra le loro due squadre. Milan e Juve, curiosamente, sono andate a braccetto, in questi giorni. Come due regine un po' capricciose, si sono fatte aspettare, ritrovandosi alfine al raduno nello stesso giorno nei rispettivi «feudi» (Milanello e il Delle Alpi), mentre la sontuosa Inter di Bagnoli sudava già da tempo, puntando ad anticipare gli eventi. E poi: squadroni sì, senza dubbio, ma per il momento alle prese entrambi più con le assenze che con l'entusiasmo per i nuovi arrivi. Quella di Rijkaard e Gullit in rossonero, per esempio: che richiama non solo la perdita di due bandiere capaci di segnare un'epoca, ma anche e soprattutto due buchi tatticamente molto difficili da colmare. O quella di un regista «vero» che assilla la Juve, una delle principali distanze che separarono l'anno scorso le aspirazioni bianconere dai risultati, ovviamente sul fronte interno. Milan e Juve sono state protagoniste del mercato, ma in qualche modo in seconda linea, perché i botti più clamorosi questa volta sono toccati ad altri. Infine, sia rossoneri che bianconeri hanno parecchie ferite fresche da guarire, dal «grand slam», fallito nonostante la rosa iperbolica, allo scudetto, trasformatosi da qualche anno per Madama in una dispettosa chimera. Milan e Juve, due poderose corazzate che vanno in mare aperto con un unico, fondatissimo obiettivo: vincere. Per loro parlano Capello e il Trap, già giocatori di successo a squadre invertite, oggi protagonisti di un vigoroso testa a testa che chiama in causa prestigio personale, filosofia di gioco, grinta. Nel loro primo duello di stagione, udite udite, è stato proprio il Trap, bollato da sempre dai superficiali come inguaribile difensivista, ad attaccare, andando decisamente all'assalto del primato rossonero. Ecco il divertente e serrato botta e risposta: la nuova sfida tra Milan e Juve è già cominciata. □

Definisca la sua prossima annata con due aggettivi.

Capello. Importante e impegnativa.

Trapattoni. Importante e impegnativa. Nel senso che andremo alla ricerca di una conferma sul piano dei risultati importanti: lo scorso anno abbiamo vinto la Coppa Uefa, quest'anno potrebbe essere lo scudetto o ancora una competizione europea.

Rivissuta a due mesi di distanza, com'è stata la scorsa stagione della sua squadra?

Capello. È stata per noi un'annata straordinaria, difficilmente ripetibile. Mi augurerei di ripeterla: sarebbe una grande stagione.

Trapattoni. In campionato è stata altalenante, con momenti ottimali e altri di mancanza di equilibrio psicologico e di risultati; molto buona invece a livello internazionale, perché la Coppa Uefa ci ha visto vincere addirittura cinque volte in trasferta e poi conquistare il trofeo su due formazioni validissime come Benfica e Paris Saint Germain, per non dire del Borussia in finale.

Facciamo come a bridge: «dichiari» i suoi obiettivi.

Capello. Essere competitivi in tutte le manifestazioni.

Trapattoni. Gli obiettivi sono sempre tre. Una grande squadra ha il dovere di cercare di conseguirne almeno uno. In scala metto: scudetto, Coppa Uefa e poi Coppa Italia.

Che giudizio dà del mercato della sua società?

Capello. Molto buono. È stato costruito un Milan a trazione anteriore, nel senso che, avendo perso Rijkaard e non

Florin Raducioiu mostra con orgoglio la maglia rossonera. In tre anni in Italia (Bari, Verona, Brescia) è retrocesso tre volte. Capello spera che i suoi gol consacrino la vocazione di un Milan a trazione anteriore. Sotto, festa al «Delle Alpi» per Ravanelli

esistendo la possibilità di trovare un centrocampista del suo peso, abbiamo lavorato molto sull'attacco. Però non abbiamo trascurato il reparto arretrato, in cui è arrivato Panucci. Soprattutto, abbiamo ora a disposizione giocatori molto forti e giovani, dunque con un grande futuro.

Trapattoni. Positivo. Ci siamo rinforzati con ritocchi giovani ed estremamente importanti.

Scudetto: i tre-favoriti-tre.

Capello. Per prima metto l'Inter, poi in linea Juventus, Milan, Lazio — che si è rafforzata molto — e Parma. Sono più di tre, lo... ammetto: ma è la realtà.

Trapattoni. Dico Juventus, Parma e Inter. Più il Milan, però con un leggero punto interrogativo, perché avendo Van Basten un po' in forse ed essendo partiti Rijkaard e Gullit c'è qualche incognita. Aggiungo che potrebbero esserci outsider molto valide per il titolo, come la Lazio e la Roma.

Quali potrebbero essere i possibili limiti della sua squadra?

Trapattoni «Vogliamo risultati importanti: lo scudetto o un'altra coppa!»

Capello. Il limite nostro l'anno scorso era considerato l'avere a disposizione una rosa troppo ampia, valutata dai più come un peso. Bene, con l'esperienza maturata lo scorso anno sul turn-over dobbiamo trasformare questo peso in un fattore positivo. Il possibile limite dunque potrebbe essere commettere errori su questo versante: vedremo di non farne.

Trapattoni. Credo che non abbiamo limiti, visto che ci prefiggiamo di vincere dopo una stagione vincente, col vantaggio di esserci ormai conosciuti e quindi di poter solo far meglio. La Juve non è cambiata, a parte gli importanti ritocchi di... anagrafe e di ruolo, quindi non può che migliorare.

Il prossimo campionato sarà più o meno equilibrato del precedente?

Capello. Sarà molto equilibrato, perché tutte le squadre che prima ho elencato come favorite per lo scudetto giocheranno anche le Coppe europee. Saremo dunque tutti alla pari, tutti con in più questo impegno molto gravoso, per cui è da escludere che il prossimo campionato si decida, come il precedente, con largo anticipo. Proprio per questi motivi, però, vorrei aggiungere un pensiero per la Sampdoria: che non avrà impegni europei, dunque potrebbe inserirsi nel discorso di vertice.

Trapattoni. Senza dubbio più equilibrato, dal momento che le inseguitrici dell'anno scorso si sono molto avvicinate al Milan: lo abbiamo visto con il Parma, in crescendo di risultati, con l'Inter, che non solo ha fatto un ottimo campionato, ma ha poi acquistato giocatori importantissimi, tra cui Bergkamp che è sulla bocca di tutti. Ci sarà lotta serrata, per il titolo.

Quale potrebbe essere la squadra sorpresa?

Capello. L'ho detto: occorrerà stare molto attenti proprio alla Sampdoria, che senza le Coppe potrà lavorare con grande tranquillità.

Trapattoni. In assoluto vedo che ha lavorato molto bene la Sampdoria; essendo tra l'altro rimasta fuori dal giro europeo, potrebbe fare molto bene. Ho anche molta curiosità per le nuove arrivate, ma aspetto prima di dare un giudizio, perché occorre verificare quale solidità psicologica dimostreranno ai massimi livelli.

Cosa si sente di promettere serenamente ai suoi tifosi?

Capello. Quello che ho sempre promesso: di essere competitivi in tutte le manifestazioni che ci vedranno impegnati e sicuramente di divertire.

Trapattoni. Senza dubbio un anno di riscatto, ovviamente per quel che riguarda il campionato, visto che in Europa e in Coppa Italia l'anno scorso abbiamo fatto molto bene. Abbiamo l'obbligo di fare la parte dei protagonisti nel prossimo campionato.

Cosa cambia realisticamente nella sua squadra rispetto all'edizione '92-93, al di là delle cose evidenti?

Capello: «Abbiamo costruito un Milan a trazione anteriore. Esploderà Savicevic»

Capello. Cambia soprattutto la nazionalità dominante tra gli stranieri. Siamo andati un po' a Est, con Raducioiu. Soprattutto il nuovo Milan cercherà la conferma di Boban come centrocampista centrale e l'esplosione di Savicevic.

Trapattoni. Non cambia molto, considerato che i componenti dell'attacco sono rimasti gli stessi; Baggio, Vialli, Casiraghi, che è rimasto con noi, e Möller formano un quartetto — completato da

segue

particolare, però, punto parecchio su uno che l'anno scorso ritenevo molto importante ma è stato danneggiato da una partenza molto ritardata: Nando De Napoli.
Trapattoni. Ci sono i nuovi, che non conosco ancora del tutto, e potrebbero dar luogo a sorprese. Io dico che i grandi protagonisti potrebbero essere l'olandese Bergkamp, tra le novità, e magari il colombiano Asprilla tra i già noti. Non nomino nemmeno Roberto Baggio, che è stato il grande protagonista dell'ultima stagione e dovrebbe ripetersi: si proietterà verso un Mondiale che secondo me potrà essere «suo» come quello dell'86 fu di Maradona. Potrebbe essere proprio lui l'uomo in grado di dettare legge nel prossimo campionato.
E su quale giovane speranza?
Capello. Credo e mi auguro che Panucci possa essere uno dei giovani che esploderanno l'anno prossimo, visto il valore che tutti gli riconoscono.
Trapattoni. Panucci del Milan potrà essere l'uomo nuo-

I DUELLANTI
SEGUE

Ravanelli e Del Piero — tra i più forti che esistono nelle squadre italiane. Cercheremo però ovviamente qualcosa di nuovo: visto che la disposizione in campo europeo ci ha portato a vincere, vedremo di migliorare in quella chiave alcuni aspetti tattici.
Quanto influirà sull'andamento della stagione la «compressione» del calendario in vista dei Mondiali?
Capello. La prossima stagione sarà difficile proprio per questo; noi, che già abbiamo

Trap: «Baggio va verso un Mondiale che sarà "suo", come l'86 fu di Maradona»

lavorato con una rosa ampia, vantiamo una certa esperienza su questo fronte, dunque la conoscenza dei tempi e dei problemi dei cambi frequenti in parte ci favorisce. Chi non è abituato a una così intensa pressione agonistica troverà molte difficoltà durante l'anno a condurre la giusta preparazione e calibrarla a dovere; dunque potrà pagare un prezzo alto.
Trapattoni. In passato ci sono sempre stati effetti vistosi all'interno delle squadre, per via delle continue prestazioni che si accumulano, tra campionato — che si riproporrà in qualche occasione al mercoledì —, coppe europee e Coppa Italia. Penso però che una volta «inseriti» in quel ritmo sarà poi la classifica coi suoi verdetti a rendere più o meno grave il peso della prospettiva del Mondiale.
Su quale giocatore si sente di puntare come grande protagonista del campionato?
Capello. Io spero in tanti dei miei, specie quelli nuovi. In

L'INTER HA SPESO 44 MILIARDI, LA SAMPDORIA NE HA GUADAG

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI	LA FORMAZIONE TIPO
Atalanta All. Guidolin (n)	**Sauzée**, c (O. Marsiglia) **Orlandini**, a (Lecce) **Scapolo**, c (Ravenna) **Maretti**, d (Pro sesto)	**Bordin**, c (Napoli) **Porrini**, d (Juventus) **Valenciano**, a (Junior) **S. De Agostini**, c (Cremon.) **Pasciullo**, d (fine contr.) **Ambrosio**, p (Pisa) **Rovaris**, c (Pisa) **Viali**, d (Fiorenzuola) **Savoldi**, a (Palazzolo) **Poloni**, c (Fiorenzuola)	Ferron, Minaudo, Tresoldi, Alemao, Bigliardi, Montero, Rambaudi, **Sauzée**, Ganz, **Scapolo**, **Orlandini**
Cagliari All. Radice (n)	**Fiori**, p (Lazio) **Veronese**, a (Inter) **Aloisi**, d (Torino) **Dely Valdes**, a (Nacion.) **Allegri**, c (Pescara) **Pitta**, a (Olbia)	**Ielpo**, p (Milan) **Festa**, d (Inter) **Francescoli**, c (Torino) **Gaudenzi**, c (Pescara)	**Fiori**, Napoli, Pusceddu, Bisoli, **Aloisi (Veronese)**, Firicano, Moriero, **Allegri**, **Dely Valdes**, Matteoli, Oliveira
Cremonese All. Simoni (c)	**Bassani**, d (Chievo) **Castagna**, d (Vicenza) **S. De Agostini**, c (Atal.)	**Violini**, p (fine attività) **Montorfano**, c (fine attività) **Lombardini**, c (Vicenza)	Turci, Gualco, Pedroni, **De Agostini**, Colonnese, Verdelli, Cristiani, Nicolini, Dezotti, Maspero, Tentoni
Foggia All. Zeman (c)	**Bucaro**, d (Bologna) **Chamot**, d (Pisa) **Cappellini**, a (Como)	**Petrescu**, d (Genoa) **Medford**, a (Rayo Vall.) **Biagioni**, c (Udinese)	Mancini, **Chamot**, Caini, Di Biagio, Di Bari, Bianchini, Roy, Seno, **Cappellini**, De Vincenzo, Kolyvanov
Genoa All. Maselli (c)	**Galante**, d (Empoli) **Corrado**, d (Reggiana) **R. Lorenzini**, d (Ancona) **Bianchi**, c (Lucchese) **Petrescu**, d (Foggia) **Berti**, p (Pisa) **Nappi**, a (Spal) **Ciocci**, a (Spal) **Vink**, c (Ajax) **Murgita**, a (Massese)	**A. Fortunato**, d (Juventus) **Panucci**, d (Milan) **Spagnulo**, p (Pisa) **Arco**, a (Mantova) **Nicola**, d (F.Andria) **Rossi**, d (F.Andria) **Padovano**, a (Reggiana) **Collovati**, d (fine attività) **Iorio**, a (fine attività) **Ferroni**, d (fine attività)	**Berti**, **Petrescu**, **Lorenzini**, **Vink**, Caricola, **Galante**, Ruotolo, Bortolazzi, **Nappi**, Skuhravy, Onorati (Cavallo)
Inter All. Bagnoli (c)	**Bergkamp**, a (Ajax) **Jonk**, a (Ajax) **Dell'Anno**, c (Udinese) **M. Paganin**, d (Brescia) **Festa**, d (Cagliari) **Rossi**, d (Arezzo) **Oliva**, d (Casarano) **Stafico**, d (Ternana)	**Marino**, d (Ternana) **L. De Agostini**, d (Reggiana) **Veronese** a (Cagliari) **Mazzoni**, c (Ternana) **Rossini**, d (Udinese) **Taccola**, d (Lucchese)	Zenga, Bergomi, Tramezzani, **Jonk**, Ferri, Battistini (Manicone), Bianchi, Berti, **Bergkamp**, **Dell'Anno**, Sosa
Juventus All. Trapattoni (c)	**Porrini**, d (Atalanta) **A. Fortunato**, d (Genoa) **Del Piero**, a (Padova) **Baldini**, d (Lucchese) **Giampaolo**, a (Verona) **Ban**, a (Rijeka) **Francesconi**, d (Reggiana) **Marchioro**, p (Pescara)	**Sartor**, d (Reggiana) **Ferronato**, c (Lucchese) **Ragagnin**, c (Ancona) **Platt**, c (Sampdoria)	Peruzzi, Torricelli, **Fortunato**, D. Baggio, **Porrini**, Julio Cesar, Möller, Conte, Vialli, R. Baggio, Casiraghi
Lazio All. Zoff (c)	**De Paola**, c (Brescia) **Negro**, d (Brescia) **Marchegiani**, p (Torino) **Di Matteo**, d (Aarau) **Calabro**, d (Casarano) **Saurini**, a (Brescia) **Sogliani**, c (Mantova) **Di Mauro**, c (Fiorentina)	**Fiori**, p (Cagliari) **Gregucci**, d (Torino) **Lampugnani**, d (Pisa) **Riedle**, a (Borussia Dortmund) **Neri**, a (Brescia)	**Marchegiani**, **Negro**, Favalli, **Di Mauro**, Luzardi, Cravero, Fuser, Winter, Doll, Gascoigne, Signori
Lecce All. Sonetti (n)	**Gazzani**, d (Ternana) **Padalino**, d (Bologna) **Barollo**, c (Ternana) **Marchegiani**, c (Pisa) **Gerson**, c (Fenerbahce)	**Grossi**, d (Roma) **Maini**, c (Roma) **Scarchilli**, a (Roma) **Orlandini**, a (Atalanta) **Flamigni**, d (Brescia) **Rizzolo**, a (Palermo) **Monaco**, c (Venezia) **Benedetti**, d (Empoli)	Gatta, Biondo, Altobelli, Olive (Marchegiani), Ceramicola, **Padalino**, Melchiori, **Gerson**, **Barollo**, Notaristefano, Baldieri

vo. Non è una novità invece il nostro Fortunato, che potrebbe inserirsi addirittura nel «giro» della Nazionale, visto che è stato convocato da Sacchi, e dunque entrare nella rosa per i Mondiali.

Che accadrebbe a Milan e Juve se Agnelli e Berlusconi si... scambiassero le società?

Capello. Sicuramente cambierebbe nelle due squadre il modulo di gioco. L'idea però è complessa, perché una squadra è sempre espressione di un certo modo di pensare e gestire, dunque non basterebbe cambiare il vertice societario, occorrerebbe tempo per lavorare sopra a un simile ribaltone e fargli produrre adeguate conseguenze.

'NATI 13!

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI	LA FORMAZIONE TIPO
Milan All. Capello (c)	**A. Carbone**, c (Napoli) **Ielpo**, p (Cagliari) **Verga**, d (Venezia) **Al. Orlando**, d (Udinese) **Panucci**, d (Genoa) **Elber**, a (Grasshoppers) **Lantignotti**, c (Cesena) **Verga**, d (Venezia) **Raducioiu**, a (Brescia) **Laudrup**, a (Fiorentina)	**Cudicini**, p (Como) **Traversa**, d (Bologna) **G. Lorenzini**, a (Pisa) **Dionigi**, a (Vicenza) **Gullit**, p (Sampdoria) **Rijkaard**, c (fine contratto) **Evani**, c (Sampdoria) **Billio**, c (Ravenna)	Rossi **(Ielpo)**, **Panucci**, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Lentini, Boban, Papin, (Van Basten), Savicevic, Simone
Napoli All. Lippi (n)	**Taglialatela**, p (Bari) **Bia**, d (Cosenza) **Di Fusco**, p (Torino) **Bordin**, c (Atalanta) **Corini**, c (Sampdoria) **Buso**, a (Sampdoria) **Pecchia**, c (Avellino) **Caruso**, c (Modena)	**Crippa**, c (Parma) **G. Galli**, p (Torino) **Ziliani**, d (Brescia) **Carbone**, c (Milan) **Zola**, c (Parma) **Careca**, a (Kashima)	**Taglialatela**, Ferrara, Pari, **Bordin**, Francini, Nela, Policano, Thern, **Buso**, **Corini**, Fonseca
Parma All. Scala (c)	**Pellegrini**, d (Empoli) **Sorce**, c (Messina) **Crippa**, c (Napoli) **Bucci**, p (Reggiana) **Balleri**, d (Cosenza) **Maltagliati**, d (Solbiatese) **Zola**, c (Napoli)	**Sconziano**, d (Cosenza) **Ferrante**, a (Piacenza) **Taffarel**, p (Reggiana) **Gazzè**, d (Giarre) **Osio**, c (Torino) **Franchini**, d (Reggiana) **Pulga**, c (Vicenza)	Ballotta **(Bucci)**, Benarrivo, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Grun, **Crippa**, Zoratto, Melli, **Zola**, Asprilla
Piacenza All. Cagni (c)	**Ferrante**, a (Parma) **Polonia**, d (Verona) **Gennari**, a (Vis Pesaro)	**Fioretti**, c (Verona) **Simonini**, a (fine contratto) **Paratici**, c (Fiorenzuola)	Taibi, **Polonia**, Carannante, Suppa, Maccoppi, Lucci, Turrini, Papais, De Vitis, Moretti, **Ferrante**
Reggiana All. Marchioro (c)	**Ekström**, a (IFK Göteborg) **Sartor**, d (Juventus) **Taffarel**, p (Parma) **Torrisi**, d (Ravenna) **L. De Agostini**, d (Inter) **Padovano**, a (Genoa) **Cesaretti**, p (Chievo) **Esposito**, c (Catanzaro) **Franchini**, d (Parma) **Catanese**, c (Cosenza)	**Bucci**, p (Parma) **Francesconi**, d (Juventus) **Corrado**, d (Genoa) **De Falco**, a (fine contratto) **Dominissini**, c (Pistoiese) **Falco**, a (Pro Sesto) **Marzi**, a (Catanzaro)	**Taffarel**, Accardi, **De Agostini**, Sgarbossa, Zanutta, **Torrisi**, Morello, Scienza, **Ekström**, Picasso **(Catanese)**, **Padovano**
Roma All. Mazzone (n)	**Balbo**, a (Udinese) **Grossi**, d (Lecce) **Lorieri**, p (Ascoli) **Scarchilli**, a (Lecce) **Pazzagli**, c (Bologna) **Borsa**, d (Carrarese) **Lanna**, d (Sampdoria) **Lapini**, a (Siena)	**Carnevale**, a (Udinese) **Petruzzi**, d (Udinese) **Zinetti**, p (Ascoli) **Salsano**, c (Sampdoria) **Rossi**, d (Modena)	**Lorieri**, Garzya, **Grossi** (Carboni), Piacentini, Benedetti, **Lanna**, Hässler, Giannini, **Balbo**, Mihajlovic, Rizzitelli
Sampdoria All. Eriksson (c)	**Dall'Igna**, d (Spal) **Breda**, c (Spal) **Salsano**, c (Roma) **Evani**, c (Milan) **Gullit**, c (Milan) **M. Rossi**, d (Brescia) **Platt**, c (Juventus)	**Lanna**, d (Roma) **Walker**, d (Sheff. Wed) **Corini**, c (Napoli) **Buso**, a (Napoli) **Zanini**, c (Mantova) **Chiesa**, c (Modena)	Pagliuca, Mannini, **Rossi**, Serena, Vierchowod, **Gullit**, Lombardo, Jugovic, Mancini, **Platt**, **Evani**
Torino All. Mondonico (c)	**G. Galli**, p (Napoli) **Gregucci**, d (Lazio) **B. Carbone**, a (Ascoli) **Delli Carri**, d (Lucchese) **Francescoli**, c (Cagliari) **Pastine**, p (Casertana) **Sinigaglia**, c (Monza) **Osio**, c (Parma) **Jarni**, d (Bari)	**Marchegiani**, p (Lazio) **Scifo**, c (Monaco) **Aloisi**, d (Cagliari) **Bruno**, d (Fiorentina) **Di Fusco**, p (Napoli) **Della Morte**, a (Monza) **Minasso**, c (Carrarese) **Donà**, d (Carrarese) **Casagrande**, a (Flam.)	**Galli**, Annoni, **Jarni**, Fortunato, **Gregucci (Delli Carri)**, Fusi, **Osio**, Venturin, Aguilera, **Francescoli**, **Carbone**
Udinese All. Vicini (n)	**Carnevale**, a (Roma) **Statuto**, c (Cosenza) **Montalbano**, d (Modena) **Rossini**, d (Inter) **Caniato**, p (Venezia) **Delvecchio**, a (Inter) **Petruzzi**, d (Roma) **Bertotto**, d (Alessandria) **Pittana**, c (Catania) **Biagioni**, c (Foggia) **Battistini**, p (Alessandria)	**Al. Orlando**, d (Milan) **Di Sarno**, p (Lucchese) **Dell'Anno**, c (Inter) **Balbo**, a (Roma)	**Caniato**, Pellegrini, **Rossini**, Sensini, **Montalbano** (Calori), **Petruzzi**, Desideri, Rossitto, **Carnevale**, **Biagioni**, Branca

De Napoli sarà, a detta di Capello, uno dei «nuovi» punti di forza del Milan. Sopra, Casiraghi, Baggio e Carrera

Capello: «Al Trap vorrei rubare la forza di lottare e... i due Baggio»

Trapattoni. Domanda maliziosa. Tutto sommato, con i problemi che Agnelli e Berlusconi hanno attualmente, non cambierebbe molto. Voglio dire che stanno entrambi vivendo un momento professionale e aziendale molto impegnativo, li vedo dunque entrambi più «presi» attualmente su quel versante che non dal calcio e dalle loro due squadre.

Che cosa porterebbe via al vecchio amico-rivale di questa intervista?

Capello. In generale, questa continua forza che Trapattoni ha di lottare sempre. In particolare, cioé sul piano dei giocatori, i due Baggio.

Trapattoni. Non mi piace mai «invidiare» i giocatori degli altri. Lasciamo dunque perdere i singoli. Sarebbe invece curioso invertire le squadre, chissà cosa verrebbe fuori.

TORNERÀ A FIORIR LA VIOLA?

Mentre il mercato manda in orbita il Venezia, il Brescia e alcune altre squadre, affiora una domanda d'obbligo: la «corazzata» dei Cecchi Gori (poco attivi a Cernobbio) avrà gli stimoli giusti per ritornare in A?

di Carlo Caliceti

Chiamiamolo pure fantacercato, ma intendiamoci sui termini. Fantamercato nel senso di mercato fantasma, il mercato che appare, ma non ha una reale consistenza. E' la campagna trasferimenti della B, quella che mai come quest'anno ha dovuto far tornare i conti sui registri prima ancora che sul campo. Il discorso è chiaro: i soldi scarseggiano, i giocatori da vendere diventano incedibili perchè non te li compra nessuno e poi Cernobbio da qualche tempo non è più *caput mundi* (la scappatoia della risoluzione consensuale del contratto allunga sensibilmente la stagione della compravendita e le due settimane a Villa Erba diventano poco più di una caotica parentesi).

Ecco perché Cernobbio si è confermato il laboratorio dell'ordinaria amministrazione. Pochi ne hanno approfittato per rifarsi i connotati. I più hanno cercato di tappare i buchi. Nei limiti del possibile, ovvio. Puntando sui giovani, altrettanto ovvio. Qualcuno lo ha fatto bene, qualcun'altro — per raggiungere i suoi obiettivi — dovrà continuare le operazioni di restauro.

In questo clima di provvisorietà, le valutazioni che seguono (riferite esclusivamente — vale precisarlo a scanso di equivoci — alle mosse di mercato), rischiano di passare di moda già da domani.

Acireale. E' in altalena da un mese e ancora deve scendere (in questi giorni la sentenza-).Tra mille incertezze spuntano pochi dati di fatto: l'arrivo di Ripa e il ritorno di Amato ad Avellino. Al momento la porta è sguarnita e non solo quella. Ora come ora l'Acireale sarebbe una sicura candidata alla retrocessione. **Voto: n.g.**

Ancona. Il blocco sarà quello dell'anno scorso senza Lorenzini, senza Detari e, forse, senza Agostini. Unica novità il baby Ragagnin, unica nota lieta la permanenza in biancorosso di Sogliano e Vecchiola. Troppo poco. Per il gioco che ha in mente Guerini (difesa a cinque) manca un centrale di qualità, anche perchè Glonek salterà la preparazione e quindi in avvio di torneo non sarà al cento per cento. Poi occorre una punta per supportare Agostini. E se il condor prende il volo? Rebus. **Voto: 5**

Ascoli. Facciamo due conti: ha perso Carbone, Lorieri, Pergolizzi e rischia seriemente di perdere Zaini e Benetti, tuttora svincolati, oltre a Bierhoff, che vuole ritentare l'avventura in Serie A (ma forse finirà per tornare in Germania). Sono arrivati Maini e Mancuso e fin qui ci siamo. Ma affidare la porta a Bizzarri (due presenze a tutt'oggi in Serie B) è quanto meno rischioso e non ingaggiare un attaccante è da temerari. Se l'obiettivo è la promozione, c'è poco da stare allegri. **Voto: 5,5**

Bari. Dopo il fallimento dell'anno scorso, a Bari avevano preso in prestito uno slogan che va di moda: rinnovamento. Bene. Ma prima di convertirsi al nuovo, bisogna sistemare il vecchio e a giochi fatti la cosa si è rivelata più difficile del previsto. Dovevano levare le tende Jarni, Barone, Terracenere e Tovalieri, ma al momento solo il primo si è accasato altrove e quindi la rivoluzione è riuscita a metà. Sono approdati giovani interessanti, soprattutto Gautieri e l'affidabile Fontana. Ma l'immagine della bella incompiuta non si dissolve. A rischio la nuova difesa affidata ai piedi di tre giocatori provenienti dalla C, Mangone e Tangorra e probabilmente Ricci se Progna non si riprenderà al meglio. **Voto: 6**

Brescia. Uno legge la casella delle cessioni e si prende paura: squadra smembrata? Sì, smembrata ma ricucita con meticolosità. Gli acquisti di Lerda e Neri sono tra le mosse più convincenti di tutto il panorama cadetto. Manca un buon marcatore da affiancare a Brunetti, ma dalla cintola in su, se Sabau e Mateut sapranno integrarsi a dovere (sempre che Corioni all'ultimo non decida di ripresentare Hagi), la squadra potrebbe mostrare un volto super. **Voto: 6,5**

Cesena. Acquisti mirati senza la fanfara. Come al solito. In difesa si rivede Calcaterra, che formerà con Scugugia una di quelle coppie di marcatori che piacciono tanto a Bolchi. Non si vede un libero all'altezza del miglior Jozic: Medri deve ancora dimostrare la sua reale consistenza. La squadra comunque è equilibrata e se gente come Dolcetti e Scarafoni rispolvererà gli antichi ardori, chissà che... **Voto: 6**

Cosenza. Si è ritrovato senza Bia, Catanese e Statuto, ritornati al mittente, ha ceduto al miglior offerente il gioiellino

Sopra, alcuni volti nuovi del Verona. Sono, da sinistra: Furlanetto, Cefis, l'allenatore Mutti e Inzaghi. A destra, Pasquale Bruno guarda indietro: ha forse dei ripensamenti? Nella pagina accanto: in alto, Ranieri invita alla calma. A Firenze ce n'è proprio bisogno

Balleri, poi è corsa ai ripari. Ha rastrellato l'Italia in cerca di promesse a buon mercato, ha piazzato sulla torta anche una ciliegina come Maiellaro, ma non ha trovato la punta che cercava (Cornacchini). Comunque non è da buttare. Anzi... **Voto: 6**

F. Andria. Centrocampo completamente nuovo: via Nardini, Coppola e Petrachi, ecco Masolini e Mazzucato. Poi Perotti potrà inserire in una difesa affiatata giovani promettenti come i genoani Nicola e Rossi, e il portiere interista Mondini. Novità: là davanti Insanguine avrà finalmente una vera spalla, Romairone. Ci voleva tanto? **Voto: 6**

Fiorentina. Ebbene sì. Almeno dieci giocatori viola su undici sono di Serie A. Non ci si può nascondere dietro un dito, eppure... Eppure, è legittimo nutrire qualche dubbio perché questa squadra (rinnovata solo per due undicesimi: leggi Toldo e Bruno) dalla Serie A è pur sempre retrocessa. Ed è chiaro che qui entrano in ballo componenti che con le valutazioni tecniche non hanno nulla da spartire. Il problema è questo: la squadra è forte per quanto è difficile da gestire (adesso ancor più di un anno fa dal momento che gente come Effenberg, Baiano, Orlando e Batistuta è stata trattenuta a forza e chissà con quali stimoli scenderà in campo). Insomma a Ranieri e ai Cecchi Gori spetta un compito delicato: aver voluto insistere su un certo gruppo può rivelarsi una scommessa molto pericolosa. I mezzi tecnici in linea di massima ci sono. Ma ci sono anche alcuni punti interrogativi in difesa, che non sono stati risolti a Cernobbio: Luppi a sinistra è tutto da scoprire e Malusci (fermo da un anno) tutto da "riscoprire". Una sensazione: una partenza lanciata risolverebbe molti problemi. Ma se le cose dovessero andare diversamente... **Voto: 6,5**

Lucchese. Impasto: una spruzzata di giovani, alcuni già affermati (vedi Taccola e Di Sarno), altri che forse si affermeranno domani (vedi Bettarini, Albino e Ferronato), su una base di esperti pedatori di categoria. Cuoco: Eugenio Fascetti. A lui il compito di dare un volto a una squadra stimolante. **Voto: 6,5**

Modena. Ma come fanno Farina e Foschi a presentare ogni anno una squadra competitiva senza spendere una lira? Mistero. Eppure ci sono riusciti anche quest'anno. Anzi stavolta si sono superati. Alcuni prestiti, un ritorno gradito, quello di Bergamo, et voilà il Modena

segue

I «FORZATI» DI RANIERI

Mettiamola così: poche bellezze, molte incertezze. Almeno per ora. Perché? Date un'occhiata alle «rose» e ve ne accorgerete: se le squadre col fascino giusto si racchiudono in una manciata, quelle mal riuscite e bruttine, invece, abbondano. Ma veniamo al dunque. Dice: la Fiorentina la metterai fra le bellissime, no? E invece no, troppo facile seguire la massa: noi diciamo che prima di tutte ci sono il Venezia, il Brescia e poi qualche altra «miss» dai numeri interessanti. Poi sì, dopo arriva anche la Fiorentina, una... viola tremendamente spinosa (e con qualche dubbio tecnico-tattico) che alza interrogativi solo a nominarla. Piace, non piace, farà sfracelli? Ma certo che piace, saremmo tutti ciechi se non vedessimo di quali qualità è in possesso. Semmai la domanda chiave è un altra: le star, forzatamente inchiodate in B, ne avranno voglia fino alla fine o anche dopo un brutto rovescio? La banda di Ranieri (lui sì che è il Vero Acquisto) ha da proporre numeri invitanti, ma il discorso da fare è poi sempre lo stesso: fra gli squali brutti e cattivi della B se ti senti miss mondo è la volta buona che ti ritrovi con le chiappe al suolo. Stile Bari, insomma. Dichiararla fortissima è troppo facile; additarla come vera incognita del campionato è invece la cosa più logica che si possa fare in questo momento. I nomi che annovera li conoscono tutti; gli stimoli, no. Quelli — ed è qui il problema — non li conoscono nemmeno i diretti interessati che parlano e proclamano, promettono e fanno i «buoni»: ma se poi andranno in campo con l'idea di dover correre meno di una Fidelis Andria perché fenomeni dichiarati, beh, allora avranno parlato per dar aria ai denti. E Effenberg? Ancora qualche parola — e non solo sua — e si potrà dare alle stampe una riedizione sui generis de «Le mie prigioni». Meno male, allora, che c'è Bruno, ambasciatore di pace: un ingaggio che definiremmo astuto, il suo... La verità, in succinto, è la solita: tutte daranno l'anima contro i viola, e i viola (se ne avranno voglia) dovranno continuamente sapersi superare. E non solo nelle polemiche... Ma il mondo cadetto offre naturalmente spazio a tutte le altre contendenti. Perché abbiamo citato prima di tutte il Venezia e il Brescia? Perché per qualità e quantità hanno i numeri giusti per approdare in Serie A. Subito a ridosso metteremmo il Padova: perché è vero che il suo mercato è stato insipido, ma è anche vero che con la gente che ha — se ben motivata — potrà veramente ambire al grande salto. Chi ci ha stupito è stato il Modena: sarà un'impressione, ma forse Farina è riuscito a mettere insieme una squadrina promettente per concretezza e qualità. Dicono tutti «occhio alla Lucchese»: che ha un mago in panchina ma che ci sembra piuttosto vuota in regia. Ci lasciano senza parole — pur nella loro incoraggiante animosità — l'indecifrabile ma rinsavito Bari e il Verona dalle mille facce nuove: Materazzi da una parte e Mutti dall'altra dovranno rispettivamente far spogliatoio (!) e le nozze coi fichi secchi (Inzaghi, Fioretti e, si spera, Piovanelli a parte). Ci stuzzicano un bel po' tre squadre effervescenti. Quali? La prima è il Palermo, che dà l'idea di avere forza e intelligenza in discrete dosi. La seconda è il Ravenna: quattro acquisti, i più noti naturalmente, tutti di buona pasta fanno ben sperare. La terza? Il Cosenza: crediamo in Silipo, ma gli avremmo dato più... credito se fosse riuscito a mettere Brescia al servizio di Maiellaro. Ma eccoci alle note dolenti, quasi dolentissime: male male il Pisa che si ritrova ancora senza attacco (Romeo, ci dica: lo fa apposta?), e male il Cesena che ha optato per l'usato (sicuro?), l'Ascoli che ha fatto di tutto per indebolirsi, l'Ancona che non ha una vera identità, il Monza che ha cambiato per — probabilmente — non cambiare nulla, ma soprattutto l'Andria (un po' sognatrice), il Pescara (con l'acqua sopra alla gola) e il Vicenza (povero Ulivieri!). Fuori dai giudizi, l'Acireale: potrebbe valere tanto come niente. Ammesso che entri in lizza. Ecco, siori e siori: il mercato ci ha detto come è fatto il mondo cadetto. Bello? Brutto? Fate voi: il campo, tanto, dirà quello che conta davvero fra poco più di un mese...

Matteo Dalla Vite

TORNERÀ A FIORIR LA VIOLA?
SEGUE

1993-94. Oddo avrà a disposizione una coppia di centrali affidabili (Marino-Bertoni), avrà qualche problemino a coprire adeguatamente le fasce (quanto garantisce ancora Baresi? E quanto garantisce già il romanista Rossi?), avrà un ottimo centrocampo. E Provitali e Paolino? Non avranno più scuse. **Voto: 6,5**

Monza. Rifondata bene la difesa, con l'arrivo di Iuliano e Mignani, il Monza non convince del tutto a centrocampo. Robbiati e Sinigaglia al momento hanno lasciato solo rimpianti, non certo eredi. Tra i ragazzi prelevati dalla C o dalle giovanili dei grandi club, solo il torinista Dellamorte sembra d.o.c. In avanti, ad Artistico sarà affiancato un ragazzino, che pare stia apprendendo bene l'arte del gol: Valtolina, 22 anni, 8 centri nella Pro Sesto la passata stagione. **Voto: 6**

Padova. Premessa: il Padova in pratica ha ignorato il mercato. Per il semplice fatto che certi treni in partenza (vedi Di Livio e Nunziata) purtroppo o per fortuna sono rimasti fermi al binario e di conseguenza non si è potuto investire denaro fresco a Cernobbio. Certo, la squadra così com'è può puntare alla A, visto e considerato il panorama generale, ma alcuni ritocchi erano proprio necessari. Un buon incontrista e un laterale destro più portato alla manovra rispetto a Cuicchi, per esempio, non avrebbero fatto male. Sicuramente si sarebbero rivelati più utili di Coppola e Giordano (un attaccante, il secondo, che va a... mettersi in coda a Galderisi, Simonetta, Montrone e Maniero). Qui si torna al discorso di prima: se non si vende non si può comprare. **Voto: 6**

Palermo. Intanto non ha demolito la bella macchina della stagione scorsa. Ed è già tanto. Si è limitato a sostituire in difesa Incarbona con Ferrara, prelevato dalla Salernitana, e probabilmente nel cambio ci ha guadagnato. Poi si è regalato un gioiello, Rizzolo, che gli risolve-

Sotto, Mauro Nardini: un super acquisto per il Venezia

COSENZA E VERONA «MATTATRICI»: DODICI ACQUISTI A TESTA!

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI	FORMAZIONE TIPO
Acireale All. Papadopulo (c)	**Ripa**, c (Lazio) **Lucidi**, a (Siracusa)	**Amato**, p (Avellino) **Manetti**, c (Verona) **Chico**, c (Siracusa)	Vaccaro, Bonanno, Pagliaccetti, Logiudice, Infantino, Migliaccio, RIPA, Mazzarri, Sorbello, Favi, Nuccio
Ancona All. Guerini (c)	**Ragagnin**, c (Juventus) **Turchi**, a (Vis Pesaro) **Fanesi**, a (Empoli) **Armellini**, p (Civitanov.) **Varini**, a (Gualdo) **De Angelis**, c (Barletta)	**Lorenzini**, d (Genoa) **Ermini**, c (Bologna) **Micillo**, p (Ravenna)	Nista, Sogliano, Centofanti, Fontana, Mazzarano, Glonek, Pecoraro, Gadda, Agostini, RAGAGNIN, Vecchiola
Ascoli All. Orazi (n)	**Zinetti**, p (Roma) **Maini**, c (Lecce) **Mancuso**, d (Giarre) **Bugiardini**, c (Carrarese) **Ercolino**, c (Casale)	**Carbone**, a (Torino) **Lorieri**, p (Roma) **Pergolizzi**, d (Bologna)	Bizzarri, Pascucci, MANCUSO, Zanoncelli, Benetti, Cavaliere, Troglio, MAINI, Bierhoff, Zaini, D'Ainzara
Bari All. Materazzi (c)	**Fontana**, p (Cesena) **Gautieri**, c (Cesena) **Mangone**, d (Solbiatese) **Brioschi**, d (Solbiatese) **Ricci**, d (Viareggio) **Tatti**, a (Spezia) **Tangorra**, d (Triestina) **Amoruso**, d (Vis Pesaro) **Bigica**, c (Potenza) **Pedone**, c (Como)	**Taglialatela**, p (Napoli) **Biato**, p (Cesena) **Calcaterra**, d (Cesena) **Di Muri**, d (Brescia) **Parente**, c (Como) **Civero**, d (Cosenza) **Jarni**, d (Torino) **Gentili**, p (Casarano)	FONTANA, MANGONE, TANGORRA, Terracenere, Montanari, Progna, GAUTIERI, Alessio, Protti, PEDONE, Joao Paulo
Brescia All. Lucescu (c)	**Lerda**, a (Cesena) **Flamigni**, d (Lecce) **Mezzanotti**, d (Pro Sesto) **Ambrosetti**, a (Varese) **Torchio**, c (Spezia) **Baronchelli**, d (Palazzolo) **Di Muri**, d (Bari) **Neri**, a (Lazio) **Gallo**, c (Alessandria) **Passiatore**, a (Casarano)	**Negro**, d (Lazio) **De Paola**, c (Lazio) **Paganin**, d (Inter) **Raducioiu**, a (Milan) **Rossi**, d (Sampdoria) **Saurini**, a (Lazio)	Cusin, FLAMIGNI, DI MURI, Domini, Brunetti, ZILIANI, Sabau, Piovanelli, LERDA, Mateut, NERI
Cesena All. Bolchi (n)	**Dolcetti**, c (Lucchese) **Biato**, p (Bari) **Calcaterra**, d (Bari) **Zagati**, a (Vis Pesaro) **Del Bianco**, c (Casertana) **Scarafoni**, a (Pisa) **Sussi**, d (Arezzo)	**Lantignotti**, c (Milan) **Lerda**, a (Brescia) **Gautieri**, c (Bari) **Fontana**, p (Bari) **Masolini**, c (F. Andria) **Pannitteri**, a (Potenza)	BIATO, Scugugia, Pepi, Salvetti, CALCATERRA, Medri, Teodorani, Piangerelli, Hubner, DOLCETTI, SCARAFONI
Cosenza All. Silipo (c)	**Sconziano**, d (Avellino) **Maiellaro**, c (Venezia) **Lemme**, a (Vicenza) **Caputo**, c (Matera) **Deruggiero**, d (Reggina) **Vanigli**, d (Varese) **Casazza**, p (Pro Sesto) **Caramel**, c (Salernitana) **Matrone**, d (Fiorentina) **Civero**, d (Bari) **Betti**, p (Fiorentina) **Rubino**, c (Monopoli)	**Bia**, d (Napoli) **Catanese**, d (Reggiana) **Statuto**, c (Udinese) **Balleri**, d (Parma) **Oliva**, a (Spezia) **Macri**, a (Matera) **Miceli**, c (Fasano) **Nudo**, c (Fiorentina)	Zunico, CIVERO, Compagno, Napoli, Napolitano, VANIGLI, Signorelli, RUBINO, Marulla, MAIELLARO, Negri
F. Andria All. Perotti (n)	**Mondini**, p (Como) **Sala**, d (Chievo) **Masolini**, c (Cesena) **Nicola**, d (Genoa) **Rossi**, d (Genoa) **Romairone**, a (Massese) **Carlone**, c (Massese) **Francabandiera**, a (Fano) **Ianuale**, a (Matera) **Mazzucato**, c (Venezia)	**Nardini**, c (Venezia) **Coppola**, c (Padova) **Petrachi**, c (Venezia) **Musumeci**, c (Casarano) **Mitri**, a (Massese)	MONDINI, Luceri, Del Vecchio, Quaranta, Ripa, Monari, MAZZUCATO, MASOLINI, Insanguine, Caruso, ROMAIRONE
Fiorentina All. Ranieri (n)	**Robbiati**, c (Monza) **Bruno**, d (Torino) **Scalabrelli**, p (Giarre) **Toldo**, p (Ravenna) **Banchelli**, a (Alessandria) **Tedesco**, c (Reggina) **Campolo**, c (Reggina) **Di Sole**, d (Reggina) **Zironelli**, d (Pescara) **Nudo**, c (Cosenza)	**Vascotto**, c (Reggina) **Mannini**, p (Cremonese) **Matrone**, d (Cosenza) **Betti**, p (Cosenza) **Laudrup**, a (Milan) **Di Mauro**, c (Lazio)	TOLDO, Carnasciali, Luppi, Pioli, BRUNO, Malusci, Effenberg, Iachini, Batistuta, Orlando, Baiano
Lucchese All. Fascetti (n)	**Capecchi**, d (Arezzo) **Ferronato**, c (Juventus) **Albino**, c (Pro Sesto)	**Baldini**, d (Juventus) **Indragoli**, d (Triestina) **Mancini**, p (Monza)	DI SARNO, Bettarini, Russo, Giusti, TACCOLA, Baraldi, Di Stefano, Monaco, Paci, ALBINO, Rastelli

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI	FORMAZIONE TIPO
	Taccola, d (Inter) **Di Sarno,** p (Lazio) **Pistella,** a (Taranto)	**Dolcetti,** c (Cesena) **Bianchi,** c (Genoa) **Delli Carri,** d (Torino)	
Modena All. Oddo (n)	**Bergamo,** c (Perugia) **Marino,** d (Taranto) **Tontini,** p (Catania) **Rossi,** d (Roma) **Bonfiglio,** a (Vittoria) **Bertoni,** d (Ternana) **Chiesa,** c (Sampdoria)	**Circati,** d (Salernitana) **Montalbano,** d (Udinese) **Lazzarini,** p (Pisa) **Caruso,** c (Napoli) **Gonano,** a (Ternana)	TONTINI, Baresi, ROSSI, Maranzano, BERTONI, MARINO, Consonni, BERGAMO, Provitali, CHIESA, Paolino
Monza All. Trainini (c)	**Mancini,** p (Lucchese) **Mignani,** d (Spal) **Iuliano,** d (Bologna) **Sanfratello,** d (Palazzolo) **Valtolina,** a (Pro Sesto) **Dellamorte,** d (Torino) **Monguzzi,** p (Solbiatese) **Giorgio,** c (Vogherese) **Bonazzi,** a (Leffe)	**Chimenti,** p (Samb.) **Robbiati,** c (Fiorentina) **Sinigaglia,** c (Torino) **Ricchetti,** c (Salernitana)	Rollandi, Del Piano, Radice, DELLAMORTE, IULIANO, MIGNANI, Romano, Saini, Artistico, Brambilla, VALTOLINA
Padova All. Cancian (n)	**Coppola,** c (F. Andria) **Giordano,** a (Giorgione)	**Del Piero,** a (Juventus) **Pasqualetto,** d (Triestina) **Zattarin,** c (Empoli)	Bonaiuti, Cuicchi, Gabrieli, COPPOLA, Ottoni, Franceschetti, Di Livio, Nunziata, Galderisi, Longhi, Simonetta
Palermo All. Nicolini (n)	**Cammarieri,** a (Arezzo) **Rizzolo,** a (Lecce) **De Rosa,** c (Napoli) **Cerretti,** p (Ospitaletto) **Ferrara,** d (Salernitana) **Moro,** d (Sampdoria) **Picci,** d (Pisa)	**Mucciarelli,** a (Pavia) **Cecconi,** a (Bologna) **Incarbona,** d (J. Stabia)	Vinti, De Sensi, Assennato, Valentini, FERRARA, Biffi, Spigarelli, Favo, Buoncammino, Battaglia, RIZZOLO
Pescara All. Zucchini (c)	**Impallomeni,** c (Casert.) **Gaudenzi,** c (Cagliari)	**Zironelli,** d (Fiorentina) **Martorella,** a (Spal) **Dunga,** c (Stoccarda) **Allegri,** c (Cagliari) **Marchioro,** p (Juventus)	Savorani, De Juliis, Alfieri, GAUDENZI, Dicara, Nobile, Massara, Compagno, Borgonovo, Palladini, Bivi
Pisa All. Rumignani (n)	**Lorenzini,** a (Milan) **Ambrosio,** p (Atalanta) **Rovaris,** c (Atalanta) **Brandani,** d (Siena) **Martini,** a (Vis Pesaro) **Lazzarini,** p (Modena)	**Chamot,** d (Foggia) **Marchegiani,** c (Lecce) **Picci,** d (Palermo) **Vieri,** a (Ravenna) **Scarafoni,** a (Cesena) **Berti,** p (Genoa)	AMBROSIO, Lampugnani, Fasce, Bosco, Susic, ROVARIS, Rotella, Cristallini, LORENZINI, Rocco, Polidori
Ravenna All. Onofri (n)	**Micillo,** p (Ancona) **Filippini,** d (Venezia) **L. Pellegrini,** d (Verona) **Rovinelli,** a (Fano) **Boselli,** d (Leffe) **Marchesi,** d (Saronno) **Barbi,** c (Carpi) **Vieri,** a (Pisa)	**Torrisi,** d (Reggiana) **Toldo,** p (Fiorentina) **Scapolo,** c (Atalanta) **Moro,** d (Juventus) **Mannari,** a (Parma)	MICILLO, FILIPPINI, Cardarelli, Conti, BOSELLI, L. PELLEGRINI, Sotgia, Rossi, VIERI, Antonioli, Francioso
Venezia All. Ventura (n)	**Mazzantini,** p (Spezia) **Servidei,** d (Spal) **Bellotti,** c (Bologna) **Nardini,** c (F. Andria) **Petrachi,** c (F. Andria) **Di Muoio,** d (Battipagl.) **Monaco,** c (Lecce) **Conte,** d (Inter) **Castelli,** a (Empoli) **Damato,** a (Casertana) **Vanoli,** d (Corsico)	**Chiti,** d (Torino) **Verga,** d (Milan) **Maiellaro,** c (Cosenza) **Ballarin,** d (Chievo) **Filippini,** d (Ravenna) **Caniato,** p (Udinese) **Delvecchio,** a (Udinese)	MAZZANTINI, Rossi, Poggi, BELLOTTI, SERVIDEI, Mariani, PETRACHI, Fogli, Campilongo, NARDINI, Bonaldi
Verona All. Mutti (n)	**Caverzan,** d (Arezzo) **Fattori,** d (Salernitana) **Guerra,** d (Salernitana) **Pessotto,** c (Bologna) **Furlanetto,** d (Leffe) **Cefis,** c (Leffe) **Manetti,** c (Acireale) **Esposito,** c (Taranto) **Fioretti,** c (Piacenza) **Inzaghi,** a (Leffe) **Giglio,** d (Potenza) **Sturba,** c (Carrarese)	**Ghirardello,** a (Leffe) **Polonia,** d (Piacenza) **L. Pellegrini,** d (Ravenna) **Giampaolo,** c (Juventus)	Gregori, CAVERZAN, FATTORI, PESSOTTO, Pin, FURLANETTO, MANETTI, FIORETTI, Lunini, Ficcadenti, Piovanelli
Vicenza All. Ulivieri (c)	**Lombardini,** c (Cremon.) **Ficarra,** a (Potenza) **D. Pellegrini,** d (Empoli) **Pulga,** c (Parma) **Dionigi,** a (Milan)	**Lemme,** a (Cosenza) **Clemente,** a (Mantova) **Berretta,** c (Roma) **Cecchini,** a (Genoa)	Sterchele, Ferrarese, D'Ignazio, Valoti, Frascella, Lopez, LOMBARDINI, Viviani, Gasparini, PULGA, DIONIGI

rà parecchi problemi. **Voto: 6,5**

Pescara. Alleggerita del peso di stranieri impresentabili, ma anche della classe di Allegri, è, tenendo conto dell'handicap di tre punti, una squadra da centroclassifica. Poi molto dipenderà da Borgonovo e Bivi e dal rendimento di Gaudenzi. Ma per puntare in alto occorreva uno sforzo che per tantissimi motivi non è stato possibile. **Voto: 5,5**

Pisa. No, caro Anconetani, questa volta non abbiamo capito: centrocampo e attacco avevano bisogno di rinforzi. La difesa è rimasta scoperta dopo la partenza di Chamot. Non occorrevano nomi eclatanti, ma elementi che offrissero certe garanzie. E lei, presidente, cosa ha tirato fuori dal cilindro? Tre ragazzi, Ambrosio, Rovaris e Lorenzini, dal futuro roseo e dal presente incerto. Tre prestiti, per di più. Non si può neppure parlare di rifondazione perchè comunque i due minicampioni d'Italia e l'ariete milanista sono destinati ad altri palcoscenici. No, questa proprio non l'abbiamo capita. **Voto: 5**

Ravenna. Va bene, Toldo, Torrisi e Scapolo si sono fatti di nebbia. Chiaro che il Ravenna ha perso tre cardini. Ma è altrettanto chiaro che in Romagna non sono stati con le mani in mano e hanno trovato il modo di reinventare la difesa, inserendo due elementi esperti come Luca Pellegrini e Filippini e uno stopper arcigno come Boselli. Alla fine poi è arrivata anche la punta: Vieri. Mica male... **Voto: 6**

Venezia. Ricky Sogliano ha fatto di tutto per riportare ai fasti di un tempo il mercato asfittico di oggi. Il suo Venezia è la società che ha mosso di più le acque. Alla fine Ventura si è ritrovato per le mani un giochino che potrà dargli molte soddisfazioni. Mazzantini è, tra i giovani portieri, quello più promettente. Il quadrilatero Bellotti-Fogli-Nardini-Petrachi è uno dei meglio assortiti della categoria. Se Sogliano fosse riuscito a comprare anche una punta affidabile, a Venezia l'avrebbero fatto santo. **Voto: 7**

Verona. Come sponsor dovrebbe avere la Settimana Enigmistica. Rifatta per seisette undicesimi, attingendo a piene mani dalla C, questa è una squadra assolutamente indecifrabile. Di sicuro costituirà il banco di prova più severo (sì, ancora più severo delle commissioni di Coverciano) per Mutti, che si troverà a comporre un puzzle, con pochi punti fermi. Se ce la fa, merita il patentino honoris causa. **Voto: 5,5**

Vicenza. A proposito di maghi del mercato: c'è chi mette in pista squadre affidabili senza spendere un soldo, e chi, non avendo denari da investire, fa quello che può. E' il caso del Vicenza che è riuscito a ritoccare il centrocampo prendendo in prestito Pulga e Lombardini, ma presenta ancora qualche lacuna in difesa e in attacco: Diego Pellegrini, libero preso dall'Empoli, e Dionigi, attaccante prelevato dal vivaio milanista, sono incognite e non è detto che possano risolvere tutti i problemi di Ulivieri. **Voto: 5,5**

Carlo Caliceti

SPECIALE RITIRI/ TUTTE AL LAVORO (MENO UNA)

Le due squadre della Capitale aprono... di corsa queste pagine dedicate alle fatiche precampionato: Roma e Lazio inseguono diverse e importanti ambizioni. All'appello dei raduni manca solo la Cremonese

ROMA

LE PRIME AMICHEVOLI

21 LUGLIO	
Roma A-Roma B	Lavarone
Parma A-Parma B	Folgaria
22 LUGLIO	
Napoli-Pisa	S. Lorenzo in Banale
23 LUGLIO	
Juve-Sel. Svizzera	Evilard (Svi)
Lazio-Ulm	Ulm (Ger)
Torino-Val di Fassa	Vigo di Fassa
24 LUGLIO	
Milan A-Milan B	Milano
Inter-Rovereto	Rovereto
Atalanta-Celtic	Pinzolo (T. Brera)
Napoli-Nottingham F.	Spiazzo (T. Brera)
Udinese-Rapp. Dilettanti	Tarvisio
Cagliari-Vipiteno	Vipiteno
Parma-Altipiani	Folgaria
Sampdoria-Brunico	Brunico
Roma-Lavarone	Lavarone
Fiorentina-Cascia	Cascia
Pisa-Mestre	Mestre
Foggia-Gais	Gais
25 LUGLIO	
Lecce-Montepulciano	Montepulciano
Palermo-Spoleto	Spoleto
Ravenna-Molveno	Molveno
Genoa-Casteldelpiano	Casteldelpiano
Piacenza-Serina	Serina
Reggiana A-Reggiana B	Cervarezza
Verona-Rapp. Dilettanti	Roncegno
Modena-Rapp. Locale	Serramazzoni
Cesena-Rapp. Locale	Sportilia

Capitan Giannini col «nuovo» Lanna e col veterano Rizzitelli galoppa verso la rinascita. Le premesse ci sono tutte: dall'euforia di Mazzone, all'entusiasmo dei tifosi (che, con complicità di Mihajlovic, ora hanno in tutti sensi la squadra... sul cuore), all'efficienza della coppia d'attacco straniera Balbo-Hässler (Foto Cassella)

SGOBBONA

Anche la Lazio sembra andare a passo di carica (a sinistra) verso la stagione della verità. Al fresco di Seefeld protagonisti vecchi e nuovi. Doll «maradoneggia» con una pallina da tennis, Gascoigne beve per dimenticare i chili di troppo, Marchegiani sogna l'Europa (e l'America) e, sopra, Signori indica la via dello scudetto

LAVORI IN CORSO

OTTIMISMO E ALLEGRIA LE NUOVE PAROLE D'ORDINE

TORO SOLLEVATO

TORINO. Dai cassonetti in fiamme al karaoke, tutto in dodici mesi, un gran balzo verso l'ottimismo. Dentro il Torino è avvenuto un ribaltamento della consuetudine: nessuno più contesta, la gente granata non scende in piazza per protestare ma va allo stadio per la convention con cabarettisti, cantautori, ballerine. L'anno scorso il popolo arrabbiato dopo il passaggio di Lentini al Milan lanciava cubetti di porfido e urlava minacciosi slogan; adesso c'è un presidente che canta nel microfono prima che Enrico Ruggeri cominci il concerto a conclusione del «Toro Day». Tutto diverso, più sereno, anche se Mondonico conserva un salutare e fisiologico scetticismo: *«Non vorrei che questa allegria ci facesse smarrire le motivazioni e la rabbia. Io preferisco che continuino a darci addosso, così sarà più facile rimanere il Toro»*. Festival all'americana, sagra di paese, qualche inevitabile promessa, qualche frecciata (a Gullit, il grande assente), qualche frenata all'ottimismo (di Fusi, che parla di traguardo salvezza). C'è insomma un clima inedito attorno al Torino che ha chiuso il mercato con un attivo di nove miliardi. *«E adesso nessuno avanza dei soldi»* dice Mondonico, che non dimentica quelle ombre ancora vicine.

La festa del Toro è stata un kermesse senza proclami altisonanti. L'unico a urlare è stato Enrico Ruggeri, seguito nel coro da settemila persone. E alla fine Goveani conferma di saper fare i calcoli: ha chiuso in attivo la giornata, con i cachet pagati mediante la cessione dei diritti televisivi alla Fininvest. Ecco la vera novità: prima i soldi uscivano, adesso entrano.

Maurizio Crosetti

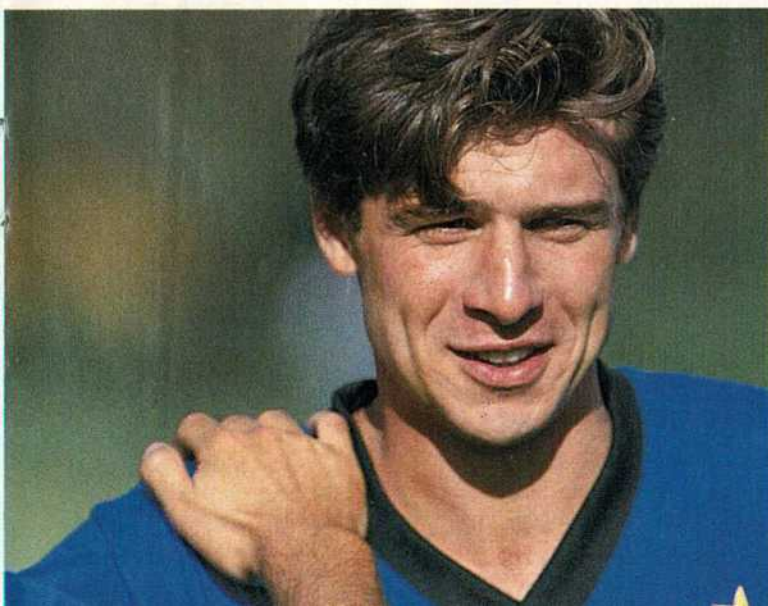
La stagione '93-94 del Torino è iniziata all'insegna dell'allegria. In alto la festa sul palco con Goveani, Mondonico e... Coppa Italia. Sopra, Osio protagonista. A fianco i nuovi: Gregucci, Pastine, Jarni, Giovanni Galli, Carbone, Osio

VICINI... ALLA META CON L'UDINESE

Dopo 25 anni, l'Azeglio ritrova una panchina di A. E per l'occasione c'è anche una spruzzata d'azzurro. Gliela regala Andrea Carnevale, coprotagonista di stagioni bellissime e talvolta burrascose: ma i due giurano che l'intesa sarà perfetta.

Con l'arrivo dell'ex Ct, l'Udinese ribadisce la fedeltà al modulo «italianista». Nelle foto, i primi allenamenti a Tarvisio. In senso orario, dall'alto: Stefano Rossini e Andrea Carnevale (due ritorni); il gruppo intorno a Vicini e Fedele; Vincenzo Delvecchio; la «vecchia guardia» costituita da Stefano Desideri, Stefano Pellegrini e Marco Branca; Massimiliano Caniato (foto Calderoni)

SOGNA GIÀ IN GRANDE L'INTER DI BERGKAMP

Tanto per... prenderci l'abitudine, l'Inter ha voluto essere subito tra le prime. A riprendere il lavoro. A fianco (fotoDelmati), Dell'Anno mostra i primi «numeri»; con Suarez la somiglianza non è solo fisica... A destra, il gruppone dei giocatori, con Bagnoli che fa l'andatura. Nella pagina accanto, Dennis Bergkamp: sarà meglio del connazionale Van Basten? Sotto da sinistra (fotoDelmati), i nuovi acquisti (nell'ordine, Festa, Massimo Paganin, Dell'Anno, Bergkamp e Jonk); Bagnoli si concentra; Zenga in versione Rambo e... a tutto codino. In basso, da sinistra, Jonk ce la mette tutta; Festa sprizza serietà; Berti fa lo spavaldo (fotoFumagalli)

IL LAVORO MOB

La tradizione dei ritiri ha più di quarant'anni. A «battezzarla» fu l'Inter, ad Acqui Terme, seguita presto da tutte le altre squadre. Ecco gli aneddoti e i ricordi più curiosi delle preparazioni precampionato, dal soggiorno della Fiorentina in un convento alle pesche con vitamina C di «Kamikaze» Ghezzi...

di Elio Domeniconi

Il primo presidente a portare la propria squadra in ritiro fu il commendator Rinaldo Masseroni. Era il presidente dell'Ambrosiana Inter. Mandò i suoi ragazzi ad Acqui Terme, una nota stazione termale dove lui andava spesso a fare i fanghi. La località gli era piaciuta. Era abbastanza vicina a Milano. Sembrava il luogo ideale per la preparazione del precampionato.

Il ritiro dell'Inter nell'estate del '47 fece scalpore, si mobilitarono cronisti e fotografi. Anche perché Masseroni aveva appena acquistato il mediano Osvaldo Fattori che l'anno prima aveva fatto crollare il muro dei 10 milioni. Tanto l'aveva pagato il presidente della Sampdoria, Amedeo Rissotto, per averlo dal Vicenza. Era stata un'asta combattutissima. Masseroni da Milano e Rissotto da Genova facevano la spola con Vicenza e a ogni incontro rilanciavano di mezzo milione. Quando però Rissotto arrivò a dieci milioni il presidente dell'Ambrosiana Inter si tirò indietro. E il «gioiello» passò alla Sampdoria. Ma l'anno successivo Masseroni tornò alla carica e Rissotto glielo cedette volentieri, anche perché il responso dei medici non era stato positivo.

Fattori fu il giocatore più fotografato dell'Inter in quel primo ritiro della storia del calcio italiano. L'anno prima c'era stato un mini-ritiro proprio della Sampdoria, per volontà del suo presidente, il

ILITA

Nella foto grande, un allenamento durante un ritiro della Lazio di quarant'anni fa. A fianco, due... pertiche dell'Inter di fine anni Quaranta, Susmel e Slmatoc; in mezzo a loro Madini. Sotto, i nerazzurri, con il preparatore atletico Luigi Facelli (a sinistra) e Meazza (a destra), vanno verso il campo

Sopra, l'albergo che ospitava il ritiro dell'Inter ad Acqui Terme nel 1947: i campi da tennis in primo piano sono... allagati per un acquazzone notturno. A fianco, Gonfiantini e Rimbaldo insieme a una suora durante il ritiro della Fiorentina nel 1959 in uno spartano convento ad Abbadia San Salvatore. All'epoca non erano ancora di moda gli alberghi di lusso

quale aveva fama di nababbo e aveva annunciato la creazione della *«Sampdoria milionaria»*. Rissotto aveva una bella villa nella riviera ligure di ponente, ad Arenzano, a pochi chilometri da Genova. Portò la squadra, allenata da Beppe Galluzzi, nella sua villa al mare. E la faceva allenare in un campetto di sua proprietà. Erano appena arrivati dall'Argentina Lorenzo, Garro e Calichio e a Genova si sparse la voce che Garro aveva la dinamite nei piedi perché con un tiro aveva buttato giù il palo della porta. Poi si scoprì che il palo della porta di quel campetto improvvisato dietro la villa del presidente era mezzo marcio. Difatti Garro dimostrò di essere un autentico bidone e a fine campionato venne rispedito in Argentina. Dopo quel pre-ritiro ad Arenzano, la Sampdoria continuò la preparazione sul proprio campo di allenamento a Cornigliano, dove prima della guerra giocava la vecchia Sampierdarenese e che è poi diventato un deposito degli autobus.

A poco alla volta, però, tutti i presidenti seguirono l'esempio di Masseroni e portarono le squadre in ritiro. In genere erano ritiri vicino a casa. Si riteneva assurdo fare lunghi viaggi per trovare delle località identiche a quelle che erano a pochi chilometri. Anche per propiziare la campagna abbonamenti si cercava poi di far conoscere ai tifosi i nuovi giocatori, quindi era meglio non allontanarsi troppo dalla città. Non c'era la televisione, la «Gazzetta dello sport» usciva a poche pagine, il tifoso poteva conoscere i propri futuri beniamini solo con il contatto diretto.

Come giovane cronista avevo seguito tutti i ritiri delle squadre genovesi in quegli anni Cinquanta, e la trasferta più lunga era Novi Ligure, quartier generale della Sampdoria di Lajos Czeizler, che Gianni Brera aveva soprannominato «zio Lajos» e «Budda» perché assomigliava a un santone indiano, anche se era nato in Ungheria ed era arrivato in Italia dalla Svezia. La Sampdoria aveva scelto Novi Ligure sin dai tempi di Adria-

segue

A fianco, Passarin, Armano, Vincenzi e Bonifaci, specialisti nelle gare di bocce. Il sapore della semplicità...

no Bassetto. E quel ritiro piaceva anche ai giocatori. L'Hotel Corona aveva un bel parco, si mangiava bene (specialità ravioli) e i giocatori potevano andare al campo a piedi. Poi, con l'arrivo di Eraldo Monzeglio, la sede si spostò a Caldirola, sull'Appennino ligure piemontese, a pochi chilometri da Arquata Scrivia. Quando Monzeglio lasciò la Sampdoria, i blucerchiati non andarono più a Caldirola, che allora la Pro Loco cercava di lanciare anche come stazione di sci.

L'unico rotocalco che pubblicava le foto delle squadre in ritiro era il «Calcio illustrato» e i giocatori facevano a gara per mandare una cartolina d'auguri alla direzione e ai cronisti più amati. Di solito l'idea partiva dall'allenatore, ma tutti i giocatori firmavano volentieri la cartolina che poi

veniva pubblicata sul giornale. In genere i saluti erano inviati a tre persone: il direttore Leone Boccali (l'inventore del famoso «Boccali» che è poi diventato il «Panini»), Carmelo Silva, che faceva i disegni (firmando solo Silva) e andava poi a intervistare i tifosi di tutte le squadre prima del campionato (Silva è ancora in grande forma, abita in un paesino vicino a Bergamo e la «Gazzetta» continua a pubblicare i suoi disegni) e infine veniva salutato Renzo De Vecchi, il leggendario «figlio di Dio» che, dopo aver smesso di giocare, andava a commentare le partite per il «Calcio illustrato». E il «commento di De Vecchi» faceva testo, nessuno osava discutere i suoi giudizi. Le cartoline dai ritiri venivano anche spedite agli amici e persino ai familiari. Ora tutti i giocatori hanno il cellulare e sono collegati con la famiglia a tutte le ore. Allora, anche negli alberghi, c'erano al massimo due linee telefoniche e le telefonate erano a carico dei giocatori, mentre adesso tante società, specie agli stranieri, saldano il conto degli extra senza fiatare.

VIETATE LE CARTE

Il clima dei ritiri era allegro, la clausura veniva considerata quasi una vacanza a spese della società. Gli allenatori in genere vietavano il gioco delle carte perché era troppo sedentario e poteva anche alimentare le scommesse in denaro, ritenute pericolose perché c'era il rischio di guastare i rapporti tra i giocatori. Nell'Inter il più forte alle bocce era Guido Vincenzi, che aveva imparato l'«arte dell'accosto» quando giocava nella Reggiana; il suo avversario più tenace era l'alessandrino Gino Armano, che difficilmente sbagliava la «bocciata». Il francese Bonifaci invece giocava a modo suo, dato che nel suo Paese era già in voga la petanque. In quell'Inter, nel ritiro di Gignese, suscitò scalpore Giorgio Ghezzi che, anche per distinguersi dagli altri, preferiva rilassarsi con il golf. Si faceva immortalare con la mazza. Probabilmente è stato il primo calciatore a scegliere il golf come hobby, anche in questo l'indimenticabile portiere kamikaze aveva anticipato i tempi.

In quegli anni '50 il Genoa una volta andò in ritiro a Vignole Borbera, cinquanta chilometri dal capoluogo. Si scoprì subito che la scelta era stata voluta dal presidente Ernesto Cauvin, che era nato a Vignole Borbera dove aveva anche una magnifica villa. All'arrivo offriva un ricevimento in onore della squadra, e il Genoa a Vignole Borbera voleva essere un omaggio ai suoi concittadini.

I ritiri variavano anche perché gli allenatori in proposito avevano idee contrastanti. C'era chi sosteneva che si lavora meglio in alta montagna dove c'è fresco e alla sera si dorme bene e chi invece era dell'avviso che era meglio scegliere una località calda, si suda di più e quindi è più facile mandare giù i chili di troppo accumulati durante le vacanze. Uno dei posti più caldi era sicuramente Reggello, pochi chilometri da Firenze. Lo sceglieva Gigi Simoni, che ora ha riportato in Serie A la Cremonese. Si seppe poi che Simoni sceglieva Reggello soprattutto per accontentare il suo secondo Sergio Pini, che era di casa. Piaceva lavorare al caldo anche a Eugenio Bersellini, il «tedesco di Borgotaro», e così gli andava bene persino La Margara, un posto umido in provincia di Alessandria dove c'erano delle zanzare giganti che costringevano i giocatori a rimanersene chiusi nell'albergo che aveva l'aria condizionata e anche le reti speciali che impedivano alle zanzare di entrare. Ai giocatori La Margara non piaceva perché era un posto isolato, dovevano prendere la macchina pure per recarsi a comprare il giornale o le sigarette nei paesi più vicini, Felizzano e Fubine. Ma La Margara era imposto dall'allora presidente della Sampdoria, l'armatore Glauco Lolli Ghetti, che vi aveva costruito anche i campi di golf e quindi aveva bisogno di pubblicità per lanciarlo. Negli ultimi anni, diverse squadre, dal Torino al Genoa, persino l'Ospitaletto, erano andate a Borno, in Val Camonica. Per arrivarci era un supplizio, con il traffico che c'è nella strada del lago d'Iseo. Ma quell'albergo Rosa Camuna apparteneva all'allora onnipotente ministro Giovanni Prandini e chi era legato da

A sinistra, i giocatori della Sampdoria in ritiro a Novi Ligure (alle prese con Tuttosport) e la loro cartolina di saluti inviata al «Calcio Illustrato»: cioè a Leone Boccali, Silva e Renzo De Vecchi. A destra, Giorgio Ghezzi: alle bocce preferiva (anticipando molti calciatori d'oggi) il golf, che usava anche per... distinguersi dai suoi colleghi

amicizia e da rapporti di affari con quel democristiano decisionista, come Gian Mauro Borsano e Aldo Spinelli (che da Prandini è stato fatto anche commendatore della Repubblica nonostante una severa condanna penale), non poteva rifiutare il piacere all'amico che aveva bisogno di reclamizzare l'albergo per cederlo. Poi i giornali hanno raccontato che quell'albergo è stato comprato a un prezzo record da due imprenditori napoletani che successivamente hanno avuto da Prandini commesse miliardiarie. La magistratura sta indagando su tutta l'operazione, chissà come andrà a finire...

Ci sono anche i ritiri sponsorizzati. Tante località sono pronte a offrire l'ospitalità alle squadre perché sanno che la pubblicità che ne ricevono è notevole. E l'indotto permette subito di rifarsi delle spese, perché assieme alla squadra arrivano giornalisti, tifosi, dirigenti al seguito e quindi l'introito è notevole.

Il centro sportivo del Ciocco, in Garfagnana, era sorto per ospitare le squadre di calcio e in genere c'era la gara per accaparrarsi il campo nel periodo del precampionato. Luis Vinicio ne era innamorato, continua ad andarci in vacanza con la famiglia anche adesso che ha smesso di fare l'allenatore. Ci sono andati i russi prima del Mundial. E tre anni fa erano arrivati persino gli scozzesi dei Rangers, gli inglesi del Liverpool, li aveva portati Graeme Souness che aveva scoperto il Ciocco quando giocava nella Sampdoria. L'ultimo allenatore entusiasta del Ciocco è stato Vujadin Boskov, ma in genere piaceva tutta la Garfagnana. Arturo Silvestri sceglieva Barga, dove le tariffe erano inferiori, e a Barga è andata per diversi anni anche la Fiorentina. Proprio a Barga, Roberto Pruzzo, che era in ritiro con il Genoa, conobbe Brunella Picchi, che era in villeggiatura con la famiglia. Quell'incontro sfociò poi nel matrimonio.

Dicevo del Ciocco. Ora che Boskov è a spasso, a Castelvecchio Pascoli (il comune si chiama così e proprio all'ingresso del centro sportivo c'è la casa del poeta) non c'è andato più nessuno. Ci sono giocatori che si lamentano perché il posto è isolato, altri che non gradiscono le curve da Lucca a Castelvecchio, lungo la vecchia strada del Brennero. Per agevolare in ogni modo i loro clienti, i proprietari del Ciocco (cioè la famiglia Marcucci, che ha grossi interessi nel campo televisivo e in quello farmaceutico) hanno creato un eliporto e speravano che a inaugurarlo fosse proprio la Sampdoria. Ma Paolo Mantovani si era rifiutato. Perché, dovendo assicurare i propri giocatori per il valore del mercato, quel volo in elicottero gli sarebbe venuto a costare troppo caro. Da quando è allenata da Sven Göran Eriksson, comunque, la Sampdoria va in ritiro a Riscone di Brunico perché il tecnico svedese è entusiasta di quel centro delle Dolomiti che aveva scoperto quando allenava la Roma. Quest'anno però la Sampdoria ha scelto un albergo di lusso con una stella in più rispetto all'anno scorso, Mancini e compagni avevano chiesto maggiori comfort.

A fianco, si parte! Il pullman del Genoa si dirige verso Vignole Borbera, sede del ritiro. Siamo nell'estate del 1952

SUORE VIOLA

Una volta invece i calciatori accettavano perfino i conventi delle suore. Capitò alla Fiorentina, alla fine degli anni '50. Andò a fare la preparazione precampionato a Abbadia San Salvadore e fu ospitata in una villetta delle suore attigua al convento. Gonfiantini e Rimbaldo si fecero fotografare volentieri accanto alle reverende madri che preparavano anche i pasti e servivano a tavola, e assicurarono i loro tifosi che si trovavano a loro agio.

Un allenatore molto scrupoloso durante i ritiri era Fulvio Bernardini, che ricordiamo alla guida della stessa Fiorentina, della Lazio, del Bologna e della Sampdoria (infine della Nazionale). Oggi sono i massaggiatori a occuparsi dei vari problemi logistici. Invece «Fuffo nostro» voleva assegnare personalmente le chiavi delle camere e «accoppiare» i giocatori. Per lui era quasi un rito. E nella hall i calciatori aspettavano con pazienza che «il dottore» (come lo chiamavano) avesse fatto le sue scelte.

Oggi i servizi sui ritiri nei vari giornali sembrano fatti in fotocopia perché i tecnici ricevono i giornalisti a ore concordate, in pratica è una conferenza stampa quotidiana. Un giorno arriva un giocatore, un giorno dopo un altro e così l'indomani sui giornali appaiono sempre le stesse interviste agli stessi giocatori. Una volta la stampa aveva la massima libertà, si parlava con i giocatori quando si voleva e quindi era possibile avere l'intervista esclusiva e fare lo «scoop». Un giorno Renato Gei, l'allenatore in seconda della Sampdoria, mi confidò che Eraldo Monzeglio gli aveva affidato il compito di seguirmi minuto per minuto perché il direttore tecnico della Sampdoria aveva paura che riuscissi a strappare ai giocatori dichiarazioni troppo polemiche. Monzeglio era fedele al detto: i panni sporchi si lavano in famiglia. Fuori non doveva trapelare nulla. Un giorno Gei lasciò Monzeglio e accettò di andare a allenare il

A sinistra, Becattini, capitano del Genoa, chiama alla fedeltà verso il Grifone Corso, Pistrin, Firotto e la «matricola» Fonda. L'anno è il 1955, il luogo Salice Terme. A destra, un altro momento che è rimasto nella storia dei ritiri di una volta: «Cina» Bonizzoni, allenatore del Milan, viene preso al laccio da Gigi Radice e compagni

segue

IL LAVORO MOBILITA
SEGUE

A fianco, Picchio De Sisti rinfresca Carpanesi durante un ritiro della Roma. Al centro, l'immancabile foto di Sivori e Charles sullo schiacciasassi. In basso, Ciric, allenatore jugoslavo della Lazio, porta in...altalena la piccola ala Ermes Muccinelli

Genoa, perché era stufo di fare il secondo, visto che i suoi compiti erano quelli di tenere a bada i giornalisti...

Annibale Frossi, il «dottor sottile» del calcio italiano, sosteneva che il clima ideale era quello dell'Appennino ligure-piemontese, subito dopo i Giovi. E un anno scelse come ritiro i Piani di Praglia, hinterland di Genova. Il Grand Hotel, che ora è abbandonato ed è tornato agli onori della cronaca per le «messe nere», era gestito da un cantante che non era ancora diventato famoso perché lavorava esclusivamente sulle navi: Joe Sentieri. Rallegrava la comitiva con la sua chitarra e fece per la prima volta il «saltino», che doveva lanciarlo al Festival di Sanremo, proprio per i giocatori del Genoa. Ai Piani di Praglia ogni mattina i rossoblù facevano l'alzabandiera, come se fossero in caserma.

In un altro ritiro del Genoa a Salice Terme, il capitano

Fosco Becattini, detto «Palla di gomma», radunò le reclute, Corso (Antonio), Pistrin (che poi a Roma diventò Pestrin), Firotto e Fonda e li sottopose al famoso patto. *«Chi rifugge dalla lotta è un figlio di mignotta»*.

I giocatori partivano per il ritiro, magari a pochi chilometri dalla sede, con pullman antidiluviani, e sembrava che partissero per un'avventura. Oggi sui pullman delle squadre di calcio ci sono tutti i comfort, dal bar al televisore, non mancano neppure i servizi igienici, non c'è più bisogno di fermarsi agli autogrill. Ora tutti i giocatori hanno il procuratore, un tempo la «battaglia del grano», come l'aveva chiamata Gipo Viani, si svolgeva durante il ritiro. L'ingaggio veniva discusso dai dirigenti quando andavano a trovare la squadra. E tutto si risolveva a tavola, erano rari i casi in cui i giocatori «salivano sull'Aventino».

«CINA» AL LAZO

Oggi anche in ritiro i calciatori sembrano tutti dirigenti d'azienda, hanno un comportamento professionale, quasi tutti dal mister vengono trattati con il lei, solo qualche allenatore all'antica usa ancora il tu confidenziale. Molti ricordano una vecchia foto apparsa sul «Calcio Illustrato». Il Milan era in ritiro a Varese. Gigi Radice aveva avvertito il fotografo che l'allenatore Luigi Bonizzoni, detto «Cina», sarebbe stato preso al «lazo», come si usa fare con i cavalli nei rodei in Argentina, non appena fosse sbucato dal sottopassaggio per salire in campo. E così fu. Bonizzoni non si offese, quel clima di allegria gli piaceva. E Radice ha accettato gli scherzi anche quando è poi diventato allenatore. Molti ricorderanno sicuramente il volo che il portiere Romano Cazzaniga, che oggi è il suo secondo, fece da una finestra correndo il rischio di rompersi il collo per fare un gavettone a Nello Santin. E anche tutta la serie di gavettoni nell'albergo di Santa Vittoria d'Alba, sempre quando Radice allenava il Torino (col quale — non dimentichiamolo — vinse lo scudetto). Anche quell'albergo era isolato, i giocatori dovevano inventare scherzi per passare il tempo. Un giovane, Amedeo Goria, oggi mezzobusto di Mamma Rai e marito felice di Maria Teresa Ruta, allora giovane cronista della «Gazzetta del popolo», annunciò che sarebbe arrivato il decano dei giornalisti sportivi torinesi, Salvatore Bruno, un ex maresciallo che aveva lasciato l'esercito per seguire Juve e Toro e collaborava con un'infinità di giornali di provincia. Il simpatico Salvatore, scomparso qualche anno fa, arrivò a Santa Vittoria d'Alba elegantissimo, doppiopetto bianco e cravatta, accompagnato dalla moglie perché dopo il servizio aveva programmato una bella cenetta a base di tartufi. Quando lo videro arrivare così elegante i giocatori del Torino non seppero rinunciare all'idea di un bel gavettone. E Salvatore Bruno fu il primo a riderci su, aveva uno spunto divertente per iniziare il suo articolo.

Con la Lazio ad Acquapendente, l'allenatore jugoslavo Ciric prendeva volentieri in braccio il minuscolo Muccinelli per accontentare i fotografi che gli chiedevano la foto curiosa. E nel ritiro della Juventus, di solito a Graglia (provincia di Novara) oppure a Lurisia, nei pressi di Cuneo, era d'obbligo la foto di John Charles e Omar Sivori su una macchina schiacciasassi per annunciare che con i loro gol avrebbero travolto tutti. Nella Roma Giancarlo De Sisti, detto Picchio, poteva permettersi di innaffiare la recluta Sergio Carpanesi senza temere la sua reazione, era lo scotto che si doveva pagare.

La vitamina C consigliata dai medici allora non si prendeva in pillole ma in natura. Nel ritiro del Napoli, la mezzala Gratton chiedeva uva al giovane compagno Bodi e veniva subito accontentato. La prima squadra a puntare più sulla chimica che sulla frutta era stata il Milan. E per reazione Giorgio Ghezzi, quando divenne allenatore del Genoa, disse che durante il ritiro la vitamina C ai suoi giocatori sarebbe derivata dalle stupende pesche di Calisese. Portò i giocatori in ritiro a Bagno di Romagna e mandava il suo «secondo» Franco Viviani (che doveva poi diventare l'«Herrera del Bisagno») a comprare cassette di pesche, era quello il suo incarico di fiducia.

Oggi i medici seguono la squadra anche durante i ritiri; un tempo il medico sociale, che lavorava gratis, andava a trovare i giocatori solo alla domenica.

PIANGE IL TELEFONO

Adesso anche per il ritiro le società non badano a spese. Ma sino a pochi anni fa c'era ancora la mentalità del risparmio. Che costrinse a un ritiro allucinante il Genoa a Saint Christophe, periferia di Aosta. Non c'erano i telefoni in camera, i giocatori ricevevano le telefonate alla reception e

così le loro comunicazioni private diventavano di dominio pubblico, si sapeva tutto di tutti. I proprietari dell'albergo avevano inviato il depliant a tutte le società del settore professionistico offrendo ospitalità gratis in cambio del ricavato di cinque partite amichevoli da disputarsi nella zona. Sandro Mazzola, allora direttore generale del Genoa, era stato il primo a rispondere.

Fu un'esperienza che mise a dura prova il sistema nervoso di giocatori e cronisti. Dopo le amichevoli i rossoblù dovevano sobbarcarsi chilometri e chilometri per tornare a dormire nell'albergo che li ospitava gratis. E le amichevoli venivano disputate in zone infestate dalle zanzare.

Fatti due conti, il presidente Aldo Spinelli si accorse che il Genoa avrebbe risparmiato se fosse andato in un albergo di lusso e avesse organizzato in proprio le amichevoli. E da allora nessuna squadra è più andata a Saint Christophe.

Ora il Genoa va a Casteldelpiano sul Monte Amiata, all'Hotel Impero. Spinelli si è mosso prima dei Cecchi Gori. E così il sindaco Elia Francesco Forti ha dovuto dire di no alla Fiorentina che tutti consideravano come la padrona di casa. Come ringraziamento l'incasso delle due amichevoli che il Genoa giocherà durante il ritiro andrà a favore del comune di Casteldelpiano. Si fa beneficenza anche per curare l'immagine...

Elio Domeniconi

AMERICA: IN RITIRO C'È CHI RISCHIA IL POSTO

LA REGOLA DELL'USA E CONSUMA

Pros do it better. Ovvero, i pro dello sport americano lo fanno meglio, con grande competitività. C'è infatti una differenza sostanziale con il nostro calcio: qui da noi tutti quelli che vanno in ritiro hanno già il contratto e in rarissimi casi alla fine torneranno a casa, mentre negli Stati Uniti questo periodo serve proprio a stabilire chi avrà un posto in squadra e chi invece resterà disoccupato.

Una bella differenza, non c'è che dire, che separa sin dall'inizio in maniera netta i due modi di vivere quest'esperienza.

Prendiamo in esame basket e football, due delle discipline più seguite. Nella pallacanestro, il "training camp" (il ritiro si chiama così) coincide con l'inizio di ottobre, circa un mese cioè prima del via del campionato. Ma tra luglio e agosto molti team iscrivono una loro formazione "spuria" (composta cioè di giovani da provare e veterani in cerca di un ingaggio) alle cosiddette Summer League, tornei estivi notoriamente terreno di caccia per general manager italiani. Chi si fa vedere viene invitato al training camp vero e proprio, che viene spesso organizzato in due maniere: c'è chi preferisce rimanere nel palazzo dello sport dove giocherà tutto l'anno, e chi approfitta degli impianti di una università, anche lontana da casa. Nel primo caso i giocatori continuano tranquillamente a vivere a casa propria (tranne i nuovi che vanno in albergo) e a farsi vedere solo per l'allenamento, nel secondo caso invece c'è più vita collegiale e ritirata, ma concepita in maniera diversa rispetto alle nostre abitudini. La giornata tipo di un training camp di squadre NBA, soprattutto nella prima parte quando non ci sono amichevoli, è la seguente: 10 riunione tecnica, 11-14,30 allenamento, suddiviso in brevissima seduta di stretching, una parte dedicata ai movimenti individuali ed una lunga serie di esercizi due contro due, tre contro tre, eccetera. Inutile far notare come questi allenamenti si svolgano in un clima di intensa competitività, visto che dei 15-16 atleti alla fine otterranno la conferma solo 12. Finita la seduta, un'altra breve riunione tecnica e poi tutti liberi. Nel football americano il discorso è diverso: nel periodo «morto» i club organizzano periodici miniritiri (suddivisi per ruolo) della durata di 4-5 giorni, per i "nuovi" ma aperti anche ai veterani. I rookie (matricole) vengono poi chiamati al ritiro precampionato all'inizio circa di luglio, mentre gli altri arrivano in genere una settimana dopo. Il training camp nel football è durissimo: vi partecipano, secondo le regole della NFL, non più di 80 giocatori, dei quali ne resteranno 53. Il programma di una giornata tipo è il seguente: ore 6 sveglia, 6,30-7,30 colazione, 6-7 (matricole) e 7,30-9,15 (veterani) fasciature e bendaggi, 9,15-11,30 allenamento (ripreso dall'alto da due operatori tv issati su cabine appese a gru), 11,45-12,45 pranzo, 12,30-13,30 (matricole) e 13,30-14,30 (veterani) bendaggi e eventuali medicazioni. Dalle 15,30 alle 17,30 allenamento, 17,45-18,45 cena, 19-21,30 riunione tecnica, 23 (dopo uno spuntino...) tutti a letto. Ogni giorno gli allenatori, per ogni ruolo, compilano una lista di giocatori in ordine di bravura: periodicamente i meno dotati vengono convocati dal coach che comunica loro il "taglio". E', questo, uno dei momenti meno graditi nella carriera di un allenatore, soprattutto se la notizia viene data a giovani promettenti ma ancora non maturi o ad anziani professionisti. Ce lo ha spiegato, proprio durante un training camp, il coach dei New Orleans Saints (nella foto), l'italoamericano Jim Mora: *«Di solito uno dei nostri inservienti dice al giocatore la frase fatidica* ("Il coach vuole vederti, portagli il libro con gli schemi di gioco", segnale che a lui non serve più ndr). *Alcuni, quando parlo con loro, accettano la decisione, alcuni piangono, altri giurano che troveranno un altro club e ci faranno vedere che avevamo torto. E poi c'è anche chi mi ha tirato in testa il libro degli schemi»*. Per colazione, pranzo e cena i giocatori devono presentarsi all'ingresso, firmare il foglio giornaliero e poi possono anche andare a mangiare altrove, ma i più approfittano della cucina predisposta per loro. E qui si può assistere a spettacoli incredibili: le cifre parlano di circa 26 chili di verdura e frutta e 70 di pesce consumati di media ogni giorno, assieme a 70 litri di succo d'arancia. Unica maniera di alleviare la fatica? La «matricola» ai nuovi e qualche sceneggiata: cinque anni fa, ad esempio, Keith Millard dei Minnesota Vikings lanciò dalla finestra del quinto piano un compagno di squadra dopo un litigio. In realtà si trattava di un manichino, ma per un attimo i presenti furono colti dal terrore. Pressochè sconosciuti, invece, i gavettoni. E poi dicono che gli americani sono all'avanguardia...

Roberto Gotta

TENETEVI FORTE! È NATO IL GUERIN CLUB

GLI STRAORDINARI REGALI RISERVATI AI SOCI

- Guerin Card personalizzata
- Buste e carta da lettera
- Bollini «precedenza assoluta» per la Palestra dei Lettori
- T-shirt Guerin Sportivo-lotto
- Polo Guerin Sportivo-lotto
- Felpa-Tuta Guerin Sportivo-lotto
- Distintivo Guerin Sportivo

LA QUOTA D'ISCRIZIONE È DI SOLE 20.000 LIRE!

ECCO TUTTE LE INIZIATIVE SPECIALI IN CORSO

■ Tre settimane di vacanza alla scuola calcio **«ANTONIO CABRINI»** di San Marino

■ Sconto di **L. 100.000** sul viaggio **«Squirrel»** a Washington per assistere alla finale di Supercoppa Milan-Torino

■ Videocassetta **UN ANNO DI CALCIO** al prezzo scontato di L. 11.900 (anziché 14.900)

REGOLAMENTO

a) L'iscrizione al Guerin Club è aperta a tutti i lettori del Guerin Sportivo.
b) Per iscriversi al Guerin Club basta inviare 20.000 lire e **una foto formato tessera** seguendo le indicazioni pubblicate in calce al tagliando che trovate in queste pagine.

SERVIZI OFFERTI

Ogni iscritto al Guerin Club riceverà all'indirizzo indicato il seguente materiale: **T-shirt Guerin Sportivo - Lotto, distintivo Guerin Sportivo, buste e carta da lettera Guerin Club, Guerin Card personalizzata, serie di 10 bollini «precedenza assoluta»** per ottenere l'immediata pubblicazione di foto o annunci nell'ambito della Palestra dei lettori.
C'è poi la possibilità di aggiudicarsi un ulteriore magnifico «premio fedeltà»: i primi cento lettori che restituiranno compilata una cartolina (che verrà inviata all'atto dell'iscrizione) con 8 «francobolli» pubblicati ogni settimana sul Guerin Sportivo riceveranno una magnifica **polo personalizzata del valore di L. 50.000**; chi invece raccoglierà 18 «francobolli» riceverà una **felpa-tuta Guerin Sportivo-Lotto del valore di L. 120.000.**
Tutti gli iscritti godranno poi di particolari sconti per gli acquisti presso il «PHOTO SHOP» (un servizio che partirà fra breve e che vi permetterà di realizzare un vero e proprio archivio fotografico personale — o addirittura un vostro... posterificio — con le foto pubblicate sul nostro giornale nel corso della stagione). Sono allo studio anche particolari iniziative speciali periodiche legate all'acquisto a prezzi dimezzati di materiale sportivo (scarpe, maglie, attrezzi sportivi, ecc.). Per ottenere le **100.000 lire di sconto** sul viaggio-Squirrel a **Washington in occasione della Supercoppa fra Milan e Torino** è sufficiente rivolgersi alla Squirrel Viaggi (via Sidoli 19, 20129 Milano, tel. 02-7381942, fax 733349), facendo riferimento al proprio numero di tessera del Guerin Club. Se la tessera non è ancora stata recapitata, lasciare il proprio nominativo e la Squirrel farà direttamente il controllo presso il Guerin Sportivo.
Dopo l'assegnazione delle vacanze gratuite allo Juventus Camp del Sestriere è la volta della **Scuola Calcio «Antonio Cabrini» di San Marino** (col grande Antonio come primo istruttore). Per tentare di aggiudicarsi una **delle tre settimane gratuite in palio,** nella scheda di adesione al Club bisognerà dare una **definizione spiritosa o seria (comunque originale) del calcio italiano**. La redazione sceglierà a proprio insindacabile giudizio le definizioni più azzeccate e comunicherà tempestivamente i nominativi dei vincitori.

NOME

COGNOME ETÀ

VIA E NUMERO CIVICO

CAP CITTÀ PROV.

NUMERO TELEFONICO TAGLIA S M L XL XXL

IL CALCIO ITALIANO È...

MODALITA' DI PAGAMENTO

☐ Allego assegno bancario o circolare di L. 20.000 (o di L. 31.900 in caso di acquisto della videocassetta) intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO)
☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. 20.000 (o di L. 31.900 in caso di acquisto della videocassetta) sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO)

Ritagliare il tagliando e inviatelo in busta chiusa a: PRESS POINT - Via dell'Industria, 19 - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO) Nel caso siate già soci, comunicate per telefono (051/62.55.511) il vostro ordine e le modalità del pagamento (di L. 11.900). Riceverete «Un anno di calcio» assieme al pacco dono iniziale

TUTTI I PACCHI COL MATERIALE RISERVATO AI SOCI
SONO GIÀ STATI SPEDITI
IN GIACENZA CI SONO QUELLI DI CHI HA COMMESSO QUALCHE ERRORE ALL'ATTO DELL'ISCRIZIONE

Per esempio Alan Corti di Canobbio (Svizzera), Federico Cristaldi di Catania, Sebastiano Mandica di Villadossola (NO), Sante Battistoni di Pistoia, Paolo Celegato di Padova e Marco Ponzano di Alessandria hanno dimenticato di mandare la loro foto; Acon Petre di Cremona non ha inviato la ricevuta di pagamento; Stefano Biagioli di Prato non ha inviato né foto né ricevuta.

CONTRARIAMENTE A QUANTO ANNUNCIATO, LA PUBBLICAZIONE DEL PRIMO BOLLINO-FEDELTÀ È RINVIATA FINO A QUANDO NON SAREMO CERTI CHE TUTTI GLI AMICI DEL CLUB HANNO RICEVUTO, COL MATERIALE LORO DESTINATO, LA CARTOLINA PER RACCOGLIERE I PUNTI CON CUI AGGIUDICARSI LA POLO O LA FELPA-TUTA DELLA LOTTO

IL SUCCESSO AZZURRO NEL TROFEO PER NAZIONALI OVER 34

LA COPPA DEI NONNI

Ritorno al futuro per l'Italia, che undici anni dopo il trionfo del Bernabeu ha conquistato la vittoria nella manifestazione dedicata a Pelé. La squadra di Bearzot ha superato avversari, acciacchi e anche lo scetticismo di chi sospettava un'operazione solo nostalgica e un po' triste. Ma gli ottimi indici di gradimento televisivi hanno aperto il dibattito: il grande sport può avere limiti di età?

di Marco Bernardini

Nella pagina accanto (foto Richiardi), il gruppo azzurro in festa dopo il successo contro l'Austria in finale. Qui sotto (foto Richiardi), Bearzot in trionfo. Il tempo sembra non essere passato...

La quarta «Coppa Pelé» per nonni over 34, organizzata in Italia, è stata vinta, prima ancora che dall'armata dell'azzurra nostalgia (undici anni dopo la magica vittoria iridata in Spagna), dal pubblico. Non tanto le sparute rappresentanze sulle gradinate del «Nereo Rocco» di Trieste, dove la manifestazione ha tenuto banco nel deserto — o quasi — per una decina di giorni, quanto il popolo dei teleutenti, valutato nell'ordine dei milioni, con picchi degni dei «big event». Bollato da qualcuno in anticipo come una malinconica quadriglia tra cadenti cariatidi del pallone, osannato da altri perché le prodezze tecniche, sia pure alla moviola, restano sempre godibili, il torneo ha esaltato l'agonismo anche nel dibattito cui ha dato vita. Ultimo baluardo del calcio «puro», tutto divertimento e niente stress, oppure barbarie modello-palio di Siena (non si uccidono così anche i cavalli?). Una querelle in qualche modo intrigante, perché il tema dei limiti anagrafici dell'attività agonistica — Meneghin docet — alimenta sempre l'attualità, e perché comunque la gente, che ha risposto con tanto entusiasmo, merita rispetto e suggerisce risposte importanti. Quelle che cerchiamo di dare in questa incursione tra le ultime magie di Bearzotlandia. □

LA COPPA DEI NONNI

TRIESTE. Pioveva fitto e di traverso per via della bora. Paolo, tastandosi l'inguine, allungò il collo verso la panca: *«Mister, ho male e voglio uscire»*. Poi, basso lo sguardo, sibilò tra i denti a se stesso: *«Male un corno. È che se non mi diverto preferisco mollare»*. Un attimo appena e la palla, scodellata dal Barone come invito a nozze, cancellò immediatamente il malumore. Fu così che Paolo rimase in campo, sotto il diluvio, smettendo il ghigno per ritrovare il sorriso e la voglia di far la lepre in mezzo a trappole brasilere.

Paolo è Rossi, cioè Pablito mundial. Il Barone è, naturalmente, Franco Causio. La scena, verissima, fa parte di quel gran bel film d'autore programmato nello stadio «Nereo Rocco» di Trieste, una sera sì e l'altra no, per dodici giorni, con un lungo titolo

alla Wertmüller: *«Coppa Pelé, ovvero Mundialito rigorosamente riservato a campioni Over 34»*. Un remake in piena regola, insomma, con protagonisti di ieri per nulla consunti e in niente patetici come, al contrario, a qualcuno è garbato immaginare senza prima essersi degnato di vederli all'opera. Li hanno televisti, invece, cinque milioni di persone, le quali, stando ai dati ufficiali dell'Auditel, hanno barattato passeggiata sul lungomare con annesso cono gelato con il tradizionale bicchiere appoggiato a fianco della poltrona mentre la tivù inviava immagini da Trieste. Un sogno? Forse anche un poco quello: la necessità, insomma, di viaggiare a ritroso nel tempo grazie ai virtuosismi di personaggi come Rossi, Altobelli, Conti, Gentile, Dossena, Graziani, insomma i Cavalieri Mondiali di Madrid. È caro a tutti, in ogni caso, il gioco della memoria: anche perché ciascuno di noi è specializzato nel setacciare il passato facendo in modo che rimangano a disposizione soltanto le immagini belle, quelle positive, e non i trailers del dolore che proprio il correre del tempo ha provveduto ad esorcizzare. Non c'è nulla di male in questa operazione, purché non sia narcotizzante e purché non provochi soltanto desiderio di immobilismo.

Rischio evitato alla grande, a Trieste, da Bearzot, dai suoi figli ufficiali (i Mundial, appunto), da quelli adottati per l'occasione (Piotti, Beruatto, Filippi, Cerilli, Fontolan, Guida, Biasotti, Scarnecchia, Favero, Copparoni, Briaschi: ovvero, quando la classe operaia va in Paradiso). Intanto, bene o male, una Coppa internazionale è stata conquistata, undici anni dopo e proprio l'undici del mese di luglio, esattamente come allora: il trofeo Pelé, non una patacca qualsiasi né un cimelio riciclato dal rigattiere e poi spacciato per manufatto d'antiquariato. Il modo, soprattutto, con il quale si è arrivati a questo successo è garanzia di serenità professionale e quindi necessita di plauso incondizionato. Partite vere, tanto per intenderci, e nessuna recita programmata in laborato-

segue

PARLA AZZARETTO, IL FONDATORE DEL CLUB ITALIA

LA MIA IDEA MERAVIGLIOSA

MILANO. Ha fondato il Club Italia A.C., ha contribuito a rendere importante la Coppa Pelè, il Mundialito che raggruppa tante vecchie glorie di molti paesi. Ma è soprattutto riuscito a mettere insieme i grandi ex del calcio italiano e farne una squadra: la Nazionale Azzurra Over 34 che in queste ultime stagioni ha giocato in tutto il mondo, dal Brasile alle Maldive. Si chiama Sergio Azzaretto, milanese di 44 anni, interista, un passato vissuto tra Italia e Brasile, un lavoro di consulente finanziario e marketing a livello internazionale con grande ufficio nel centro di Milano e due hobby da coltivare nel tempo libero: le immersioni subacquee e il calcio. *«Che ormai non è più un hobby perché assorbe buona parte delle mie giornate. Sono entrato in questo ambiente una decina di anni fa per divertirmi e cercare di far divertire gli altri, ma quest'impegno è cresciuto in poco tempo»* dice tra una telefonata e l'altra.

Dunque, il calcio italiano ha trovato un «nuovo Matarrese», presidente di questa nuova organizzazione calcistica, una realtà tangibile. A Trieste, dove nei giorni scorsi si è svolto il quarto Mundialito, erano presenti i più grandi campioni del passato, numeroso (ma solo per la finale ndr) pubblico in tribuna e altrettanto numeroso il pubblico incollato davanti alla televisione. La Rai ha trasmesso tutte le gare, domenica 11 luglio, per la finalissima Italia-Austria, si è registrato un ascolto di 3.973.000 persone (22,85 di share), il secondo tempo ha sfiorato i cinque milioni. Insomma, il revival con Bearzot in panchina e Pablito Rossi in campo è stato preferito persino al Gran Premio di Formula Uno. *«Questo perché la gente ha sempre voglia di calcio, ma al pubblico sportivo piace rivedere i giocatori di ieri, un po' per curiosità e un po' per ricordare le grandi imprese del passato»* spiega Azzaretto. Tra amarcord e revival, a Trieste si è soprattutto ricreata la magica atmosfera del Mundial spagnolo. Pablito Rossi leggermente ingrassato, Bearzot che sembrava alle prese con un'altra finale vera tra sbuffi di pipa e le abituali arrabbiature, Bruno Conti in grandissima forma e gli altri: tutti intorno al c.t. che ha potuto alzare ancora un prestigioso trofeo al cielo. *«Tanta emozione e grandissima soddisfazione»* dice Azzaretto, che non ha dimenticato i momenti difficili dell'inizio. *«Nei primi anni '80 lavoravo in Brasile, sono entrato in contatto con il mondo del calcio locale. In quel paese da sempre il pallone è lo sport più importante, Pelè l'idolo e il simbolo di questo sport. C'era tanta voglia di rivedere in campo il grande campione, c'era interesse verso i protagonisti di un passato più o meno recente. Con Tele Bandeirantes, una TV locale, si era pensato di far ritornare in campo O'Rey, un avvenimento calcistico di grande importanza e per niente facile. Da un'idea si è passati alla fondazione di una squadra formata da ex campioni, sono cominciate le prime amichevoli, tutte senza scopo di lucro, come sono ancora tuttora. In quel periodo ho cominciato anche a far la spola con l'Italia al seguito di Falcao, ingaggiato dalla Roma, e mi sono reso conto che certi personaggi calcistici hanno un carisma che non sparisce neppure il giorno in cui lasciano il calcio. Restano idoli osannati. C'è Pelè, il più grande, ma ci sono tanti altri. Da un'idea, dalla voglia di rivedere O'Rey in calzoncini corti, si è messa in moto tutta un'organizzazione».*

È nato dunque il Club Italia, sono cominciate le prime amichevoli. Nella prima edizione del Mundialito giocato in Brasile sono scesi in campo Albertosi, Altafini, Facchetti, sulla panchina, nelle altre edizioni, si sono alternati Valcareggi, Angelillo e adesso Bearzot. *«Il nostro unico scopo è quello di mettere insieme i grandi del passato, che hanno così la possibilità di vivere momenti che potevano sembrare dimenticati, e affiancarli a giocatori che per vari motivi non hanno vissuto grandi esperienze calcistiche, il tutto con un unico scopo: far divertire e divertirsi, scendere in campo in cambio di una vacanza o di un gettone di presenza. Sinceramente non pensavamo di raggiungere questo successo. Adesso l'impegno diventa sempre più grande, ci sono gli sponsor ma non mancano problemi economici. Abbiamo già l'appoggio della Fifa ma anche i nostri vertici calcistici dovrebbero capire che non siamo più una squadretta in cerca di qualche applauso».*

Giancarla Ghisi

In alto, Sergio Azzaretto, ideatore del Club Italia. Sopra, gli azzurri e Pelè. A sinistra, Tardelli

Sopra, a sinistra Bruno Conti; a destra, Alessandro Altobelli. Sotto, Paolo Rossi. A sinistra, in alto il rigore di Franco Causio nella finale (foto Richiardi); in basso il Brasile (fotoRavezzani)

rio o, peggio ancora, stabilita da un copione ad uso televisivo. Qui sta il punto e qui sta anche la chiave di lettura per capire perché l'evento abbia, strada facendo, provocato un movimento televisivo tanto ampio e allargato da lasciare stupiti persino gli stessi funzionari di via Mazzini. Se la gente, che non è fessa, anche per un solo istante si fosse accorta che il gioco era truccato e che vincere sarebbe stato soltanto un patetico rincorrere il sogno, la manifestazione sarebbe miseramente defunta dopo la prima puntata e, magari, persino cancellata dal palinsesto. Al contrario, la scommessa è stata vinta fin da subito e proprio grazie a questi vecchi ragazzi, che poi tanto vecchi non sono, spediti in campo da un nonno con la pipa che poi arteriosclerotico non lo è per niente.

Misteriose alchimie da mago Merlino e da Cavalieri del Santo Graal? Manco per idea. Il propellente è quello solito: gestito e dosato da tutti gli azzurri secondo le regole che hanno governato la loro intera vita professionale, quella frequentata da campioni con tanto di pedigree ufficiale. Già in quel *«Se non mi diverto non gioco»*, sibilato da Paolo Rossi, si potrebbe trovare la chiave per interpretare il fenomeno di lunga vita del gruppo azzurro-Mundial, come è stato possibile vedere anche a Trieste. Ma c'è dell'altro, eccome. Fisicamente pare un ragazzino, tecnicamente un profeta di quelli che soltanto loro sanno dove mettere la palla perché il meccanismo del giocattolo funzioni come si conviene. Ha un segreto, comunque, il Barone: *«Mio figlio di quattro mesi, anche per lui debbo mantenermi giovane e pimpante»*. Il che ancora non significherebbe dover continuare ad essere anche campioni da urlo, che se lo ha visto Boniperti gli deve essere venuto in mente un ingaggio part-time per la Juve contemporanea.

Non basta, ed è vero: il piacere di piacere, ecco che cosa spinge il Barone ad essere rampante a ogni costo e a giocare la finalissima contro l'Austria con la caviglia destra ridotta a un melone fin dal primo minuto. Come si dice, uomini veri. E anche ricchi dentro. Posseduti irrimediabilmente da una qualità sempre più rara se non addirittura in disuso: la riconoscenza. Quella che non fatica in tirare in ballo Bruno Conti, altro splendido protagonista del remake azzurro: *«Cosa vuoi, il calcio mi ha dato da mangiare e mi ha permesso di lavorare divertendomi. Come potrei rinnegarlo o falsificare le carte presentandomi come un patetico oggetto da museo. No, se ho giocato e se ho dato tutto me stesso è soltanto perché io a queste cose credo fino in fondo.*

Così come credo che patetici siano soltanto coloro i quali hanno osato mettere in dubbio la nostra fede. Li abbiamo ripagati con la moneta giusta. Con l'unica che conosciamo: l'attaccamento a questa professione».

Tutto qui e, certamente, non è poco. Lo ha capito la gente che ai vecchi Cavalieri e ai loro nuovi scudieri ha tenuto compagnia ugualmente sincera e appassionata. Lo hanno capito i vertici del Palazzo: Fifa, Uefa e Federazioni varie. Dal prossimo anno la Coppa Pelé non esisterà più. Al suo posto un vero «Mondiale» Over 34 e, fin da subito, il varo del Campionato d'Europa. Missione compiuta, dunque. A bordo del sogno per sbarcare in un pianeta tutto da conquistare. Buon compleanno Italia, palcoscenico per fantastici e incorreggibili campioni.

Marco Bernardini

Sopra (foto Richiardi), Altobelli, Gentile e Causio con il trofeo. In alto (foto Ravezzani), Enzo Bearzot, conducator azzurro

LE SENSAZIONI DI BEARZOT

È STATA DAVVERO UNA COSA SERIA

Allora, vecio, contento come allora? Undici di luglio di undici anni fa, intendo: il Mondiale di Spagna. Oggi un altro titolo, meno sonoro forse, eppure...

«Eppure ugualmente bello. Mi sono commosso. Dico sul serio e non mi vergogno, anche se qualcuno mi ha voluto prendere in giro».

Per quale motivo?

«Mi dicevano: ti agiti sulla panca proprio come ai tempi di Spagna, ma non crederai mica che sia una cosa seria. Invece era proprio una cosa seria, maledettamente seria. Cosa importa l'etichetta: sono i contenuti che contano. L'essere sempre in linea con la filosofia dello sport, quello vero: onestà e serietà. Davvero bellissimo. Ma è stata per me l'ultima volta. Partecipo troppo, mi arrabbio, vorrei che in campo facessero tutto bene. Giocano bene, sì, non fanno brutte figure come dice qualcuno, ma non c'è più l'allenamento di una volta, lo scatto che ci vuole per superare un avversario li fa arrivare stanchi al tiro. I nostri successi abbiamo dovuto sempre conquistarli soffrendo. Ma, guardandoli, danno l'impressione di giocare a memoria. Del resto, non c'era bisogno di creare schemi: bastava che si ritrovassero, con la stessa solidarietà di allora. Loro si sono divertiti, si ritroveranno ancora, ma io no. Il cuore dice basta: non metto i miei sentimenti in campo, anche se gli azzurri sono stati all'altezza».

Già, i tuoi favolosi ragazzi mundial.

«Dì pure i miei figli. Non esagero. Oggi più di ieri li sento tali. Sai, allora era facile e anzi doveroso per loro mettersi la maschera. I famosi paraocchi del professionista che non può e non deve osservare la realtà per quella che è. Questa volta li ho potuti rivedere per quello che sono: uomini, con i loro pregi e con i loro difetti. È stata un'esperienza bellissima, credimi».

Badi sempre prima all'uomo e poi al campione, tu.

«E perché non dovrei? Il successo ottenuto in questa Coppa, ad esempio, è soltanto frutto del lavoro di uomini. I campioni sono venuti dopo, con i loro numeri di alta classe e con le loro qualità sempre intatte. Ma se non ci fosse stato, in ciascuno di loro, un bel po' di sano dilettantismo, sicuramente non avremmo portato a casa questo trofeo».

Sta qui il segreto dell'eterna giovinezza?

«Forse. Sicuramente nel battersi sempre come se fosse la prima volta e senza badare al proprio stato anagrafico. Operazione, questa, che può riuscire soltanto a chi possiede un carattere molto forte e, soprattutto, a chi ha capito che i veri valori della vita non sono rappresentati dal conto in banca».

m.b.

INCHIESTA

COME CAMBIERÀ IL RAPPORTO FRA CALCIO E TELEUTENTE

D'

ORA IN PAY

La TV a pagamento applicata al campionato è un'utile e piacevole novità o un'altra inattesa e sgradita «tassa» da pagare? Come reagirà il pubblico a casa e allo stadio? Chi ne trarrà veramente vantaggio? Parlano i testimoni, i vincitori e le «vittime»

di Lucia Voltan

In un mondo sostanzialmente sempre uguale a se stesso come il calcio, ogni cambiamento è destinato a suscitare scalpore. Così è successo che la notizia dell'introduzione di due «principi» nuovi (per l'Italia), la non contemporaneità delle partite e la trasmissione integrale di un incontro di campionato in video, abbia suscitato un vespaio di polemiche e di giudizi contraddittori. Analizziamo, nel dettaglio, le novità della prossima stagione. Ventotto partite di Serie A verranno disputate alla domenica a partite dalle 20,30 (il loro «calendario» verrà fissato fin dall'inizio della stagione), trentadue di B andranno in onda invece il sabato sera: il tutto per la gioia di quanti decideranno di sottoscrivere l'abbonamento a Telepiù. La Rai continuerà ad avere i diritti di esclusiva, che utilizzerà, come già negli anni passati, per le dirette radiofoniche e le differite in video. Questo hanno stabilito gli accordi sottoscritti dal direttore della Testata Giornalistica Sportiva, Gilberto Evangelisti, e dal presidente della Lega Calcio, Luciano Nizzola. Costo dell'operazione: 135 miliardi indicizzati all'anno verranno versati dalla televisione di Stato nelle casse della Lega, più 44 miliardi e 800 milioni, sempre annui, che pagherà Telepiù, alla quale la Rai ha ceduto i diritti sulle immagini in diretta. Dalla trasmissione in video saranno esclusi gli ultimi sei turni di Serie A e B per garantire la simultaneità degli incontri nella fase decisiva.

Si tratta, è evidente, di una vera e propria rivoluzione nel «costume» italiano del calcio, una sorta di anno zero del pallone. A chi giova questo cambiamento? E chi ne risulterà svantaggiato? Cerchiamo di leggere oltre le cifre. Il soggetto che ne trae senza dubbio il maggior beneficio è proprio Telepiù. Ancora prima di monetizzare il contratto in termini di sponsor e di nuovi abbonati, la pay-tv è già diventata regina del telemercato. Biscardi, parco telecronisti, ecc... E dire che fino a qualche tempo fa erano in molti a scommettere su una imminen-

segue

te chiusura dei battenti della prima pay-tv di casa nostra. Anche sul fronte dell'altro contraente, la Lega Calcio, non si fa nulla per nascondere la soddisfazione. Per il presidente dell'Inter Ernesto Pellegrini è *«Un contratto eccellente, al passo con i tempi»*. Per Paolo Mantovani della Sampdoria *«Bisogna ringraziare di cuore Nizzola per aver sfruttato quella miniera d'oro che è la pay-tv»*. Per Luigi Corioni, presidente del Brescia, *«ne guadagneranno lo spettacolo e l'interesse attorno al calcio»*.

Mantovani: «Dobbiamo sfruttare questa vera miniera d'oro»

In altre parole, sono risultati graditissimi i 1200 milioni per ogni incontro di Serie A e i 230 dei cadetti che le società riceveranno a ogni passaggio tv.

In tempi di vacche magre, una boccata di ossigeno per le asfittiche casse societarie non può che essere il benvenuto. Lo ha capito anche la Lega di Serie C, che nella persona del suo presidente Giancarlo Abete ha fatto sapere di non essere disposta a rinunciare all'affare. Non è pensabile che Telepiù sia disponibile a irradiare regolarmente gli incontri di campionato ma, secondo Abete *«con squadre del calibro di Bologna, Messina e Spal a disputarsi la promozione, una finale playoff potrebbe risultare molto appetibile per gli abbonati alla pay-tv»*. Un solo timore, spesso inconfessato, serpeggia tra i presidenti: e se la partita in video togliesse alla gente la voglia di andare allo stadio? Preoccupazione infondata, rassicura il presidente della Lega Nizzola, che aggiunge: *«Chi vuole gustarsi lo spettacolo del calcio avrà semplicemente un'occasione in più per farlo»*... Opinione confermata dall'esempio di quanto accade oltre frontiera: in Francia, Inghilterra e Spagna, solo per fare qualche esempio, la partita in pay è una realtà assodata che non ha penalizzato le presenze sugli spalti ma ha arricchito le società. Tanto più che, in Italia, la fuga dagli stadi è resa ancora più improbabile da un aspetto squisitamente tecnico. *«La mancanza di una legge che regolamenti l'assegnazione delle frequenze, dopo il naufragio della Mammì, impedisce a Telepiù di migliorare il proprio segnale»* spiega lo stesso Tommasi. Risultato: molti abbonati lamentano una visione disturbata o un totale oscuramento del video. I dirigenti della televisione a pagamento parlano di un obbiettivo di un milione di abbonati: alle attuali condizioni è più ragionevole pensare, al massimo, al raddoppio degli attuali possessori di decodificatore, circa duecentocinquantamila. In altre parole, se la novità sia destinata o meno a cambiare le abitudini degli sportivi non lo si scoprirà certo di qui a poco

segue

Nizzola: «Chi vuole gustarsi lo spettacolo del calcio ora avrà un'occasione in più»

PARERI A CONFRONTO SULL'ACCORDO

UNA DOMENICA BESTIALE

Antenne, satelliti, frequenze, posticipi, differite: non è lo scenario del nuovo kolossal di Spielberg, ma un estratto delle cronache nostrane riguardo alla prossima stagione televisiva. Il prepotente ingresso della pay-tv nelle abitudini festive degli sportivi creerà qualche inatteso ribaltone. I punti di riferimento cambieranno e soprattutto saranno radicalmente scompaginati i palinsesti di tutte le grandi e le piccole protagoniste del mondo dell'etere. E il tifoso? Come cambierà la sua domenica, come si destreggerà fra gli anticipi, i posticipi, le dirette e le trasmissioni da decriptare? Si suicideranno in massa i sistemisti con l'introduzione di nuove regole per la compilazione della schedina del Totocalcio? Lo spettatore particolarmente avido rischierà effettivamente l'overdose ma, in compenso, nelle domeniche piovose salverà polmoni e mocassini gustandosi direttamente sul proprio divano (se ha pagato l'abbonamento a Telepiù2) una partita in diretta di Serie A (alle 20,30).
Ma è lecito disputare una partita sapendo già il risultato delle altre otto? *«Direi proprio di no»* commenta Walter Veltroni, juventino di fede e direttore de «l'Unità» di professione, *«vuol dire togliere al calcio tutta la sua poesia e farlo diventare un puro pretesto televisivo»*. E la domenica dello sportivo cambierà in meglio o in peggio con queste innovazioni? *«Prevedo in meglio* — continua Veltroni — *soprattutto per quello che riguarda il piacere un po' crapulone di avere tanto calcio. Ma dal punto di vista qualitativo peggiorerà. È in pratica una metafora degli anni Ottanta, anche se ormai ce li siamo lasciati alle spalle...»*. Ma dopo avere per tanto tempo auspicato una regolamentazione dell'etere, una crescita più armoniosa e compatibile con la nuova geografia televisiva, le nuove «istruzioni per l'uso» rischiano di scontentare tutti, o quasi. *«Tutti meno che la Rai e Telepiù2»* precisa Carolina Morace, doppiamente interessata alla questione nel suo bivalente ruolo di calciatrice e di conduttrice sportiva nei ranghi di Telemontecarlo. *«Le uniche a essere penalizzate sono le emittenti private, soprattutto quelle piccole. Forse una regolamentazione meno drastica sarebbe stata anche meno ingiusta»*. Lo sportivo medio come reagirà a questo nuovo fuoco incrociato domenicale? *«Non lo so: di certo»* continua la Morace *«non comprerà il decodificatore per*

Telepiù2 se già non ce l'ha. Io, per esempio, non lo compro». Quale sarà l'epicentro del presumibile terremoto televisivo a cui assisteremo fra breve? *«Molte trasmissioni cambieranno, forse sarà dato più spazio alla critica»*. Meno indignato appare Alessandro Melli che, in partenza con il Parma per Folgaria, si dichiara neutrale nel gioco degli schieramenti:

A fianco, Sandro Melli. L'attaccante del Parma e della Nazionale si colloca fra gli «indifferenti»: la sua domenica non cambierà. Sotto, Carolina Morace, calciatrice e volto celebre di TMC, avrebbe preferito una regolamentazione più equa

«Non mi sembra che ci sia molta differenza. Personalmente mi andava bene prima ma credo che non dovrò fare grandi sforzi per adattarmi alla nuova situazione; tanto più che sono già abbonato a Telepiù2». E il famoso sportivo tipo in quali acque navigherà? *«Per lui la domenica cambia in meglio,* — sorride Melli — *probabilmente per sua moglie cambierà in peggio».* Dopo la partita, quindi, appuntamento davanti alla tivù per il posticipo di Serie A? *«Non lo so, se sarò in casa la guarderò, altrimenti no. Non credo diventerà per me un appuntamento fisso».*

Tagliente lingua televisiva, co-equipieur (seppure per un breve tragitto) del naufragio viola della scorsa stagione, Aldo Agroppi non sembra molto soddisfatto degli accordi raggiunti: *«Preferivo le norme precedenti, perché è ovvio che tutte le partite devono essere giocate alla stessa ora. Sono soddisfatto ma contrario»* puntualizza. *«Soddisfatto perché mi guarderò sicuramente la diretta della domenica sera, contrario perché trovo che lo spirito sportivo ne risenta».* Nel complesso un passo avanti o un salto indietro? *«Per il tifoso un passo avanti»* continua l'ex commentatore della Domenica Sportiva. *«Facendo i conti salta agli occhi che spendendo meno di quanto costa entrare in uno stadio avrà una partita in diretta ogni domenica». «Personalmente»* replica Gianni Rivera, ex bandiera rossonera e ora deputato democristiano *«sarei per diminuire il calcio in tivù, ma non posso andare contro la storia».* E le sofferenti casse della società di calcio? *«Per risanare un bilancio in crisi»* aggiunge Rivera *«bisogna spendere di meno, non cercare di guadagnare di più, soprattutto sconvolgendo lo sport e il suo spirito. E anche il tifoso: per lui si preannunciano un sabato e una domenica massacranti».* La carta stampata, per voce di Giampaolo Ormezzano, inviato della «Stampa» e già collaboratore di Telepiù, appare ottimista. *«Tutto è iniziato con un gran bordello, come sempre in Italia»* dice Ormezzano *«ma quando il bordello sarà sedimentato ne verrà fuori qualcosa di buono, perché abbiamo fantasia e grande esperienza di bordelli. D'altra parte questa è un'evoluzione fisiologica, come insegnano molti altri Paesi. La pay-tivù è un elemento ormai fisso del panorama telesportivo mondiale, è un'accelerazione nella maturazione del calcio stesso. Non disperiamo, dopo il casino avremo una situazione interessante».* Che dire del tifoso? *«Ma il tifoso è una mucca»* taglia corto divertito *«rumina tutto quello che gli dai e non ha problemi di digestione. E il letame serve sempre. La qualità del calcio in tivù? È un problema già archiviato da tempo, non ne parliamo neanche più, per carità».* Tutto regolare, quindi, anche se le società di calcio tendono ad aumentare il prezzo del biglietto, gli spettatori a calare inesorabilmente e le televisioni (pubbliche e private che siano) a contendersi a suon di «abbiamo l'esclusiva» ospiti, commentatori, ex-campioni e conturbanti «mogli di». *«Succederà una cosa bellissima»* prevede il pirotecnico Ormezzano *«come ai tempi di "Lascia o raddoppia", quando c'erano pochi televisori, ci saranno intruppamenti mostruosi a casa di chi ha l'abbonamento, di chi vede Telepiù2. L'italiano che ama il calcio sarà bunkerizzato e darà l'addio definitivo allo sport praticato».* Ma anche negli altri Paesi l'evoluzione fisiologica è passata attraverso le forche caudine di diritti strappati di un soffio e poi concessi in subappalto, di rivalità accese, di asti, ripicche, vendette? *«Tutto questo fa parte del bordello all'italiana. In effetti è insolito che un ente pubblico si assicuri dei diritti e in parte li conceda a un privato ed è anche singolare che all'interno delle stesse reti Rai si siano creati degli imbarazzi per questi benedetti movimenti strategici. Prevedo comunque che il contratto triennale che Telepiù ha con la Lega scadrà prima che tutto questo putiferio si sia assestato».*

Lorenza Giuliani

Non tutti sono d'accordo sui benefici che la pay-tv può portare al calcio e ai suoi sostenitori: Rivera (a sinistra), Veltroni e Agroppi (qui sopra) si interrogano sulle innovazioni introdotte

LA PAY È L'«ESTENSIONE» DELLO STADIO

È GIUSTO PAGARE!

Le società di calcio devono poter commercializzare il loro prodotto come ritengono più opportuno

di Giorgio Tosatti

Sull'utilizzo della pay-tv da parte del calcio (e viceversa) non condivido né la posizione di chi accoglie acriticamente la novità, senza valutarne le rivoluzionarie conseguenze, né quella di chi grida allo scandalo e si straccia le vesti. Sotto questo aspetto trovo abbastanza ributtante affermare che la pay-tv toglie il calcio al popolo e lo regala ai ricchi. Una menzogna così goffa e ridicola dovrebbe far arrossire chi la dice e la scrive; invece viene propagandata senza pudore da chi, evidentemente, non ha mai comprato un biglietto o un abbonamento per la partita. Gente che tratta da sempre con disprezzo il calcio e chi vi opera, personaggi che hanno chiesto la chiusura degli stadi perché «socialmente pericolosi», oggi considerano questo divertimento un bene primario da concedere gratis alle masse.

La menzogna, naturalmente, ha successo perché in questa fase della nostra storia populismo e demagogia sono armi vincenti. Eppure tutti sanno che al pubblico non viene sottratto nulla di quanto vedeva in TV; che il calcio non appartiene e non è mai appartenuto alle masse ma ai pochi italiani (trecentomila a domenica in A) che possono pagare prezzi salatissimi per abbonamenti e biglietti; che la Rai non l'ha mai offerto gratis, esigendo un canone anche da chi non lo guarda.

Infine dovrebbe essere chiaro anche a un bambino che chi produce lo spettacolo-calcio, investendovi miliardi per ingaggiare attori famosi, avrà pure il diritto di venderlo a chi gli pare. Non si possono accusare i presidenti di follie, non ci si può scandalizzare per i bilanci in rosso e poi pretendere che le società rinuncino a un consistente mucchietto di miliardi perché soltanto un numero limitato di persone potranno vedere il posticipo in diretta. Saranno sempre più di coloro che vedrebbero la stessa partita allo stadio. Si fa una confusione terribile (e voluta) su una materia chiarissima: 1) la pay-tv è soltanto un'estensione dello stadio: in entrambe i casi si paga un biglietto; nessuno si è mai scandalizzato all'idea che le società di calcio pretendano che chi vuole assistere all'incontro debba pagare. È ovvio, scontato. Perché polemizzare, allora, se chiedono un compenso a chi voglia vedere la partita attraverso la pay-tv? Il principio è identico; 2) può darsi che vendere il calcio alla pay-tv sia stato un errore, che determini conseguenze negative, che alteri l'attuale rapporto col pubblico, che — fatti i conti a fine stagione — risulti meno giovevole di quanto si crede sul piano economico. Ma nessuno può mettere in dubbio il diritto delle società a commerciare il loro prodotto come ritengono opportuno, se libero mercato e rischio d'impresa hanno qualche valore; 3) i presidenti saranno un mucchio di fessacchiotti, però sarà opportuno ricordare che pagano fior di tasse sugli incassi, sui compensi ai giocatori, sui trasferimenti, sugli introiti di ogni natura; che grazie ai loro investimenti (e ai soldi dei titolari) l'Erario incassa cifre enormi anche dal Toto e da tutte le attività collegate al pallone; che grazie alle loro «follie» viene finanziato l'intero sport italiano. Mi sembra eccessivo pretendere che rinuncino ad aumentare i ricavi: quando falliscono nessuno interviene ad aiutarli.

UNA FUNZIONE INSOSTITUIBILE

Detto questo per ristabilire un minimo di verità, vale la pena domandarsi cosa rappresenti la pay-tv come mezzo di comunicazione. Prescindendo da chi la possiede, dal fatto che sia pubblica o privata. La pay-tv coniuga due esigenze: quella di chi organizza spettacoli e vuole allargare la propria clientela; quella degli spettatori disposti a pagare per vedere la teletrasmissione di un avvenimento cui non possono essere fisicamente presenti. Direte: le altre emittenti non assolvono già questa funzione? Non vediamo partite di Coppa o della Nazionale cavandocela col canone Rai e una robusta dose di spot? Non vediamo un mucchio di altri spettacoli (da Sanremo ai film, dal varietà al teatro) senza altri esborsi? Vero, ma ci sono prodotti che non potremo mai vedere sulle grandi reti e soltanto la pay-tv può darci. La Lega, per esempio, non può vendere la diretta domenicale di una partita di campionato alla Rai o alla Fininvest. Perché rischierebbe di trovarsi con gli stadi semivuoti: dovrebbe esigere una contropartita economica che nessuno può pagare. E forse non le converrebbe lo stesso. Senza considerare i danni che procurerebbe ad altre discipline e, soprattutto, a molte attività: cinema, ristoranti, teatri, discoteche ecc. Non per nulla ha sempre ceduto la trasmissione differita di mezzo incontro: proprio per non compromettere il rapporto con la clientela abituale.

La limitata (per quanto possa crescere) diffusione della pay-tv consente, invece, alle società d'incrementare i ricavi senza nuocere alle altre partite di campionato e senza perdere troppi abbonamenti e biglietti. Questa è la vera funzione della pay-tv: ampliare mercato, ascolto, risorse senza farsi schiacciare dalle emittenti a larga diffusione. Se trasmetti un'opera teatrale alla Rai ti togli di colpo qualche milione di possibili clienti al botteghino; se la diffonde una pay-tv non la brucia. L'utilità di questo mezzo è indiscutibile; rappresenta un poderoso sostegno per molte attività culturali (compreso lo sport) allargandone clientela e risorse. Può trasmettere spettacoli non utilizzabili dalle grandi emittenti: perché troppo costosi, perché più qualitativi, perché non commerciabili in altro modo. Da noi sta sviluppandosi con grave ritardo; incomprensibile il fatto che la Rai l'abbia sempre trascurata,

Nella pagina accanto, tifosi sugli spalti. Sopra, una partita del Piacenza, costretto a giocare in uno stadio inadeguato

quasi considerandola incompatibile col servizio pubblico. Come se non esistesse un congruo numero d'italiani che pagherebbe volentieri per vedere spettacoli raramente inseriti nei palinsesti dell'ente pubblico perché non destinati alla massa.

Ma torniamo a noi. Si possono fare infinite considerazioni su questa clamorosa novità e le sue conseguenze, ma gli unici dati importanti saranno quelli che conosceremo a fine stagione, quando si faranno i conti. Ho molte perplessità sul posticipo domenicale e condivido quanto ha scritto il direttore del Guerino nel numero precedente. Anche se non ritengo del tutto negativo per i giornali questo cambiamento; a evidenti difficoltà di lavoro e tempi potrebbe contrapporsi un vantaggio: fornire sulla partita notturna notizie abbastanza fresche, non logorate dalla TV.

LE INCOGNITE DELL'OPERAZIONE

Ciò che determinerà il successo o il fallimento dell'iniziativa dipende da tre fattori: 1) se il numero degli abbonati alla pay-tv sarà abbastanza alto, nel giro di pochi anni il calcio (con altri sport e altri spettacoli) punterà tutto su questa forma di commercializzazione. Probabilmente le società venderanno ai propri tifosi due abbonamenti: quello per vedere le partite allo stadio e quello per vedere gli incontri esterni alla pay-tv.

2) In che misura caleranno in questa stagione abbonamenti e biglietti? Una cospicua riduzione è certa, televisione a parte. Per la crisi economica; per il declino di società come il Napoli; per la scarsa capienza di stadi come Piacenza, Reggio Emilia e Cremona; perché troppi club partono con ambizioni limitate e squadre poco affascinanti; perché sono arrivati pochi nuovi attori famosi e il ricambio è stato modesto; per il calendario troppo concentrato e il turno infrasettimanale, ecc. Ma quanto inciderà il posticipo? Quanti preferiranno spendere per la pay-tv i soldi che avrebbero destinato all'abbonamento per lo stadio o all'acquisto di qualche biglietto? Soprattutto, quanti rinunceranno, per tanti motivi, alle partite serali? Questo conto sarà abbastanza semplice. A fine stagione sapremo qual è stato il vero guadagno derivante dalla cessione di 28 incontri alla pay-tv e se ne valeva la pena.

3) Più delicato di quanto si pensi l'aspetto tecnico e organizzativo. Dalla difficoltà di scegliere i posticipi tenendo conto del clima, delle Coppe, della necessità di fornire partite importanti; vedrete quante polemiche. Eppoi i problemi legati al pubblico (di sera è più difficile controllare i violenti), al fattore agonistico (conoscere i risultati altrui determina comunque comportamenti diversi), alla regolarità delle gare (giocare alle 20,30 d'inverno è un azzardo). Su tutto, fondamentale, il gradimento del pubblico. □

D'ORA IN PAY

SEGUE

tempo. Dunque, tutti contenti? Certamente no. Il coro dei dissensi è ben nutrito. Che interesse potranno avere infatti trasmissioni tradizionalmente in onda prima delle 22,30, ovvero dell'orario di conclusione della partita di maggior interesse della giornata? E, soprattutto, che spazio resta alle altre emittenti? Luigi Colombo, responsabile dello sport di Telemontecarlo, ha fatto sapere di non essere disposto a cambiare la collocazione del programma di punta: *«Galagol resterà alle 20,30, ma stiamo pensando a una nuova formula che permetta alla trasmissione di restare appetibile,*

segue

Tommasi: «La mancanza di una legge ci impedisce di migliorare il segnale»

LE PRIME OPINIONI DEI LETTORI

SEGNALE DEBOLE? LA RAI INSEGNA

I lettori del Guerino non hanno esitato a farci sapere come la pensano sulla pay-tv: moltissime le lettere che trattano l'argomento, anche se per ora i pareri sono equamente divisi fra favorevoli, contrari e perplessi. *«Mi sia consentita una considerazione»* ci scrive Felice Cimmino di Torre Annunziata *«perché ci si scandalizza tanto per i 4 miliardi l'anno di Telepiù 2, che le partite le farà vedere, e non per i 135 miliardi pagati dalla Rai la quale, in pratica, paga per oscurare le partite?»*. E, a proposito del segnale ancora imperfetto della pay-tv, aggiunge: *«Per decenni in molte località italiane il segnale Rai è stato insufficiente (e quello di Raitre lo è tuttora), pur essendo nel frattempo vigente l'obbligo di pagare il canone»*. *«Io sono abbonato a Telepiù»* scrive invece Eugenio Peralta di Busto Arsizio *«e non credo che la televisione a pagamento turberà la regolarità del campionato. In Germania, Francia, Inghilterra già da tempo le partite si svolgono in momenti diversi e nessuno si è mai lamentato di irregolarità: figuriamoci se, come nel nostro caso, si tratta di posticipare una gara alla domenica sera. La gente, sempre che non voglia abbonarsi, non avrà certo dei grossi svantaggi»*. Di diverso parere Luana Argento di Ferrara, grande appassionata di calcio: *«È assurdo»* dice *«che Telepiù trasmetta a pagamento gli anticipi delle partite di A e di B, perché non tutti possono fare l'abbonamento. A me, per esempio, è impedito dai miei genitori, che odiano lo sport»*. Ma, sempre a proposito della scarsa potenza del segnale della tivù a pagamento, Sergio Pellicci di Galligano (Lucca) suggerisce: *«La Lega Calcio, al momento della firma del contratto, doveva inserire una clausola che obbligava Telepiù a coprire tutto il territorio nazionale. Io, per esempio, non ho visto di cattivo occhio la costituzione di una pay-tv, ma ho dovuto rinunciatre subito all'idea di abbonarmi perché in Garfagnana il segnale non arriva»*. Tommaso Giacalone, di Torino, si schiera nettamente contro il nuovo accordo calcio-tivù e, in particolare, contro Silvio Berlusconi: *«L'ineffabile Cavaliere, che tanto ottiene sempre quello che vuole, stravolgendo con i posticipi televisivi è riuscito a dare un'altra vigorosa coltellata al calcio. Quello vero, che appassiona generazioni di tifosi, non certo quello televisivo e fasullo delle squadre extraterrestri...»*.

l.g.

Gigi Moncalvo, 43 anni, alessandrino, ha una vasta esperienza giornalistica sia nella carta stampata che in TV. Attualmente è opinionista di Retemia

TELEPIÙ PUÒ CHIUDERE IN OGNI MOMENTO. E COMUNQUE...

NEI PROSSIMI ANNI QUANTI ALTRI SOLDI CI CHIEDERÀ BERLUSCONI?

di Gigi Moncalvo

Eccovi subito qualche buona ragione «pratica» per essere contrari (e quindi non abbonarsi) a Telepiù.

1) In linea di principio, specie di questi tempi e coi bilanci familiari disintegrati dalle tasse, è bene continuare a non pagare ciò che si è sempre avuto gratis. Specie se lo si può continuare ad avere gratis.

2) Se proprio non si riesce a resistere al desiderio (non chiamiamolo «bisogno»), di vedere in diretta la partita della domenica sera, è consigliabile consorziarsi con qualche amico, già abbonato a Telepiù, e andare a casa sua a vedere il «posticipo».

3) Se ci si accontenta della differita, basta far registrare dallo stesso amico la partita della domenica sera e godersela con calma a casa propria sul videoregistratore. Per chi ha particolari «urgenze» il ritiro della cassetta può avvenire già nella serata di domenica.

Fatte queste premesse, vediamo alcune ragioni più profonde. Non si vede, prima di tutto, perché la Lega debba creare una simile rivoluzione, con relativa diminuzione di biglietti venduti, favorendo, oltre alla società di calcio cui vengono ripartiti i proventi dei diritti televisivi, una sola persona. Perché, in altre parole deve guadagnarci Berlusconi e non, ad esempio, io? Oppure, perché le società di calcio devono limitarsi a pochi miliardi quando potrebbero ottenerne di più? L'avvocato Nizzola ha a cuore gli interessi di Galliani o di tutti gli altri?

Se lo scopo della Lega era quello di raggranellare un po' di miliardi, sarebbe stato logico che invece di limitarsi a una sola offerta, quella di Berlusconi, avesse «messo sul mercato» il pacchettino delle partite. Io, ad esempio, insieme ad alcuni amici facoltosi e televisivamente «dotati», avrei offerto almeno qualche miliardo in più di quanto offerto da Berlusconi. E così via, giocando al rialzo. Se la Lega avesse agito in questo modo, e cioè avesse «provocato» o incentivato altre offerte, ora potrebbe distribuire tra le socetà un numero di miliardi maggiore. Poiché Berlusconi avrebbe pagato qualunque cifra in più (forse) pur di spuntarla. Con 500 miliardi di debiti dopo un anno di Telepiù, e con un indebitamento globale Fininvest di 7526,6 miliardi non può permettersi di rinunciare a nulla, costi quel che costi.

Non vedo perché la Rai in questi anni sia stata messa in ginocchio, finanziariamente, per colpa dei rialzi artificiosamente provocati da Berlusconi e non debba avvenire lo stesso ai danni del Cavaliere ad opera di un terzo, di un nuovo soggetto che si presenta sul mercato (non è necessario sia un imprenditore televisivo, basta un accorto uomo d'affari esperto del settore diritti, Dal Cin per esempio). Voi pensate che questo «terzo» incomodo non avrebbe trovato qualcuno interessato ad acquistare il «pacchetto»?

Al di là di questo, Berlusconi si sta comportando nello stesso modo di sempre, come per il Giro d'Italia. Non si può acquistare un avvenimento se non si è in grado di trasmetterlo. Per il Giro, la Fininvest era priva di elementi essenziali, le frequenze, i ponti radio di servizio. Per Telepiù è priva di alcuni requisiti fondamentali:

1) Telepiù non copre tutto il territorio nazionale. Arriva a malapena al 55-60%. Non parlo solo di sperdute vallate o di paesi che non si trovano sulla carta geografica, ma anche di zone centrali di grandi città dove il segnale arriva disturbato e «sporco». Attenzione quindi prima di pagare le 580.000 mila lire (430 mila di abbonamento e 150 mila di decodificatore), leggere bene il contratto e far aggiungere questa clausola riguardante l'«illuminazione».

2) Telepiù non è una televisione in regola con la legge e quindi, da un momento all'altro, può essere disattivata, nonostante la presenza di Maurizio Pagani al ministero delle Poste (per nostra fortuna «controllato» da altri cinque ministri incaricati in tal senso da Carlo Azeglio Ciampi). Telepiù è fuorilegge per diverse ragioni. La più importante è quella che riguarda la proprietà. Berlusconi non ha mai dimostrato di aver realmente ceduto la maggioranza delle quote di Telepiù (dice di possederne solo il 10%). Tali quote sono state davvero pagate dai nuovi «acquirenti»? Dove sono le fatture, le prove dei versamenti in denaro che i «prestanome» di Berlusconi avrebbero dovuto effettuare acquistando le quote della TV? Com'è possibile che un imprenditore televisivo accorto, esperto, intelligente e — a quanto pare — avarissimo, come il tedesco Leo Kirch (che avrebbe il 25%di Telepiù) abbia pagato decine di miliardi per una televisione che è nata in modo irregolare e non ha la concessione governativa, cioè la licenza per trasmettere? Voi paghereste un miliardo per una Ferrari senza motore, e per di più di «provenienza» sospetta?

La prova più evidente che Telepiù è ancora e per una gran parte sotto il controllo di Berlusconi è racchiusa nel fatto che nessuno, a parte lui e molto blandamente, protesta ogni volta in cui l'esistenza di Telepiù viene messa in dubbio. Anzi, quando si parla di eliminare definitivamente Telepiù 3 (quella «culturale») avete mai sentito levarsi voci di lamento, o di iniziative giuridiche da parte di Leo Kirch e degli altri? Non avrebbero qualche motivo di protesta visto che la mancata concessio-

22 Domenica

TG Sette

E Gilberto Evangelisti: «A Berlusco', che te serve?»

E anche questa è andata», devono aver sospirato i satrapi di viale Mazzini. ... va, serviva svuotare di significati i programmi Rai (che sensu hanno 90° Minuto o Dome-

GUERRE TV / La Rai regala il calcio alla Tv a pagamento della Fininvest. Ma è solo l'ultimo dei folli favori del pool sportivo della Tv di Stato alla concorrenza. E a decidere è sempre lo stesso dirigente

Ma chi è l'asso nella manica di Telepiù?

Gilberto Evangelisti del pool sportivo Rai con Galliani della Fininvest: troppo amici?

EVANGELISTI FRA DUE FUOCHI

Ha già fatto partire una prima querela per diffamazione. In effetti gli attacchi contro Gilberto Evangelisti, direttore quasi in pensione della Testata Giornalistica Sportiva (lascerà l'incarico il 18 settembre), in questi ultimi tempi sono stati pesantissimi e violentissimi. La «Stampa» lo ha accusato di essere una specie di cavallo di Troia di Berlusconi all'interno della Rai (che negli ultimi tre anni ha perduto esclusive importanti come la Formula Uno, il Giro d'Italia, Wimbledon e ora il campionato di calcio), l'Europeo ha parlato di «folli favori della TV di Stato alla concorrenza». Ma Gilberto Evangelisti, stretto fra i due fuochi, quello del mammutismo della Rai e quello opposto della spregiudicatezza della Fininvest, probabilmente ha fatto quello che ha potuto

ne comporta un danno di almeno 350 miliardi? Da dove viene il loro denaro visto che la perdita di centinaia di miliardi non li induce neppure a dire «ahia»?

La verità è: Berlusconi è il solo, effettivo, vero proprietario di Telepiù. E, visto che la legge prevede l'impossibilità per un solo soggetto di possedere più di tre reti, ecco perché Telepiù è destinata a chiudere. Aspettate dunque prima di pagare questo «canone».

Telepiù è illegittima anche per un'altra importante ragione, è stata acquistata fuori dalla legge. Hanno diritto alla concessione governativa solo le TV nazionali che nell'agosto 1990 al momento dell'entrata in vigore della legge Mammì trasmettevano regolari programmi e avevano impianti e frequenze che garantivano una copertura nazionale. Voi tutti siete testimoni che Telepiù non esisteva sul vostro televisore. Voi vedevate, dove adesso trasmette Telepiù, i programmi di Capodistria o di Italia 7. E soprattutto li vedevate gratis. Una mattina all'improvviso il Cavaliere ha cambiato tutto questo e vi ha imposto di pagare milleduecento lire al giorno per continuare a ricevere i programmi su quegli stessi canali (che non sono di sua proprietà, ma sono un bene pubblico, cioè di tutti). Pensate se un'altra mattina il Cavaliere si svegliasse e mandasse i suoi uomini a presidiare l'ingresso di tutti i ponti che attraversano il Po, l'Arno, il Tevere, il Volturno. E facesse pagare un pedaggio di milleduecento lire per tutti quelli che vogliono passare. Secondo voi, si può fare o non si può fare una cosa del genere? Voi paghereste un simile illegittimo pedaggio oppure vi ribellereste?

E poi, se si comincia così, quanto ci faranno pagare il prossimo anno o tra due anni per vedere le Coppe, e poi, avanti di questo passo, la Nazionale? Non abbonatevi dunque e aspettate. Un amico di Napoli, tra l'altro, mi ha informato che stanno per arrivare sul «mercato» tre diversi tipi di splendidi «decodificatori» made-in-Forcella, che costeranno molto meno di centocinquantamila lire. E soprattutto non costringeranno a pagare l'abbonamento. □

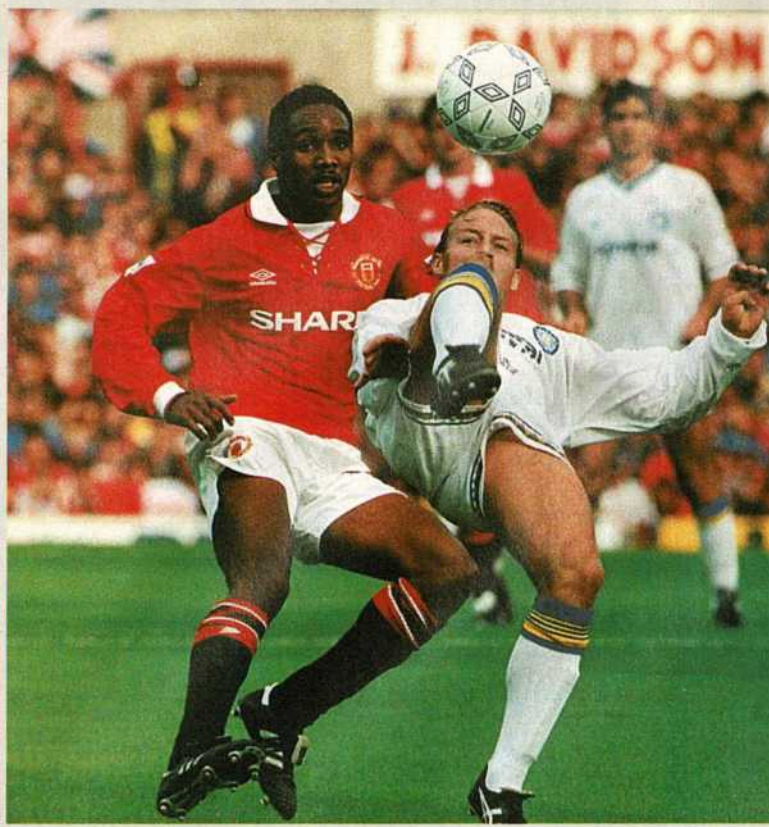
D'ORA IN PAY
SEGUE

pur senza poter parlare dell'incontro di cartello». Impresa certo non semplice. Anche sul fronte delle piccole emittenti non si fa nulla per nascondere lo scontento. Oltretutto la Rai quest'anno ha ulteriormente dilatato il lasso di tempo che deve intercorrere tra la realizzazione di un gol e il suo annuncio: da nove a quattordici minuti.

Due commenti per tutti. Michele Plastino, Teleroma 56: *«Si parla tanto di far crescere l'emittenza locale ma di fatto la si penalizza ogni giorno di più».* Giorgio Micheletti, Telelombardia: *«Stiamo studiando una contromossa ma, così facendo, ci costringono a rivedere tutto quando abbiamo finora costruito».* Anche in seno alla stessa Rai non mancano i mugugni. Antonella Clerici, conduttrice insieme a de Laurentiis (che, per inciso, molte «gole profonde» Rai indicano come il più probabile successore di Evangelisti alla guida della TGS) parla apertamente di *«politica settaristica. Se perdiamo nei confronti della concorrenza»* sostiene la Clerici *«è perchè nell'ente di Stato non esiste una visione globale dello sport».*

Plastino: «Ogni giorno di più si penalizza l'emittenza locale»

In conclusione, la televisione di Stato avrà un vantaggio o uno svantaggio dal contratto appena sottoscritto? Il direttore della TGS Gilberto Evangelisti si dichiara *«molto soddisfatto dell'accordo»* ma sul suo operato si sono riversate molte critiche. Lo si accusa di aver sottoscritto un contratto che, di fatto, avvantag-

segue

Nella pagina accanto, Silvio Berlusconi. Cioè, secondo Moncalvo, il vero proprietario di Telepiù: dunque l'unico beneficiario dell'accordo. Sopra, una partita del campionato inglese: in Inghilterra, Francia, Germania, la pay-tv è avviata da tempo

D'ORA IN PAY
SEGUE

gia la concorrenza e, per di più, di aver forzato i tempi per mettere il nuovo Consiglio di Amministazione di fronte alla sola possibilità di ratificare l'accordo. Contro di lui si sono alzate persino le voci di politici che si penserebbe in tutt'altre (e ben più serie) faccende affaccendati: Mino Martinazzoli, segretario della DC e i parlamentari pidiessini Carlo Rognoni (ex direttore del Secolo XIX) e Betti Di Prisco, hanno fatto sapere di non gradire l'accordo *«che, di fatto, svilisce la centralità del servizio pubblico»*.

Ripartiti vantaggi e svantaggi tra tutti i soggetti coinvolti, Rai, Lega, pay-tv, Fininvest, private, resta ancora un solo, fondamentale, quesito: come reagiranno gli italiani alle novità? Correranno a sottoscrivere l'abbonamento alla pay-tv? Protesteranno? Cambierà la loro domenica? Abbiamo rivolto queste e altre domande ai nostri lettori, che possono rispondere avvalendosi della scheda che pubblichiamo qui sotto. Abbiamo cercato di fornire una gamma il più possibile completa delle alternative ma sull'individuazione di «chi ci guadagna veramente» i lettori possono scegliere liberamente. Nel prossimo numero forniremo gli esiti del referendum: le sorprese, siamo certi, non mancheranno.

Lucia Voltan

Clerici: «Alla Rai non esiste una visione globale dello sport»

REFERENDUM CALCIO E PAY-TV

- ☐ Sono già abbonato alla pay-tv
- ☐ Mi abbonerò alla pay-tv proprio per vedere le partite di campionato
- ☐ Non mi abbonerò comunque alla pay-tv
- ☐ Il canone di 580.000 per me è esagerato
- ☐ Il canone di 580.000 per me è giusto
- ☐ Sono favorevole al posticipo della domenica sera
- ☐ Sono sfavorevole al posticipo
- ☐ La Rai ha fatto bene a cedere i suoi diritti alla pay-tv
- ☐ La Rai non doveva cedere i suoi diritti

L'accordo Lega-Rai-Tele Più è...
(giusto, arbitrario, vantaggioso, scandaloso, inevitabile, migliorabile, perfetto, ecc: scegliete l'aggettivo più adatto anche prescindendo da questo elenco puramente indicativo)

Chi ci guadagna veramente?
(Rai, Lega, Tele Più, Fininvest, lo spettatore, le società, il calcio in generale, ecc.)

Chi ci rimette?

Cognome Nome

Professione Età

Squadre per cui tifo

Indirizzo

PESCANTE E LA NUOVA SCHEDINA

LA FORTUNA FA SEMPRE TREDICI

Si è appena seduto sulla poltrona di vertice del Coni e ha subito avuto tra le mani l'«affaire» Telepiù. Mario Pescante è alle prese, fra le tante altre cose, con le innovazioni che gli accordi fra Lega Calcio ed emittente pubblica e privata porteranno alla prossima ondata di calcio in tivù. E che muteranno inevitabilmente i connotati di quella benedetta schedina a cui stanno aggrappati tanti sogni italiani.

— Dottor Pescante, fare 13 sarà più facile o più difficile d'ora in poi?

«Sarà difficile o facile esattamente come prima. Anche perché, per ora, non sono previste modifiche sostanziali alla schedina».

— Sono però circolate molte voci su una sua possibile ristrutturazione.

«Una commissione sta studiando alcune modifiche e ha già individuato 4 o 5 soluzioni, ma è ancora tutto in alto mare. Ogni eventuale novità vedrà comunque la luce a partire dal 1994, a campionato iniziato».

— Come cambieranno le abitudini degli aspiranti vincitori del Totocalcio?

«In questo momento è difficile dirlo. Sicuramente avranno più tempo per giocare, probabilmente fino alla tarda mattinata della domenica».

— E le quote quando saranno rese note?

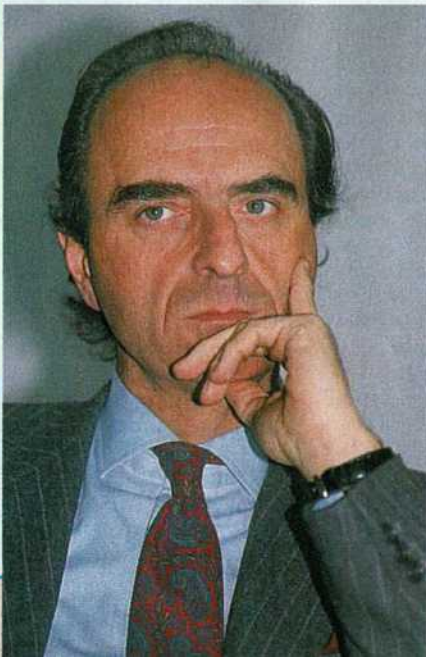
«Come sempre alla domenica sera. Con l'ovvio accorpamento del posticipo domenicale nella schedina successiva».

— Ultimamente c'era aria di preoccupazione intorno allo stato di salute del Totocalcio. Come sono stati chiusi i bilanci?

«Meglio di quanto non pensassimo. La tendenza è alla ripresa, direi, anche se il deficit è ancora pesante, circa 20 miliardi. Posso dire che, con ogni probabilità, alla fine dell'anno solare saremo sulla buona strada».

— Questo vuol dire che le previsioni per il prossimo anno sono improntate all'ottimismo?

«Vuol dire che siamo soddisfatti, anche se non entusiasti. E che riponiamo molte speranze nella prossima stagione».

l.g.

A fianco, Mario Pescante, neo-presidente del Coni. Una commissione sta studiando le novità da introdurre nella schedina del Totocalcio a partire dal 1994. Ma fare tredici, sostiene Pescante, sarà difficile esattamente come prima

Sotto (foto Richiardi), Franck Sauzée punta gli obiettivi dell'Atalanta. In basso, a sinistra (foto De Pascale), con la maglia della sua nuova squadra; al centro (foto Sabe), solleva la Coppa dei Campioni; a destra (foto Flash-Press), con l'Olympique

IL TE

LA SUA SCHEDA

Franck Sauzée
28-10-1965 Aubenas (Francia)
Centrocampista, m 1,85, kg 82

1983-84	**Sochaux**	A	22	1
1984-85	**Sochaux**	A	37	8
1985-86	**Sochaux**	A	27	7
1986-87	**Sochaux**	A	37	8
1987-88	**Sochaux**	B	38	22
1988-89	**Sochaux**	A	32	4
1989-90	**Ol. Marsiglia**	A	36	5
1990-91	**Monaco**	A	28	7
1991-92	**Ol. Marsiglia**	A	22	2
1992-93	**Ol. Marsiglia**	A	35	12

È un grande cecchino il centrocampista francese scelto dall'Atalanta. Arrivato alla completa maturazione tattica sotto la guida di Goethals, dopo due stagioni ha lasciato (con grande... tempismo) l'Olympique Marsiglia e ora si propone come protagonista anche nel campionato italiano

di Bruno Monticone

Franck Sauzée, forse, non lo ammetterà mai. Ma all'Atalanta, comunque vada la sua avventura italiana, sarà sempre riconoscente, anche se, finora, non ha ancora vestito ufficialmente la casacca nerazzurra (foto di rito a parte). L'accordo con il club bergamasco, annunciato in pratica alla vigilia della finalissima di Coppa dei Campioni a Monaco di Baviera, lo ha allontanato in fretta, si potrebbe dire al momento giusto, dalla tempesta scoppiata attorno alla squadra campione d'Europa, coinvolta nello scandalo della presunta corruzione ai danni del Valencien-

segue

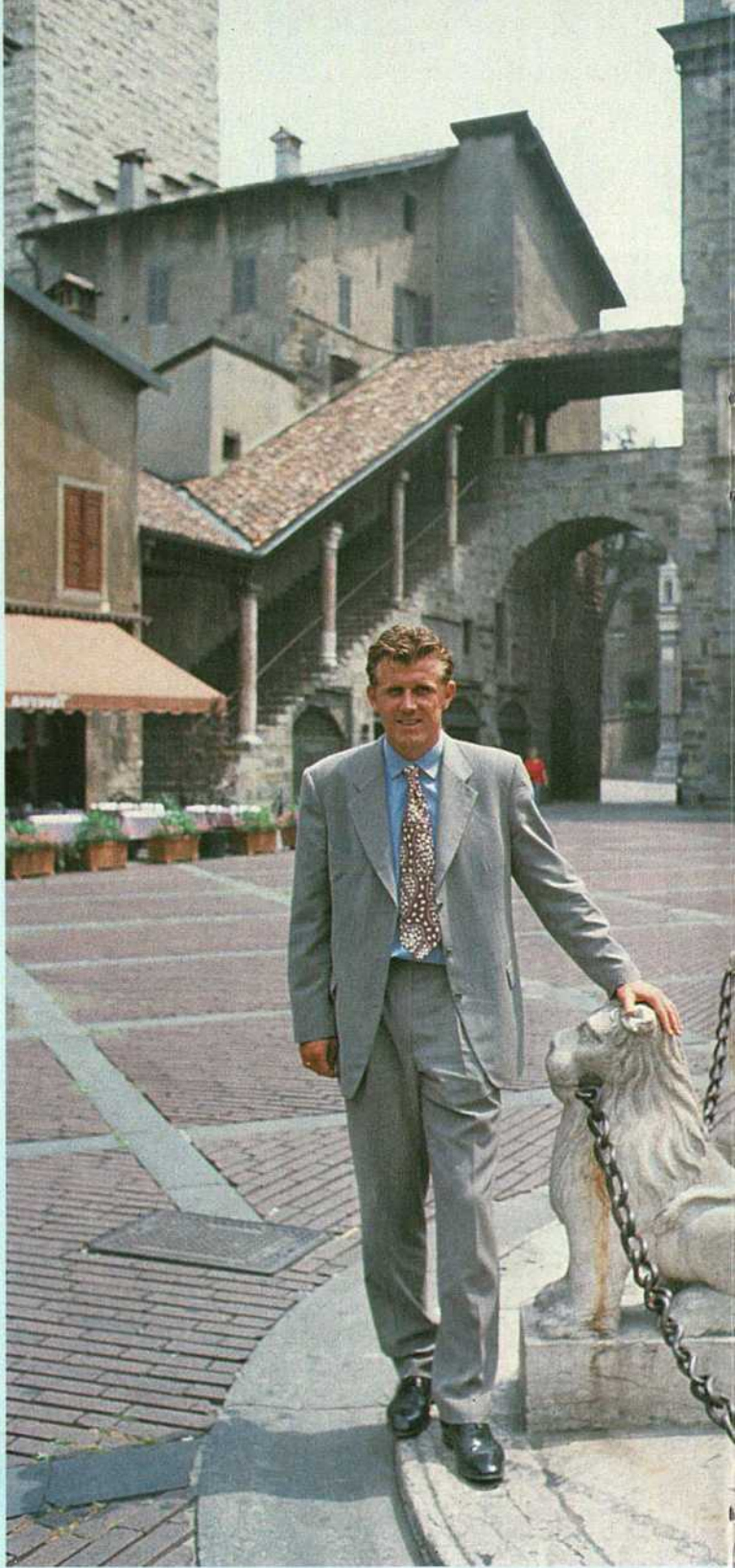
RO DI FRANCIA

nes. Non che Sauzée sia rimasto indifferente a quello che sta succedendo alla sua ex società. Anzi, una sua dichiarazione, recentissima, tradisce fin troppo l'inquietudine che ha dentro. *«Io sono marsigliese nel cuore e soffro come tutti i tifosi del mio vecchio club. Se davvero è accaduto qualcosa di quello che si dice, i tifosi si sentiranno traditi brutalmente. E io con loro»*.

Per fortuna di Sauzée, però, il Marsiglia appartiene già al passato. E con gli avvenimenti che incalzano, giorno dopo giorno, sulla Canabière, è un passato che sta già diventando, paradossalmente, fin troppo lontano. Il centrocampista-goleador dei campioni d'Europa, già da tempo, aveva fatto la scelta di tentare l'avventura nel campionato più ricco e più insidioso del mondo. Il campionato che ha reso grandissimo Platini, che ha reso la vita difficile a Papin, che ha dato grosse delusioni a Blanc. Sauzée, a 27 anni di età, ha ritenuto che valesse la pena provare: *«A quest'età un calciatore può tentare la sua carta all'estero. Non mi sono lasciato scappare l'occasione che mi ha offerto l'Atalanta»* ha spiegato. Il suo nome, mesi fa, lo avevano abbinato alla Juventus. È finito all'Atalanta, nome meno «pesante» a livello internazionale, ma quello bergamasco può essere l'ambiente più tranquillo per avvicinarsi, senza troppe esasperazioni, al nostro calcio. E poi Sauzée sa benissimo che non chiude nessuna porta. Magari la strada verso la Juventus, dove i centrocampisti non abbondano, può essere più facile e rapida partendo da Bergamo che non da Marsiglia.

Sauzée non arriva nel nostro campionato con l'aureola del fuoriclasse. Le suggestioni di Platini una decina di anni fa, o di Papin lo scorso anno, erano ben altre. Ma l'immagine di Sauzée è quella di un calciatore solido, affidabile, costante nel rendimento. Lo è stato, giovanissimo, nel Sochaux, la società che lo ha lanciato; lo è stato nel Marsiglia, club nel quale ha giocato a due riprese; lo è stato nella Nazionale transalpina (una trentina di presenze), dove sia Michel Platini che Gerard Houllier non hanno potuto farne a meno. C'è un unico «buco nero», se vogliamo, nella sua carriera. Una non brillantissima stagione al Monaco. *«Ma non per colpa del Monaco»* ha sempre tenuto a precisare. Colpa, soprattutto, di una serie di problemi fisici che ne condizionavano il rendimento e che, comunque, non gli impedirono di conquistare una Coppa di Francia a spese proprio del «suo» Marsiglia e di rimanere ugualmente nel giro della Nazionale di Platini.

Le pagine più belle della sua carriera Sauzée le ha legate proprio, indiscutibilmente, al Marsiglia. Una prima parentesi nella stagione '89-90. Il Marsiglia lo aveva pagato 22 milioni di franchi al Sochaux. Andò bene, non benissimo, con 35 partite e 5 gol. Ma allora Sauzée viveva la contraddizione tattica che ha condizionato tutta la prima parte della sua carriera, perennemente in bilico tra il ruolo di libero e di centrocampista. Un pendolarismo che, in qualche occasione, gli ha reso difficile una più precisa identificazione tattica. Anche la stagione di Monaco fu, in qualche modo, condizionata negativamente da questo irrisolto dilemma. Poi la nuova chiamata a Marsiglia: 22 partite e 2 gol nella stagione '91-92; 35 partite e 12 gol nella stagione appena conclusa. Un contributo determinante a due scudetti (anche se uno corre il rischio di venir revocato) e alla Coppa dei Campioni. Ma soprattutto, una trasformazione d'immagine.

Raymond Goethals, l'allenatore marsigliese, lo ha definitivamente trasformato in centrocampista, perennemente in movimento tra difesa e attacco. Un po' lento, magari, a volte un po' pesante, ma sempre presente nel vivo dell'azione, efficace nell'interdizione difensiva, efficacissimo in zona gol. Già, perché Franck Sauzée approda in Italia con un bottino di reti sorprendente per un non-attaccante: in Prima divisione, in Francia (dove esordì giovanissimo il 21 settembre 1983, non ancora diciottenne, in Rouen-Sochaux 1-0) ha segnato la bellezza di 54 reti. Un

bottino cui vanno aggiunti, per dovere statistico, i 22 gol segnati in una sola annata, nello stesso Sochaux, in Seconda divisione, nel campionato '87-88.

La «stagione d'oro» di Sauzée resta, comunque, l'ultima. Tante reti (12), rendimento costante, gol decisivi in campionato e in Coppa dei Campioni, attenzioni a livello europeo. Perché questa grande riuscita nell'ultimo anno? *«Non so spiegarmene i motivi»* confessa. *«Mi sentivo bene fisicamente e per un calciatore è la condizione ideale. Poi sono maturato, sono arrivato ad un'età in cui mi faccio meno domande, ho meno dubbi e so osare di più»*.

Certo, il merito va anche a quella vecchia volpe di Raymond Goethals, che ha saputo sfruttarlo al meglio. In un

A sinistra, dall'alto, Sauzée in azione con la maglia della Nazionale transalpina; con il presidente bergamasco Percassi e nella finale vittoriosa di Coppa dei Campioni contro il Milan. Sotto, in famiglia, con la moglie Veronique e la figlia Eloise

centrocampo ricco di talento ed esperienza (un altro giocatore, Deschamps, ha vissuto una delle sue stagioni migliori), Sauzée ha potuto muoversi a suo agio, senza troppe responsabilità sulle spalle, con licenza di osare in zona tiro. Ovvio, perché Sauzée è considerato, attualmente, il miglior tiratore del calcio francese. In questo particolare aspetto certamente il miglior erede di Michel Platini. Preciso nei tiri da lontano, potente (qualcuno ha calcolato in 120 chilometri orari la forza del suo tiro) nella battuta, ha perfezionato al massimo questa sua dote. *«Ora tiro molto più di una volta. E faccio lunghe sedute di allenamento specifico per migliorare la potenza ma anche la fantasia, per poter cambiare, ogni volta, angolazione di tiro e forza»* spiega. Un giochetto, su punizione da fermo o con bordate da 30-40 metri, che ultimamente gli è riuscito spesso. L'Italia, è ovvio, sarà un'altra cosa. Un esame difficile, cui però il ragazzo di Aubenas, dov'è nato il 28 ottobre 1965, sembra pronto.

All'Atalanta dovrebbe essere approdato al momento giusto di una carriera nella quale non ha mai dato l'impressione di aver fretta. Sei stagioni al Sochaux, una in Seconda Divisione, condite da 26 gol nella massima serie e da 22 in quella cadetta; nel 1989 il primo passaggio al Marsiglia; quindi la stagione al Monaco e il nuovo approdo marsigliese, deciso nell'estate 1991 pochi minuti prima che si chiudessero le liste di trasferimento del calciomercato transalpino. *«Avevo bisogno, lo sentivo dentro, di giocare davanti a 40.000 persone»* disse per giustificare quella voglia di tornare alla corte di Bernard Tapie. E Marsiglia, questa volta, gli ha dato la consacrazione totale.

In fatto di passionalità Bergamo non dovrebbe deluderlo, se per Sauzée l'ambiente dello stadio è importante. E poi Bergamo è specializzata nel mettere a proprio agio i suoi personaggi calcistici. O, come nel caso di Sauzée, i suoi «antipersonaggi». Com'è Sauzée fuori dal campo? Rivela cose semplici e genuine: *«Amo tantissimo il cinema, la mia passione più grande, anche se posso dedicargli poco tempo. Poi amo la caccia e le attività legate alla natura. Come tutti quelli che sono nati nell'Ardeche come me»* ha spiegato a chi cercava di «scoprirlo» nella sua dimensione più privata.

Bruno Monticone

Sopra, Franck Sauzée familiarizza con le vie di Bergamo. A fianco (Flash-Press), il nuovo acquisto atalantino ai tempi del Monaco, nel 1990-91

RITRATTO DEGLI UOMINI DALLA MIRA INFALLIBILE

QUELLI DEL GOL

Lo studio statistico dei capocannonieri di Serie A e Serie B degli ultimi ventisei anni permette di tracciare l'identikit del bomber «medio». E nel mare di numeri si scopre che è stato l'indimenticabile Roberto Boninsegna, nel 1970-71, a segnare con maggiore costanza

di Gaetano Sconzo

A sinistra (foto Sabe), Beppe Signori: 26 gol nel 1992-93. Sotto (foto Briguglio), Marco Van Basten. A destra, nell'ordine, Roberto Boninsegna, l'uomo dalla media gol più alta degli ultimi 26 anni, Paolo Pulici, Roberto Pruzzo (in alto) e Gigi Riva

Ecco l'identikit dell'uomo-gol nei nostri campionati maggiori. Da una indagine relativa alle venticinque stagioni intercorse fra il 1967-68 e il 1991-92 emerge che i vincitori dell'ultima ora hanno le cosiddette «carte in regola». In Serie A, il cannoniere scelto prototipo ha 26,4 anni (Signori 25, i riferimenti all'età sono opportunamente datati all'inizio della stagione), gioca 28 partite (Signori trentadue), segna 19 reti (addirittura ventisei) per una media di 0,6 (0,8). In Serie B, dove De Vitis e Bierhoff dividono il primato, il prototipo ha 24,3 anni (ventotto contro ventiquattro), gioca 34 partite (trentotto contro trentacinque), segna 18 volte (venti entrambi) per una media di 0,5 (0,57 Bierhoff e 0,52 De Vitis). Ma analizziamo il tutto, scindendo le due massime categorie calcistiche.

Serie A. Il goleador in soli nove casi è stato anche campione d'Italia. E ha accumulato i maggiori distacchi sul diretto inseguitore nella stagione '77-78, quando l'emergente Paolo Rossi batté di otto lunghezze Beppone Savoldi (24-16), e quando, nel 1991-92, furono sette i gol di differenza fra Van Basten e Roberto Baggio (25-18). Nella stagione appena conclusa, Signori ha dato cinque gol di scarto allo stesso Baggio e a Balbo. Vincitori sempre in fuga solitaria, eccezion fatta per la stagione '72-73, quando fra Rivera, Paolo Pulici e lo stesso Savoldi I si dovette ricorrere alla «percentuale» per stabilire chi fosse davvero il cannoniere scelto: fu Rivera, che punta non è mai stato... C'è un clan dei triplettisti, che comprende Paolo Pulici

SIGNORI IL PIÙ PROLIFICO

STAG.	GIOCATORE	SQUADRA	ETÀ	PRES.	RETI	MEDIA
1967-68	**Prati**	Milan (*)	25,09	23	15	0,652
1968-69	**Riva**	Cagliari	25,10	29	20	0,689
1969-70	**Riva**	Cagliari (*)	26,10	28	21	0,75
1970-71	**Boninsegna**	Inter (*)	28,10	28	24	0,857
1971-72	**Boninsegna**	Inter	29,10	28	22	0,785
1972-73	**Rivera**	Milan	29,01	28	17	0,607
"	**Pulici**	Torino	22,06	29	17	0,568
"	**Savoldi I**	Bologna	25,08	30	17	0,566
1973-74	**Chinaglia**	Lazio (*)	26,09	30	24	0,8
1974-75	**Pulici**	Torino	24,06	23	18	0,782
1975-76	**Pulici**	Torino (*)	25,06	30	21	0,7
1976-77	**Graziani**	Torino	23,10	30	21	0,7
1977-78	**P. Rossi**	L. Vicenza	21	30	24	0,8
1978-79	**Giordano**	Lazio	22,02	30	19	0,633
1979-80	**Bettega**	Juventus	28,09	28	16	0,571
1980-81	**Pruzzo**	Roma	25,05	28	18	0,642
1981-82	**Pruzzo**	Roma	26,05	26	15	0,576
1982-83	**Platini**	Juventus	26,09	30	16	0,533
1983-84	**Platini**	Juventus (*)	27,09	28	20	0,714
1984-85	**Platini**	Juventus	28,09	30	18	0,6
1985-86	**Pruzzo**	Roma	30,05	24	19	0,791
1986-87	**Virdis**	Milan	29,02	28	17	0,607
1987-88	**Maradona**	Napoli	26,11	28	15	0,535
1988-89	**Serena**	Inter (*)	28,04	32	22	0,687
1989-90	**Van Basten**	Milan	24,10	26	19	0,730
1990-91	**Vialli**	Sampdoria (*)	26,02	26	19	0,730
1991-92	**Van Basten**	Milan (*)	26,10	31	25	0,806
1992-93	**Signori**	Lazio	25,07	32	26	0,812

(*) squadra campione d'Italia.

(1973, '75 e '76), Pruzzo (1981, '82 e '86) e Platini (1983, '84 e '85): il merito maggiore va all'asso francese, che ha monopolizzato il primato in un triennio, realizzando complessivamente cinquantaquattro reti.

I «Top 11» sono vincolati a un record stabilito da Roberto Boninsegna addirittura ventidue anni orsono: 1) Boninsegna (Inter), con 0,857 di media nel 1970-71; 2) Signori (Lazio), con 0,812 nel 1992-93; 3) Van Basten (Milan), con 0,806 nel 1991-92; 4) Chinaglia (Lazio) e Paolo Rossi (Lanerossi Vicenza), con 0,8, rispettivamente nel 1973-74 e nel 1977-78; 6) Pruzzo (Roma), con 0,791 nel 1985-86; 7) Boninsegna (Inter) con 0,785 nel 1971-72; 8) Paolo Pulici (Torino), con 0,782 nel 1974-75; 9) Riva (Cagliari), con 0,75 nel 1969-70; 10) Van Basten (Milan) e Vialli (Sampdoria), con 0,730 rispettivamente nel 1989-90 e nel 1990-91. L'enfant prodige è stato Paolo Rossi, che nel '77-78 vinse appunto la classifica dei cannonieri avendo iniziato il campionato ad appena ventuno anni; il «nonno», invece, è Roberto Pruzzo, che ripeté l'impresa nell'85-86, con 30 anni e cinque mesi già alle spalle.

Serie B. Fra i cadetti il primato fra i goleador porta la promozione, come abituale optional. Solamente un cannoniere scelto, il parmense Fabio Bonci, è retrocesso (accadde nel 1974-75, quando la squadra emiliana era anche penalizzata di tre punti); in pochi sono rimasti fra i cadetti: toccò a Balbo (Udinese), Bonci (passato dal Parma al Genoa), Gianni De Rosa (Palermo) e Fabio Enzo (Novara). Per il resto, i gol «promuovono» direttamente o indirettamente. Hanno seguito la loro squadra nel grande salto Casagrande nell'Ascoli, Pacione nell'Atalanta, Bivi nel Bari, Marronaro nel Bologna, Depaoli nel Brescia, Bonfanti nel Catania, Palanca nel Catanzaro, Nicoletti nel Como, Baiano nel Foggia, Pruzzo nel Genoa, Chinaglia e Giordano nella Lazio, Paolo Rossi nel Lanerossi Vicenza, Antonelli nel Milan e Braida nel Varese. Sono stati invece acquistati da società della

segue

QUELLI DEL GOL
SEGUE

massima divisione Magistrelli (da parte dell'Atalanta), Mujesan (Bologna), Spelta (Catanzaro), Rebonato (Fiorentina), Garlini (Inter), Bettega e Totò Schillaci (Juventus), Egidio Calloni (Milan), Damiani e Silenzi (Napoli), Musiello (Roma). Le vittorie più secche sono state del messinese Totò Schillaci — otto gol (23 contro 15) di distacco a La Rosa (Lecce) e De Vitis (Udinese), nel 1988-89 — e del laziale Chinaglia — sette a Listanti (Cesena), 21-14 — nel 1971-72. Goleador baby fu Roberto Bettega, nel 1969-70, quando partì in campionato con diciannove anni e nove mesi; lo segue il comasco Magistrelli, che nel '70-71 aveva un mese in più. In veste di «senatore» il bresciano Depaoli, goleador a oltre trenta anni nel '68-69.

Ma rileggiamo i «Top 11» del gol cadetto: 1) Totò Schillaci (Messina), con 0,657 di media nell'88-89; 2) Rebonato (Pescara), con 0,656 nel 1986-87; 3) Silenzi (Reggiana), con 0,638 nel 1989-90; 4) Gianni De Rosa (Palermo), con 0,633 nel 1981-82; 5) Chinaglia (Lazio), con 0,617 nel 1971-72; 6) Baiano (Foggia), con 0,611 nel 1990-91; 7) Casagrande (Ascoli) e Balbo (Udinese), con 0,594 nel 1990-91; 9) Paolo Rossi (Lanerossi Vicenza), con 0,583 nel 1976-77; 10) Bierhoff (Ascoli), con 0,571 nel 1992-93; 11) Marronaro (Bologna), con 0,567 nel 1987-88.

Torneo solitamente di transito, il campionato cadetto nelle precedenti stagioni non ha mai confermato un cannoniere scelto e spesso ha visto arrivi decisi al foto-finish, rappresentato dall'indice reti-presenze. I vincitori? Braida (su Bettega e Bonfanti) nel 1970, Magistrelli (su Spelta) nel '71, Musiello (su Pruzzo) nel '76, Baiano (su Casagrande e Balbo) nel '91, Bierhoff (su De Vitis) l'anno passato. Casagrande, Balbo e Bierhoff sono i soli stranieri capocannonieri grazie alla recente norma che ha consentito alle squadre retrocesse dalla massima divisione di portarsi dietro gli atleti di importazione.

Gaetano Sconzo

SCHILLACI IL PRIMATISTA

STAG.	GIOCATORE	SQUADRA	ETÀ	PRES.	RETI	MEDIA
1967-68	**Mujesan**	Bari	24,08	37	19	0,513
1968-69	**Depaoli**	Brescia (*)	30,03	36	18	0,5
1969-70	**Braida**	Varese (*)	23,05	23	13	0,565
"	**Bettega**	Varese (*)	19,09	30	13	0,433
"	**Bonfanti**	Catania (*)	26,07	34	13	0,382
1970-71	**Magistrelli**	Como	19,10	33	15	0,454
"	**Spelta**	Modena	28.01	37	15	0,405
1971-72	**Chinaglia**	Lazio (*)	24.08	34	21	0,617
1972-73	**F. Enzo**	Novara	26,03	32	15	0,468
1973-74	**E. Calloni**	Varese (*)	21,10	31	16	0,516
1974-75	**F. Bonci**	Parma (**)	25,08	36	14	0,388
1975-76	**Musiello**	Avellino	21,08	32	18	0,562
"	**Pruzzo**	Genoa (*)	20,05	32	18	0,562
1976-77	**P. Rossi**	L. Vicenza (*)	20	36	21	0,583
1977-78	**Palanca**	Catanzaro (*)	22,01	32	18	0,562
1978-79	**Damiani**	Genoa	28,03	33	17	0,515
1979-80	**Nicoletti**	Como (*)	20,07	36	13	0,361
1980-81	**Antonelli**	Milan (*)	27,04	32	15	0,460
1981-82	**G. De Rosa**	Palermo	25	30	19	0,633
1982-83	**Giordano**	Lazio (*)	26,01	38	18	0,473
1983-84	**Pacione**	Atalanta (*)	20,02	36	15	0,416
1984-85	**Bivi**	Bari (*)	24,08	38	20	0,526
1985-86	**Garlini**	Lazio	28,00	38	18	0,473
1986-87	**Rebonato**	Pescara (*)	24,04	32	21	0,656
1987-88	**Marronaro**	Bologna (*)	26,08	37	21	0,567
1988-89	**S. Schillaci**	Messina	23,09	35	23	0,657
1989-90	**Silenzi**	Reggiana	23,07	36	23	0,638
1990-91	**Baiano**	Foggia (*)	22,07	36	22	0,611
"	**Casagrande**	Ascoli (*)	27,05	37	22	0,594
"	**Balbo**	Udinese	24,03	37	22	0,594
1991-92	**Ganz**	Brescia (*)	22,11	36	19	0,527
1992-93	**Bierhoff**	Ascoli	24,01	35	20	0,571
"	**De Vitis**	Piacenza (*)	28,04	38	20	0,526

(*) squadra promossa. (**) squadra retrocessa.

In alto (foto Calderoni), Stefano Rebonato, top scorer nel 1986-87. Al centro, a sinistra (foto Calderoni) Totò Schillaci, a destra Paolo Rossi. A fianco (foto Villa), Andrea Silenzi. Sopra, Giorgio Chinaglia (foto Archivio GS)

IL NUOVO SPONSOR TECNICO

MILAN E LOTTO NASCE IL SUCCESSO

Due grandi nomi, un unico obiettivo: vincere. È questa la filosofia di Lotto, azienda leader nel settore della calzatura e dell'abbigliamento sportivo, che a partire dal 1° luglio e per i prossimi tre anni veste i campioni del Milan. Giovanni Caberlotto, presidente dell'azienda trevigiana, ha voluto questa sponsorizzazione per dare maggiore incisività alla strategia di comunicazione aziendale. Vincere, si diceva: e sia Lotto sia il Milan conoscono bene il significato di questo verbo. Il Milan, 13 volte campione d'Italia, vincitore di 4 Coppe dei Campioni, 3 Coppe Intercontinentali, 2 Coppe delle Coppe, 2 Supercoppe Europee, 1 Supercoppa di Lega, un modulo di gioco ammirato in tutto il mondo, che unisce spettacolo e risultati, non poteva che scegliere Lotto per vestire i propri successi. Un'azienda che unisce lo stile delle sue creazioni all'efficacia sui campi da gioco, legando il suo nome alle più prestigiose squadre di calcio (come la Nazionale olandese) e sponsorizzando numerosi atleti del calcio Nazionale ed internazionale.
Lotto, già presente nei maggiori mercati del mondo, intende così consolidare la propria immagine attraverso un «matrimonio» che porterà sicuramente degli ottimi risultati. □

A fianco, dall'alto, il presidente della Lotto, Giovanni Caberlotto, consegna ad Adriano Galliani la nuova maglia, e la presentazione

COME CORRE DANIELA

Due anni fa aveva fatto notizia Taru Rinne, finlandese, ragazza che aveva preso parte al Campionato Mondiale di motociclismo. Adesso tocca a Daniela Tognoli. Daniela, 22 anni, ha iniziato da poco la propria carriera nel Mondiale delle 125, nel Gran Premio di San Marino che è andato in scena al Mugello. Daniela pilota una Honda RS 125 GP del team Ipa Corse di Bergamo. L'Ipa non è certo un nome nuovo nel mondo del motociclismo: dopo gli esordi del 1978 legati soprattutto alle moto fuoristrada, che hanno lanciato molti piloti verso titoli iridati, la notorietà nelle corse su strada è venuta già a partire dal 1990, quando proprio Daniela Tognoli ha vinto il primo dei due titoli italiani consecutivi nella classe 125. Nel 1992 è arrivata la partecipazione all'Europeo, e quest'anno l'arrivo nel Mondiale. Del team fanno parte, oltre alla Tognoli, Maurizio Vitali e Luigi Ancona.

BLACK TOP TOUR REEBOK: L'ITALIA VA A CANESTRO

Secondo anno, ancora un successo. È il Black Top Tour organizzato dalla Reebok: un Giro d'Italia con il pallone da basket, un'occasione per i ragazzi di stare insieme, di divertirsi e giocare a pallacanestro. L'anno scorso il successo è stato grande: 10.000 giocatori sui playground allestiti dalla Reebok in 12 città italiane, 40.000 spettatori ad assistere a questa non stop, a conferma del valore anche sociale del basket dei playground, importante per distogliere i giovani da altre chimere, per sottolineare quanto bisogno ci sia, nelle città italiane, di impianti sportivi. Quest'anno, la replica. Partenza il 17 giugno da Udine, arrivo lo scorso fine settimana, il 17 luglio, a Riccione. ancora 12 città, ancora 12 campetti all'aperto nelle più belle piazze italiane: e le partite, un tre contro tre all'ultimo secondo per stabilire chi parteciperà alla finale europea di Milano del prossimo 18 e 19 settembre. In quell'occasione, le squadra qualificate si giocheranno il titolo alla presenza del grande Shaquille O'Neal. Quindici Nazionali saranno rappresentate per sottoporsi al giudizio di Shaq, ventunenne pivot dalla squassante potenza che alla sua prima stagione con gli Orlando Magic ha conquistato critica e pubblico.
O'Neal ha firmato un contratto di esclusiva con la Reebok, e il suo nome «Shaquille» in arabo vuol dire «piccolo guerriero», nonostante la sua statura di 217 cm! E allora chi meglio di lui potrà tenere a battesimo un torneo tra i giovani guerrieri del basket? □

VIAGGI: I MONDIALI DI CICLISMO

Tutti ai Mondiali di ciclismo in Norvegia. È il messaggio che arriva dalla SeiViaggi e dalla Squirrel Viaggi, che hanno realizzato un programma per gli appassionati che intendono seguire l'appuntamento più importante dell'anno.
Il pacchetto di proposte è diviso in due parti: quella per chi vuole semplicemente assistere alla manifestazione e quella per chi vuole partecipare ad una vacanza non solo contemplativa. I tifosi decisi a sostenere i nostri Bugno, Chiappucci, Cipollini potranno approfittare del programma che prevede un viaggio di tre giorni, con partenza da Milano il 27 agosto e ritorno nel capoluogo lombardo il 29, con tre pernottamenti a Oslo e la possibilità di acquistare biglietti di tribuna per la gara. Le prospettive di chi sostiene gli azzurri sono buone, come sempre: la gara iridata è sempre stata ricca di soddisfazioni per i nostri atleti e i due successi consecutivi di Bugno sono lì a dimostrarlo.
Chi voglia invece... ambientarsi scaldando i muscoli può partecipare al viaggio più lungo: partenza da Milano lunedì 23 agosto per Oslo, poi, dal 24 al 26, cicloturismo nella regione del Telemark, caratterizzata da un paesaggio ricco di boschi, fiumi, laghi e montagne. Infine, ritorno a Oslo per assistere alle gare e rientro in Italia lunedì 30 agosto. I prezzi per la prima combinazione partono da un milione e centomila lire, per la seconda (viaggio + escursione in bici) dal milione e quattrocento. Per informazioni rivolgersi alla SeiViaggi (tel. 02/48012174) e alla Squirrel Viaggi (Tel. 02/7381942). □

A sinistra, Reebok a Roma. Sopra, Daniela Tognoli

di Adalberto Bortolotti

OMAR SIVORI, GENIO E SREGOLATEZZA

L'ETERNO CABEZON

Con le magie del suo raffinatissimo sinistro, ha lasciato un'impronta indelebile nella Juventus e nel nostro calcio. Unico limite il carattere ribelle, quello stesso che mostra ora come opinionista in tivù

Caro Guerin, aiutami a risolvere un conflitto generazionale. Ho diciott'anni, seguo il calcio allo stadio e in TV, ammiro molto i commenti di Omar Sivori a Pressing, perché mi sembra l'unico ad avere il coraggio delle proprie opinioni e a non guardare in faccia a nessuno, neppure il suo... datore di lavoro, quando si tratta di criticare il Milan. Mio padre mi racconta invece di un Sivori giocatore fatto di tutt'altra pasta, attaccabrighe, mangia-allenatori, in perenne contrasto con Boniperti per la leadership della Juventus, collezionista di espulsioni. Come si conciliano le due immagini? È stato veramente un fuoriclasse, degno di figurare fra i super di tutti i tempi?

ROCCO TRAMONTI - BARI

Nell'altra pagina, Sivori in acrobazia e con Emilio Fede trent'anni prima di diventare «colleghi». A sinistra, Omar fa shopping. Sotto, l'attacco juventino nella tournée svedese dell'estate 1957: Hamrin (poi ceduto prima del campionato), Boniperti, Charles, Sivori e Stivanello. In basso, Sivori nazionale argentino con Corbatta, Cruz, Maschio e Angelillo

Cominciamo dal fondo. Omar Sivori è stato un giocatore straordinario, a mio avviso immensamente e sistematicamente sottovalutato, al momento di stilar le discutibili classifiche fra i più grandi di sempre. Uno di quei pochi calciatori al mondo in grado di piegare al proprio estro i destini di una partita. Chi ha avuto la fortuna di vederlo in azione dal vivo, ne conserva un ricordo incancellabile. Per questo, quando a proposito dei grandi numeri dieci juventini si dice che Baggio è avviato a minacciare il primato di Platini (intendiamoci, l'uno e l'altro fuoriclasse indiscutibili) si commette un imperdonabile peccato d'omissione nei confronti di Omar Enrique Sivori, detto «el cabezon», per la grossa testa riccioluta, o anche «el gran zurdo», per le magiche qualità del suo piede sinistro.

Poi, Sivori è stato anche tutto quello che ti racconta tuo padre e magari qualcosa di più. Ma questo, sul piano squisitamente tecnico, ne accresce paradossalmente la grandezza. Perché cosa sarebbe stato Sivori se si fosse allenato con maggiore coscienziosità, se in campo non si fosse fatto prendere così spesso dal temperamento, se si fosse limitato a esprimere la sua fortissima personalità nelle figure di gioco, anziché farla pesare anche nelle vicende societarie? Domande probabilmente inutili. Mattatori si nasce e — come dice un proverbio indiano — la tigre non riesce a liberarsi delle strisce.

Sivori nasce a San Nicolas il 2 ottobre del 1935, tira i primi calci nel Teatro Municipal, poi entra nel River Plate allenato da Renato Cesarini. Vince tre consecutivi campionati d'Argentina col River e il campionato sudamericano del 1957, in Perù, con la Naziona-

segue

GIORNALISMO SPORTIVO D'EPOCA

PAROLE DI GIOCO E GIOCHI DI PAROLE

Caro Guerin, nella posta storica si parla di calciatori, ciclisti, pugili d'altri tempi. Ma i giornalisti sportivi? Com'erano i vostri predecessori d'ante-guerra? Probabilmente avevano meno spazio di voi e certamente la mancanza della TV offriva loro meno popolarità. È possibile saperne qualcosa di più?

GIORGIO CELLI - RIMINI

Sui fasti e le miserie del giornalismo sportivo delle origini ci sarebbero tante cose da raccontare. In senso molto generale era un giornalismo più romanzato: il popolo (sportivo) aveva bisogno di eroi e li cercava affannosamente nelle pieghe delle vicende agonistiche. La mancanza di riscontri oggettivi, come le immagini televisive, dava libero sfogo alla fantasia. I resoconti delle corse ciclistiche erano epici e commoventi; specie durante il ventennio una forte caratterizzazione patriottica cercava di stabilire una costante relazione fra i successi sportivi e le benemerenze del regime, prodigo di agevolazioni verso lo sport e i suoi protagonisti.
Le cito, a mo' d'esempio, questo paragrafo conclusivo di un lungo reportage sullo scudetto vinto dal Bologna nel 1936: *«L'alba radiosa dell'Impero fascista ha visto il Bologna coronato d'alloro: tutti si augurano che il prossimo anno veda l'alloro intrecciato alla quercia, perché non v'ha vera e duratura vittoria se disgiunta dalla potenza e dalla forza».* Firmato: Petronius. E tuttavia non era del tutto assente, sin d'allora, l'autoironia, la capacità di vedere i propri limiti e difetti. Dello stesso anno è un delizioso elzeviro, apparso sul Calcio Illustrato a firma Fred, dal titolo «Trattato ad uso dei giornalisti principianti». Ne trascrivo alcuni passi, che mi sembrano (a quasi sessant'anni di distanza) straordinariamente attuali.
«Una volta era convinzione generale che, a meno di adoperare parole inglesi, non si potesse scrivere correttamente un resoconto italiano. Ora, invece, con le sanzioni, al posto di ogni parola inglese di una volta son saltate fuori tre o quattro parole nostre. Di modo che il cronista non ha che l'imbarazzo della scelta. Invece di goal, punto, rete, o porta. Invece di penalty, rigore o arbitrovenduto». «E poi gli aggettivi. Nelle partite in cui si vince l'arbitro è oculato; in quelle perdute insufficiente. Il nostro portiere sarà elastico, felino; il loro indeciso, tardo; il nostro terzino, poderoso; il loro, violento; il nostro mediano, volitivo, il loro, scorretto. Insomma, gli aggettivi variano a seconda del colore della maglia del sostantivo».
«C'è anche una buona provvista di frasi fatte, da portare sempre con sé. "Le squadre si allineano nella seguente formazione", "il punto matura", "il portiere avversario è stato salvato dal palo", "il risultato non rispecchia esattamente i valori in campo", "pubblico delle grandi occasioni"».
«C'è il resoconto guerresco: "La *battaglia* è stata vinta", "i nostri *attaccanti* hanno conquistato *alla baionetta* la porta avversaria", "una *cannonata* irresistibile", "il *baluardo* della difesa"». *«Il resoconto grammaticale:* "un elegante *fraseggio*", "un lungo *periodo*". Quello geometrico: "un *triangolo* fra i due attaccanti porta la *sfera* sul *rettangolo*", "una difesa *quadrata*". Quello musicale: "Un *do di petto* di Meazza", "il *canto del cigno*", "una *stecca* del centromediano", "una *sinfonia* di applausi", "un *coro* di fischi". Quello gastronomico: "Si è *mangiato* un'occasione", "si è *bevuto* il terzino con una finta"». Caro signor Celli, purtroppo quel trattato l'hanno letto in pochi.

L'ETERNO CABEZON
SEGUE

le argentina. In questa occasione dà vita con Maschio (numero otto) e Angelillo (numero nove) a un trio formidabile, che gli appassionati battezzano «los angeles da la cara sucia», gli angeli dalla faccia sporca. Nell'estate dello stesso 1957 viene catturato dalla Juventus, cui è stato da tempo segnalato proprio da Cesarini, ex grande solista bianconero degli Anni Trenta. I tifosi insorgono, ma il River è in ristrettezze finanziarie. Con i dieci milioni di pesos pagati dalla Juve, circa 160 milioni dell'epoca, una cifra colossale, la società di Buenos Aires costruisce addirittura uno stadio nuovo, oltre a potenziare le proprie file con acquisti di rango.

A Torino Sivori conquista subito la piazza e soprattutto il cuore (calcistico) di Gianni Agnelli, raffinatissimo esteta del pallone. Numeri d'alta scuola, dribbling irridenti e maligni, finte e tunnel beffardi, un sinistro che uccide. Segna gol a grappoli, 27 nel 1960 gli valgono il titolo di capocannoniere, e forma un tandem irripetibile con John Charles. Il gallese è gigantesco, poderoso, buono come il pane; Sivori piccolo, nervoso, sempre pronto alla rissa. I difensori lo maltrattano, ma lui non porge mai l'altra guancia. Semmai lascia maliziosamente la punta del piede, su cui molti aspiranti killer vanno a infilzarsi. Con gli arbitri è una peste, e questo è forse il tratto comune al Sivori di allora e di oggi. Rimedia 33 giornate di squalifica, un record che sarà battuto solo da Amarildo.

Con lui la Juve torna ad altezze siderali. Nelle otto stagioni in bianconero vince tre scudetti e altrettante Coppe Italia, gioca 215 partite di campionato segnando 135 gol (23 partite e 24 gol in Coppa Italia, 15 partite e 8 gol nelle Coppe Europee). Fa licenzia-

NELLA COPPA LATINA DEL 1953 UN DECISIVO GOL DI FRIGNANI... AL 130'!

NON È NUOVA LA «MORTE IMPROVVISA»

Il gentile lettore Cino D'Eletto, di Velletri, fedelissimo del Guerin, collezionista accanito e storico molto ferrato del calcio, mi propone uno spunto stimolante per questa rubrica. Scrive D'Eletto: *«Si è molto parlato a Zurigo della "sudden death", o morte istantanea, come una possibile innovazione, una soluzione al problema dell'ingiusta (ma sino a che punto, poi?) lotteria dei calci di rigore, dopo i tempi supplementari. Ebbene, la "morte subito", non so con quale nome, era già in vigore negli anni Cinquanta nella Coppa Latina. Nell'edizione del 1953, il Milan eliminò, il 4 giugno a Lisbona, lo Sporting in semifinale a partita unica. I tempi regolamentari terminarono 2-2 e i supplementari 3-3. Al 130' (decimo minuto dell'oltranza) una rete di Frignani decise l'incontro e il gioco si concluse. Il Milan, poi, perse 3-0 la finale con il Reims. Che ne dice? Le sembra un bel ricordo da far rivivere?»*.
Grazie dello spunto, signor D'Eletto, questa si chiama collaborazione. Ed è anche la conferma di una mia radicata convinzione: nel calcio nulla si crea e nulla si distrugge, per quanto un'idea possa apparire rivoluzionaria, spulciando i sacri testi si scopre che a qualcuno in passato era già venuta in mente.
La Coppa Latina era sorta nel 1949, inizialmente come contraltare alla Coppa dell'Europa Centrale, e può essere legittimamente considerata la progenitrice della Coppa dei Campioni. La sua formula, molto agile, prevedeva la partecipazione delle squadre campioni nazionali di Francia, Italia, Portogallo, Spagna. Formazioni quali il Real Madrid, il Benfica, il Barcellona e le nostre Milan e Juventus assicuravano una caratura di prim'ordine, anche se non sempre le squadre campioni onorarono l'impegno e talvolta delegarono altre formazioni a rappresentarle. Alla Coppa Latina resta legato, indirettamente, l'ultimo ricordo del Grande Torino. Come campione italiano, avrebbe dovuto partecipare all'edizione inaugurale della Coppa, in programma a Madrid. Ma la leggendaria squadra granata si era appena schiantata a Superga. Il Torino volle comunque essere presente e inviò una «mista» nella quale erano già in parte confluiti i nuovi acquisti. Battuti in semifinale dallo Sporting Lisbona, i granata conquistarono il terzo posto a spese del Reims.
La Coppa Latina si è protratta per otto edizioni. L'ultima, nel 1957, vide una mitica finale Real Madrid-Benfica; ma già la Coppa dei Campioni, che presentava la stessa formula, allargata però a tutta l'Europa, la rendeva superflua. Questa fu la ragione della sua scomparsa. Le squadre italiane vi raccolsero due vittorie, entrambe ad opera del Milan, che nel 1951 sconfisse in finale il Lilla per 5-0 e nel 1956 si ripetè contro l'Atletico Bilbao, per 2-1.
Nell'edizione ricordata dal lettore, invece, il Milan (vero specialista di questa competizione) si arrese in finale, proprio risentendo di quella stressante semifinale con lo Sporting, protattasi per 130 minuti sotto il solleone. Liedholm dovette a un certo punto uscire dal campo per disidratazione, mentre Nordahl, autore del primo gol rossonero, alla distanza fu quasi immobilizzato dall'afa. Fu una partita molto intensa, nel corso della quale il portiere portoghese Gomes parò un rigore calciato da Liedholm. L'uscita per infortunio del terzino dello Sporting Pacheco (non erano ammesse sostituzioni) favorì i rossoneri, impostisi alla fine per 4-3.
Tre giorni dopo, la maggior freschezza dei francesi del Reims ebbe chiaramente la meglio. Il Milan schierò: Buffon; Silvestri, Zagatti; Annovazzi, Tognon, Celio; Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Frignani. I francesi avevano la loro stella Kopa impiegato come centravanti di manovra, e altri nazionali come Penverne, Jonquet, Glowacki. Due gol di Raymond Kopa misero in ginocchio i rossoneri, seriamente menomati da un infortunio a Nordahl, costretto per gran parte della gara a fare da comparsa sull'out sinistro, con Frignani spostato al centro. Il terzo punto dei francesi fu opera di Meano.
Ma intanto si diano una ridimensionata Blatter e la sua corte di innovatori. Già negli Anni Cinquanta, sia pure con denominazioni meno macabre, la *«morte subito»* funzionava egregiamente...

Sopra, i giocatori del Milan durante il breve riposo prima dei supplementari nella partita contro lo Sporting Lisbona. A destra, dopo il gol di Frignani che al 130' minuto di gioco mise fine alla partita

re Brocic per chiamare il suo antico maestro Cesarini, che tutto gli concede. Con Boniperti c'è un ottima intesa in campo e una sottile ostilità (che tuttora si prolunga) fuori. Quando Giampiero lascia il calcio, nel 1961, Sivori ne eredita la leadership, ma qui cominciano i suoi guai. È un solista inarrivabile, ma non possiede le doti di diplomazia e carisma del vecchio capitano. Il suo rapporto con la Juve si logora e si strappa quando arriva Heriberto Herrera, un tecnico paraguaiano che predica il collettivo, i sacrificio e il sudore. Figuratevi Omar... Forse crede di spazzarlo via, ma questa volta Agnelli non lo sostiene.

Sivori nel 1965 passa al Napoli e là trova un altro memorabile partner, José Altafini. Gloria e baldoria, a Napoli non si sono mai divertiti tanto. Nel frattempo ha anche giocato nove partite nella Nazionale italiana, compresi i nefasti Mondiali del '62 in Cile, con un bottino personale di otto gol. Una lunga, ennesima squalifica, giudicata ingiusta, lo induce a tornare in patria prima di terminare il campionato 1968-69. In tutto ha segnato 147 gol in serie A e nel 1961 France Football lo ha incoronato col Pallone d'oro. Premio che pochi mesi dopo avrebbe onorato con la prodezza di aver firmato, con una sua rete, la prima sconfitta casalinga del Real Madrid nella storia della Coppa dei Campioni.

Intraprende la carriera di tecnico e inizialmente va fortissimo. Subito il River Plate e poi la Nazionale argentina, che conduce a una fantastica tourneé europea. Ma non ha il carattere per tollerare gli inevitabili compromessi, sicché è lui ad andarsene, malgrado un ruolino non disprezzabile. Si rivede nel 1978 come tecnico del Velez Sarsfield, ma è al ritorno in Italia che scopre la sua seconda vocazione.

È un critico televisivo magari troppo intransigente e portato al pessimismo, ma giudica con grande lucidità e usa un linguaggio spiccio, che va dritto al cuore del problema. Sivori com'era e com'è, tu mi chiedi. E io ti dico: buon opinionista, ci mancherebbe, ma dieci a zero per il calciatore. Quello era un Maradona ante litteram, senza le turbe che hanno rovinato Diego. □

L'inconfondibile sagoma di Tornese con Sergio Brighenti: un sodalizio storico

LA LEGGENDA DI TORNESE

IL SAURO VOLANTE

Caro Guerin, in questa galleria che vai proponendo di protagonisti del passato (più o meno remoto) sportivo, c'è posto anche per un cavallo? Il cavallo da corsa è un grande atleta, veloce, potente, intelligente, tattico. Credo abbia pieno diritto di cittadinanza fra i grandi dello sport. Io ho delirato per Tornese, non mi vergogno a dirlo, quanto per Coppi prima e per Rivera poi. Rivedrei volentieri un'immagine del sauro volante, magari nelle magiche mani di Sergio Brighenti. Un omaggio postumo all'uno e all'altro.

IVAN CREMONINI - ANZOLA (BO)

Caro Cremonini, con me sfonda una porta aperta. Lei poi mi scrive da una località che ha affidato il suo nome a una splendida trottatrice di Orsi Mangelli, ai tempi in cui questa scuderia era leader incontrastata in Italia e battezzava i suoi campioni come i paesoni del Bolognese vicini alle Budrie. Come Crevalcore, il rivale più grande e accanito del regale Tornese.

Tornese era un sauro che ufficialmente figurava figlio di Tabac Blond (e Balboa), ma in realtà riproduceva tutte le stimmate, fisiche e caratteriali, del grande Pharaon. Con un provvedimento postumo, questa paternità effettiva gli è stata poi riconosciuta. Diciamo che forse Balboa era una madre un po' leggera e che aveva fatto confusione. E poi, anche per i cavalli come per l'uomo, mater semper certa est, pater numquam. Cavallo tardivo per necessità, Tornese potè presentarsi in pista solo a tre anni, e in estate, quand'era già maturo. A due anni i piedi fragili gli avevano vietato le corse. Un'apparente sfortuna che fu il segreto della sua straordinaria longevità agonistica.

Lo guidava Mario Santi, quando si presentò al Nazioni come estremo outsider e sbaragliò il campo. Era il 1956 e per anni il Nazioni era stato feudo straniero, dalla svedese Frances Bulwark, alle francesi Cancanniere e Gelinotte, all'americano Scotch Harbor. Tornese riaffermò il prestigio dell'allevamento indigeno e il suo propietario, Manzoni, lo tolse presto a Santi per consegnarlo a Sergio Brighenti, il numero uno.

Con Brighenti, Tornese, lavorando di più e sulla velocità, divenne meno massiccio e più razzente. La sua criniera bionda si alzava nella corsa e così nacque il mito del sauro volante. Al Nazioni dell'anno seguente, però, Tornese guidato da Brighenti, e grande favorito dopo una serie di strepitose vittorie, si fece impaniare dall'astuto William Casoli che portò alla vittoria Crevalcore, di un anno più giovane. Fu la prima tappa di un duello che avrebbe infiammato per un lustro abbondante il trotto italiano.

Brighenti era un driver ardente, a volte anche troppo, e quando Manzoni — che era un proprietario irrequieto, incapace di perdere — si inalberò dopo una sconfitta, Tornese passò ancora di mano e finì in cura a Gioacchino Ossani, molto rispettoso del cavallo. Tornese, che era un caratterino, se ne accorse, perché i cavalli certe cose le afferrano al volo, e si fece sempre più neghittoso. Gli mancavano le strigliate e gli urlacci del «pilota», come nell'ambiente era detto Brighenti. Capitò in una corsa a Napoli che Tornese era in testa con Ossani e stava declinando dopo la curva finale, quando Brighenti, che guidava un francese, lo affiancò per superarlo. Brighenti lanciò il suo caratteristico incitamento, col vocione inconfondibile, Tornese lo ritenne rivolto a lui, come ai vecchi tempi, ripartì di slancio e vinse in solitudine.

Il sodalizio con Ossani non durò molto, alla vigilia di un altro Nazioni, quello del 1959, Manzoni restituì Tornese a Brighenti. Il Nazioni è un punto fermo nella carriera di Tornese. Il sauro, reduce da prove incolori, non figurava fra i favoriti, i pronostici erano tutti per il francese Jamin, ritenuto imbattibile. Ritrovando il «pilota», il sauro si rivitalizzò e diede al francese una lezione memorabile.

Frattanto Crevalcore era passato nella mani di Vivaldo Baldi e, lui nero come la pece, morello di splendide fattezze, sfidava sempre più apertamente il sauro. Nel Nazioni del 1960 Manzoni diede l'ordine a Brighenti: distruggere Crevalcore, a qualsiasi costo. Il morello prese la testa, Tornese gli balzò ai fianchi e lo pressò senza respiro. Crevalcore fu il primo ad arrendersi, esausto. Tornese rimase isolato in testa, ma le forze lo tradirono in vista del traguardo e fu bruciato dal finish di Nievo ed Erro.

Tornese corse sino all'ultimo e forse per questo, passato in razza, non ha dato eredi degni. Cavallo grandissimo e sfortunato, non ha mai vinto né l'Amerique, più volte sfiorato, né l'International Trot. Ma un fuoriclasse non si giudica solo dall'albo d'oro e nessuno ha saputo regalare fremiti intensi, su una pista di trotto, come il sauro volante.

Gaucci con Andreotti: due passioni in comune, l'ippica e il calcio. Sotto, gli incidenti successivi alla notizia del processo per tentato illecito

PARLA «BRANDO», FIABESCO SOGNATORE

PERUGIA, TRIBÙ TRADITA

Se vi capita di far tardi la sera, ma che dico sera, di tirar tardi per le strade del centro fino a notte fonda, potreste incontrarlo pure voi e, perché no, scambiare con lui quattro chiacchiere come è capitato sere or sono al sottoscritto. Di solito il personaggio in questione passa gran parte del suo tempo nella contemplazione del divenire umano; scruta Perugia e i suoi abitanti con ascetico distacco, osserva il flusso irregolare della gente che passeggia attorno la Fontana Maggiore, guarda le persone sedute sui gradoni del Duomo fare interminabili conversazioni, darsi appuntamenti, scambiarsi solenni promesse; fissa il tempo che passa condensarsi in un attimo eterno. Bello e nobile nel suo volto aquilino, quanto forte e generoso nel suo corpo leonino, Hildebrando Grifo è uno dei personaggi più originali di Perugia. «Uomo» di cultura e di principi cristallini, non è avvezzo concedersi svaghi frivoli né compagnie sconvenienti, ma, prigioniero della sua unica passione, perde le staffe ogni volta che la sua squadra di calcio viene sconfitta.

Brando (per gli amici) si aggirava, come me del resto, in corso Vannucci incapace di prendere sonno nonostante l'ora tarda: sguardo fisso e umore pessimo. Mi avvicino, lo chiamo: *«Salute Brando, ce la stanno mettendo tutta per negarci ciò che è nostro...»*. Lui scrolla nervosamente le ali umide e mi garrisce: *«Non mi aspettavo di certo un pasticcio di queste dimensioni»*. Ci incamminiamo di buon passo verso il primo locale ancora aperto, entriamo, ordiniamo e ci mettiamo a sedere al primo tavolo. Che cosa è accaduto al Perugia? *«È inutile soffermarsi ancora sui fatti, quelli li conoscono tutti, per meglio dire tutti sapevano tutto, anche prima che le cose avessero il loro corso. Gaucci a pranzo in compagnia dell'arbitro che avrebbe diretto il Perugia pochi giorni dopo. Sicuramente un errore, ma non necessariamente un illecito. Inoltre il Presidente Gaucci ha subito una pesante campagna denigratoria da parte di quasi tutta la stampa. Mi sembra che vogliano a tutti i costi la sua testa e se per questo viene falciato anche il Perugia poco importa. Gaucci è indubbiamente un tipo che si fa notare: dice sempre quello che pensa, magari anche rumorosamente; tifoso passionale alla testa di una squadra finita, chissà per volere di chi, in un girone non suo; imprenditore schiacciato tra l'incudine-Nord dei manager in odor di tangente e il martello-Sud di quei feudatari per molti dei quali il terremoto, e sembra cinico a dirsi, è stato una benedizione»*.
Arrivano finalmente i «beveraggi», Brando si serve d'un fiato, corruga il volto e mentre la corona gli finisce di traverso in testa si gira di scatto verso di me ed io non posso evitare di chiedergli: parli forse di un complotto? *«Più che di complotti parlo di stranezze. Ad esempio: nella partita incriminata Siracusa-Perugia il gol della squadra siciliana era viziato da netto fuorigioco mentre due episodi*

LA «VIOLENZA» DEI NOSTRI GIORNI? UNO ZUCCHERINO

QUANDO PUSKAS PERSE LA TESTA

Nel passato, quando i mass-media non avevano la diffusione attuale, il calcio non era estraneo a fatti di violenza negli stadi. Anzi fatti increscios avvenivano anche nel terreno di gioco. Correva l'anno 1954 e i campionati mondiali si disputavano in Svizzera. La partita dei quarti di finale tra Ungheria e Brasile passerà agli annali come una delle più violente della storia calcistica. Nello stadio di Berna dopo soli setti minuti gli ungheresi erano in vantaggio di due a zero. Il clima era incandescente e i giocatori in campo si picchiavano di santa ragione. Nilton Santos e Boszik disinteressandosi della partita si stanno azzuffando. Furono espulsi. Poi sarà il turno di Humberto Tozzi a lasciare anzitempo il terreno di gioco. L'ungherese Kocsis è costretto a fuggire per evitare i calci dei brasiliani che lo inseguono, inviperiti per due pali presi a poca distanza. Nel campo c'è una vera e propria caccia all'uomo. Al fischio finale succede il finimondo. Il portiere brasiliano Castilho, con un placcaggio da rugby, blocca un poliziotto che vuole arrestare un connazionale reo di averlo aggredito. Il DT brasiliano urla parolacce all'indirizzo di Puskas, costretto in panchina per infortunio. Questi risponde con una mimica fin troppo eloquente, ed è affrontato con propositi di vendetta dal mediano Pinheiro. I due rotolano a terra fino a quando l'ungherese non riesce ad afferrare una bottiglia d'acqua e spaccarla in testa all'avversario. La rissa continuerà negli spogliatoi coinvolgendo giocatori, dirigenti, fotografi, poliziotti e nientemeno che il... ministro dello Sport ungherese. Per la cronaca, l'incontro «vero», quello sportivo, era terminato sul 4-2 per i magiari, poi beffati in finale dalla Germania. Calcio d'altri tempi, uno dei casi in cui la nostalgia del passato non appare giustificata.

PAOLO TURRIN — CORDENONS (PN)

Sotto, il 2-0 di Kocsis e una delle tante risse fra giocatori e poliziotti di Ungheria-Brasile.

molto dubbi sono avvenuti nell'area di rigore siracusana, uno ai danni di Traini, l'altro su Cornacchini, fatti sui quali l'arbitro ha sorvolato alla grande. Della serie: per fortuna che era stato a pranzo con il Presidente del Perugia, altrimenti che sarebbe successo... Mi stupisce ancor di più la sentenza del processo: il p.m. Martellino ha affermato che sicuramente il Perugia ha dimostrato di aver vinto il torneo sul campo e che l'infrazione di Gaucci non avrebbe falsato il campionato: ciò significa, secondo un principio ben noto, che se A è uguale a B e B è uguale a C, anche A è uguale a C. Chiaro il concetto?»

Io ritengo piuttosto che si voglia far passare il calcio e il mondo che gli ruota attorno come un sottoinsieme puro e libero da ogni contaminazione esterna. Non ci si può permettere di vincere quando gli altri non gradiscono, non si può rompere l'equilibrio. In questo anno di calcio al seguito del Perugia ho visto nel meridione realtà inquietanti, campagne sfasciate; quando sarà che certi agglomerati umani di Sicilia o di Puglia o altrove cesseranno di essere unicamente serbatoi di voto per i maggiorenti locali? Città violentate che non meritano le condizioni in cui versano, città ricche di storia e di cultura che di una vittoria sul Perugia non sanno proprio che farsene. Sorride amaro Hildebrando: *«No, amico mio, il calcio serve eccome. Ma penso ai tifosi, la parte più importante del calcio e tuttavia quella tenuta in minor considerazione. Tribù tradite quelle di Perugia. Doppiamente tradite dallo spareggio di Foggia. In 15000 eravamo là, in 15000 abbiamo vinto la Serie B e in 15000 l'abbiamo gridato, insieme ai giocatori e al nostro presidente; in 15000 abbiamo visto il Perugia segnare tre gol all'Acireale, tre gol che sono diventati due, perché uno, seppur regolare, ci è stato annullato».*

Stringo le spalle ed esco nella strada, e rifletto. Favoritismi arbitrali, che idiozia. Chissà se la Federazione aprirà un'inchiesta sui due rigori netti negati al Perugia negli incontri Palermo-Perugia e Perugia-Palermo? O sui tre della partita Perugia-Acireale e gli 80 falli subiti quel giorno dagli umbri? O sullo strano pareggio Palermo-Acireale e la vittoria comoda dell'Acireale sul Siracusa. E l'inchiesta sulla partita Ischia-Acireale che fine ha trovato? Perché l'Ufficio Inchieste, oltre al caso-Perugia, non esamina seriamente anche gli incontri di fine campionato delle serie superiori? L'unica conclusione possibile mi viene ancora fornita da un'interpretazione di E. Jannacci: *«E sempre allegri bisogna stare...».*

PAOLO CIMAROLI - PERUGIA

Agli sfortunati Europei delle nostre azzurre dedica questa simpaticissima vignetta il bravo Carlo Baffi di Milano, che immortala una sconsolata Morace

Thomas Hässler è uno dei giocatori più ritratti. Questo disegno è di Alessandro Bruno di Terranuova (AR), studente dell'istituto d'Arte

La composizione è non solo bella, ma anche «preziosa». È dell'amico Christian Larocca di Sydney che, in occasione della tournée australiana, l'ha fatta anche autografare

LAZIALE NON SOGNARE

Continua la pepata «querelle» fra tifosi laziali e tifosi romanisti. Per questi ultimi si esibisce un «esterno»: Stefano Marini di Cagliari

Basta sognare, oh laziale
alza la testa dal guanciale!
Non ti devi vantare,
ti mancano gli «elementi» per poterlo fare!
Credi di essere più forte di noi,
ma questi sono solo pensieri tuoi!
Il tutto è da dimostrare
e la cosa è molto ardita da fare.
Comunque qualsiasi cosa tu dica,
la verità è nostra amica:
È la Roma la più grande,
oh laziale in mutande.
Tu ci ricordi Caniggia, Peruzzi e Carnevale,
ma ti dimentichi le scommesse
con le aquile retrocesse!
Un consiglio ti possiamo dare:
le tue gioie son già finite...
... quindi stai in campana perché...
La Lupa fra un po'... te sbrana!

STEFANO MARINO - CAGLIARI

MERCATINO

☐ **COLLEZIONISTA** di cartoline stadi annuncia cambio indirizzo che attualmente risulta: **Giovanni Ferrara, casella postale 30, 45035 Castelmassa (RO).**

☐ **COMPRO** scambio cartoline stadi italiani ed esteri. **Sergio Baracchi, v. Beato Angelico 4, 50014 Fiesole (FI).**

☐ **VENDO,** scambio radiocronache di Pellegatti sul Milan; tutte le trasferte e le coppe dal 1987 + sei fantastiche «compilation» con il meglio degli ultimi anni, solo zona di Milano. **Claudio Micheli, v. Osoppo 13, 20148 Milano.**

☐ **VENDO** L. 1.000 l'una foto tifo Juve comprese foto gicatori dal 1980 al 1993; vendo materiale Viking Juve come magliette, bandiere, sciarpe, toppe, spille ecc... **Enzo Bartolini, v. Rintone 65, 74100 Taranto.**

☐ **SCAMBIO** poster di Fonseca, Vialli, Maldini, Giannini con materiale calcistico di qualsiasi club europeo. **Andrea Agnusdei, v. Salvo d'Acquisto 63, 72021 Francavilla Fontana (BR).**

☐ **VENDO** annate complete GS dal 1981 ad oggi, con copertine originali; una L. 30.000, quattro L. 100.000 e dieci L. 250.000. **Francesco Casini, v. F. Ciolini 17, 50125 Firenze.**

☐ **VENDO** prezzi bassi 35 gagliardetti di squadre europee per L. 100.000 in blocco; lista gratuita. **Roberta Lavaggi, v. Voltri 12/13, 16158 Genova-Voltri.**

☐ **VENDO** tabellini story dal 1975 ad oggi, rilegati in volumi, foto e articoli fotocopiati apparsi sul GS dal 1982 ad oggi; sono interessato ad ogni genere di materiale sul Luca Vialli e libri di calcio in genere. **Salvatore Calderone, v. Giovanni XXIII, 84025 Eboli (SA).**

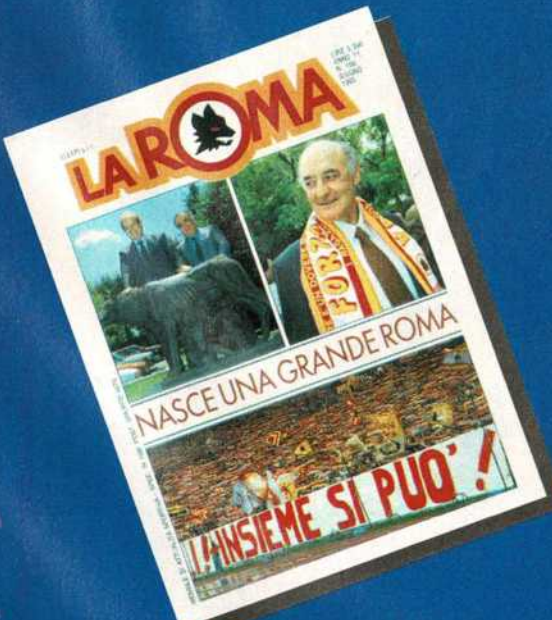
☐ **CERCO** Calcioitalia e speciali anni 1976/77, 77/78, 78/79, 79/80, 80/81. **Pino Somma, v. Mascilongo 11, 86039 Termoli (CB).**

☐ **VENDO** L. 30.000 sei stupendi poster 100 × 70 con custodia, soggetto il Colosseo con scritta Italia 90; L. 6.000 maxiposter di Breheme, Centifanti, Foggia 91/92, Cagliari 71/72, Pisa 91/92; L. 5.000 Torino in Coppa Italia, Parma 92/93, Detari, Martin Vazquez, Juve in Uefa, Doria in coppa coppe, Italia 70, Baggio, Maldini, Lentini, Gascoigne; L. 2.000 Penzo, Platini, Altobelli, Di Canio, Pari, Aguilera, Doria 90/91, Inter 90/91, F. Andria 91/92, Monza 91/92, Spal 91/92 e Ternana 91/92. **Mirco Ripanti, p.zza Della Rovere 92, 00165 Roma.**

☐ **CEDO** GS dal 1986 al 92 per L.800 l'uno, L. 30.000 annata completa. **Fabrizio Di Crosta, v.Leopardi 6, 40122 Bologna.**

☐ **VENDO** Calcio illustrato annata completa rilegata del campionato 59/60 ed anno 1957, sfuso L. 200.000 l'uno; almanacchi Panini dal 1971 all'80 escluso il 73 e 74, in blocco L. 80.000; GS anno 76 n° II, anno 80 n° 23, anno 81 n° 9, anno 82 n° 6, anno 83 n° 8, anno 84 n° 4, totale dei numeri 70, in blocco L.120.000. **Antonello Ravaioni, v. Flaminia Nord 56, 81040 Smirra di Cagli (PS).**

☐ **VENDO** L. 50.000 cinque squadre subbuteo: Porto, Liverpool, Feyenoord, Dundee, Aston Villa; L. 3.000 l'una riviste Alé Toro dal 1984 al 92; L. 5.000 l'una sciarpe Forza Milan, Sampdoria, Liverpool, Aston Villa, Gialloblù, Verona tutte in lana e raso, Avellino raso e Forza Inter lana; L. 4.500 due foulard raso di Gioventù bianconera, L. 10.000 bandiera Inter 100 × 70 e un'altra 130 × 100, L. 20.000 bandiera Milan 150 × 100, Milan 190 × 130 e giallorossa 190 × 130; L. 20.000 bandiere giallorossa a scacchi 140 × 130; + spese postali. **Salvatore Tucci, v.Borgaro 121, 10149 Torino.**

☐ **CEDO** materiale su Madonna e Tom Cruise in cambio di altro su Gary Oldman. **Daniela D'Alessandro, v. Tuscolana 470, 00181 Roma.**

☐ **VENDO** annata completa GS e Superbasket dal 1986 al 92. **Valerio Juliano, v. Circonvallazione Esterna, palazzo Secra, 80026 Casoria (NA).**

☐ **COMPRO** annuari ed almanacchi statistici di tutti i paesi europei; cerco libri statistici su tutte le società italiane dalla serie A all'Interregionale; pago bene collezioni complete o quasi di: Diabolik, Kriminal, Satanik, Gesebel, Dennis Cob, Tex, Zagor Zenith, Piccolo Ranger, Topolino; classici di W.D, Albi della Rosa, Nembo Kid, Super Eroi, Alan Ford e moltissimi altri fumetti 1950/60. **Roberto Pacini, v. A. Moro 43, 61015 Novafeltria (PS).**

● **VENDO** GS, film del campionato 90/91, 91/92, 92/93; inserti «I gloriosi club» da rilegare; Calciomondo, «Le regime d'Auropa»; migliaia di francobolli italiani; la raccolta «Francobolli d'Itala» della Bolaffi; fumetti di Topolino ecc... **Pino Cardone, v. Milite Ignoto 7, 65123 Pescara.**

☐ **CERCO** distintivi metallici del Torino, delle federazioni mondiali e ultragruppi granata; adesivi ultragruppi granata. **Mauro Imberti, v. Mazzolari 17, 10048 Vinovo (TO).**

☐ **CERCO** maglia della nazionale di calcio ungherese, numerata o non, solo originale; maglia della Maxico-

La formazione «G. Cavestro 93» terza classificata al torneo Intercasalbergo dell'Università di Parma. In piedi da sinistra: Martinez (Portogallo), Reboldi (BS), Salamina (TA), Mazzei (FG), Monteleone (FG), Nigliazzo (GB), Migale (CZ) e Novello (VE); accosciati: Van Den Boom (NL), Rucco (LE), Canalini (MS), Cucci (BR), Lisi (LE), Raguso (TA) e Di Masso (TR)

Avviso ai lettori: Le inserzioni, che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di corrispondenza, vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ **051 - 6227111** interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

L'A.C. Ospedaletti, neopromossa in Prima Categoria. In piedi, da sinistra: Pirero (medico), Pesante, Nicolotti, Raineri, Gambacorta, Bregliano, Simbari, Camerino, Larizza, Alberti (Ds); seduti: Astrego, Zunino e Agnelli (allenatori), Battisti (massaggiatore), Bordero; accosciati: Ferrara, Suppa, Aperlo, D'Ignazio, Iezzi, Capodanno, Orrico

no con scudetto, solo se originale. **Salvatore Ruggiero, v. S. Maria Nova 28, 81055 Santa Maria Capua Vetere (CE).**

☐ **VENDO** fotocopie almanacchi calcio dal 1939 al 93, fotocopie libro di Emilia De Martino ed. 1938 «Tre volte campioni del mondo: da Roma a Parigi». **Mauro Migliorero, v. Stradale Mathi 71, 10070 Balancero (TO).**

☐ **VENDO** Guerin Anno 85/86; Calcioitalia 85/86, 88/89, 89/90, 90/91; Mexico '86. Rivista con tutte le cifre ed i gol oltre i 462 gol del campionato 86/87. **Francesco Fabbri, v. Statale 188, 50040 Seano (FI).**

☐ **ACQUISTO** se buono stato: gagliardetti commemorativi della gara Doria-Norkoeping, Doria-Borussia Dortmund; toppe in stoffa di: Larissa, Malines; gagliardetti originali di: Marzotto, Panathinaikos, Malines, Benfica, Vicenza, Avellino, Inter, Messina, Olimpique Marsiglia; distintivi metallici di: Vado, Nocerina, San Paolo e Olimpique Marsiglia. **Piero Terrile, casella postale 58, 16030 Ruta (GE).**

☐ **VENDO** queste riviste: Gp-4 aeronautica, Aerei, Aeronautiva difesa, Panorama difesa, Rivista italiana di difesa, rivista militare, tutte dall'88 al 93 compresi ed in buone condizioni, almanacchi Panini calcio anni 1985-87-89-91. **Carmine Giudice, v. San Rocco 7, 84030 Torraca (SA).**

☐ **CERCO** volume «30 anni di coppa campioni» di Salvatore Lo Presti. **Walter Bernardini, v. Tomezzo 67, 00177 Roma.**

☐**VENDO** nuove cartoline di stadi inglesi; bollo per lista. **Giacomo Montanari, v. Venezia 38, 40068 San Lazzaro di Savena (BO).**

☐ **CERCO** tutto ciò che riguarda Adriano Fedele ex di Udinese, Bologna, Inter e Pordenone, specie maglie, scarpe e foto, eventuali scambi con album figurine calciatori Panini dal 1968 all'86. **Claudio di Bias, v. Vittorio Veneto 86, 33050 Gonars (UD).**

☐ **CERCO** ranoplà «Gigi Spazzaneve»; eventuali scambi con altre ranoplà e con gnomburloni; inviare proprie manco-liste; vendo L. 30.000 + spese felpa Fiorentina, taglia L nuova, mai usata. **Giuseppina Sciajno, v. dei Nebrodi 46, 90144 Palermo.**

☐ **ACQUISTO** album figurine anni 80 e 90 delle seguenti case editrici: Flash, Euroflash, Vallardi e Merlin, solo se in buone condizioni. **Sandro Campani, v. G. Dorso 24, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐ **CERCO** risultati: campionato italiano dal 1909/10 al 42/43; coppa Italia dal 1922 ad oggi; coppa dei campioni dal 1955/56 ad oggi; coppa delle coppe dal 1960/61 ad oggi; coppa Eufa dal 1955 al 93 ad oggi. **Carlo Nardone, v. M. Fardelli 5, 03040 Caira (FR).**

☐ **CERCO** figurine raccolta «I campionissimi di Gatorade»; Gianni Bugno, Benetton rugby e Deborah Compagnoni, eventuali scambi con mie doppie o con Gs, inserti Gs o altro; allegare numero telefono. **Massimo Tavanti, v. Isonso 33/4, 52100 Arezzo.**

☐ **ACQUISTO,** senza badare a spese, distintivi metallici del Milan; inviare fotocopie. **Gianni Riboldi, v. Giovanni XXIII 9-a/7, 20021 Bollate (MI).**

☐ **SUL** calcio acquisto scarpe antichissime, vecchissimi palloni, manifesti su Pelé, Caffé del Brasile, sui Mondiali del 1930 - 34 - 50 - 54 - 58 - 62 - 66 e sugli Europei del 72 - 76 - 80; scrivere in francese, tedesco, italiano o inglese. **Serge Laget, Bp 71, 75522, Parigi, Cedex 11 (Francia).**

☐ **SCAMBIO** corrispondenza con torinisti, romani, cagliaritani, genoani, parigini e marsigliesi; vendo foto di tantissimi calciatori quali Baggio, Lentini, Zenga, Vialli, Marocchi, Bergomi ecc... **Claudio Provenzano, v. Campanella 2, 88020 Jacurso (CZ).**

☐ **VENDO** annate complete GS dal 1989 ad oggi, in ottimo stato. **Giorgio Gabriele, v. Teodoro Mommsen, 00179 Roma.**

MERCATIFO

☐ **20enne** calciatore della Campania-Puteolana scambia idee su musica, sport e vita con ragazze di tutta Italia. **Salvatore Russo, rione Toiano, isolato a n. 19, scala 3, 80078 Arco Felice (NA).**

☐ **TIFOSI** rossoblù, aderite numerosi ai club Bologna per ritrovarci accanto alla nuova società nella risalita verso quei vertici che ci competono nel calcio nazionale. **Centro coordinamento Bologna club, centro tecnico di Casteldebole, 40100 Bologna.**

☐ **FAN** del Torino scambia idee in italiano o francese con appassionati/e di calcio specie quello inglese. **Flavio Nuovo, v. Lega 30, 10155 Torino.**

☐ **SALUTO** tutti i tifosi/e italiani/e in particolare quelli del Lecce e della Lazio con cui scambio idee in italiano e inglese. **Fabio De Giorgi, Oude Heide street 51, 3500 Hasselt (Belgio).**

☐ **ADERITE** al nuovo club per collezionisti: interessanti combinazioni che avrete inviando bollo per risposta. **G. Fotion, p.o. box 50865, 54014 Salonicco (Grecia).**

☐ **CONTATTATEMI** per iscrizioni all'Inter club Napoli dal Vesuvio. Ciro da Palma, v. Università 78, 80055 Portici (NA).

☐ **FAN** del Torino corrisponde con ragazze tifose di «Milan, Inter, Parma, Lazio, Roma, Genoa, Doria, Fiorentina, Torino. **Gianfranco Milannini, v. Spreafico 55, 28100 Novara.**

☐ **UNIVERSITARI** al primo anno di scienze politiche corrispondono con ragazze/e di tutto il mondo specialmente della Gran Bretagna. **Marco Pintacuda, v. Papa Giovanni XXIII° n° 128, 90011 Bagheria (PA) e Giuseppe Zaffuto, v. Trinacria 28, 90144 Palermo.**

☐ **TIFOSI** granata delle Marche aderite al neonato «Toro club Fermo 92». **Andrea Ribeca, v. Montone 66, 63023 Fermo, (AP).**

☐ **UNIVERSITARIO** 24enne corrisponde con ragazzi/e di tutta Italia. **Enzo Rana, v. A. Tonso 38, 15100 Alessandria.**

☐ **CHIEDO** ad Enrico di Gruxelles di mandarmi il suo indirizzo; saluto Marco e Michela. **Rossella Zafferi, v. Fontana Vecchia 10, 42030 Villaminozzo (RE).**

La squadra del supermercato di Marina di Montemarciano (AN), vincitrice del torneo «Amici '93». In alto da sinistra: Piergigli, Ascani e Ciacci; accosciati: Radicioni, Bugiatelli, Pellonara

Gli «Azzurri» di Monteruscello (NA), squadra di calcio a cinque partecipante ai tornei amichevoli della provincia. In piedi da sinistra: S. Guerriero, F. Guerriero; accosciati: Bagnaro, V. Guerriero, Capuano

STRANIERI

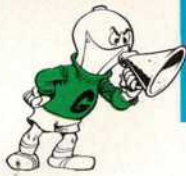
☐ **COMPRO** o scambio gagliardetti, sciarpe, magliette di tutto il mondo; acquisto maglia originale del Lecce 92/93 modello bianco Asics, Toka; scrivere in italiano o inglese. **Fabio De Giorgi, Oude Hiede str. 51, 3500 Hasselt (Belgio).**

☐ **CERCO** amici per scambiare riviste, GS e Superbasket in cambio di mie riviste inglesi, ogni settimana. Scrivere in italiano, inglese o portoghese. **Ewen Mawdsley, 32 Watchyard Lane, Formby, Merseyside L. 37-3. JU (Inghilterra).**

☐ **CERCO** materiale sul Sorbolo (Parma) e Monteforte d'Alpone (Verona) dando eventualmente in cambio ogni tipo di materiale sul Brasile. **Antonio Coppelli, rua Serafim Valandro 43/301, Rio de Janeiro (Brasile).**

☐ **SONO** un grande appassionato di calcio specie di quello italiano e colleziono ogni genere di souvenirs, quindi spero che tanti amici italiani e non mi scrivano per inviarmi materiale di scambio; scrivere in spagnolo. **Javier Cole Silemma, Carlos Mandel 667, y Paseo y Narciso Lopez, Guabtanamo, Codigo postal 95900 (Cuba).**

☐ **TIFOSO** del San Paolo scambio materiale sportivo con ragazzi/e di tutta Europa dai 15 ai 25 anni; scrivere in inglese, italiano o spagnolo.

segue

TORNEO A OSPEDALETTI

IL TRIONFO DI RUBAGOTTI

La Riviera ligure di Ponente, precisamente Ospedaletti, ha accolto nei giorni scorsi sedici squadre provenienti dall'Italia e dall'estero per la terza edizione del torneo internazionale giovanile «Città di Ospedaletti», organizzato dalla società locale presieduta da Claudio Ozenda. Tra le partecipanti Inter, Olympique Marsiglia, Nizza, Bellinzona, oltre alla Sampdoria con ben tre formazioni. Alle partite, disputate tutte in notturna, ha assistito un foltissimo pubblico. Nella categoria riservata ai ragazzi della classe 1982 la vittoria è andata all'Empoli, la Sampdoria si è aggiudicata invece il successo nel raggruppamento 1981. Molto interessante la finalissima dei più «grandicelli»: ha vinto l'Atalanta, allenata da Valerio Rubagotti (ma sì...), sul Torino, sconfitto ai rigori per 13-12 dopo lo 0-0 di tempi regolamentari e supplementari. Tra i bergamaschi ha giocato anche Luca Percassi, figlio del presidente, che non ha però disputato la finale perché espulso (con grande... rabbia del genitore) in semifinale.

A fianco, l'allenatore dell'Atalanta Rubagotti e il terzino Percassi (foto Mario)

Guillerme S. Teixeira, rua Helena David Neme 148, ap; 44, 12245-911, S. José dos Campos (Brasile).

☐ **22enne** fan della Juve e della Roma corrisponde con tifosi italiani specie delle due società e con amici di tutto il mondo. **Marian Ditescu, Brazza Lui Novac, bl. F. 18, sc. II° ap. 41, Craiova, 1100 (Romania).**

☐ **FAN** dell'Inter corrisponde in francese con tifosi neroazzurri d'Italia e del mondo; scambia idee sul Totocalcio di cui è appassionato. **Pintile Corneliu, v. Cristofor Columb 27, Galati, 6200 (Romania).**

☐ **18enne** scambia corrispondenza con amici coetanei specie italiani. **Lilja Biorn Jonsdottir, v. Foldahrauni 42, 900 Vestmannaeayr (Islanda).**

☐ **STUDENTESSA** 21enne cerca corrispondenti appassionati di musica, calcio e viaggi; scrivere anche in italiano. **Laurenziu Sasebes, c.p. 82-79, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** idee su tanti argomenti specialmente sportivi scrivendo in francese o inglese; scambio cartoline. **Salim Abacha, Tabet Lamri Kherrata, w. Bejaia 06600 (Algeria).**

☐ **SCAMBIO** idee con tanti amici /che scrivendo in francese su argomenti quali la musica, lo sport, la natura e la cultura in generale. **Chenoui Daid, rue Jjaafri Mohamed, Reghaia Boumerder, Algeri (Algeria).**

☐ **16enne** studentessa amante della musica, del calcio e della natura scambia idee con tanti/e amici/che scrivendo in francese. **Kpaugei Ahon Therèse, s/c de M° Jobouet, service materiel Bp-u 25, 01 Abidjan (Costa d'Avorio).**

☐ **16enne** collezionista di materiale calcistico, fan della Steaua, scambia idee ed ultramateriale con amici di tutto il mondo specie coi tifosi di Milan, Napoli, Genoa, Juve e Parma. **Calin Cosmaciuc, post restant, Pttr n. 82, 75650 Bucarest (Romania).**

☐ **18enne** amante dell'Italia chiede a coetanei/ee di scrivergli per approfondire le conoscenze sull'Italia; scrivere in italiano. **Lekaj Saimir, Shtoj I Ri, Shkoder (Albania).**

Doppia vittoria del Torino ai campionati italiani di calcio per disabili. A Marcianise (CE), la formazione del calcio a cinque (sopra) ha battuto in finale il Bari, mentre a Siena il forte undici allenato da Cecca (sotto) ha prevalso sul Milano col risultato di 2 a 1

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** Vhs coppe europee dal 1960 ad oggi; Europei 88 e 92; Mondiali 86 e 90; tennis, sci, finali olimpioniche; lista gratuita. **Mirko Sangiorgi, v. Mazzini 18, 48010 Fognano (RA).**

☐ **VENDO** buon prezzo Vhs integrali di molte gare: Doria-Larissa, Doria-Carl Zeiss Jena, Doria-Norrkoeping e Norkkoeping-Doria. **Piero Terrile, v. Bosena 24/2°, 16035 Rapallo (GE).**

☐ **VENDO** Vhs servizi de «La DS» e Coppa Italia con finali divisi per singole squadre ed annate dal 1983/84 ad oggi; Serie B e Serie C.1 girone B; eurogol e trasmissioni Numero 10 condotta da Platini; finali coppe europee e mondiali; incontri di calcio internazionali e films in lingua originale; tutto su Juve e Milan dal 1982/3 ad oggi. **Vincenzo Sollitto, v. Caudina 21, 81024 Maddaloni (CE).**

☐ **CERCO** Vhs di Bologna-Inter, spareggio scudetto a Roma nel 1964. **Gabriele Serantoni, v.le Lenin 51, 40139 Bologna.**

☐ **CEDO** Vhs finale mondiale Under 20 tra Brasile e Ghana ed altre gare della stessa competizione; gare di calcio internazionale non trasmesse in Italia. **Enrico Gallina, v. B. Avico II, 27036 Mortara (PV).**

☐ **CERCO** lo special «Ayrton Senna: le corse nel sangue» trasmesso da Tmc il 4.01.93 e in replica il 9.01.93. **Paola De Giorgi, v. Manzoni 14/1, 10078 Venaria (TO).**

☐ **CEDO** Vhs Juve-Bordeaux 3-0; Grasshoppers-Juve 2-4; Juve-Aston Villa 3-1; Juve-Ajax 0-1 del 1973; Juve-Manchester United 2-1: Paris St. Germain-Juve 2-2. **Marco Raimondo, Passaggio Folliez 3, 11100 Aosta.**

☐ **VENDO** Vhs «I campionissimi: Lothar Matthaus», durata 45 minuti + spese. **Antonio Lippolis, v. Pietro Nenni 15, 70015 Noci (BA)**

UN SACCHI DI IDEE

Fra i tanti allenatori in provetta che si sono cimentati nel nostro concorso, un lettore milanese ha sbaragliato la concorrenza, totalizzando 245,5 punti. Un successo che gli vale quindici giorni a Usa '94. Ecco il... Ct dell'anno

Qui sopra (foto Fumagalli), Corrado Carri con la moglie Sandra

Ha trentasei anni, vive a Milano, è impiegato nel settore parabancario e tifa per il Milan. Si chiama Corrado Carri, è il lettore del Guerino che si è laureato «Ct della stagione», aggiudicandosi un viaggio di quindici giorni in America in occasione dei Mondiali del 1994.

— Qual è stata la prima reazione quando ha saputo di essersi classificato primo nel concorso organizzato dal Guerin Sportivo?

«La prima è stata di incredulità, pensavo a uno scherzo di qualche amico che sapeva che avevo partecipato».

— Domanda d'obbligo: come ha fatto a vincere?

«Ho avuto dalla mia una fortuna sfacciata».

— Ma avrà seguito una tecnica, un filo logico, uno schema preciso...

«Sì, il segreto è stato di seguire i giocatori più in forma e di schierare sempre loro, indipendentemente dal nome, dalla celebrità. Per esempio, nell'ultima giornata, che per me è stata quella decisiva ai fini della vittoria, ho segnalato solo due stranieri sui tre che erano concessi. Un altro accorgimento è stato di dare la precedenza a chi giocava in casa, soprattutto se si trattava di un attaccante. Ultimo nodo al fazzoletto: controllare sempre gli squalificati, per non rischiare di avere in formazione qualcuno che poi, alla domenica, non scendeva in campo».

— Con chi andrà ai Mondiali?

«Con mia moglie Sandra e, probabilmente, con mia figlia che al momento della partenza avrà tre anni».

— Il calcio è un amore antico o una scoperta recente?

«È un grande amore che mi porto dietro da quando avevo tre anni e che ho ereditato da mio padre, grande tifoso ma soprattutto grande sportivo».

— Oltre a essere un tifoso, pratica anche qualche sport?

«Sì, il calcio soprattutto. Sono il jolly difensivo della nostra squadra: niente di agonistico, si gioca per non ingrassare, ma ci si diverte molto».

— Come sfegatato milanista avrà vissuto momenti poco sereni, in questo finale di stagione...

«La delusione è stata grande, davvero, ma anche un po' prevista. Troppi infortuni concomitanti, troppa pressione per tutto il campionato».

— Qualche rimpianto per Sacchi?

«No, ogni epoca ha il suo allenatore, Capello va benissimo. Seguo di più la Nazionale, adesso che la allena Sacchi, e sono contento di poterla vedere all'opera in America».

— A proposito: quale formazione schiererebbe?

«Pagliuca, Eranio, Maldini, Fuser, Lanna, Baresi, Bianchi, Albertini, Mancini, Roberto Baggio, Signori. Aggiungendo, come prima riserva, Dino Baggio».

— Quali Nazionali saliranno sul podio?

«Brasile (lo metto come sicuro, perché amo il suo gioco), con i due posti residui a disposizione per Argentina, Italia e Germania. Non vedo la possibilità dell'inserimento di un'outsider ma, fra tutte, la più papabile è l'Irlanda».

— A parte il Mondiale, che cosa la incuriosisce del Nuovo Continente?

«Un mio vecchio sogno è quello di visitare i parchi americani, la zona dei laghi, la California. Non sono invece attratto dalle metropoli».

— Lei si è guadagnato sul campo il titolo di «miglior Ct della stagione». Ci dica: qual è il suo undici ideale?

«Cercherò di non essere troppo "milanista": Pagliuca, Panucci, Maldini, Fuser, Pusceddu, Baresi, Winter, R. Baggio, Van Basten, Mancini, e Signori. Metto anche qui una riserva da non sottovalutare, e cioè Allegri».

— Il calcio e l'America, due realtà che non si sono ancora compenetrate: quali sono le difficoltà maggiori che incontrerà il nostro sport per eccellenza ai prossimi Mondiali?

«Mi sembra di aver capito che il pubblico non ha ancora assimilato le regole. A questo aggiungiamo che non esiste una squadra forte che traini l'interesse, che accenda la passione e ci si spiega subito il perché di tanta freddezza».

— Se dovesse assegnare lei il Guerin d'Oro al miglior giocatore di A e di B, chi sceglierebbe?

«Per la Serie A Paolo Maldini (con una nomination speciale per Beppe Signori), per la B Antonio De Vitis (con Bucci come riserva). E vorrei dare un premio anche al miglior straniero di A, quell'Abel Balbo che ha trainato per tutta la stagione l'Udinese».

l. g.

□ **Perchè Marco Lanna, dopo aver dichiarato che non voleva lasciare la Sampdoria, ha subito firmato per la Roma?**
Perchè nella Sampdoria Lanna era tra i meno pagati, 500 milioni l'anno. Mentre a Roma ha strappato un contratto quadriennale di un miliardo l'anno. Lasciando la Sampdoria, in quattro anni guadagnerà due miliardi in più.

□ **Perchè Gianluca Vialli ha ormai perso la speranza di tornare in Nazionale?**
Perchè ha saputo che il Ct Arrigo Sacchi lo considera «finito fisicamente». L'ha confidato lui stesso ai cronisti che lo attendevano all'uscita dall'esame per geometri. Secondo Sacchi, ormai Vialli può avere più successo nell'edilizia che nel calcio. E per questo il jolly della Juventus ha deciso di prendere il diploma.

□ **Perchè Stefano Tacconi ha fatto capire a Giampiero Galeazzi che 90° minuto non gli interessa?**
Perchè gli conviene sfruttare il contratto, che gli permette di ricevere ancora per un anno dal Genoa 70 milioni al mese per fare il turista. Il presidente Spinelli gli ha regalato il cartellino, ma la trattativa con il Cagliari è sfumata. E così Tacconi resta al Genoa. La TV gli interesserà l'anno prossimo.

□ **Perchè Gigi De Agostini, che sperava di restare all'Inter, ha accettato la neopromossa Reggiana?**
Franco Dal Cin, neo padrone della Reggiana, ha dichiarato che De Agostini ha accettato una squadra di provincia in segno di riconoscenza dato che era stato lui a lanciarlo nell'Udinese. Ma la verità è che De Agostini ha strappato un contratto biennale per un miliardo complessivo. A quelle condizioni poteva andargli bene anche la Reggiana.

□ **Perchè il Napoli ha scelto Madonna di Campiglio per il proprio ritiro?**
Perchè nel 1986, a Madonna di Campiglio, Ottavio Bianchi lavorò nel gruppo che poi vinse lo scudetto; nell'88 vi tornò e vinse la Coppa Uefa. Evidentemente, nel nuovo ruolo Bianchi è diventato scaramantico. Come se fosse un napoletano verace.

□ **Perchè la Juventus deve dire grazie a Boninsegna?**
Perchè è stato «Bonimba», due anni fa, a consigliare a Furino l'acquisto di Fortunato, che giocava nel Como e vestiva la maglia azzurra della Nazionale di serie C. La Juve, allora, si fece soffiare Fortunato dal Genoa, ma a distanza di tempo Furino si è ricordato dei suggerimenti dell'amico opzionando il ragazzo prima che il mercato ne facesse lievitare il prezzo oltre certi limiti.

□ **Perchè Jarni non andrà alla Samp?**

CHI SE NE FREGA

Ernesto Pellegrini (presidente dell'Inter): *«Il mio gruppo sta diversificando gli interessi: ci siamo già allargati nelle pulizie industriali e nell'informatica».*
Gigi De Agostini (difensore della Reggiana): *«Io e il team manager dell'Inter, Guido Susini, abbiamo vinto in coppia un torneo di biliardo».*
Paolo Negro (difensore della Lazio): *«Mio padre Cirillo non ha mai usato un pallone».*
Roberto Baggio (centrocampista della Juventus): *«A volte entro in conflitto anche con mia moglie».*
Gianfranco Zola (attaccante del Parma): *«Quando Maradona ha saputo che venivo a Parma mi ha detto che avevo fatto la scelta giusta».*
Nedo Sonetti (allenatore del Lecce): *«Durante quest'anno ho fatto molte riflessioni, un bilancio della mia vita».*
Gianluca Pagliuca (portiere della Sampdoria): *«Vorrei giocare un doppio con Sacchi contro Vicini e Zenga».*
Giancluca Pagliuca (bis): *«Io tenevo la racchetta in mano a otto anni».*
Florin Raducioiu (attaccante del Brescia): *«Del mio agente, Joan Becali, mi fido ciecamente».*

AUGURI

Mercoledì 21
Fausto Pizzi (calcio, 1967), Mircea Lucescu (calcio, 1945)
Venerdì 23
Antonio Babini (volley, 1961)
Sabato 24
Giuseppe Abbagnale (canottaggio, 1959), Dino Baggio (calcio, 1971)
Lunedì 26
Antonio Comi (calcio, 1964), Gabriella Dorio (atletica, 1957)
Martedì 27
Marco Pacione (calcio, 1963), Philippe Alliot (auto, 1954)

Fausto Pizzi (26) ieri e oggi

Perchè a parlarne male è stato Jugovic, il cui giudizio viene tenuto da Mantovani in gran conto. Jugovic sta in realtà tirando la volata a Mihajlovic, al quale è legato da stretta amicizia. A questo punto Jarni dovrà trovarsi altri santi protettori.

☐ **Perchè l'Atalanta ha confermato Alemao?**
Perchè Guidolin, che non ha esperienza a livello di Serie A, intende farne l'autentico allenatore in campo. Una dimostrazione di umiltà che fa onore al tecnico e che esalta le doti di professionalità di Alemao, uno che alle parole ha sempre preferito i fatti.

☐ **Perchè Zeman ha deciso di dare via libera a Biagioni, l'uomo di maggiore fantasia del Foggia?**
Perchè la fantasia, negli schemi di Zeman, costituisce un handicap. Il tecnico boemo preferisce di gran lunga gli esecutori pedissequi delle sue direttive (che sono sempre ferree) ai cosidetti creatori di gioco. Biagioni ha il torto di essere troppo bravo. E per questo paga.

☐ **Perchè Caniato e Del Vecchio sono finiti all'Udinese?**
Perchè Zamparini, dopo le relazioni dei suoi osservatori privati, non ha voluto rischiare la riconferma di due giocatori più pronti a spendere energie nelle discoteche dell'entroterra mestrino che sul campo. E poi perchè l'Inter, cui appartengono i cartellini, ha seguito alla lettera i suggerimenti di Mariottini, ex diesse dell'Udinese, che ha consigliato di avviare un rapporto privilegiato con Pozzo per via delle splendide opportunità offerte dal vivaio friulano. Non a caso, ad affiancare Vicini, è stato «imposto» l'ex-interista Adriano Fedele, principale artefice del settore giovanile dell'Udinese.

I NUMERI

5 i bambini filippini adottati a distanza dalla Juventus Tavola, squadra della Prima categoria toscana.
600 milioni di lire il debito dell'Ancona verso il Comune, che ha deciso di sfrattare la società dallo Stadio Dorico.
800 milioni l'ammontare del furto subito dal nuovo presidente del Bologna Giuseppe Gazzoni Frascara nella sua abitazione.
21.600 posti la capienza che assumerà lo stadio «Galleana» di Piacenza al termine dei lavori di ristrutturazione.
25 per cento la riduzione dell'ingaggio accettata da Rodolfo Vanoli per rimanere alla Spal.
18.000 gli abbonati del Parma che hanno sinora rinnovato la tessera.
45 minuti la durata dell'orale di Gianluca Vialli all'esame di maturità (da geometra) al «Vacchelli» di Cremona.

MAI DIRE POSTA
Estate

MI MANCANO RUBIO E RUSH

Carissimi Purganti, me rimbalzate. Mi chiamo Luciano (e voi direte: ma che ce ne frega?!? E avete perfettamente ragione) e non abito ar Tufello, come penserete. Vi considero degli struzzi di mare e se potessi vi urlerei in faccia: «Andate a lavorare, barbun!!». Dopo questo scambio di complimenti mi chiedo come l'Italia abbia potutto ripudiare campioni come Rubio e Rush: sono queste le cose che fanno male al calcio. Mi piacerebbe moltissimo ricevere una vostra foto con autografo e dedica per completare la mia collezione di fenomeni parastatali. «...e alura?!» vi ridomanderete; e alura mandatemela... e siccome non dico mai gatto se non ce l'ho nel sacco non vi ringrazio perché sono un seguace di «Mai dire... thank you» ma vi invio lo stesso un salutonzolo formato famiglia. Statteve buone e... gira la palla, gira la palla... falla girà.

LUCIANO RAPA - FRANCAVILLA (CH)

IO AL POSTO DI GNOCCHI

Cari (si fa per dire) ragazzi della Gialappa, anche se non risponderete alla mia lettera, spero possiate leggerla in un prossimo futuro. Voglio farvi due proposte: 1) Chiedo ufficialmente di sostituire Gene Gnocchi nel personaggio di Ninetta De Cesari, sono molto più bravo (potete chiedere ai miei amici); 2) Voglio che mi facciate conoscere di persona la bellissima Siria Magri, in cambio posso combinarvi un incontro a tre indimenticabile con Donatella Scarnati, Stella Bruno e Pina Debbi. Ci state? Dopo avervi presentato le mie offerte vantaggiosissime vi saluto amichevolmente, visto che ormai mi siete quasi più simpatici di Mosca! P.S. Sono riuscito finalmente a distinguere Gambaro da Tassotti, il primo usa la gelatina, l'altro no. P.S.2. Nel campionato svizzero, quando piove, interrompono la partita perché il campo è pieno di buchi.

MARCO ANGELITTI - ROMA

L'OCCHIOLINO INDIMENTICABILE

Ciao Gialappa's, finalmente posso farvi i miei più megagalattici complimenti per le vostre magnifiche trasmissioni (le uniche ragioni per cui vale la pena accendere il televisore) e posso finalmente ringraziarvi di esistere. Lo so che sarà difficile per voi prendermi sul serio, ma voglio lo stesso dirvi che siete semplicemente stupendi, simpaticissimi, unici, grandiosi, favolosi, insomma... bravi e che meritate pienamente il successo che avete (compreso il Telegatto) (hey, vi ho votato anch'io!). Purtroppo non ho niente di interessante da chiedervi (cioè, avrei un centinaio di stupide domande, ma non voglio farvi perdere tempo), vi dico solo 3 cose: 1 - Giorgio e Marco, siete FIGHISSIMI. 2 - È un sacco di tempo che desidero rivedere Carlo che fa l'occhiolino come tre anni fa all'ultima puntata di Pressing (ricordate?); speravo lo rifacesse al Gran Galà di TV Sorrisi e Canzoni (che ho guardato solo per voi), ma niente... C'è qualche speranza che si ripeta in futuro? Lo spero!!! 3 - È possibile avere i vostri autografi o devo venire a Milano 2 a prenderli con la forza? Spero proprio che leggiate la mia lettera (altrimenti perché ho fatto tutta 'sta fatica a scrivervi?), poi se la buttate chi se ne frega, ma almeno leggetela!!! Sbarabaus a tutti e tre.

BARBARA - BERGAMO

VETTORELLO È UN GAY?

Ciao fessi, vi ho scritto per raccontarvi che quest'estate ho avuto l'onore di conoscere il giornalista Gianduia Vettorello che, approfittando della sosta del campionato, ha trascorso assieme al papà nano le vacanze in Valle d'Aosta (ricordiamo a tutti che è una regione a Statuto Speciale!). È noto che Vettorello non è sposato e che non è mai stato con una donna. Non vi sembra che Giangiorgio Tranfolanti sia stato troppe volte e con troppo affetto nominato da Gian? Il sospetto che il buon Gianduia sia gay mi assilla, non vorrei che fosse vero! Salutoni e un grosso bacio in bocca con la lingua.

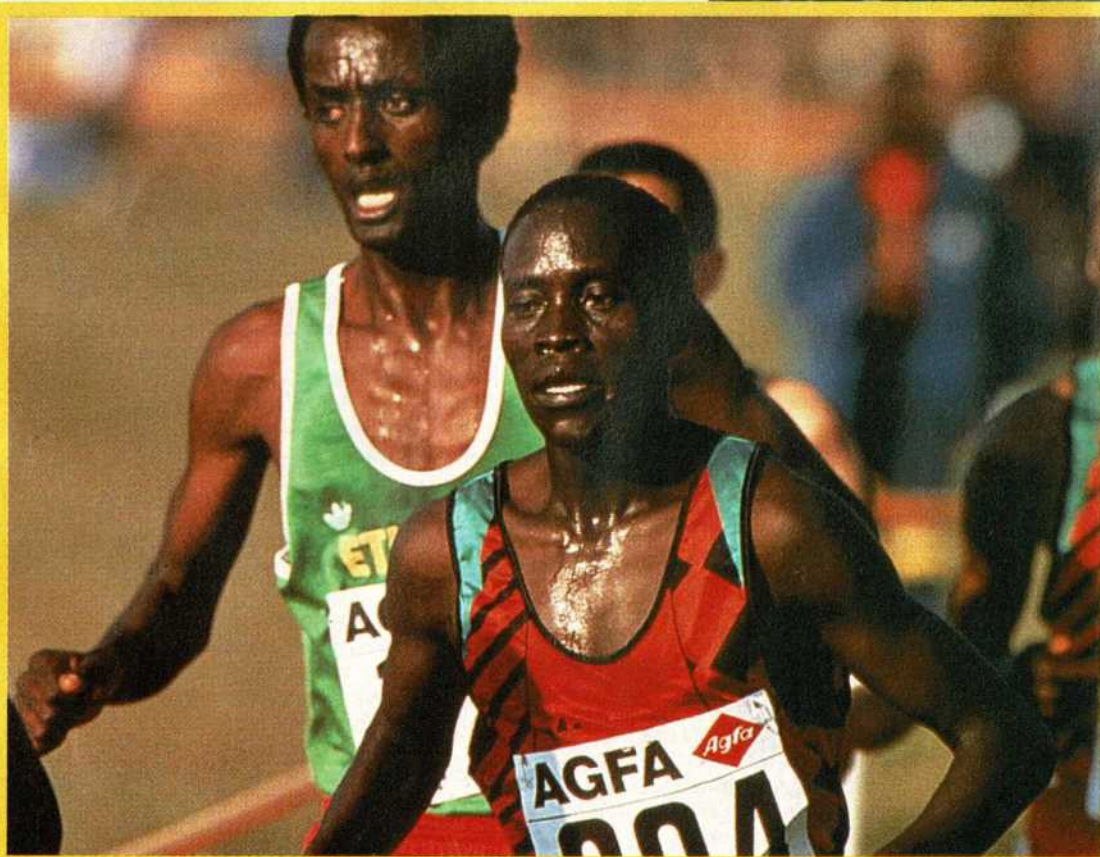
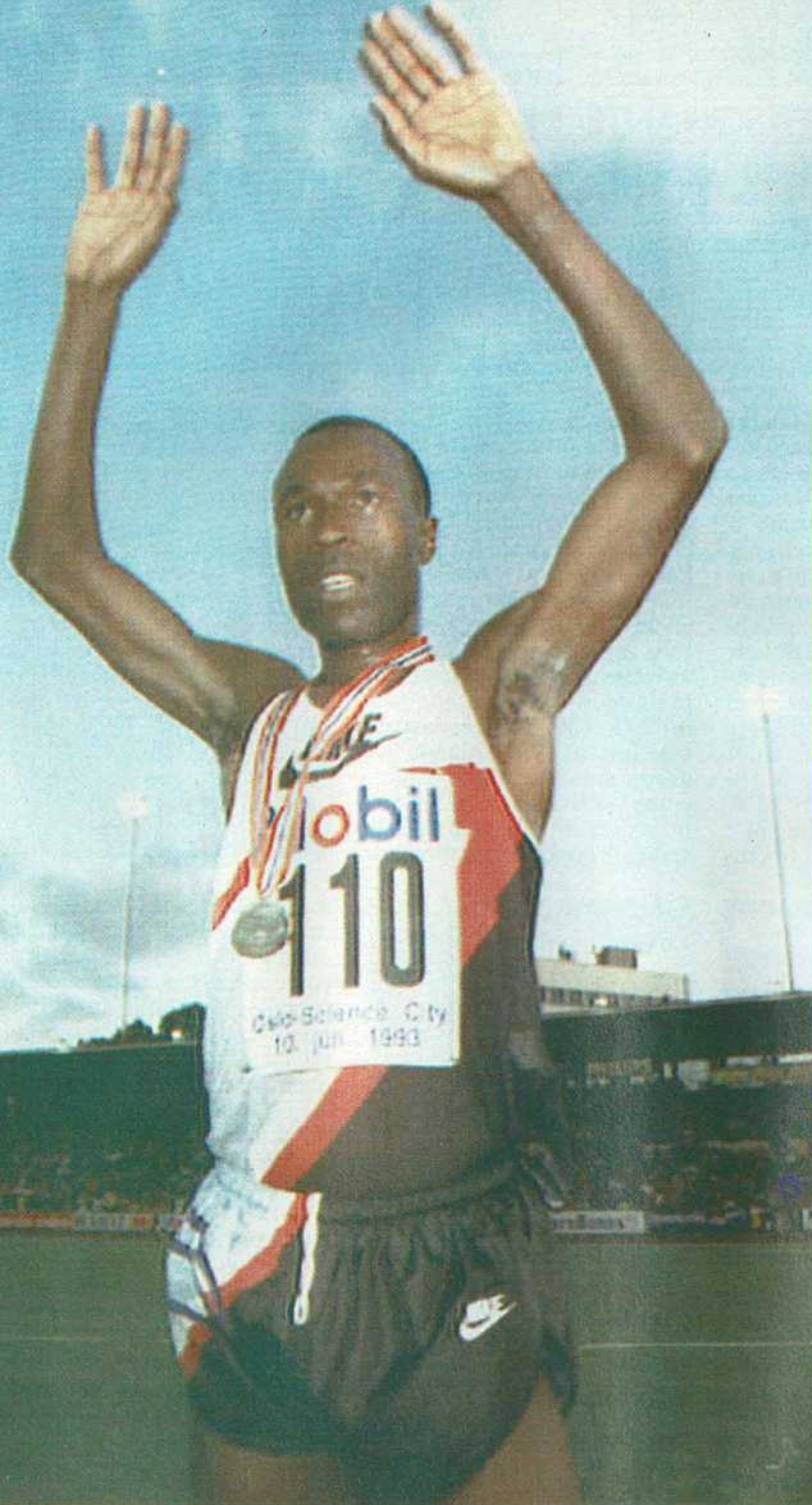
BAX - LUGO (RA)

I KENIANI CHE HANNO RIVOLUZIONATO IL FONDO

IL CONTINGENTE NERO

I primati di Stoccolma e Oslo sui 10.000 metri hanno rinverdito una grande tradizione. Per Richard Chelimo è stato il coronamento di un'ascesa costante, per Yobes Ondieki un'esplosione straordinaria: troppo?

di Roberto L. Quercetani

Nelle corse di lunga lena, cioè sulle distanze dei 5.000 e 10.000 metri, si è avuta negli ultimi decenni una vera e propria rivoluzione. L'«onda del Kenia», affiorata timidamente per la prima volta ai Giochi Olimpici del 1956 (Nyandika Maiyoro, settimo nei 5.000 metri), è salita da allora a ritmo costante e inesorabile, sino a sommergere tutto il resto della élite mondiale. Attualmente le uniche resistenze degne di questo nome vengono, in gran parte se non del tutto, da altri Paesi dell'area africana, come Marocco e Algeria. La «vecchia» Europa, a parte il trionfo episodico del tedesco Dieter Baumann, primo nei 5.000 metri ai Giochi Olimpici di Barcellona '92, ha perso quasi ogni punto d'appoggio, anche in quelle Nazioni, come ad esempio l'Italia, che in anni assai vicini erano riuscite ad interferire validamente in più di un'occasione. Il Nord America è tagliato fuori ancor più nettamente e l'Oceania, un tempo capace di sfornare grandi campioni, è nelle stesse

A fianco (fotoAnsa), Yobes Ondieki, neoprimatista dei 10.000 metri. Sotto, Kip Keino, primo grande del fondo keniano. Nella pagina accanto, Richard Chelimo: recordman per pochi giorni (fotoOlympia)

condizioni. Dominio dell'Africa, quindi, con il Kenia in veste di grande tenore. Questo Paese dell'Africa Orientale ha una superficie che è quasi il doppio di quella dell'Italia, ma anche una popolazione (stima attuale: 25 milioni) che è meno della metà della nostra. Ha conosciuto l'atletica prima della maggior parte degli altri Paesi africani, ai tempi in cui era una colonia britannica. È sbocciata appieno dopo aver raggiunto l'indipendenza (1963), collezionando fino ad oggi 32 medaglie olimpiche (12 d'oro, 12 d'argento e 8 di bronzo), tutte nelle gare di corsa. Il grande successo dei suoi atleti viene ricondotto ad una varietà di fattori: l'abitudine a correre fin dagli anni dell'adolescenza sui pendii degli altipiani, particolarmente nella zona del monte Kenya; una certa attitudine morfologica per la corsa, grazie ad esempio alla lunghezza del femore in alcune delle sue razze; e infine il crescente desiderio dei giovani di emergere nella scia dei primi grandi pionieri: Kip Kenio, Wilson Kiprugut e Naftali Temu.

All'inizio di luglio, l'«impero keniano» ci ha offerto nel giro di cinque giorni due acuti sensazionali, quando Richard Chelimo e Yobes Ondieki si sono alternati nel migliorare il primato mondiale dei 10.000 metri, detenuto dal messicano Arturo Barrios con 27'08"23 (Berlino, 1989). Lunedì 5 luglio, a Stoccolma, Chelimo ha corso la distanza in 27'07"91, e sabato 10, a Oslo, Ondieki ha messo a segno un sensazionale 26'58"38, primo «meno 27» della storia sui 25 giri di pista, per una media di km. 22,244 l'ora! Quanto sia grande l'impatto del Kenia nella scala dei massimi valori mondiali del mezzofondo e fondo lo si capisce meglio facendo riferimento alle presenze dei suoi atleti nelle liste dei 10 migliori del mondo per la trascorsa stagione '92: 800 m: quattro; 1.500 m: cinque; 5.000 m: quattro; 10.000 m: tre; 3.000 m siepi: sette. A conti fatti, si scopre che il Kenia possiede in questo settore dell'atletica il 46% della élite mondiale! Ciò che più sorprende gli osservatori internazionali è il conti-

segue

EROI E IMPRESE DI UNA GARA AFFASCINANTE

TUTTI GLI UOMINI DEL RECORD

I 10.000 metri, al pari dei 5.000, apparvero per la prima volta nel programma dei Giochi Olimpici a Stoccolma nel 1992, in evidente ottemperanza alla predilezione degli scandinavi per le gare di fondo. E videro beninteso il trionfo di un nordico, Hannes Kolehmainen, che doveva passare alla storia come «il primo dei finlandesi», quale capostipite di quella grande famiglia che in seguito fu onorata da atleti come Nurmi, Ritola, Lehtinen, Iso-Hollo, Salminen, Mäki, Heino, fino all'ascetico Lasse Viren, che negli anni Settanta realizzò la grande impresa di vincere 5.000 e 10.000 in due edizioni dei Giochi Olimpici. Nel '12, Kolehmainen vinse in 31'20"8. In quella corsa non ebbe rivali degni di lui. Trovò invece un fierissimo avversario due giorni dopo nei 5.000: il piccolo e robusto francese Jean Bouin, detto «l'Ercole di Marsiglia». Alla fine prevalse di stretta misura il finlandese. Tempi: 14'36"6 e 14'36"7, addirittura inauditi per quell'epoca. C'è però da aggiungere che i 10.000 erano stati corsi, in vari Paesi, assai prima del 1912. Il primo a scendere sotto i 32 minuti era stato un farmacista inglese, Walter George, che verso la fine del secolo XIX dominò la scena atletica internazionale nel settore compreso fra il miglio inglese e l'ora di corsa. Nel 1884, a Londra, George stabilì uno dei suoi molti «mondiali» correndo le 10 miglia (m. 16.093) in 51'20"0. Al passaggio delle 6 miglia e un quarto (m. 10.058), fu cronometrato in 31'53"4.
Il primo a scendere sotto i 31 minuti fu proprio Bouin, in una giornata di novembre del 1911 allo stadio di Colombes, con 30'58"8. Questo atleta, un vero mito per gli appassionati francesi, doveva morire durante la prima guerra mondiale in circostanze tragiche, colpito da un obice, ovviamente mal diretto, dell'artiglieria francese. Il grande Paavo Nurmi avvicinò il confine della mezz'ora con 30'06"1 nel '24. Avrebbe potuto varcarlo se avesse avuto avversari capaci d'impegnarlo a fondo. Per il primo «meno 30'» si dovette così aspettare fino al 1939, quando un altro finlandese, Taisto Mäki, corse la distanza in 29'52"6 al nuovo stadio olimpico di Helsinki. Il dopoguerra ebbe come primo «re» del fondo il cecoslovacco Emil Zátopek, che insegnò a se stesso e agli altri come soffrire per aver successo sulle lunghe distanze. Pur non avendo, almeno a suo dire, un grande talento, incrementò le razioni di allenamento in modo da raggiungere nuovi livelli di resistenza. Nel '54, a Bruxelles, superò per primo la barriera dei 29 minuti con 28'54"2. Poco dopo fu il momento d'oro dell'Oceania, con tipi come il neozelandese Murray Halberg, apparentemente fragile ma in realtà infrangibile, e l'australiano Ron Clarke. Quest'ultimo, pur non andando mai oltre una medaglia di bronzo nelle gare olimpiche, si rivelò un'impareggiabile «macchina da corsa», stabilendo una lunga serie di primati. Nel '65, al Bislett di Oslo (lo stesso stadio che ha visto la recente impresa di Ondieki), superò nettamente la barriera dei 28 minuti con 27'39"4.
L'Italia ha avuto il suo periodo d'oro in questo settore negli Anni Ottanta. L'apice dei nostri successi si colloca forse nei 10.000 degli Europei di Stoccarda '86, dove Stefano Mei, Alberto Cova e Salvatore Antibo finirono nell'ordine ai primi tre posti. Fu la prima «tripletta» realizzata dalla stessa nazione in una gara di corsa di quei campionati. Co-

Sopra, da sinistra (fotoOlympia), Vladimir Kuts, Ron Clarke e Alberto Cova. In alto, Paavo Nurmi. Nella pagina accanto, dall'alto, Emil Zatopek e (fotoThomas) Salvatore Antibo

LA PRIMA BARRIERA ABBATTUTA FU QUELLA DEI 32 MINUTI

DATA	ATLETA (NAZ.)	TEMPO
1884	**George** (GB)	31'53"4*
1911	**Bouin** (Fra)	30'58"8
1939	**Mäki** (Fin)	29'52"6
1944	**Heino** (Fin)	29'35"4
11-6-1949	**Zatopek** (Cec)	29'28"2
1-9-1949	**Heino** (Fin)	29'27"2
22-10-1949	**Zatopek** (Cec)	29'21"2
4-8-1950	**Zatopek** (Cec)	29'02"6
1-11-1953	**Zatopek** (Cec)	29'01"6
1-6-1954	**Zatopek** (Cec)	28'54"2
15-7-1956	**Iharos** (Ung)	28'42"8
11-9-1956	**Kuts** (Urss)	28'30"4

DATA	ATLETA (NAZ.)	TEMPO
15-10-1960	**Bolotnikov** (Urss)	28'18"8
11-8-1962	**Bolotnikov** (Urss)	28'18"2
18-12-1963	**Clarke** (Aus)	28'15"6
14-7-1965	**Clarke** (Aus)	27'39"4
3-9-1972	**Viren** (Fin)	27'38"4
13-7-1973	**Bedford** (GB)	27'30"8
30-6-1977	**Kimobwa** (Ken)	27'30"5
11-7-1978	**Rono** (Ken)	27'22"5
2-7-1984	**Mamede** (Por)	27'13"81
18-8-1989	**Barrios** (Mex)	27'08"23
5-7-1993	**Chelimo** (Ken)	27'07"91
10-7-1993	**Ondieki** (Ken)	26'58"38

*Tempo sui 10.058 m. (6 miglia e ¼).

va, acuto ragioniere lombardo, non s'interessava particolarmente ai primati, ma aveva uno sprint vincente che mandava in visibilio le folle. Vinse i 10.000 agli Europei di Atene '82, ai Mondiali di Helsinki '83 e ai Giochi Olimpici di Los Angeles '84. Salvatore Antibo, siciliano, ha fatto meglio di Cova sul piano cronometrico e detiene attualmente i primati nazionali con 13'05"59 (5.000 m.) e 27'16"50 (10.000 m.). Ha vinto su ambedue queste distanze agli Europei '90 ed è finito secondo nei «10» ai Giochi di Seul '88.

IL CONTINGENTE NERO

SEGUE

nuo afflusso nelle altre sfere keniane di nomi sempre nuovi. Ne sa qualcosa, fra gli altri, il nostro Alessandro Lambruschini, attuale numero 1 nelle siepi, che da circa un lustro trova sulla sua strada keniani sempre diversi, tutti invariabilmente difficili da battere.

I protagonisti del già ricordato uno-due sui 10.000 meritano di esser visti da vicino. Richard Chelimo è nato a Chesubet il 21 aprile 1973, è alto 1,65 e pesa 55 chili. Per statura è il più piccolo di tutti i fondisti che nel corso del tempo hanno detenuto il «mondiale» dei 10.000. Appartiene alla tribù Kalenjin ed è impiegato nell'amministrazione dell'esercito. In Kenia, esercito e polizia sono da sempre le «incubatrici» dei talenti atletici, che in quell'alveo possono vivere una vita regolare e alimentarsi adeguatamente. Chelimo emerse molto presto, finendo secondo nella categoria juniores del Cross Mondiale '90 a Aix-les-Bains, naturalmente dietro un altro keniano, Kibiego Kororia. Pochi mesi dopo, ai Mondiali Juniores di Plovdiv (Bulgaria), vinse i 10.000 in 28'18"57, staccando il più vicino avversario di ben 22 secondi. Da allora Chelimo non ha cessato mai di progredire. Secondo nei 10.000 ai Mondiali di Tokyo '91, dietro il connazionale Moses Tanui, e ancora secondo sulla stessa distanza ai Giochi Olimpici di Barcellona '92, stavolta dietro il marocchino Khalid Skah. Quest'ultima corsa lasciò l'amaro in bocca a molti appassionati, e soprattutto a Chelimo, vittima di un gioco ostruzionistico da parte di un altro marocchino, Hammou Boutayed, a quel punto già doppiato. La giuria dell'IAAF decretò in un primo tempo la squalifica del vincitore Skah, ma più tardi tornò sulla sua decisione, restituendo a Skah vittoria e titolo. Chelimo, per quanto contrariato, accettò il verdetto da vero signore: *«Replicherò l'anno prossimo»* disse *«direttamente sul campo»*. La rivincita è il nettare dello sport e può lenire meglio di ogni altra corsa le ferite di una sconfitta sofferta. Quest'anno, infatti, Chelimo ha inferto il primo colpo con il suo record dei 10.000. Adesso spera di piazzare il secondo ai Mondiali di Stoccarda (soprattutto se Ondieki, come sembra, opterà per i 5.000). Da notare che a Stoccolma il giovane keniano ha vinto di fronte al precedente recordman, Arturo Barrios, che per l'occasione è finito secondo, molto seccato (27'34"27).

Ben più impressionante è stata l'impresa di Ondieki a Oslo, cinque giorni dopo. Mentre le «lepri» facevano diligentemente quel lavoro per cui erano state pagate, imprimendo alla corsa una veloce cadenza, Ondieki e il suo giovane connazionale William Sigei (emerso alla notorietà con una vittoria nel Cross Mondiale '93 ad Amorebieta, Spagna) seguivano con visibile impazienza. Tanto che a un certo punto, prima del previsto, hanno preso il comando della corsa. Sigei ha resistito a lungo nella scia del più maturo rivale, che alla fine però è riuscito ad involarsi. Con il

Sopra (fotoOlympia), Yobes Ondieki in azione sui 5.000

busto stranamente eretto e gli occhi fissi in avanti, Ondieki avanzava a guisa di un sonnambulo... ma con grande celerità e regolarità. Avvantaggiatosi rispetto alla tabella di Chelimo fin dai primi chilometri, ha coperto i primi 5.000 in 13'28"05 e i secondi in 13'30"33. Il che è davvero sensazionale, se riandiamo col pensiero ad una sera del 1957 all'Olimpico di Roma, quando il russo Vladimir Kuts stabilì con 13'35"0 un nuovo «mondiale» dei 5.000. Quel giorno la folla aveva incoraggiato Kuts scandendo durante tutta la corsa la parola «Sputnik», in omaggio al veicolo spaziale lanciato proprio in quell'epoca dai russi. Pensare che oggi qualcuno sia in grado di far meglio in due 5.000 consecutivi fa quasi accapponare la pelle. D'altronde, in materia di imprese umane, non si potrà mai esser certi che sia stata detta l'ultima parola. Fra trenta o più anni, qualcuno farà probabilmente considerazioni analoghe a proposito di un nuovo recordman... Ondieki è nato a Kisii il 21 febbraio 1961, è alto 1,70 e pesa 55 chili. Ha avuto finora una carriera più tormentata di quella di Chelimo. Da ventenne, in patria, ottenne risultati promettenti, che gli valsero una borsa di studio per la Iowa State University, negli USA. Laggiù si affermò nell'85 con un secondo posto nel cross universitario (Ncaa). Il suo primo impatto con la platea mondiale non fu eclatante: dodicesimo nei 5.000 dei Giochi Olimpici di Seul '88. L'anno seguente salì nella considerazione di molti, infliggendo al grande Said Aouita, marocchino, la prima sconfitta in una gara di 5.000 metri. Conquistò finalmente la vetta ai Mondiali di Tokyo '91, vincendo i 5.000 alla maniera forte: se ne andò al secondo giro e non fu più raggiunto. Fino a poche settimane fa, le sue credenziali migliori riguardavano i 3.000 (7'34"18) e i 5.000 (13'01"82). Sui 10 chilometri aveva solo un lontano 28'25"44 risalente all'83. La sua «esplosione» di Oslo ha fatto quindi sensazione. Dal 1990 è sposato con l'australiana Lisa Martin, tuttora detentrice del quinto miglior tempo di sempre per la maratona femminile (2 ore 23"51 nell'88 a Osaka) e dotata di credenziali del tutto degne di quelle del marito. Fra queste, un secondo posto nella maratona olimpica dell'88 e una vittoria nella classica di New York dell'anno scorso. I due hanno una bambina, Emma, vicina ai tre anni. Attualmente Ondieki studia «business administration» ad Albuquerque, New Mexico. Questa città è situata a m. 1.507 di altitudine, cioè in un'atmosfera rarefatta simile a quella in cui Ondieki è nato e cresciuto. Il neo-primatista dei 10 chilometri appartiene alla tribù Kisii.

Roberto L. Quercetani

Piccoli appunti di viaggio, immagini e flash raccolti qua e là: un Paese come quello sudamericano, ricchissimo di contraddizioni a ogni angolo, offre un'infinità di spunti per ricordarsi che il mondo non vive di solo calcio

di Alessandro Lanzarini

L'A
DE

A come avvoltoi. La Troncal, «pueblo» di frontiera tra le province del Cañar e del Guayas. Una cinquantina di case (scusate, baracche) in croce, centinaia di persone sedute dove capita senza nemmeno la preoccupazione di far venir sera. La sede stradale è martoriata da una lunga serie di fosse e fossette, ricordi di chissà quali lavori, iniziati e mai completati. A un certo punto, proprio all'uscita del paese in direzione Guayaquil, si intravede sull'asfalto una piccola massa nera. Nello stesso momento i sensi avvertono che sta per accadere qualcosa che si ricorderà per una vita intera, lo sguardo si fa più acuto, le narici cominciano a gridare la propria disperazione per l'efferata aggressione senza preavviso. Sulla carreggiata c'è la carcassa di un cavallo, ormai ridotta a qualche misero brandello, con quattro avvoltoi che stanno voracemente consumando il fiero pasto. Basta così?

B come banane. Tutta un'altra cosa rispetto a quelle che siamo abituati a comprare al supermercato o dall'ortolano sotto casa. Eppure la provenienza è la stessa, con la differenza che qui la frutta matura sugli alberi e non nelle stive delle navi. Sul-

segue

Guayaquil vista dall'alto: a sinistra, spunta una delle curve del faraonico stadio Monumental, intitolato all'architetto Isidro Romero Carbo, tuttora vivente. Scavalcato il fiume, dal quale si levano terribili miasmi, ecco una favela in condizioni ovviamente disastrose: sono le due facce della città, opulenta e poverissima allo stesso tempo (fotoBorsari)

LFABETO
LL'ECUADOR

L'ALFABETO DELL'ECUADOR

SEGUE

la via che conduce a Machala le sterminate piantagioni di banane sono l'unico panorama godibile: almeno in una ricchezza, da queste parti, la natura è stata generosa. La dominazione americana in Ecuador sul piano meramente economico si evince dai marchi delle ditte che si possono leggere ai margini della strada. A proposito, siamo stati fortunati: abbiamo visto l'uomo Del Monte che diceva «sì».

C come Cotopaxi. Uno spettacolo straordinario, il Creato in una delle sue massime espressioni. La sua cima innevata domina gli altopiani dall'alto di una millenaria solitudine, la luce del sole trafora le nubi sfiorandolo con delicatezza per paura di disturbare. Il Cotapaxi rivaleggia per fama con il collega Chimborazo, più alto di alcune centinaia di metri, il quale vanta una singolare caratteristica: la sua cima, per via della non perfetta sfericità della Terra, è il punto più lontano dal centro del pianeta.

D come domani. Un concetto che appartiene solo a un mondo che va a cento all'ora, come il nostro. In Ecuador, domani è parola dal significato quasi impalpabile. Non esiste domani nella vita comune, esiste solamente un lunghissimo oggi alquanto precario. Non parliamo di programmazione, ci mancherebbe altro, ma della semplice consapevolezza che il sole, prima o poi, tornerà a sorgere. E che quindi inizierà un altro giorno, che potrà o dovrà essere diverso dal precedente.

E come equatore. Una ventina di chilometri a nord di Quito passa la linea che taglia in due il pianeta. Almeno una volta nella vita ciascuno di noi ha preso in mano un atlante e immaginato che quella riga disegnata sulla carta esista davvero. Ebbene, è proprio così: in una piccola valle, a non più di mezz'ora d'auto dalla Capitale, sorge il monumento alla «mitad del mundo». Introdotto da un ampio viale con i busti di tutti gli scienziati che con le loro osservazioni astronomiche riuscirono a determinare la sfericità, le dimensioni, eccetera, della Terra, è un gigantesco obelisco che contiene, al suo interno, un ricchissimo museo. A terra, una stretta fascia di pietre indica chi sta da una parte e chi dall'altra. Poggiando i piedi su quella sottilissima striscia, ci si rende conto di quanto siamo piccoli.

F come femmine. Esemplari stupendi, che senza dubbio farebbero la felicità di un novello Charles Darwin alla ricerca della genealogia di questa razza. Un perfetto miscuglio di lineamenti indios, africani, mulatti, mitteleuropei, cinesi. E non parliamo solo di donne già... svezzate, ma anche delle bambine di qualsiasi età. Con una precisazione: o sono davvero meravigliose, oppure... meglio lasciar stare.

G come Guayaquil. Una città dalle cento contraddizioni. Da una parte del fiume c'è il quartiere di Urdesa, adagiato sulla propria pancia piena: ricco di negozi, fast food, grandi magazzini e di tutto il ben di Dio che c'è in Italia o negli Stati Uniti. Dall'altra sorge una maleodorante baraccopoli costruita sul fango dove vivono dieci-quindicimila persone in condizioni pietose, con l'acqua del Guayas come servizio igienico, lastre di metallo come tetto di casa, ma nella maggioranza con l'antenna per la televisione sopra la testa. Una delle principali strade cittadine è la Nueve de Octubre, che dalle colline conduce al fiume. Girare in auto senza essere del luogo e quindi conoscere i pericoli in cui ci si può imbattere è roba da mat-

Quella di origine indios è una delle principali e più importanti etnie dell'Ecuador: soprattutto nella zona della Sierra, parte orientale del Paese. Nelle foto, un piccolo campionario di volti, situazioni ed espressioni di questi straordinari indigeni

Le immagini di questa pagina sono state catturate a Cuenca e sulla cordigliera che porta al mare (fotoBorsari)

ti: ogni tanto si rischia di cadere in un cratere, più o meno profondo, retaggio di una manutenzione ufficialmente ancora in corso. Agli incroci, si vede spessissimo il cartello «Con il tuo aiuto, Guayaquil ce la può fare». Rendersi conto della situazione è il primo passo, come sempre.

H come hotel. Un aspetto double-face di tutte le città. Un albergo di lusso, abbastanza sicuro sotto il profilo igienico e della sicurezza, costa almeno 150 dollari, e sicuramente non è per tutte le tasche. Altrimenti, per chi si accontenta, ci sono ostelli, diciamo molto caratteristici, dove si può soggiornare anche per quattro-cinque dollari al giorno. Ricordandosi però di scuotere bene le lenzuola e guardare sotto il letto prima di coricarsi, evitare necessità corporali di ogni tipo e avere con sé, al massimo, quello che si può portare addosso. Mutande comprese.

I come indios. La razza dominante sulle montagne della Sierra, i cui cromosomi si possono trovare comunque in gran parte della popolazione. Gente fiera, sempre con lo sguardo rivolto in avanti, anche se sulle spalle c'è una gerla di vimini piena di grano pesante una tonnellata. Uomini e donne, vecchi e bambini, ognuno porta la sua piccolissima goccia d'acqua all'abbeveratoio comune. Da ammirare, molto di più dei cittadini metropolitani.

L come letto. Guayaquil, due quadri (ovvero, isolati) di distanza dall'albergo più lussuoso della città. A un angolo di strada sorge un'edicola, che qui non è altro che un foglio di giornale steso per terra con sopra, bene ordinate, le pile dei vari quotidiani del Paese. Vicino al chiosco, c'è l'abitazione (forse provvisoria, solo Dio lo sa) di un bambino di una decina d'anni che, volente o nolente, fa famiglia per conto proprio. Al mattino, svegliato dal rumore della città, il ragazzino si alza, ripiega la pagina di giornale su cui ha dormito la notte precedente e, come una recluta rassetta le lenzuola prima della visita di un odiato caporale, se la infila nella tasca posteriore dei pantaloni e va incontro al suo destino.

Ancora alcuni momenti colti al volo nelle città della Sierra ecuadoriana: miseria sì, ma vissuta con grande dignità, quasi in un consapevole silenzio. E lo sguardo della bambina a destra non lascia molti dubbi su quello che le sta passando per la testa di fronte all'obiettivo del fotografo

M come mercati. La principale caratteristica delle città situate sulla Sierra, legate dalla famosa «Carretera Panamericana», proprio quella che Ernesto «Che» Guevara percorse in Solex prima dell'addio a questa terra. In pratica, un simbolo dell'Ecuador, con migliaia di prodotti d'artigianato che spaziano dalle ceramiche ai tappeti, dalle icone sacre al quadro dipinto a mano. In ogni angolo ce n'è uno, uguale e diverso dagli altri.

N come novantatrè. Nelle intenzioni del governo, l'anno in cui l'Ecuador deve iniziare il cammino verso la modernizzazione. Pochissimi anni fa, l'inflazione galoppava attorno al quarantacinque-cinquanta per cento annuo, oggi è ridotta ai minimi termini. Il governo, in occasione della Coppa America, ha stanziato montagne di denaro per la ristrutturazione di cinque stadi, compiendo uno sforzo straordinario sotto il profilo economico e attendendosi una piena risposta dalla gente, che ha capito e apprezzato. Proprio durante il corso del torneo, il salario minimo nazionale è stato portato a 66.000 sucre, circa 54.000 lire. Tutti i giornali hanno riportato la notizia con titoli alti come Amintore Fanfani, sottolineando che le condizioni di vita del Paese miglioreranno sensibilmente. Era ora.

O come organizzazione. Bisogna riconoscere, con onestà, che gli ecuadoriani ce l'hanno davvero messa tutta. I limiti congeniti erano quasi invalicabili: per chi è

segue

L'ALFABETO DELL'ECUADOR
SEGUE

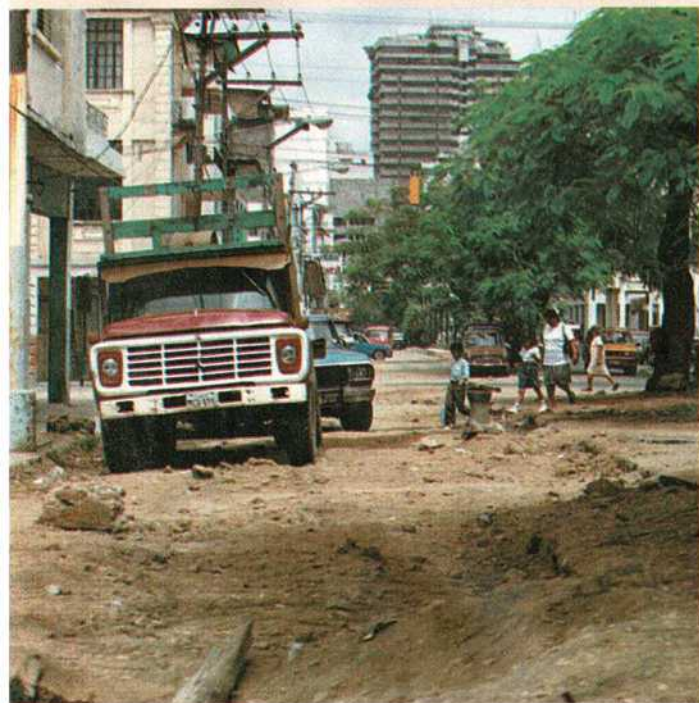
aduso a vivere alla giornata, programmare con anni di anticipo una manifestazione, saper gestire centinaia di addetti ai lavori provenienti dall'estero, addirittura far scendere in campo le squadre all'ora prestabilita è stata davvero un'impresa titanica. L'organizzazione della Coppa America è spesso scivolata su bucce di banana abbandonate da qualche infelice capitato nel posto sbagliato, ma la buona volontà dei dirigenti ha saputo, in un modo o nell'altro, rimediare agli errori altrui.

P come palafitte. Uno dei tipi di abitazione più diffusi, soprattutto nelle zone paludose e in prossimità dei fiumi. Non è difficile percorrere trenta-quaranta chilometri di strada circondati solamente da palafitte, incontrare un'oasi «americana» con una o due villette in perfetto stile hollywoodiano (giardino all'inglese, patio, antenna parabolica sul tetto, cane da guardia davanti al cancello: chiaramente l'abitazione del proprietario o del gestore dei campi o delle risaie lì intorno) e quindi ricominciare per altri trenta-quaranta chilometri il panorama precedente.

Q come Quito. La Capitale fa storia a sé, nel panorama nazionale. Una città di montagna, con la gente molto più chiusa in se stessa, più rispettosa della privacy dell'ospite che proviene dall'altra parte del mondo. A Quito l'estraneo viene accolto con ferma cortesia, quasi a stabilire le distanze in suo favore sin dal primo contatto. La miseria è la stessa del resto del Paese, ma vissuta con maggiore dignità. Abbracciata da altissime vette che la circondano in un abbraccio quasi materno, sconta tentativi di civilizzazione con una terribile cappa di smog, capace di paralizzare i polmoni già alle sette del mattino. L'Onu l'ha dichiarata «un patrimonio mondiale dell'Umanità». Forse non ha avuto tutti i torti.

R come radio. Uno spettacolo straordinario, non appena le orecchie sono riuscite ad abituarsi al fitto vociare. In tutto il Sudamerica, la radio ha ancora un'importanza fondamentale. Negli stadi, i radiocronisti contano cento volte più dei giornalisti della «prensa escrita», ed è subito spiegato il perché: non tutta la popolazione sa leggere, ma tutti sono in grado di capire una radiocronaca. Stupende, queste ultime: il grido «goool» (decidete voi il numero di «o») è atteso dagli ascoltatori come una manna liberatoria, le frequentissime interruzioni commerciali appartengono al racconto della partita come un filo d'erba appartiene a un prato. Da citare (senza intenzioni pubblicitarie) la frase di un cronista colombiano: «La pelota a Fernando Redondo. Redondo es el numero cinco de la Argentina, así como Coca-Cola es el numero uno del sabor». E via di jingle.

S come sporcizia. Se ci fossero i Mondiali di questa disciplina, l'Ecuador potrebbe inviare una squadra da mettere subito tra le favorite. Solo il Brasile di Jairzinho, Gérson, Tostão, Pelé e Rivelino ha saputo schierare una compagine di simile livello.

T come taxi. Avete qualche milione da investire e volete far soldi senza molta fatica? Eccovi un'idea: contattate un rivenditore di auto d'epoca, promettetegli che tornerete con un tesoro, reclutate un esperto carrozzaio e prendete il primo aereo per l'Ecuador. In qualsiasi città troverete materiale da fare invidia al più acceso collezionista di vetture d'antiquariato. Fiat, Ford, Chrysler, Peugeot: ce n'è per tutti i gusti. Con o senza targa (sembra che averla o no non faccia molta differenza), con o senza fanali, con

Scendendo a Guayaquil, quasi una metropoli, il panorama cambia radicalmente. Le strade diventano spesso tragiche, ogni viaggio in pullman un'avventura

Sopra, il ristorante dedicato ad Alberto Spencer, il più famoso calciatore espresso dall'Ecuador: giocò negli Anni Sessanta per il Peñarol, conquistando tutti i titoli possibili al mondo. A fianco, la Cuenca-Guayaquil dopo l'inondazione di giugno

Ultimo sguardo all'Ecuador «intimo»: baracche alquanto precarie e maleodoranti costruite sui fiumi, mucche che girano contromano per strada o che pascolano tranquillamente in un campo da calcio, librerie (?) sperdute in una palude, posti di ristoro che lasciano... un poco a desiderare dal punto di vista igienico (fotoBorsari)

o senza vetri, addirittura con o senza sedili. Questi sono i taxi, che con il resto del mondo hanno una sola cosa in comune: il colore giallo.

U come umidità. Di questa stagione, in Ecuador è inverno. Per fortuna, un europeo non avrebbe sopportato i quaranta-quarantacinque gradi di dicembre-gennaio (ragionate alla rovescia rispetto a quello cui siete abituati). In giugno-luglio, la temperatura non supera mai i trenta, ma la cifra di umidità presente nell'aria può sconvolgere qualsiasi legge aritmetica sulle percentuali.

V come voli. Se c'è una cosa che, sin dal primo momento, deve dare all'utente una garanzia totale sotto tutti gli aspetti, questa è un aeroplano. In Ecuador esistono tre compagnie aeree che, invece fanno a gara per far tremare le gambe al disgraziato già prima del check-in. Innanzitutto le condizioni degli apparecchi, di almeno trent'anni di età. Poi la disorganizzazione completa: non esistono computer, biglietti e affini sono compilati a mano con tempi da messa recitata in latino, di garanzie sulla regolarità degli orari manco a parlarne. La linea Guayaquil-Cuenca è la più infelice: dal livello del mare, i velivoli debbono salire a quota seimila per evitare le montagne della cordigliera andina e quindi scendere rapidamente, nel giro di pochi chilometri, ai 2.500 o poco più di Cuenca. Pare che in un paio di occasioni all'anno capiti il patatrac, e che questo addirittura non faccia più notizia. Scusate la citazione personale, ma noi quell'aereo l'abbiamo preso tre volte.

Z come zanzare. Anofele o meno, sono solo lontane parenti delle nostre. In realtà si tratta di piccoli elicotteri, probabilmente discendenti degli pterodattili preistorici di cui si conserva memoria nei musei di scienza naturale, che quando pungono lasciano un segno indelebile e un dolore terribile. Un male che sarebbe capace di far sbiancare in volto anche Basile Boli.

Alessandro Lanzarini

BRUNO PER TUTTI

Nei titoli di coda, sono di prammatica i ringraziamenti. Scusateci l'interesse privato in atto pubblico, ma non possiamo dimenticare Bruno Marcillo, ecuadoriano «sui generis», capace di intuire i problemi e le necessità degli ospiti ancor prima che queste potessero manifestarsi. La grande passione di Bruno è il giornalismo d'assalto, e la videocamera è una sua naturale appendice. «Taxista-reportero», ama definirsi. Grazie di tutto, Bruno.

LA CALATA DEGLI ASSI

Il massimo torneo transalpino parte sabato 24 in un alone di estrema incertezza per via dell'affaire-OM. Ma intanto sono arrivati Raí, Futre, Scifo e Richard Witschge, che potranno garantire alle rispettive squadre l'ennesimo salto di qualità, soprattutto a livello internazionale

di Bruno Monticone

A fianco (fotoRichiardi), il trio brasiliano del Paris SG: Raí, Valdo e Ricardo Gomes. Nella pagina accanto, Vincenzo Scifo con la nuova maglia del Monaco. Sotto, il portoghese Paulo Futre in allenamento a Marsiglia (fotoFlashPress)

Una scelta raffinata, oltre frontiera: il Paris Saint Germain ha agguantato, con largo anticipo sulla concorrenza, la stella brasiliana Raí, fratello di Socrates, stella del San Paolo e della nazionale brasiliana; il Monaco ha fatto rientrare dall'Italia Vincenzino Scifo che, forse, nel campionato più ricco del mondo non ha mai convinto del tutto ma della cui classe nessuno può dubitare; il Marsiglia, campione di Francia da cinque stagioni consecutive e fresco campione d'Europa, ha scelto Paolo Futre, stella portoghese, uno dei pochi fuoriclasse in circolazione mai entrati nel giro del calcio italiano. Se si aggiunge un'altra manciata di stranieri arrivati con meno clamore — l'olandese Witschge che il Bordeaux ha prelevato dal Barcellona, l'ungherese Meszöly che il Le Havre ha ingaggiato dal Vasas Budapest, il nazionale danese Frank che il Lione ha prelevato nel Lyngby, il nigeriano Ikpeba che il Monaco ha scovato in Belgio nelle file del Liegi, il polacco Swierczewski approdato al Saint Etienne dal GKS Katovice il belga Vos passato dallo Standard Liegi al Sochaux balza subito all'occhio che i club francesi, molto prudenti in casa loro (è stato un calciomercato in tono minore, a parte il passaggio di Pelé dal Marsiglia al Lione), all'estero si sono mossi con un certo fragore.

Può essere anche questa una chiave per interpretare un campionato, quello francese, che scatta sabato 24 luglio nella più grande delle incertezze determinata dal caso, tuttora aperto, dell'inchiesta sulla presunta corruzione della partita Valenciennes-Marsiglia nel finale della scorsa stagione. Un'inchiesta affidata alla magistratura ordinaria che potrebbe spedire dritto il Marsiglia, campione di Francia e d'Europa, in Seconda Divisione. Ma questo non accadrà prima del 24 luglio. Il campionato partirà normalmente, con l'Olympique perfettamente integrato, come vogliono i suoi valori tecnici, nei ranghi dell'élite del calcio transalpino. Poi cosa accadrà quando la magistratura emetterà, forse a settembre, il suo verdetto? È quello che si chiedono tutti. Ma è anche un punto fermo dell'atteggiamento, discusso da molti, della Lega francese di fronte ad un caso tanto spinoso: *«Il Marsiglia inizierà e finirà il campionato '93-94. Non possiamo emettere giudizi prima della magistratura. Puniremo, se dovremo punire, al momento giusto, secondo i nostri regolamenti. Se il Marsiglia dovrà retrocedere ciò avverrà nella stagione '94-95. Il nostro calcio attraverso un momento difficile, ma dovrà uscirne vincitore»*, ha detto Noël Le Graët, presidente della Lega nazionale francese di calcio. Insomma la macchina del calcio transalpino parte regolarmente, facendo finta, ufficialmente, che tutto sia normale. Ma non sarà davvero facile considerare la prossima stagione un campionato come gli altri.

Così l'arrivo delle stelle straniere — una per ognuna delle tre squadre più forti espressa attualmente dal calcio francese — può servire a «esorcizzare» un momento difficile. Il Marsiglia resta la squadra da battere: sulla carta ha cambiato pochissimo. Certo se ne sono andati personaggi «storici» come Olmeta o Amoros: ma erano ormai, soprattutto, lus-

segue

LA CALATA DEGLI ASSI
SEGUE

suosi panchinari; è partito per l'Italia Sauzée, ma l'arrivo di Futre e di un gruppo di francesi interessanti (Prunier su tutti), sembra compensare la perdita del dinamico centrocampista-goleador. Piuttosto il ruolo di squadra da battere sembra messo in discussione da altri fattori: la reazione psicologia della squadra all'inchiesta che ha coinvolto tutto l'ambiente; l'addio al calcio di Eydelie, il difensore finito in prigione per l'«affaire»; le decisioni che prenderanno alcune delle star della squadra, come Boksic (alla Lazio dalla prossima stagione, questa almeno la versione ufficiale marsigliese), non certo incoraggiate a restare dalla prospettiva di vedersi costretti a giocare in Seconda Divisione. Un malessere psicologico che sarà il primo impegno di Marc Bourrier, il nuovo allenatore che ha preso il posto di Raymond Goethals. Bourrier, tranquillo cinquantenne, non immaginava certo che, lasciando la panchina della nazionale juniores francese per quella dei campioni d'Europa, dovesse trovarsi in mezzo a tanti guai. Dovrà, prima di tutto, ricucire l'ambiente.

Il grande «nemico» del Marsiglia sarà più che mai il Paris Saint Germain. I parigini, questa volta, fanno sul serio e puntano al titolo. Hanno praticamente confermato la squadra della scorsa stagione, seconda in campionato, vittoriosa in Coppa di Francia e semifinalista in Coppa Uefa. In più hanno aggiunto un solido difensore, Cobos dello Strasburgo, il bomber Gravelaine del Caen (20 reti nell'ultimo campionato) e la stella brasiliana Raí a completare, con Valdo e Ricardo, un trio che promette meraviglie. La stampa parigina stravede per Raí: *«Il più forte giocatore del mondo»* è già stato definito all'ombra della Torre Eiffel. Per lui sarà un battesimo europeo molto atteso. L'altra rivale consueta del Marsiglia, il Monaco, si è mossa in maniera altrettanto dirompente. L'ingaggio di Scifo dal Torino, per sette miliardi, va davvero controcorrente nel Principato dove, in faccende calcistiche, sono sempre stati molto oculati sul piano della spesa. Ma

CHE FINE FARÀ L'OM?

1. GIORNATA **(24-7/7-5):** Nantes-Monaco; Tolosa-Le Havre; St. Etienne-Cannes; Bordeaux-Paris SG; Marsiglia-Lens; Lilla-Martigues; Strasburgo-Auxerre; Montpellier-Lione; Caen-Metz; Sochaux-Angers.
2. GIORNATA **(31-7/3-12):** Nantes-St. Etienne; Metz-Angers; Lione-Caen; Auxerre-Montpellier; Martigues-Sochaux; Lens-Strasburgo; Paris SG-Lilla; Cannes-Marsiglia; Le Havre-Bordeaux; Monaco-Tolosa;
3. GIORNATA **(7-8/11-12):** Angers-Lione; Tolosa-Nantes; St. Etienne-Monaco; Bordeaux-Cannes; Marsiglia-Le Havre; Lilla-Lens; Strasburgo-Paris SG; Montpellier-Martigues; Caen-Auxerre; Sochaux-Metz.
4. GIORNATA **(11-8/15-12):** Nantes-Marsiglia; Tolosa-Strasburgo; Lione-Metz; Auxerre-Angers; Martigues-Caen; Lens-Montpellier; Paris SG-Sochaux; Cannes-Lilla; Le Havre-St. Etienne; Monaco-Bordeaux.
5. GIORNATA **(14-8/18-12):** Angers-Martigues; Metz-Auxerre; St. Etienne-Tolosa; Bordeaux-Nantes; Marsiglia-Paris SG; Lilla-Le Havre; Strasburgo-Cannes; Montpellier-Monaco; Caen-Lens; Sochaux-Lione.
6. GIORNATA **(28-8/8-1):** Nantes-Montpellier; Tolosa-Lilla; St. Etienne-Bordeaux; Auxerre-Lione; Martigues-Metz; Lens-Angers; Paris SG-Caen; Cannes-Sochaux; Le Havre-Strasburgo; Monaco-Marsiglia.
7. GIORNATA **(1-9/15-1):** Angers-Paris SG; Metz-Lens; Lione-Martigues; Bordeaux-Tolosa; Marsiglia-St. Etienne; Lilla-Nantes; Strasburgo-Monaco; Montpellier-Le Havre; Caen-Cannes; Sochaux-Auxerre.
8. GIORNATA **(11-9/29-1):** Nantes-Strasburgo; Tolosa-Marsiglia; St. Etienne-Sochaux; Bordeaux-Metz; Martigues-Auxerre; Lens-Lione; Paris SG-Montpellier; Cannes-Angers; Le Havre-Caen; Monaco-Lilla.
9. GIORNATA **(18-9/5-2):** Angers-Nantes; Metz-Le Havre; Lione-Paris SG; Auxerre-Lens; Marsiglia-Bordeaux; Lilla-St. Etienne; Strasburgo-Martigues; Montpellier-Cannes; Caen-Tolosa; Sochaux-Monaco.
10. GIORNATA **(24-9/19-2):** Nantes-Caen; Tolosa-Montpellier; St. Etienne-Strasburgo; Bordeaux-Lilla; Marsiglia-Metz; Paris SG-Auxerre; Cannes-Lione; Le Havre-Sochaux; Monaco-Angers; Lens-Martigues.
11. GIORNATA **(2-10/25-2):** Angers-Le Havre; Metz-Cannes; Lione-Nantes; Auxerre-Tolosa; Martigues-Paris SG; Lilla-Marsiglia; Strasburgo-Bordeaux; Montpellier-St. Etienne; Caen-Monaco; Sochaux-Lens.
12. GIORNATA **(6-10/5-3):** Nantes-Metz; Tolosa-Angers; St. Etienne-Caen; Bordeaux-Montpellier; Marsiglia-Strasburgo; Lilla-Sochaux; Paris SG-Lens; Cannes-Martigues; Le Havre-Auxerre; Monaco-Lione.
13. GIORNATA **(16-10/11-3):** Angers-St. Etienne; Metz-Paris SG; Lione-Le Havre; Auxerre-Monaco; Martigues-Tolosa; Lens-Cannes; Strasburgo-Lilla; Montpellier-Marsiglia; Caen-Bordeaux; Sochaux-Nantes.
14. GIORNATA **(23-10/26-3):** Nantes-Auxerre; Tolosa-Lione; St. Etienne-Metz; Bordeaux-Angers; Marsiglia-Sochaux; Lilla-Montpellier; Strasburgo-Caen; Cannes-Paris SG; Le Havre-Lens; Monaco-Martigues.
15. GIORNATA **(29-10/2-4):** Angers-Marsiglia; Metz-Tolosa; Lione-St. Etienne; Auxerre-Cannes; Martigues-Le Havre; Lens-Monaco; Paris SG-Nantes; Montpellier-Strasburgo; Caen-Lilla; Sochaux-Bordeaux.
16. GIORNATA **(6-11/9-4):** Nantes-Martigues; Tolosa-Lens; St. Etienne-Auxerre; Bordeaux-Lione; Marsiglia-Caen; Lilla-Angers; Strasburgo-Sochaux; Montpellier-Metz; Le Havre-Cannes; Monaco-Paris SG.
17. GIORNATA **(10-11/16-4):** Angers-Strasburgo; Metz-Lilla; Lione-Marsiglia; Auxerre-Bordeaux; Martigues-St. Etienne; Lens-Nantes; Paris SG-Le Havre; Cannes-Monaco; Caen-Montpellier; Sochaux-Tolosa.
18. GIORNATA **(20-11/23-4):** Nantes-Cannes; Tolosa-Paris SG; St. Etienne-Lens; Bordeaux-Martigues; Marsiglia-Auxerre; Lilla-Lione; Strasburgo-Metz; Montpellier-Angers; Caen-Sochaux; Monaco-Le Havre.
19. GIORNATA **(27-11/3-5):** Angers-Caen; Metz-Monaco; Lione-Strasburgo; Auxerre-Lilla; Martigues-Marsiglia; Lens-Bordeaux; Paris-St. Etienne; Cannes-Tolosa; Le Havre-Nantes; Sochaux-Montpellier.

Queste le date della Coppa di Francia (a partire dai 32esimi): 22 gennaio, 12 febbraio, 19 marzo, 6 aprile, 19 aprile, 30 aprile.

al Monaco, da almeno tre stagioni, mancava un regista vero che mettesse ordine in una manovra briosa, ficcante, ma spesso disordinata.

Per Scifo, anche qui, molta attesa. Nel Principato sono abituati ai reduci illustri dal campionato italiano: sono già passati Hateley (ex Milan), Diaz (ex Avellino, Napoli, Fiorentina e Inter), sono tuttora in forza Klinsmann (ex Inter) e Rui Barros (ex Juventus) anche se quest'ultimo, ormai da mesi, è alle prese con un malanno alla caviglia che non accenna a placarsi. In più il Monaco ha preso due attaccanti di colore: il non giovanissimo senegalese Amara Simba (32 anni), che nel Paris Saint Germain non trovava posto, famoso per la sua «cyclette», la sforbiciata con cui ha segnato decine di gol e il giovanissimo nigeriano Ikpeba, 20 anni, che giocava nel Liegi in Belgio. Con la speranza di avere avuto la stessa mano felice con cui, anni fa, fu pescato, sconosciuto, un certo liberiano di nome Weah.

Dietro alle tre «grandi» le forze emergenti che dovranno trovare conferma ai loro progressi. Il Nantes non si è praticamente mosso sul mercato, in quanto è arrivato solo il centrocampista marocchino Noureddine Maybet. Da sempre, punta sui prodotti del suo ricchissimo vivaio: lo farà anche quest'anno, pur giocando la Coppa Uefa. Tornato grande ed europeo, si è invece mosso parecchio il Bordeaux: dal Barcellona ha recuperato uno dei fratelli olandesi Witschge, Richard, ha ripreso dal Caen l'attaccante Paille che aveva già giocato a Bordeaux qualche anno fa, dal Monaco ha ingaggiato il fantasista Fofana. Sembra voler fare le cose in grande il Saint Etienne, riemerso dopo anni di anonimato. I «verts», grandissimi negli anni Settan-

segue

Nella pagina accanto, in alto, i nuovi tecnici del St. Etienne, Jean-Michel Larqué e Jacques Santini. A fianco, dall'alto, il «girondin» Richard Witschge, prelevato dal Barcellona, e il nuovo centrale del Marsiglia, William Prunier, dall'Auxerre

I COLORI DELLE 20 SQUADRE

Angers	Auxerre	Bordeaux	Caen
Cannes	Le Havre	Lens	Lione
Lilla	Marsiglia	Martigues	Metz
Monaco	Montpellier	Nantes	Paris S.G.
St. Etienne	Sochaux	Strasburgo	Tolosa

LA CALATA DEGLI ASSI
SEGUE

ta, vogliono tornare ai vertici. Settimi nell'ultimo campionato, ancora affidati a Jacques Santini allenatore con origini riminesi, si sono rinforzati con il polacco Swierczewski, con il difensore Delpeche, nazionale juniores, e soprattutto con Laurent Blanc, l'ex libero del Napoli. Ma le novità non sono finite qui, in casa dei «verts»: a livello societario sta per diventare presidente Yves Guichard, figlio di Geoffrey Guichard, in pratica il fondatore del grande Saint Etienne cui è intitolato lo stadio della città. Tra le altre curiosità si attende l'esordio di Jean Tigana, uno dei campioni d'Europa del 1984, come allenatore sulla panchina del Lione; poi l'esordio assoluto nella massima serie della neopromossa Martigues, mai, nella sua storia, approdata alla categoria maggiore; per Angers e Cannes, invece, si tratta di un ritorno.

Sarà un campionato molto raccolto nelle date. Si concluderà il 3 maggio 1994 per dar modo alla Nazionale di preparare con cura la spedizione ai Mondiali Usa e ridurrà al minimo indispensabile la sosta invernale: il calcio in Francia si fermerà appena venti giorni, dal 19 dicembre all'8 gennaio 1993.

A fianco, Manuel Amoros con il Lione, Anziani della neopromossa Martigues e il polacco Szewczyk del Sochaux

MOVIMENTI E FORMAZIONI TIPO: ATTIVISSIMO IL LIONE

ANGERS (all. Gauthier, confermato). **Arrivi:** Germain (PSG), Galtier (Tolosa), El Haddaoui (Lens), Masson e Pean (Lione), Oleksiak (Lilla). **Partenze:** Viaud (Monaco), Cissè (ASEC Abjdian). **Formazione tipo:** Aubry, Guion, Galtier, Popovic, Rey (Germain), Oleksiak, Pean, El Haddaoui, Rodriguez, Daury, Lagrange.

AUXERRE (all. Roux, confermato). **Arrivi:** Vignola (Guingamp), Silvestre (Sochaux), Henna (Mulhouse). **Partenze:** Njok (Charleville), Nalis (Caen), Otokoré (Sochaux), Prunier e Dutuel (Marsiglia), N'Zamba (Mulhouse), Bonalair (Lilla). **Formazione tipo:** Martini, Mazzolini, Verlaat, Silvestre, Henna, Guerreiro, Remy, Laslandes, Vahirua, Martins, Baticle (Cocard).

BORDEAUX (all. Courbis, confermato). **Arrivi:** Fofana e Dib (Monaco), Witschge (Barcellona), Paille (Caen), Vercruysse (Nimes). **Partenze:** Marquet (Lens), Salaün (Caen), Petitjean, Thèse (Sedan). **Formazione tipo:** Huard, Croci, Dogon (Lizarazu), Vercruysse (Plancque), Senac, Zidane, Dugarry, Guerit, Paille, Valdeir, Witschge (Fofana).

CAEN (all. Jeandupeux, confermato). **Arrivi:** Dutruel (PSG), Huysman (Metz), Lucas (Cherbourg), Nouma (PSG), Nalis (Auxerre), Rémy (Carpentras), Revelles (Monaco), Salaün (Bordeaux). **Partenze:** Paille (Bordeaux), Gravelaine (PSG), Garcia (Montepellier), Nègre (Rouen), Poutrel (Valenciennes), Calderon (Losanna). **Formazione tipo:** Montanier, Point, Fournier, Germain, Dangbeto, Le Bourgeois, Salaün, Dedebant, Revelles, Gorter, Avenet.

CANNES (all. Fernandez, confermato). **Arrivi:** Grondin (Saint-Pierre-de-la-Reunion), Bastère (Tolosa), Ferhaoui (Montpellier). **Partenze:** Bettoni (Istres), Morachino (Le Mans). **Formazione tipo:** Le Masson, Koot, Ayache, Micoud, Hamparzoumian, Durix, Lestage, Todorov, Ferhaoui (Sauvaget), Madar (Bastere), Priou.

LE HAVRE (all. David, nuovo). **Arrivi:** Courtet (Bourges), Lestrade (Bourges), Meszöly (Vasas Budapest), Pascual (Beauvais), Testa (Martigues). **Partenze:** Quilan (Bourges), Roux (Rennes). **Formazione tipo:** Piveteau, Mahot, Aubame, Uvenard, Thouvenel, Goudet, Moreau, Kana-Biyik, Chagnaud, Meszöly, Guruli (Courtet).

LENS (all. Bergues, confermato). **Arrivi:** Meyrieu (Tolone), Hereson (PSG), Zerè (Creteil), Marquet (Bordeaux). **Partenze:** Hutteau (Sedan), Delmotte (Sedan), Saussè (Ales), El Haddaoui (Angers), Normand (Sedan), Gombert (Sedan). **Formazione tipo:** Warmuz, Dehu, Gillot, Herson, Sikora, Marquet, Tarasiewicz, Laigle, R. Boli (Sirakov), Meyrieu, Omam-Biyik.

LILLA (all. Mankowski, nuovo). **Arrivi:** Bonalair (Auxerre), Cano (Marsiglia), Etamé (Strasburgo), Andersson. **Partenze:** N'Diaye (Metz), Nouma (Caen), Oleksiak (Angers). **Formazione tipo:** Nadon, Thomas, Tihy, Dieng, Mialon, Fiard, F. Hansen, Frandsen, Brisson, Andersson (Etamé), Assadourian.

LIONE (all. Tigana, nuovo). **Arrivi:** Olmeta (Marsiglia), Chavrondier (Martigues), Roche (Martigues), Roy (Tolone), Frank (Lyngby). Amoros (Marsiglia), Pelé (Marsiglia). **Partenze:** Ferri (Impact Montreal), Rousset (Marsiglia), Garde (Strasburgo), Genesio (Nizza), Masson (Angers), Pean (Angers). **Formazione tipo:** Olmeta, Amoros, Bes, Gava, N'Gotty, Genesio, Bouderbala, Frank, Debbah, Pelé, Masson.

MARSIGLIA (all. Bourrier, nuovo). **Arrivi:** Futre (Benfica), Prunier (Auxerre), Dutuel (Auxerre), Fugier (Lione), Rousset (Lione). **Partenze:** Sauzée (Atalanta), Olmeta (Lione), Dobrovolski (Dinamo Mosca), Amoros (Lione), Kano (Lilla), Pelé (Lione). **Formazione tipo:** Barthez, Angloma, Fugier, Di Meco, B. Boli, Prunier, Deschamps, Dutuel (Durand), Boksic, Futre, Völler.

MARTIGUES (all. Sarramagna, confermato). **Arrivi:** Anziani (Tolone), Hoffer (Louhans-Cuiseaux), Charasse (Vallauris), Bossis (Le Mans), Rabat (Tolone), Collot (Tolone), Pagal (Saint Etienne). **Partenze:** Chavrondier (Lione), Roche (Lione), Blondeau (Montpellier), Testa (Le Havre), Castro (Montpellier), Saussé (Lens). **Formazione tipo:** Sabbonaddiere, Braun, Frecheignues, Moravec, Blino, Benarbia, Mazzoncini, Luhovy, Anziani, Pagal, Collot.

METZ (all. Muller, confermato). **Arrivi:** N'Diaye (Lilla), Gaillot (Valenciennes), Eyraud (Tolone), Kokkinis (Rouen). **Partenze:** Chaouch (Nizza), Dymant (Charleville), Huysman (Caen), Hantz (Nizza). **Formazione tipo:** Kokkinis, Baffoe, Meyrignac, Pierre, Cartier, Ichoua, N'Diaye, Eyraud, Zitelli, Kubik, Chanlot.

MONACO (all. Wenger, confermato). **Arrivi:** Viaud (Angers), Scifo (Torino), Simba (PSG), Ikpeba (Liegi), Bettehar (Villeurbanne), Tchea (Villerbaunne). **Partenze:** Dib (Bordeaux), Fofana (Bordeaux), Andrijasevic (Hajduk Spalato), Sam Abouo (ASEC Abjdian), Revelles (Caen), Hugues (Guingamp). **Formazione tipo:** Ettori, Sonor, Thuram, Petit, Dumas, Puel, Gnako, Scifo, Klinsmann, Rui Barros (Djorkaeff), Simba.

MONTPELLIER (all. Gili, confermato). **Arrivi:** Garcia (Caen), Castro (Martigues), Blondeau (Martigues). **Partenze:** Pickeu (Tolosa), Palatsi (Rouen), Ferhaoui (Cannes). **Formazione tipo:** Barrabé, Thetis, Blanc, Asanovic, Carotti, Frechet, Suvrijn, Perilleux, Garcia, Divert, Ziober.

NANTES (all. Suaudeau, confermato). **Arrivi:** Maybet (WAC Casablanca). **Partenze:** —. **Formazione tipo:** Marraud, Moreau, Karembeu, Le Dizet, Vulic, Debottè, Pedros, Martins, Loko, Dalmao, N'Doram.

PARIS SAINT GERMAIN (all. Artur Jorge, confermato). **Arrivi:** Raí (São Paulo), Gravelaine (Caen), Cobos (Strasburgo). **Partenze:** Perez (Ales), Germain (Angers), Nouma (Caen), Dutruel (Caen), Simba (Monaco), Hereson (Lens), L. Boli (Istres), Cloarec (Valenciennes). **Formazione tipo:** Lama, Kombouaré (Cobos), Colleter, Le Guen, Ricardo Gomes, Roche, Guerin, Valdo, Weah (Gravelaine), Raí, Ginola.

SAINT ETIENNE (all. Santini, confermato). **Arrivi:** Swierczewski (GKS Katowic), Haon (Perpignan), Blanc (Nimes-Napoli), Delpeche (Tolosa). **Formazione tipo:** Bell, Delpech, Cyprien (Deguerville), Blanc, Kastendeuch, Despeyroux, Swierczewski, Luhovy, Passi, Moravcik, Mendy.

SOCHAUX (all. Takac, confermato). **Arrivi:** Otokoré (Auxerre), Vos (Standard Liegi), Szewczyk (GKS Katowice). **Partenze:** Garande (Bourges), Silvestre (Auxerre), Neves (Bourges). **Formazione tipo:** Ferrand, Weber, Blanc, Szewczyk (Darras), Hadzibegic, Bazdarevic, Piton, Vos, Frotey, Caveglia, Otokoré.

STRASBURGO (all. Gress, confermato). **Arrivi:** Leclerc (Nimes), Gohel (Valenciennes), Garde (Lyone), Thys (Tolone), Regis (Valenciennes). **Partenze:** Cobos (PSG), Etamé (Strasburgo), Keshi (RWD Molenbeek). **Formazione tipo:** Sansone, Baills, Garde, Thys, Leboeuf, Pouliquen, Dacourt, Hasek, Keller, Gohel, Farina (Bouafia).

TOLOSA (all. Delmas, confermato). **Arrivi:** Pickeu (Montpellier). **Partenze:** Galtier (Angers), Pedemas (Le Mans), Delpech (Saint Etienne), Bastère (Cannes). **Formazione tipo:** Casanova, Romano, Hernandez, Soucasse, Debu, Nemecek, Ferrer, Debeve, Pickeu, Lada, Bancarel (Pavon).

Sotto, l'ex napoletano Laurent Blanc, ora al Saint-Etienne. In basso, Jean Tigana, componente del «quadrilatero» della Francia campione d'Europa 1984, oggi allenatore del Lione, la formazione che ha acquistato dal Marsiglia anche il ghanese Pelé

Ma le novità più grosse arrivano dai tornei minori dove la Federazione e Lega hanno ristrutturato i campionati dalla Seconda divisione alle serie dilettantistiche. L'operazione più rivoluzionaria è stata il varo della cosiddetta «Super D2», cioè una Seconda Divisione a un solo girone, a 22 squadre, invece dei due gironi precedenti. E la «Super D2», anche questa è una primizia, scatterà il 24 luglio, insieme alla serie maggiore. Ma anche qui la Lega francese si è trovata alle prese con un «caso» spinoso, pur di ben altra portata rispetto all'affare OM-Valenciennes. La seconda squadra di Lione, il Lyon-Duchere, aveva vinto il campionato di Terza divisione, ma la sua richiesta di essere ammessa alla «Super D2» (cui avrebbe avuto diritto per la vittoria in campionato), è stata respinta in quanto non gli è stato riconosciuto lo statuto prefessionistico. Il club non avrebbe fornito alla Lega le garanzie necessarie. È venuto fuori un vespaio di polemiche perché la società, finanziariamente, è solidissima (il presidente è Jean Rouch, nominato «imprenditore dell'anno» in Francia). Tra le tante voci polemiche, si dice che la Lega abbia voluto fare un favore al Lione che non vedeva di buon occhio una concorrenza cittadina e non sarebbe stato disposto a dividere, con il Lyon-Duchere, lo stadio Gerland nel quale avrebbe dovuto giocare la nuova società che, in Terza divisione, disponeva di un impianto non all'altezza della situazione. Un'altra grana per Noël Le Graet, presidente della Lega. Il Lyon-Duchere ha già contestato la pubblicazione del calendario della «Super D2» senza il suo nome. Ma, nello stesso tempo, la società lionese si è vista accusare di corruzione da due ex giocatori del Grenoble che sarebbero stati contattati per favorirla nell'incontro fra le due squadre. Una notizia, per ora, solo giornalistica, seccamente smentita dalla società lionese, ma dalla quale, probabilmente, verrà fuori un'inchiesta. L'ennesima. Che calda estate per il football di Francia.

Bruno Monticone

L'ALBO D'ORO NEL DOPOGUERRA

1944-45	**FC Rouen**
1945-46	**Lille OSC**
1946-47	**CO Roubaix-Tourcoing**
1947-48	**Olympique Marsiglia**
1948-49	**Stade Reims**
1949-50	**Girondins Bordeaux**
1950-51	**OGC Nizza**
1951-52	**OGC Nizza**
1952-53	**Stade Reims**
1953-54	**Lille OSC**
1954-55	**Stade Reims**
1955-56	**OGC Nizza**
1956-57	**AS Saint-Etienne**
1957-58	**Stade Reims**
1958-59	**OGC Nizza**
1959-60	**Stade Reims**
1960-61	**AS Monaco**
1961-62	**Stade Reims**
1962-63	**AS Monaco**
1963-64	**Saint-Etienne**
1964-65	**FC Nantes**
1965-66	**FC Nantes**
1966-67	**Saint-Etienne**
1967-68	**Saint-Etienne**
1968-69	**Saint-Etienne**
1969-70	**Saint-Etienne**
1970-71	**Olympique Marsiglia**
1971-72	**Olympique Marsiglia**
1972-73	**FC Nantes**
1973-74	**Saint-Etienne**
1974-75	**Saint-Etienne**
1975-76	**Saint-Etienne**
1976-77	**FC Nantes**
1977-78	**AS Monaco**
1978-79	**Racing Club Strasburgo**
1979-80	**FC Nantes**
1980-81	**Saint-Etienne**
1981-82	**AS Monaco**
1982-83	**FC Nantes**
1983-84	**Girondins Bordeaux**
1984-85	**Girondins Bordeaux**
1985-86	**Paris St. Germain**
1986-87	**Girondins Bordeaux**
1987-88	**AS Monaco**
1988-89	**Olympique Marsiglia**
1989-90	**Olympique Marsiglia**
1990-91	**Olympique Marsiglia**
1991-92	**Olympique Marsiglia**
1992-93	**Olympique Marsiglia**

CAMPIONATI AL VIA/SVIZZERA

IL MAGO DI LUGANO

Dopo la vittoria nella Coppa nazionale della scorsa stagione, la formazione ticinese punta decisamente al titolo: tutto è nelle mani del tecnico Karl Engel, un «duro» che ha finalmente inculcato nei suoi la mentalità vincente

di Dominique D'Aurizio

Sopra (fotoZimmiPress), l'argentino naturalizzato svizzero Néstor Subiat esplode la propria gioia. Da quest'anno il suo Lugano è rientrato prepotentemente nel novero delle «grandi»

Difficile fare previsioni su chi potrà conquistare lo scudetto svizzero '93/94. Difficile perché, col campionato in partenza, i club avranno tempo sino al 15 agosto per tesserare nuovi stranieri (e stravolgere, almeno teoricamente, il volto delle formazioni attuali) e un po' perché si rischiano brutte figure. L'anno scorso, ad esempio, tutti indicavano il Grasshoppers come probabilissimo vincitore. La storia — si sa — prese poi una piega diversa, perché le «cavallette» zurighesi non arrivarono neppure fra le prime otto della fase d'apertura e si dovettero accontentare del girone di promozione-retrocessione.

Certo adesso, a caldo, non si può nascondere che è il Lugano la squadra che parte coi favori del pronostico. Non ha cambiato molto sul mercato, ma in compenso non ha sbagliato una mossa. E, inoltre, a indicare i luganesi come i più autorevoli candidati al titolo c'è anche una ragione psicologica. Per anni, in passato, ai bianconeri è mancata la mentalità vincente, che ora, di contro, è stata inculcata nei giocatori dal «duro» Karl Engel. Teniamo anche conto che il Lugano ha acquistato l'attaccante svizzero più prolifico dello scorso campionato (Martin Fink, che nelle file del

A fianco (fotoVilla), Karl Engel, allenatore del Lugano, che è tornato al successo conquistando la Coppa Nazionale. Sotto (fotoEmpics), Tulio, prolifica punta brasiliana del Sion

Losanna mise a segno 14 reti). Fink e Subiat (argentino da poco naturalizzato) costituiscono il tandem d'attacco più temibile di tutto il campionato. A tutto ciò va aggiunto il fatto che la difesa potrà ancora contrare sul brasiliano Galvão (che ha rinnovato il contratto per altri due anni) e che il centrocampo appare davvero forte.

Suscita curiosità anche l'Aarau campione. È vero che ha perso giocatori del calibro di René Sutter, Reto Rossi e Di Matteo, ma è vero pure che (almeno teoricamente) ha messo a segno il colpo più sensazionale, perfezionando, nelle ultime ore di mercato, l'ingaggio del celeberrimo Heinz Hermann. Il biondo (e ora 35enne) Hermann sei mesi fa

segue

I COLORI DELLE 12 SQUADRE

Aarau — Grasshoppers — Kriens — Losanna

Lucerna — Lugano — Neuchâtel X. — Servette

Sion — Young Boys — Yverdon — Zurigo

L'ALBO D'ORO NEL DOPOGUERRA

Stagione	Squadra
1945-46	Servette Ginevra
1946-47	FC Bienne
1947-48	AC Bellinzona
1948-49	FC Lugano
1949-50	Servette Ginevra
1950-51	Losanna Sports
1951-52	Grasshoppers Zurigo
1952-53	FC Basilea
1953-54	La Chaux-de-Fonds
1954-55	La Chaux-de-Fonds
1955-56	Grasshoppers Zurigo
1956-57	Young Boys Berna
1957-58	Young Boys Berna
1958-59	Young Boys Berna
1959-60	Young Boys Berna
1960-61	Servette Ginevra
1961-62	Servette Ginevra
1962-63	FC Zurigo
1963-64	La Chaux-de-Fonds
1964-65	Losanna Sports
1965-66	FC Zurigo
1966-67	FC Basilea
1967-68	FC Zurigo
1968-69	FC Basilea
1969-70	FC Basilea
1970-71	Grasshoppers Zurigo
1971-72	FC Basilea
1972-73	FC Basilea
1973-74	FC Zurigo
1974-75	FC Zurigo
1975-76	FC Zurigo
1976-77	FC Basilea
1977-78	Grasshoppers Zurigo
1978-79	Servette Ginevra
1979-80	FC Basilea
1980-81	FC Zurigo
1981-82	Grasshoppers Zurigo
1982-83	Grasshoppers Zurigo
1983-84	Grasshoppers Zurigo
1984-85	Servette Ginevra
1985-86	Young Boys Berna
1986-87	Neuchâtel Xamax
1987-88	Neuchâtel Xamax
1988-89	FC Lucerna
1989-90	Grasshoppers Zurigo
1990-91	Grasshoppers Zurigo
1991-92	FC Sion
1992-93	FC Aarau

IL MAGO DI LUGANO
SEGUE

lasciò il Grasshoppers e il calcio attivo. Qualcuno ha malignato che il suo ritorno sia dovuto a motivi economici, ma ciò non è vero perché Hermann a soldi sta benissimo (come dimostra il complesso turistico che ha acquistato e che gestisce con la moglie a Ibiza, in Spagna). Se Hermann (cui bisognerà dar tempo) recupererà bene la condizione, l'Aarau avrà una pedina fondamentale in più e l'idea di uno scudetto-bis non sarebbe affatto infondata.

Il Grasshoppers è stato costretto a vendere molto, ha perso tutta la classe del centrocampo (Sforza) e la forza d'urto dell'attacco (Elber), però l'ossatura rimane buona e dovrebbe arrivare uno straniero in attacco per rimediare alla partenza del brasiliano. Il Servette rimane una signora squadra, che ha saputo conservare davanti il brasiliano Anderson, uno che va in gol con grande facilità. Attenzione al Losanna, che ha recuperato (dai francesi del Caen) l'argentino Calderón e a centrocampo avrà un grosso aiuto dal nazionale Sylvestre (arrivato da Lugano). Molta curiosità desta il Sion, che ora ha in panchina l'ottimo Umberto Barberis. Il Sion ha aggiunto classe al centrocampo con Milton (ex-Como), prelevato dallo Zurigo e Bonvin, mentre in attacco ha sempre il temibile brasiliano Tulio.

Sembra ben messo lo Zurigo, soprattutto in prima linea, dove può contare su un trio formato dal bosniaco Skoro, da Grassi (che ha preferito restare un altr'anno in Svizzera prima di tentare l'avventura all'estero) e dal tedesco Waas.

Dominique D'Aurizio

A fianco (fotoVilla), l'attaccante brasiliano Anderson del Servette, capocannoniere dello scorso torneo con 20 reti. Sotto (fotoVilla), il croato Mirko Pavlicevic, difensore dell'Aarau, vincitore a sorpresa dell'ultimo campionato

HERMANN RIPRENDE CON L'AARAU

AARAU (all. Rolf Fringer, confermato). **Arrivi:** H. Hermann (Grasshoppers), Marini (Lucerna), Markovic (Wettingen), Ratinho (San Gallo), T. Wyss (San Gallo), Renggli (Sursee), Stiel (Servette), Weiler (Wintherthur). **Partenze:** Di Matteo (Lazio), Häsler (Winterthur), Huber (Sursee), Meier (San Gallo), Rossi (Kriens). **Formazione tipo:** Hilfiker, T. Wyss (H. Hermann), Pavlicevic, Kilian, Marini, Komornicki, Heldmann, D. Wyss, Romano, Alexandrov, Ratinho.

GRASSHOPPERS (all. Christian Gross, nuovo). **Arrivi:** Gürkan Sermeter (Wädenswil), Thüler (San Gallo), Wiederkehr (Losanna). **Partenze:** U. Brunner (Yuventus), Elber (Milan), Közle (MSV Duisburg), Meier (ritirato), Sforza (Kaiserslautern). A. Sutter (Norimberga), H. Hermann (Aarau). **Formazione tipo:** Brunner, Koller, Vega, Nemtsoudis, Nakhid, Bickel, Willems, Thuler, Gren (Lombardo), Wiederkehr, X.

KRIENS (all. Hansruedi Fässler, confermato. **Arrivi:** Brugnoli (Red Star), De Simone (Lucerna), Kälin (Emmenbrücke), Mouidi (Emmenbrücke), Przybylo (Grenchen), Rölli (Chiasso). **Partenze:** Belbahi (Etoile Carouge), Bieri (Emmenbrücke), D. Boban (Delémont), Vukic (Delémont), Lütscher (Buochs), Pekas (Buochs). **Formazione tipo:** Kalin, De Simone, Rossi, Moudi, Joller, Reichmut (Brugnoli), Berchtold, Pekas, Gwerder, Przybylo, Triebold.

LOSANNA (all. Marc Duvillard, nuovo). **Arrivi:** Biaggi (Sion), Calderon (Caen), Comisetti (Yverdon), Hänzi (Young Boys), Jacobacci (San Gallo), N'Kufo (Stade Losanna), Savovic (Renens), Sylvestre (Lugano). **Partenze:** Fink (Lugano), Huber (Basilea), Lütenegger (Echallens), Mateta (Monthey), Studer (Zurigo), Wiederkehr (Grasshoppers). **Formazione tipo:** Borer, Poulard, Landone, Hanzi, Vernaz, Sylvestre, Calderon, Badea, Jacobacci, La Plaça, X.

LUGANO (all. Karl Engel, confermato). **Arrivi:** Andrioli (Bellinzona), Bizzozero (Chiasso), Paradiso (Chiasso), Fink (Losanna), Fernandez (Neuchâtel), Belloni (Mendrisio). **Partenze:** Fornara (Locarno), Tarni (Locarno), Hertig (Basilea), Zuffi (Basilea), Pedrazzi (Bellinzona), Romagna (Chiasso), Sylvestre (Losanna). **Formazione tipo:** Walker, Mauro Galvão, Fernandez, Andreoli, Morf, Colombo, Penzavalli, Esposito, Andrioli, Fink, Subiat.

LUCERNA (all. Bertalan Bicskei, confermato). **Arrivi:** Bühlmann (SC Zug), Kapfs (Old Boys), Schällibaum (Servette), De Luisi (Bellinzona), Gerstenmajer (Dinamo Bucarest). **Partenze:** Birrer (Willisau), Fregno (Hinwill), Mellacina (Willisau). **Formazione tipo:** Karpf, Rueda, Schällibaum, Van Eck, Gmur, Gerstenmajer, Bertelsen, Camenzind, Wolf, Tuce, Gunterspergar.

NEUCHÂTEL XAMAX (all. Uli Stielike, confermato). **Arrivi:** Chassot (Basilea), Jeanneret (La Chaux-de-Fonds), Moruzzi (Etoile Carouge), Moro (Chiasso). **Partenze:** Bonvin (Sion), Fernandez (Lugano), Froidevaux (Delémont), Rothenbühler (Servette). **Formazione tipo:** Corminboeuf, Ramzy, Henchoz, Gottardi, Zé Maria, Adriano, Perret, Moro, Sutter, Manfreda, Chassot.

SERVETTE (all. Ilija Petkovic, nuovo). **Arrivi:** Rothenbühler (Neuchâtel), Sauthier (Sion), Barea (Chênois). **Partenze:** Gertschen (San Gallo), Lorenz (Monthey), Pedat (San Gallo), Schällibaum (Lucerna), Stiel (Aarau). **Formazione tipo:** Pascolo, Djurowski, Schepull, Sauthier, Rothenbühler, Sinval, Ohrel, Aeby, Renato, Anderson, Neuville.

SION (all. Umberto Barberis, nuovo). **Arrivi:** Bonvin (Neuchâtel), Milton (Zurigo). **Partenze:** Biaggi (Losanna), Luis Carlos (Yverdon), Sauthier (Servette). **Formazione tipo:** Lehmann, Geiger, Herr, Quentin, Hottiger, Piffaretti, Milton, Bonvin, Assis, Túlio, Orlando (Rey).

YOUNG BOYS (all. Martin Trumpler, confermato). **Arrivi:** Porfido (Dürrenast), R. Sutter (Aarau). **Partenze:** Gross (Bulle), Hänzi (Losanna), Jakobsen (MSV Duisburg), Meier (Winterthur). **Formazione tipo:** Kobel, Moser, Weber, Streun, Pagano, Nowak, Christensen, Kuffer, R. Sutter, Agostino, Kunz.

YVERDON (all. Bernard Challandes, confermato). **Arrivi:** Besnard (Urania), Luis Carlos (Sion), Castella (Etoile Carouge), Douglas (Chiasso), Guex (Nyon). **Partenze:** — **Formazione tipo:** Willomet, Douglas, Guex, Scrago, Chevalier, Besnard, Castella, Perrin, Salad, Diserens, Luis Carlos.

ZURIGO (all. Kurt Jara, confermato). **Arrivi:** Blätter (San Gallo), Hodel (San Gallo), Di Jorio (Wettingen), Ercument Sahin (Chiasso), Studer (Losanna), Tarone (Yuventus). **Partenze:** Bärlocher (Baden), Casamento (Baden), Isler (Baden), Sesa (Baden), Mazenauer (Chiasso), Milton (Sion). **Formazione tipo:** Mader, Mazzarelli, Wydmer, J. Studer, Isler, Blätter, Baljic, B. Studer, Grassi, Skoro, Waas.

IL CALENDARIO DELLA PRIMA FASE

1 .GIORNATA **(28-7/2-10):** Servette-Yverdon; Kriens-Young Boys; Zurigo-Sion; Aarau-Grasshoppers; Neuchatel X.-Lucerna; Losanna-Lugano.

2 .GIORNATA **(31-7/6-10):** Servette-Lugano; Yverdon-Kriens; Young Boys-Zurigo; Sion-Aarau; Grasshoppers-Neuchatel X.; Lucerna-Losanna.

3 .GIORNATA **(7-8/16-10):** Kriens-Servette; Zurigo-Yverdon; Aarau-Young Boys; Neuchatel X.-Sion; Losanna-Grasshoppers; Lugano-Lucerna.

4 .GIORNATA **(14-8/23-10):** Kriens-Zurigo; Servette-Lucerna; Grasshoppers-Lugano; Sion-Losanna; Young Boys-Neuchatel X.; Yverdon-Aarau.

5 .GIORNATA **(18-8/30-10):** Zurigo-Servette; Aarau-Kriens; Neuchatel X.-Yverdon; Losanna-Young Boys; Lugano-Sion; Lucernia-Grasshoppers.

6 .GIORNATA **(21-8/10-11):** Zurigo-Aarau; Servette-Grasshoppers; Kriens-Neuchatel X.; Sion-Lucerna; Young Boys-Lugano; Yverdon-Losanna.

7 .GIORNATA **(25-8/21-11):** Aarau-Servette; Neuchatel X.-Zurigo; Losanna-Kriens; Lugano-Yverdon; Lucerna-Young Boys; Grasshoppers-Sion.

8 .GIORNATA **(28-8/28-11):** Aarau-Neuchatel X.; Servette-Sion; Kriens-Lugano; Zurigo-Losanna; Young Boys-Grasshoppers; Yverdon-Lucerna.

9 .GIORNATA **(1-9/1-12):** Neuchatel X.-Servette; Losanna-Aarau; Lugano-Zurigo; Lucerna-Kriens; Grasshoppers-Yverdon; Sion-Young Boys.

10 .GIORNATA **(12-9/5-12):** Neuchatel X.-Losanna; Servette-Young Boys; Kriens-Grasshoppers; Zurigo-Lucerna; Aarau-Lugano; Yverdon-Sion.

11 .GIORNATA **(25-9/12-12):** Losanna-Servette; Lugano-Neuchatel X.; Lucerna-Aarau; Grasshoppers-Zurigo; Sion-Kriens; Young Boys-Yverdon.

SIPRA S.p.A.

Sede in Torino - Via Bertola, n. 34

Capitale Sociale L. 8.000.000.000 interamente versato - n. 228/930 Reg. Soc. del Tribunale di Torino - Codice Fiscale n. 00471300012

BILANCIO AL 31/12/1992

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

ATTIVO			31.12.1992
A - IMMOBILIZZAZIONI:			
I - **Immobilizz. immat. ed oneri da ammortizzare:** a) Sistemaz. locali non di proprietà	L.	648.141.737	
b) Costi per software di acquisto	•	0	
c) Altri oneri pluriennali	•	0	648.141.737
II - **Immobilizzazioni materiali:** 1 - Terreni e fabbricati civili	•	0	
2 - Terreni e fabbricati industriali	•	59.858.213.936	
3 - Altri beni	•	26.639.865.967	86.498.079.903
III - **Immobilizzazioni finanziarie:** 1 - Partecipazioni in Società Controllate e Collegate	•	4.440.543.433	
2 - Altre partecipazioni	•	4.599.000	
		4.445.142.433	
3 - Altri crediti	•	196.164.730	4.641.307.163
Totale Immobilizzazioni	L.		91.787.528.803
B - CIRCOLANTE:			
I - **Rimanenze:** 1 - Prodotti finiti e merci	L.	3.403.723.813	
2 - Anticipi a fornitori	•	67.383.623	3.471.107.436
II - **Crediti, ratei e risconti:** 1 - Crediti verso Clienti	L.	551.672.897.085	
2 - Crediti verso Controllate e Collegate	•	22.194.560.046	
3 - Altri crediti	•	18.684.119.582	
4 - Ratei e risconti attivi	•	3.607.693.466	596.159.270.179
III - **Valori mobiliari**	•		0
IV - **Disponibilità liquide:** 1 - Depositi bancari e postali	•	577.065.668	
2 - Denaro e valori in cassa o in viaggio	•	409.540.604	986.606.272
Totale circolante	L.		600.616.983.887
Totale	L.		692.404.512.690
CONTI D'ORDINE:			
Fidejussioni ricevute da Terzi	L.	87.360.000	
Impegno per contratti in cambio merce da esaurire	L.	3.408.102.067	3.495.462.067
Totale complessivo	L.		695.899.974.757

PASSIVO

PASSIVO			31.12.1992
A - PATRIMONIO NETTO:			
I - **Capitale Sociale: azioni ordinarie**	L.		8.000.000.000
II - **Fondo sovrapprezzo azioni**	•		0
III - **Altri apporti dei Soci**	•		0
IV - **Riserve da rivalutazione**	•		13.325.560.447
V - **Riserve:** 1 - Riserva legale	•	1.600.000.000	
2 - Altre riserve: a) Riserva tassata	•	366.286.595	
b) Riserva straordinaria	•	16.837.534.018	18.803.820.613
VI - **Utili di esercizi precedenti**	•		0
VII - **Utile dell'esercizio**	•		814.830.863
			40.944.211.923
B - FONDI CORRETTIVI DELL'ATTIVO:			
I - **Fondi di ammortamento:** 1 - Fabbricati industriali	L.	7.272.243.447	
2 - Altri beni	•	17.123.924.977	
3 - Fondi ammortamenti anticipati	•	13.571.007.291	37.967.175.715
II - **Fondi svalutazione ed altri:** 1 - Fondo sval. crediti	•	15.403.201.789	
2 - Fondo sval. crediti per interessi di mora	•	4.589.586.999	
3 - Fondo sval. partecipazioni in Società Controllate e Collegate	•	1.459.282.342	21.452.071.130
C - FONDI DI ACCANTONAMENTO PER ONERI E RISCHI E DIVERSI:			
1 - Fondo trattamento di fine rapporto e similari	L.	19.614.785.502	
2 - Fondo imposte e tasse	•	2.238.826.973	
3 - Altri fondi per oneri e rischi	•	8.292.714.932	30.146.327.407
D - DEBITI, RATEI E RISCONTI:			
1 - Debiti verso Banche ed altri Istituti Finanziari: a) A breve termine: senza garanzia reale	L.	195.459.433.366	
2 - Debiti verso Fornitori	•	69.860.737.901	
3 - Debiti verso Controllate e Collegate	•	0	
4 - Debiti verso Controllanti	•	256.938.460.682	
5 - Anticipi da Clienti e fatture di rata	•	3.747.474.138	
6 - Altri debiti	•	35.880.950.428	
7 - Ratei e risconti passivi	•	7.670.000	561.894.726.515
Totale	L.		692.404.512.690
CONTI D'ORDINE:			
Terzi per fidejussioni prestateci	•	87.360.000	
Clienti conto cambi merce da esaurire	•	3.408.102.067	3.495.462.067
Totale complessivo	L.		695.899.974.757

CONTO DEI PROFITTI E DELLE PERDITE

PERDITE

PERDITE			1992
A - RIMANENZE INIZIALI	L.		3.858.724.895
B - ACQUISIZIONI DI BENI E SERVIZI:			
I - **Materie prime, sussidiarie e di consumo, semilavorati, prodotti finiti e merci**	L.	6.611.442.322	
II - **Prestazioni di servizi** 1 - Percentuali e canoni: a) Radio	•	87.265.621.595	
b) Televisione	•	1.078.921.217.525	
c) Sponsorizzazioni e televideo	•	87.509.125.135	
d) Cinema	•	4.152.375.495	
e) Stampa	•	198.464.140.418	
2 - Altri servizi	•	123.363.135.153	1.586.287.057.643
C - COSTO DEL LAVORO:			
I - **Retribuzioni**	L.	34.597.084.445	
II - **Contributi obbligatori**	•	14.804.664.073	
III - **Accantonamenti al fondo trattamento di fine rapporto ed a fondi similari**	•	4.330.006.929	
IV - **Altri costi**	•	487.395.866	54.219.151.313
D - AMMORTAMENTI E ACCANTONAMENTI A FONDI:			
I - **Ammortamenti** 1 - Delle immobilizzazioni immateriali	L.	2.992.492.452	
2 - Delle immobilizzazioni materiali: a) Fabbricati industriali	•	1.256.791.170	
b) Altri beni	•	2.186.991.883	
		6.436.275.505	
II - **Accantonamenti ai fondi svalutazione** 1 - Crediti	•	2.636.000.000	
2 - Crediti per interessi di mora	•	1.765.298.000	
3 - Partecipazioni in Società Controllate e Collegate	•	379.282.342	
III - **Accantonamenti ad altri fondi per oneri e rischi**	•	178.605.100	
IV - **Accantonamenti a fondi previsti da norme fiscali: ammortamenti anticipati**	•	1.248.037.659	12.643.498.606
E - MINUSVALENZE ED ONERI DIVERSI:			
I - **Perdite da alienazioni o realizzi**	L.	3.700.203	
II - **Minusvalenze da valutazioni**	•	0	
III - **Altri oneri**	•	20.070.411.525	20.074.111.728
F - ONERI FINANZIARI:			
I - **Interessi passivi:** 1 - Interessi su debiti verso Banche e altri Istituti Finanziari	L.	7.654.105.825	
2 - Interessi su debiti verso Controllanti	•	4.457.765.160	
3 - Interessi su altri debiti	•	3.371.108	
		12.115.242.093	
II - **Sconti ed altri oneri finanziari:** 1 - Oneri di cambio	•	2.765.840	
2 - Altri oneri finanziari	•	1.861.172.647	13.979.180.580
G - ONERI STRAORDINARI:			
I - **Sopravvenienze ed insussistenze passive**	•	2.867.777.612	
II - **Altri**	•	616.850.763	3.484.628.375
H - ONERI FISCALI E CANONI DI CONCESSIONE:			
I - **Imposte dirette: dell'esercizio**	L.	3.000.000.000	
II - **Altre imposte e tasse: dell'esercizio**	•	1.674.758.810	
II - **Accantonamenti vari al fondo imposte e tasse**	•	0	
		4.674.758.810	
IV - **Canoni di concessione e simili**	•	0	4.674.758.810
			1.699.221.111.950
I - UTILE DELL'ESERCIZIO	L.		814.830.863
Totale	L.		1.700.035.942.813

PROFITTI

PROFITTI			1992
A - RICAVI			
I - **Ricavi per vendite**	L.	2.776.290.633	
II - **Ricavi per prestazioni:** 1 - Ricavi pubblicitari: a) Radio	•	102.322.114.108	
b) Televisione	•	1.195.663.347.259	
c) Sponsorizzazioni e televideo	•	97.548.006.642	
d) Cinema	•	20.797.622.384	
e) Stampa	•	240.464.613.476	
2 - Proventi degli investimenti immobiliari	•	90.932.753	1.659.662.927.255
B - CONTRIBUTI E/O SOVVENZIONI D'ESERCIZIO	L.		0
C - COSTI CAPITALIZZATI SULLE IMMOBILIZZAZIONI	L.		0
D - PLUSVALENZE E PROVENTI DIVERSI:			
I - **Utili da alienazioni o realizzi**	L.	192.961.902	
II - **Plusvalenze da valutazioni**	•	0	
III - **Assorbimento fondi ed altri proventi:** altri proventi	•	23.446.249.554	23.639.211.456
E - RIMANENZE FINALI	L.		3.403.723.813
F - PROVENTI FINANZIARI:			
I - **Interessi attivi:** 1 - Interessi su crediti verso Società Controllate e Collegate	•	1.465.216.568	
2 - Interessi su crediti verso Controllanti	•	4.303.891.112	
3 - Interessi su crediti verso Banche	•	922.396.004	
4 - Interessi su crediti verso Clienti	•	4.053.851.503	
5 - Interessi su altri crediti	•	135.733.625	
		10.881.088.812	
II - **Dividendi:** da Società Controllate e Collegate	•	38.400.000	
III - **Altri proventi finanziari:** proventi di cambio	•	564.895	10.920.053.707
G - PROVENTI STRAORDINARI:			
I - **Sopravvenienze ed insussistenze attive**	L.	2.410.026.582	
II - **Altri**	•	0	2.410.026.582
Totale	L.		1.700.035.942.813

Testate per le quali la Sipra aveva l'esclusiva della pubblicità nel 1992: Avanti! - Avvenire - Il Duemila - Il Giornale di Napoli - Il Manifesto - L'Opinione - Ore 12 - Il Popolo - L'Umanità - L'Unità - Ambiente - Il Borghese - Club 3 - Guerin Sportivo - Auto - Super Eroica - Super Eroica Capolavori - Tuttomiki - Blek - La Discussione - Madre - Marco Polo - Moda - Oasis - King - Mondoperaio - Famiglia Cristiana - Famiglia TV - Il Giornalino - Ragionamenti - Il Sabato - Tutto Cucina - Tutto Uncinetto - Tuttoscuola - TV Radiocorriere - Nuova Rivista Musicale Italiana - Atlante della Radio e della Televisione - Bianco e Nero - Topolino - I Classici di Walt Disney - I Grandi Classici Walt Disney - Paperino Mese - Mega Almanacco - Cip & Ciop - Zio Paperone - Conny - Bambi.

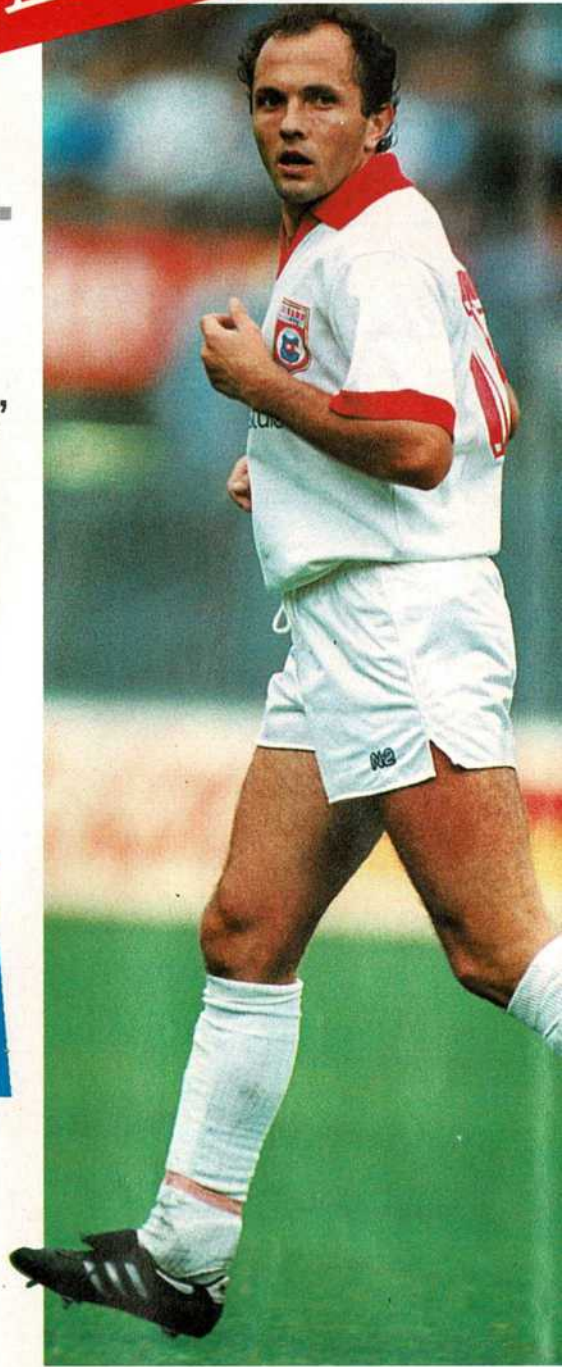
SPECIALE Coppe Europee

IL SORTEGGIO DEL 1. TURNO

Bucarest, Mosca, Plovdiv: l'urna di Ginevra ha riservato qualche viaggio un po' scomodo alle nostre rappresentanti. Ma sotto il profilo calcistico, nessun problema: per tutte e sette sarà una passeggiata

di Alessandro Lanzarini

LA CONQUISTA DELL'EST

Come e più dello scorso anno, alle italiane è andata bene, anzi benissimo. E non poteva essere diversamente visto che, tranne Lazio e Cagliari, tutte erano teste di serie e quindi avrebbero quasi certamente evitato incroci pericolosi con altre big continentali. Milan, Parma e Torino non conoscono ancora i nomi delle rispettive avversarie, ma preoccuparsi sarebbe patetico (la paura del Diavolo deve averla l'Aarau, non Ramaccioni); il doppio viaggio in Romania di Inter e Cagliari sarà una scampagnata un po' fuori porta, e questo per ammissione degli stessi romeni, felici dell'accoppiamento con le italiane per due motivi: l'incasso che già assaporano e la... sicurezza di non dover spendere altri soldi per ulteriori viaggi in giro per l'Europa; stesso discorso per la Lazio, chiamata a sbrigare la fastidiosa pratica in Bulgaria; chi sta peggio, teoricamente, è la Juventus, ma solo perché dovrà recarsi a Mosca, un posto sempre affascinante ma altrettanto scomodo da raggiungere. Tutto bene, dunque. E che nessuno faccia finta di credere ai fantasmi. La caratteristica più evidente di questo sorteggio è la pletora di incontri che dovranno scremare, in un turno preliminare, la bellezza di ventuno squadre iscritte ai vari tornei (dieci in Coppacampioni, le restanti in Coppacoppe). Gli accoppiamenti del primo turno «vero» propongono comunque scontri davvero interessanti, soprattutto in Coppa Uefa. Nel torneo numero uno il menù presenta un succulento Dynamo Kiev-Barcellona, con gli spagnoli che dovranno dimostrare di aver incassato la batosta dello scorso anno contro il CSKA Mosca. In coppa Uefa, invece, almeno sette-otto partite meritavano miglior sorte, ovvero un turno più avanzato: Twente-Bayern,

Norwich-Vitesse, Hearts-Atlético Madrid, Nantes-Valencia, Karlsruhe-PSV Eindhoven, Dynamo Mosca-Eintracht Francoforte, Slovan Bratislava-Aston Villa e Tenerife-Monaco. In compenso, nel tabellone appaiono Öster Växjo-Kongsvinger, Trabzonspor-La Valletta, Vác Samsung-Apollon, Crusaders-Servette, Gloria Bistrita-Maribor. Alla faccia del calcio-spettacolo, rincorso a tutti i costi e con tutti i mezzi dall'Uefa padrona. □

Sopra, Sulejman Demollari, centrocampista albanese della Dinamo Bucarest. Nella pagina accanto, Petar Aleksandrov, punta bulgara dell'Aarau. In alto, una formazione del Karlsruhe, novità della Coppa Uefa '93-94, che giocherà contro il PSV Eindhoven

SI COMINCIA CON 21 PARTITE PRELIMINARI

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: **Olympique Marsiglia** (Francia)
Finale: il 18 maggio 1994

TURNO PRELIMINARE (18 e 25 agosto)
HKR Helsinki (Fin)-**Norma Tallinn** (Est)
Ekranas Panevezys (Lit)-**Floriana La Valletta** (Mal)
B68 Toftir (Far)-**Croatia Zagabria** (Cro)
Skonto Riga (Let)-**Olimpija Lubiana** (Slo)
Cwmbran Town (Gal)-**Cork City** (Eir)
Dinamo Tbilisi (Geo)-**Linfield Belfast** (IrN)
Avenir Beggen (Lus)-**Rosenborg Trondheim** (Nor)
Partizani Tirana (Alb)-**IA Akranes** (Isl)
Omonia Nicosia (Cip)-**Aarau** (Svi)
Zimbrul Kishinau (Mol)-**Beitar Gerusalemme** (Isr)

SEDICESIMI DI FINALE (15 e 29 settembre)
Galatasaray Istanbul (Tur)-Cwmbran/Cork
Werder Brema (Ger)-**Dinamo Minsk** (Bie)
Dinamo Kiev (Ucr)-**Barcellona** (Spa)
Olympique Marsiglia (Fra)- **AEK Atene** (Gre)
Kispest Honved (Ung)-**Manchester Utd** (Ing)
Glasgow Rangers (Sco)-**Levski Sofia** (Bul)
AIK Stoccolma (Sve)-**Sparta Praga** (Cec)
Dinamo Tbilisi/Linfield-**FC Copenaghen** (Dan)
HJK/Norma-**Anderlecht Bruxelles** (Bel)
Partizani/Akranes-**Feyenoord Rotterdam** (Ola)
Steaua Bucarest (Rom)-B68/Croatia
Avenir Beggen/Rosenborg-**Austria Vienna** (Aut)
FC Porto (Por)-Ekranas/Floriana
Skonto/Olimpia-**Spartak Mosca** (Rus)
Omonia/Aarau-**Milan** (Ita)
Lech Poznan (Pol)-Zimbrul/Beitar

COPPA DELLE COPPE

Detentore: **Parma** (Italia)
Finale: il 4 maggio 1994

TURNO PRELIMINARE (18 e 25 agosto)
Karpati Lvov (Ucr)-**Shelbourne** (Eir)
RAF Jelgava (Let)- **HB Hafnarfjördur** (Far)
Sliema Wanderers (Mal)-**Degerfors** (Sve)
Bangor City (IrN)-**Apoel Nicosia** (Cip)
Maccabi Haifa (Isr)-**Dudelange 91** (Lus)
Valur Reykjavik (Isl)-**MyPa Myllykoski** (Fin)
Balzers (Lie)-**Albpetrol Patosi** (Alb)
Nikol Tallinn (Est)-**Lilleström SK** (Nor)
Kosice (Slv)-**Zalgiris Vilnius** (Lit)
Lugano (Svi)-**Neman Grodno** (Bie)
OB Odense (Dan)-**Publikum Celje** (Slo)

SEDICESIMI DI FINALE (15 e 29 settembre)
CSKA Sofia (Bul)-Albpetrol/Balzers
Real Madrid (Spa)-Lugano/Neman
Torpedo Mosca (Rus)-Dudelange/Maccabi
Kosice/Zalgiris-**Besiktas Istanbul** (Tur)
Panathinaikos Atene (Gre)-Karpati/Shelbourne
OB Odense/Publikum-**Arsenal Londra** (Ing)
Univ. Craiova (Rom)-RAF Jelgava/HB
Tirol Innsbruck (Aut)-**Ferencvaros Budapest** (Ung)
Standard Liegi (Bel)-**Cardiff City** (Gal)
Apoel/Bangor- **Paris SG** (Fra)
Hajduk Spalato (Cro)- **Ajax Amsterdam** (Ola)
Nikol/Lilleström-**Torino** (Ita)
Benfica Lisbona (Por)- **GKS Katowice** (Pol)
Bayer Leverkusen (Ger)- **Boby Brno** (Cec)
Sliema/Degerfors-**Parma** (Ita)
Valur/MyPa-**Aberdeen** (Sco)

COPPA UEFA

Detentrice: **Juventus** (Italia) - Finale: il 27 aprile e 11 maggio 1994

PRIMO TURNO (15 e 29 settembre)
Twente Enschede (Ola)-**Bayern Monaco** (Ger)
Bohemians Dublino (Eir)-**Bordeaux** (Fra)
Young Boys Berna (Svi)-**Celtic Glasgow** (Sco)
AaB Aalborg (Dan)-**Dep. La Coruña** (Spa)
Norwich City (Ing)-**Vitesse Arnhem** (Ola)
Hearts Edimburgo (Sco)-**Atlético Madrid** (Spa)
Slavia Praga (Cec)-**OFI Creta** (Gre)
Union Lussemburgo (Lus)-**Boavista Porto** (Por)
IFK Norrköping (Sve)-**Malines** (Bel)
Nantes (Fra)-**Valencia** (Spa)
Karlsruhe (Ger)- **PSV Eindhoven** (Ola)
KR Reykjavik (Isl)- **MTK Budapest** (Ung)
Dynamo Mosca (Rus)- **Eintracht Francoforte** (Ger)
Kuusysi Lahti (Fin)-**Waregem** (Bel)
Crusaders Belfast (IrN)-**Servette Ginevra** (Svi)
Dundee United (Sco)- **Bröndby** (Dan)
Slovan Bratislava (Cec)-**Aston Villa Birmingham** (Ing)
Borussia Dortmund (Ger)- **Spartak Vladikavkaz** (Rus)
Lazio (Ita)-**Lokomotiv Plovdiv** (Bul)
Öster Växjö (Sve)-**Kongsvinger** (Nor)
Admira W. Vienna (Aut)- **Dnepr Dnepropetrovsk** (Ucr)
Inter (Ita)-**Rapid Bucarest** (Rom)
Botev Plovdiv (Bul)-**Olympiakos Pireo** (Gre)
Vác FC Samsung (Ung)-**Apollon Limassol** (Cip)
Kocaelispor (Tur)-**Sporting Lisbona** (Por)
Juventus (Ita)-**Lokomotiv Mosca** (Rus)
Austria Salisburgo (Aut)-**Dunajska Streda** (Cec)
Gloria Bistrita (Rom)- **Maribor Branik** (Slo)
Tenerife (Spa)-**AS Monaco** (Fra)
Anversa (Bel)-**Martimo Funchal** (Por)
Trabzonspor (Tur)-**La Valletta** (Mal)
Dinamo Bucarest (Roma)-**Cagliari** (Ita)

L'AVVERSARIA DEL MILAN/OMONIA O AARAU?

CANTONE ANIMATO

Gli svizzeri già pregustano il duello con i rossoneri: l'ostacolo rappresentato dai ciprioti non spaventa assolutamente

Pur riconoscendo che le possibilità di superare il turno eliminatorio contro l'Aarau sono veramente ridotte al minimo, i biancoverdi dell'Omonia Nicosia hanno già iniziato a prepararsi per poter fornire il massimo impegno nel doppio confronto di Coppa dei Campioni. Riuscendo infatti a compiere il difficilissimo miracolo, i ciprioti potrebbero poi incontrare il Milan al primo round, coronando un sogno inseguito da tantissimi anni. Anche a Cipro ci troviamo in piena campagna trasferimenti, e il presidente Neofitu non sta certo a guardare: vuole una squadra più forte in tutti i settori per fare buona figura in Europa ed essere nuovamente protagonista in campionato. Dei venti protagonisti della stagione passata, uno è sicuramente in partenza: si tratta dell'attaccante ungherese Dzurjak, non soddisfacente con i soli tredici gol realizzati. Il nome del sostituto non è ancora stato deciso, ma anch'egli sarà senz'altro uno straniero. Due sono i contatti meglio avviati: quelli con lo slavo Music dell'Ethnikos Achnas e Richard Cadette, attaccante inglese di colore che gioca in Scozia, nel Falkirk. Si sta trattando anche l'ingaggio del russo Valeri Masalitin, del CSKA Mosca, che vanta un'esperienza pure nel campionato olandese. Nel frattempo, a ogni modo, è arrivata la prima novità stagionale: si tratta del ventottenne difensore Giorgos Christodulu, che dopo una lunga militanza in club greci ha deciso di fare ritorno nelle file della sua vecchia squadra. Il costo del suo cartellino è di 50mila lire cipriote, circa 165 milioni di lire, che finiranno divise nelle casse dell'Olympiakos Pireo e nelle tasche del giocatore. Da ricordare come da quest'anno le società di Cipro potranno aumentare il loro contingente di calciatori stranieri da due a tre unità.

Takis Kontras

Sopra, Rolf Fringer, tecnico dell'Aarau. In alto, il polacco Ryszard Komornicki. A destra, Tutic dell'Omonia

«Gli svizzerotti sono proprio caduti in basso», può malignare qualcuno pensando all'Aarau campione. L'impresa di questa provinciale però non deve sorprendere più di tanto. La freschezza e la regolarità esibite dall'Aarau, soprattutto nella seconda fase del campionato, hanno fatto la differenza, nettissima. Da quando è stata introdotta la formula dei play-off nessuno era mai riuscito a imporsi con sei punti di vantaggio. Questo miracolo porta la firma di Rolf Fringer, 35 anni, allenatore debuttante nella massima divisione, colui che nel 1988 aveva già sfiorato il clamoroso exploit con lo Sciaffusa, formazione di Serie B, che fece tremare il Grasshoppers nella finale di Coppa Svizzera. Al tecnico austriaco è stata affidata l'intelaiatura di quell'Aarau che per ben cinque anni di seguito aveva preso parte al torneo contro la retrocessione. Mirko Pavlicevic, un roccioso stopper croato, e Roberto Di Matteo, un elegante libero italiano, ora alla Lazio, sono stati i due ritocchi decisivi e proprio su di una difesa impenetrabile e un attacco micidiale guidato dal bulgaro Peter Alexandrov (autore di ben 19 delle 34 reti realizzate complessivamente dalla squadra), Fringer ha costruito il suo capolavoro. Partito Di Matteo, nella posizione di libero dovrebbe retrocedere il centrocampista polacco Ryszard Komornicki. La campagna acquisti dell'Aarau si è svolta all'insegna dell'economia. È arrivato l'attaccante brasiliano Ratinho, già del San Gallo. Con lui l'ex centrocampista e capitano della nazionale elvetica Heinz Hermann (117 presenze in rossocrociato) che, nello scorso gennaio, a 35 anni aveva deciso di appendere le scarpe al chiodo. Quello della scorsa primavera è il terzo titolo della storia dell'Aarau, che in precedenza si era laureato campione nel 1912 e nel 1914. Nell'albo d'oro della squadra presieduta dall'architetto Ernst Laemmli, 54 anni, figura anche una coppa Svizzera, conquistata nel 1958.

Romano Pezzani

L'AVVERSARIA DEL PARMA/SLIEMA O DEGERFORS?

IL SERGENTE DI FERRO

La squadra svedese, guidata in panchina da Tord Grip, «vede» già il doppio scontro con i detentori del trofeo

Arrivare a incontrare il Parma nel primo turno di Coppa delle Coppe è un sogno che lo Sliema Wanderers difficilmente riuscirà a coronare. Sebbene il Degerfors non sia squadra di primo livello, i maltesi troveranno sicuramente molte difficoltà nel doppio confronto, considerando anche il fatto che la gara di ritorno è in programma in Svezia. I nerazzurri hanno vissuto al termine del campionato il trauma del cambio di allenatore: dal bulgaro Guentcho Dobrev, già ct della Nazionale, al locale Marcello Scicluna. E non solo: c'è anche un nuovo presidente, Joe Sullivan. L'uomo più conosciuto della «rosa» è il nazionale Martin Gregory, che trasformò il rigore concesso per fallo di mano di Franco Baresi nel match valido per le qualificazioni mondiali dello scorso anno. Tra gli altri, da segnalare anche l'attaccante Herbert Suda, e il portiere Zammit, acquistato dall'Hamrun Spartans nell'ultima campagna trasferimenti.

g.s.

Superando il Landskrona BoIS — squadra di seconda divisione — per 3-0 (reti di Henrik Berger al 43', Ulf Ottosson al 54' e Dusko Radinovic all'82'),il Degerfors Idrottsforening ha vinto la Coppa di Svezia 1993 e con essa il diritto di partecipare alla Coppa delle Coppe. Città di appena poco più di 10 mila abitanti, Degerfors è alle prese con grossi problemi occupazionali in quanto la principale industria cittadina, una ferriera, sta per chiudere.
Un consistente numero di persone si troverà presto senza lavoro. Il Degerfors IF, la squadra che 55 anni fa lanciò Gunnar Nordahl, poi per cinque volte capocannoniere del campionato italiano vestendo la maglia del Milan, è ritornato nella massima divisione dopo 28 stagioni trascorse nelle serie inferiori. Un ritorno sofferto, in quanto la squadra biancorossa naviga solitaria sul fondo della classifica. L'allenatore Lars Olaf Mattson, dopo la sconfitta interna con il Brage (2-4) dell'altra settimana, è stato sostituito da una coppia formata da Tord Grip, vecchia conoscenza del calcio italiano per aver guidato per un breve periodo il Campobasso in Serie B, e da Borje Andersson, 40 anni, tecnico delle Giovanili. Tra i giocatori più importanti del Degerfors figura l'attaccante Ulf Ottosson, 25 anni. «Otto gol», come lo chiamano da queste parti, è da diverse stagioni il miglior marcatore della squadra, e quest'anno sta rivelando insospettate doti di regista. L'anno scorso lo voleva il Lerida neo promosso nella prima divisione spagnola. Durante l'inverno ha giocato in prestito nel Locarno, in Svizzera. Ora lo vorrebbe Sepp Piontek, il celebre tecnico che in Turchia allena il Bursaspor. Interessanti anche l'abile centrocampista Henrik Berger, 24 anni, uno dei tanti giocatori formatisi nel club, e i due montenegrini Milenko Vukcevic, 27 anni, un centrocampista acquistato lo scorso anno dal Brüttisellen, formazione svizzera di seconda divisione, e Dusko Radinovic, 30 anni, terzino destro della Stella Rossa che nel 1991 a Bari vinse la Coppa dei Campioni, in Svezia da poco più di un mese. Notevole anche l'acquisto più recente, il serbo Vujadin Stanojkovic appena laureatosi campione jugoslavo con il Partizan Belgrado, che ha fatto il suo esordio negli ultimi minuti della vittoriosa finale di Coppa con il Landskrona. Il Degerfors, al debutto nelle coppe europee, punta molto sull'esperienza internazionale di Radinovic e Stanojkovic, gli unici insieme al portiere Mats Johansson, già dell'IFK Norrköping, ad avere disputato in passato questi tornei. Gli altri giocatori solo due anni fa giocavano in terza divisione.

Stellan Danielsson

Sopra, una formazione dello Sliema. In alto, il portiere Mallia. A sinistra, un «undici» del Degerfors. A destra, il bomber svedese Ulf «Otto-gol» Ottosson

L'AVVERSARIA DEL TORINO/NIKOL O LILLESTRÖM?

LENTI DEL NORD

Per i granata, l'Europa comincerà tranquillamente: estoni e norvegesi non potranno preoccupare gli uomini di Mondonico

Fondato nel lontano 1951, soltanto nel 1990 il Nikol Tallinn (ex VMV) è diventato un club professionista anche se questo termine và inteso nell'ambito di un calcio, quello estone, ancora in embrione. Detto ciò, si può considerare il Nikol una delle migliori formazioni della piccola repubblica baltica, seconda soltanto alle altre due squadre della capitale, Norma e Flora. Discreto il suo palmarès: dal 1990, anno della rifondazione del calcio estone, s'è aggiudicato due titoli (1990 e 1991) e due coppe (1991 e 1992). L'impresa maggiore l'ha compiuta senz'altro quest'anno visto che per guadagnarsi la qualificazione in Coppa delle Coppe ha dovuto superare in finale addirittura l'imbattuto Norma, campione in carica da due stagioni. Alla fine il Nikol l'ha spuntata sia pure soltanto ai calci di rigore. Guidato dal russo Smirnov, il club di Tallinn ha una coppia di portieri, quasi coetanei, entrambi mediamente affidabili: Andreev e Varavin. La difesa è impostata sul «vecchio» Borodin (40 anni suonati!), mentre l'altro difensore centrale è Lebedev; terzini Bakhmatskij e Kapustin o il giovane Krasnopjorov, già entrato nel giro della Nazionale. A centrocampo un altro «matusalemme»: si tratta di Rauchwerger, pure lui quarantenne e uomo d'ordine; la linea centrale è composta da Lebret, Kudrjavtsev e Churilkin mentre, a ridosso della prima linea, un'arma in più è il terzo vecchietto della formazione: il prolifico trentaseienne, Mozhukhin. In attacco agisce, per lo più come unica punta, Guzik. In appoggio possono giocare Pasikuta o il giovanissimo (finalmente!) Oleinikov. Come si vede una formazione piuttosto avanti con gli anni (età media 30), che fa venire il sospetto di trovarsi di fronte la squadra di un qualsiasi dopolavoro e che difficilmente riuscirà a dimostrarsi più rapida ed efficace dei pur non velocissimi norvegesi del Lilleström.

Antonio Felici

Sopra, il terzino Krasnopjorov

Partito con i favori del pronostico, il Lilleström non sta disputando un campionato all'altezza delle aspettative. Sono troppi i punti persi per strada per una squadra di tali potenzialità, e ambizioni. Il Lilleström, infatti, è la società più professionale di tutta la Norvegia. È un club dotato di stile ed eleganza, che si manifesta in molti particolari. Il suo allenatore, Ivar Hoff, 46 anni, è un uomo molto serio e preparato, innamorato del suo lavoro. Forse non è il più bravo allenatore norvegese ma probabilmente è il migliore per il Lilleström. Alla terza stagione consecutiva alla guida della squadra del sobborgo di Oslo, già in passato aveva ricoperto questo incarico. Per lui l'ambiente del club e tutto quanto lo circonda non hanno segreti. L'organico del Lilleström è probabilmente il più qualificato nell'orizzonte norvegese. Il portiere e capitano Frode Grodaas è il secondo di Erik Thorstvedt in nazionale. Lo svedese Dennis Schiller, alla sua settima stagione in Norvegia, è forse il miglior straniero del campionato. Gioca da terzino destro, spesso si spinge in avanti e nello scorso campionato ha realizzato tre reti. Sulla sinistra staziona Baard Bjerkeland, 31 anni, tanta grinta ma tecnica molto limitata. La difesa è il reparto più debole della squadra. C'è esperienza ma manca la velocità.

A centrocampo brilla Lars Bohinen, 23 anni, la scorsa

L'AVVERSARIA DELLA JUVENTUS/LOKOMOTIV MOSCA

CHI SEMIN RACCOGLIE

Ai bianconeri il sorteggio ha riservato una rivale in ascesa: il lavoro del tecnico, vice di Sadyrin in Nazionale, sta dando i suoi frutti

Il firmamento della capitale ha sempre visto brillare cinque stelle: Spartak, Dinamo, CSKA, Torpedo e Lokomotiv. Di queste quella che splende di meno è proprio il Lokomotiv, parente povero della famiglia moscovita. Fondato nel 1936, il club di via Cherkizovskaja ha vissuto i momenti migliori nei primi anni aggiudicandosi due coppe dell'URSS, una proprio nel 1936 e l'altra nel 1957, e giungendo secondo nel torneo del 1959. Poi più nulla. La ragione di ciò risiede probabilmente nel fatto che la squadra è sempre sostenuta dal ministero dei trasporti (da qui il nome Lokomotiv), di gran lunga meno potente, nell'era sovietica, di quelli dell'interno (a cui faceva capo la Dinamo), della difesa (CSKA) o della polizia Spartak. Il giocatore che approdava al Lokomotiv, infatti, dopo la carriera agonistica, se non riusciva a sfondare come tecnico veniva ad assumere uno status meno importante di quello che raggiungeva

Sopra, una formazione del Lilleström. Sotto, il portiere Grodaas, «secondo» di Thorstvedt in Nazionale

Sopra, da sinistra, Jan-Ove Pedersen e Lars Bohinen

Sopra, il tecnico Hoff

stagione in Svizzera con lo Young Boys, punto fermo della nazionale, così come il compagno di reparto Jan Ove Pedersen. Bohinen, due anni or sono, realizzò la rete del raddoppio nel 2-1 della Norvegia sull'Italia. Un altro svedese, Patric Karlsson, completa la linea di centrocampo. Acquistato come estrema sinistra, Karlsson è arretrato a centrocampo per fare posto in attacco allo scozzese Stuart McManus, già centrocampista del Southampton e protagonista nel campionato svedese. Solido, coraggioso, risoluto in area di rigore, McManus è un giocatore di sostanza più che di tecnica. Lo affianca Ivar Mjelde, 13 reti nello scorso campionato, in costante miglioramento. Negli ultimi vent'anni il Lilleström ha sempe figurato fra le squadre di vertice del calcio norvegese. Nel suo albo d'oro figurano 5 campionati e 4 coppe. Lo stadio del Lilleström è l'Aaraasen, fino al 1951 privo d'erba, e che tuttora non dispone dell'impianto di illuminazione.

un giocatore ad esempio dello Spartak, il quale si vedeva assicurare almeno il grado di colonnello. Con la fine dell'era sovietica le cose non sono cambiate di molto: alle spalle non c'è più il ministero e i soldi per andare avanti sono pochi. È per questo che il club guidato dal Presidente Filatov stenta ad abbandonare il ruolo di succursale delle altre formazioni moscovite. Spesso infatti i giovani migliori vanno a cercare fortuna nei club più ricchi come è successo a Cherchesov, nato nel Lokomotiv e divenuto una colonna dello Spartak e della Nazionale. Comunque la scomparsa del campionato sovietico un cambiamento positivo l'ha portato: se prima era regolarmente escluso dalla lotta per le prime posizioni, adesso il Lokomotiv riesce anche ad aspirare a un posto in Uefa. E con le gare internazionali i dirigenti locali sperano di riempire lo stadio da 40.000 posti e di far affluire alle casse denaro fresco. Gli ultimi lusinghieri risultati sono da accreditare essenzialmente al lavoro di Jurij Semin, il tecnico che guida il Lokomotiv da ben sette anni. La sua filosofia è: squadra giovane con alcuni uomini esperti a far da puntello. E così questa stagione sono arrivati gli esperti difensori But e Drozdov dalla Dinamo e gli attaccanti Garin e Marjushkin. Per il resto la squadra punta soprattutto sul portiere Ovchinnikov, già messosi in luce, a dispetto dell'età, in tutte le nazionali russe giovanili. In difesa i giovani Kudrjavtsev e Filimov fanno da secondi ai più esperti Podpalyj (terzino col vizio del gol) e Povaljaev. A centrocampo i perni sono il tagiko Baturenko, Gorkov e Smirnov (gli ultimi due pericolosi anche in attacco), mentre è da seguire il giovane Alenichev. L'attacco punta sull'altro «straniero» tagiko Mukhamadiev che agisce quasi sempre da unica punta, soprattutto dopo la partenza del giovanissimo Aleksandr Rychkov, passato all'Anderlecht per la gioia dell'amministratore del Lokomotiv; come seconda punta dovrebbe agire il neo acquisto Garin, migliore realizzatore dell'Okean Nakhodka nella scorsa stagione.

Antonio Felici

A fianco, Ovchinnikov

L'AVVERSARIA DEL CAGLIARI/DINAMO BUCAREST

RASSEGNATI AL PEGGIO

Perduto il campionato, il tecnico Halagian non si fa illusioni: superare il turno contro i sardi sarebbe un vero miracolo

A sinistra, Florin Halagian, allenatore della Dinamo Bucarest, licenziato e poi riassunto nel corso della scorsa stagione. A destra, il centrocampista Pana. Nella pagina accanto, il difensore Adrian Matei

Rispetto alla scorsa stagione, dalla Dinamo sono partiti sei calciatori tra i più importanti: il portiere Tene (al Gloria Bistrita), i difensori Cheregi e Selymesi (al Cercle Bruges, in Belgio), il centrocampista Daniel Timofte (al Samsunspor, Turchia) e gli attaccanti Gerstenmajer (Lucerna, Svizzera) e Hanganu (anch'egli al Samsunspor). I soldi che sono rimasti in cassa, però, sono stati immediatamente spesi per pagare i debiti... Anche a livello di allenatore, la Dinamo ha cercato un sostituto per Florin Halagian, cacciato prima di dicembre per poi ritrovare lo stesso Halagian sei mesi più avanti, dopo un interimato di un altro tecnico, Alexandru Moldovan, anch'egli successivamente licenziato. La crisi della Dinamo si è vista subito: dopo la vittoria in campionato dell'anno precedente, la Dinamo ha perso la scorsa stagione il titolo in favore della Steaua, perdendo in casa contro la retrocessa Selena Bacau

L'AVVERSARIA DELLA LAZIO/LOKOMOTIV PLOVDIV

CALCOLO VENALE

Un errore dell'Uefa nelle classifiche di merito aveva fatto «sparire» i bulgari: ma l'esclusione dei club polacchi ha poi rimesso tutto a posto

A dir poco rocambolesca la via che ha portato il Lokomotiv Plovdiv (peraltro qualificato in virtù del posto lasciato libero dal CSKA Sofia, secondo in campionato, ma vincitore della Coppa bulgara) a contendere alla Lazio il passaggio del primo turno della coppa Uefa. A maggio, un errore di calcolo del computer del massimo organismo calcistico continentale aveva «scippato» alla Bulgaria uno dei due posti Uefa a cui aveva diritto. Secca la risposta inviata da Sofia: i posti sono due, l'errore è vostro e vostro è il dovere di rimediare. E il rimedio escogitato a Berna al momento di comunicare la lista delle squadre iscritte è stato quello di obbligare il Lokomotiv ad affrontare un turno preliminare (l'unico previsto in coppa Uefa) da giocarsi contro una delle due formazioni (Dunajska Streda o Gloria Bistrita) ripescate per occupare le due piazze lasciate libere dalle squadre jugoslave. Ma con l'esclusione del Legia Varsavia (Campioni) e del LKS Lodz (Uefa) e lo spostamento del Lech Poznan dalla Coppa Uefa alla Coppa Campioni alla vigilia del sorteggio, il Lokomotiv Plovdiv è stato chiamato ad occupare uno dei due

e senza mettere in difficoltà la grande rivale storica nel confronto diretto. E così lo squadrone che negli anni Ottanta riuscì ad arrivare due volte nelle semifinali europee, è ormai un pallido ricordo. Questa la reazione dell'energico presidente Vasile Ianul: *«Una squadra italiana significa per noi la quasi matematica certezza di essere immediatamente eliminati: non avremmo mai il tempo di costruire una formazione competitiva»*.

Radu Timofte

L'AVVERSARIA DELL'INTER/RAPID BUCAREST

TRIBUNA VIP

La squadra di Radulescu vanta un singolare primato: è seguita da un nutrito numero di personaggi illustri

La tifoseria più numerosa e pittoresca di Romania ha aspettato diciassette anni che la propria squadra del cuore tornasse di nuovo nelle Coppe Europee. Due uomini sono stati la chiave di questo spettacolare comeback: il presidente Mircea Pascu e l'allenatore Mircea Radulescu. Il primo ha scoperto fra i sostenitori abituati a frequentare lo stadio alcuni nomi eccellenti: e così, sulle tribune del Giulesti (il più grande stadio di Bucarest, tra quelli più vecchi, con 16.000 posti) sono apparsi molti vip, tra i quali il premier Nicolae Vacaroiu e i due ministri dei trasporti Traian Basescu e Paul Teodoru, capi di partiti politici, artisti, cantanti, uomini di affari. L'allenatore Radulescu non ha cambiato di molto la squadra trovata al suo arrivo: ha deciso di inserire nella «rosa» solo due nomi nuovi, il difensore centrale moldavo Alexandru Guzun e Stefan Iovan, libero della grande Steaua campione d'Europa 1986. Il grande merito di Radulescu è stata la capacità di riorganizzare il gioco della squadra nella maniera più opportuna, offrendo a ogni elemento il ruolo più adatto alle sue caratteristiche. Così nell'ultimo campionato il nuovo-vecchio Rapid ha perso solamente quattro punti e incassato solo sei reti negli impegni casalinghi, concludendo in quarta posizione dopo le due «grandi», Steaua e Dinamo, e l'Universitatea Craiova. Anche nel corso della pausa estiva il tradizionalista Radulescu non ha apportato molte modifiche: finora è arrivato il solo centrocampista moldavo Sergiu Harea. Il tecnico si è comunque dimostrato molto felice quando ha capito che il suo Rapid sarebbe stato «costretto» a una vacanza molto breve per via della partecipazione al torneo Intertoto e della preparazione all'incontro più importante dell'anno, quello con il calcio italiano.

r.t.

Sopra, il terzino Iulius Cesar Zamfir del Rapid Bucarest

posti (il secondo è andato agli scozzesi della Heart of Midlothian, ripescati per l'occasione) liberati dalle squadre polacche, evitando così quell'ingiusta sgroppata preliminare di agosto. E adesso l'obiettivo primario della «piccola Juventus» (civettuolo soprannome dovuto alla casacca a righe bianconere) guidata dall'ex ct della Nazionale bulgara Ivan Vutzov e dall'ambizioso presidente Nikolaj Gigov (vice presidente della Lega professionisti bulgara), è quello di non sfigurare come successe la passata stagione contro l'Auxerre, proprio al primo turno di Coppa Uefa: 2-2 a Plovdiv, ma poi sconfitta in goleada (7-1!) nel ritorno in Francia.

Marco Zunino

GLI APPUNTAMENTI DELLA STAGIONE EUROPEA

SI GIOCA FINO A MAGGIO

L'annata 1993-94, come sempre accade nelle stagioni che precedono Campionati del Mondo o d'Europa, appare un po' compressa nelle date: la finale di Coppa dei Campioni si disputerà il 18 maggio 1994. Le sedi delle finalissime saranno decise più avanti dall'Uefa.

COPPA DEI CAMPIONI

18-8 Turno preliminare andata
25-8 Turno preliminare ritorno
15-9 Sedicesimi andata
29-9 Sedicesimi ritorno
20-10 Ottavi andata
3-11 Ottavi ritorno
24-11 1. turno Champions League
8-12 2. turno Champions League
2-3-94 3. turno Champions League
16-3 4. turno Champions League
30-3 5. turno Champions League
13-4 6. turno Champions League
18-5 Finale

COPPA DELLE COPPE

18-8 Turno preliminare andata
25-8 Turno preliminare ritorno
15-9 Sedicesimi andata
29-9 Sedicesimi ritorno
20-10 Ottavi andata
3-11 Ottavi ritorno
2-3-94 Quarti andata
16-3 Quarti ritorno
30-3 Semifinali andata
13-4 Semifinali ritorno
4-5 Finale

COPPA UEFA

15-9 Trentaduesimi andata
29-9 Trentaduesimi ritorno
20-10 Sedicesimi andata
3-11 Sedicesimi ritorno
24-11 Ottavi andata
8-12 Ottavi ritorno
2-3-94 Quarti andata
16-3 Quarti ritorno
30-3 Semifinali andata
13-4 Semifinali ritorno
27-4 Finale andata
11-5 Finale ritorno

ZAGUE CALIENTE

Luis Alves è stato il grande protagonista della prima settimana del torneo: con sette reti alla Martinica e due al Canada ha lanciato il Messico verso le finali della Coppa Concacaf

Dopo la fugace apparizione nella Coppa America, la nazionale statunitense di Bora Milutinovic ha ritrovato gioco e risultati nella Gold Cup, il torneo organizzato dalla Concacaf fra le squadre del Centro e Nord America. L'undici a stelle e strisce ha dimostrato nella prima fase del torneo di essere in piena forma, rispettando il ruolo di protagonista che gli è attribuito quale campione uscente. Tre vittorie consecutive sono valse alla squadra di Milutinovic il primo posto in classifica nel girone A, e la dicono lunga sulla possibilità di ripetere il successo colto un po' a sorpresa due anni or sono. Nel girone B il Messico, dopo la strepitosa vittoria sulla Martinica nella partita d'esordio, 9-0 con sette reti di Luis Roberto Alves detto «Zague», è stato costretto al pareggio dalla Costa Rica, ma si è riscattato rifilando otto reti al Canada. Il torneo si svolge in due separate sedi, a Dallas per il girone A e Città del Messico per il girone B. Nel girone A si è qualificata per il turno successivo anche la Giamaica. Nel girone B Messico e Costa Rica hanno conquistato le prime due piazze utili per le semifinali, dove incontreranno rispettivamente Giamaica e Stati Uniti.

g.g.

Sopra, Henderson (Stati Uniti) affrontato da Castro (Honduras) e da Clark (Panama). A destra, la gioia dei panamensi Piggott e Mendieta dopo un gol agli Usa; Clavijo su Suazo (Honduras). Sopra a destra, il messicano Alves

LE CIFRE DELLA GOLD CUP

Girone A (Dallas) - Risultati: Honduras-Panama 5-1; Stati Uniti-Giamaica 1-0; Giamaica-Honduras 3-1; Stati Uniti-Panama 2-1; Stati Uniti-Honduras 1-0; Panama-Giamaica 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stati Uniti	**6**	3	3	0	0	4	1
Giamaica	**3**	3	1	1	1	4	3
Honduras	**2**	3	1	0	2	6	5
Panama	**1**	3	0	1	2	3	8

Girone B (Città del Messico) - Risultati: Canada-Costa Rica 1-1; Messico-Martinica 9-0; Canada-Martinica 2-2; Messico-Costa Rica 1-1; Costa Rica-Martinica 3-1; Messico-Canada 8-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Messico	**5**	3	2	1	0	18	1
Canada	**2**	3	0	2	1	3	11
Costa Rica	**4**	3	1	2	0	5	3
Martinica	**1**	3	0	1	2	3	14

NORVEGIA

11. GIORNATA: Lyn Oslo-Brann Bergen 5-1; Rosenborg-Viking 1-1; Lilleström-Start 1-2; Kongsvinger-Bodö/Glimt 0-1; Tromsö-Molde 0-1; Fyllingen-Hamar 0-1.
ANTICIPO 12. GIORNATA: Rosenborg-Lyn Oslo 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viking	**22**	11	7	1	3	22	10
Rosenborg	**22**	12	6	4	2	24	19
Bodö/Glimt	**21**	11	6	3	2	23	10
Lilleström	**19**	11	6	1	4	21	13
Hamar	**19**	11	6	1	4	18	21
Start	**17**	11	5	2	4	20	11
Brann Bergen	**15**	11	4	3	4	16	17
Lyn Oslo	**13**	12	4	1	7	20	28
Tromsö	**10**	11	2	4	5	11	16
Molde	**10**	11	2	4	5	11	22
Kongsvinger	**9**	11	2	3	6	12	20
Fyllingen	**9**	11	2	3	6	12	23

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **9 reti:** Soldvedt (Brann Bergen).

RUSSIA

COPPA

SEDICESIMI: Mosenergo Mosca-Asmaral Mosca 1-2; Fakel Voronezh-Rostselmash Rostov Don 0-1; Meftjanik Neznekamsk-Spartak Mosca 0-5; Arsenal Tula-Lokomotiv Mosca 1-2; Victor Avangard Kolomna-Dinamo Mosca 0-2; Smena Saturn-Torpedo Mosca 1-0; Terek Grosnji-Spartak Vladikavkaz 5-6 rig.; Beshtan Lermontov-Dinamo Stavropol 2-0; Torpedo Volzki-Rotor Volgograd 0-2; Baltica Kaliningrad-CSKA Mosca 0-1; Torpedo Arzamas-Lokomotiv Niznhij Novgorod 5-4; Gekris Novorussisk-Zemzhuchina Soci 4-3; Metallurg Novotroitsk-Krylija Sovetov Samara 4-3; Kamaz-Uralmash 2-0; Metallurg Krasnojarsk-Okean Nakhodka 3-1.

SUDAFRICA

RISULTATI: Fairway Stars-D'Alberton Callies 0-0; Cape Town Spurs-Hellenic 1-1; Witbank Aces-Bloemfontein Celtic 0-1; aal Professional-Kaizer Chiefs 2-2; Witbank Aces-Umtata Bucks 2-2; Fairway Stars-Welkom Eagles 0-0; Witbank Aces-Dynamos 0-4; Wits-Kaizer Chiefs 0-1; Hellenic-Jomo Cosmos 4-2; Wits-Chatsworth Rangers 2-1; Kaizer Chiefs-Welkom Eagles 5-0; Sundowns-Santos 0-1; Vaal Professional-Dynamos 3-2; Moroka Swallows-Orlando Pirates 1-0; D'Alberton Callies-Amazulu 1-0; Bloemfontein Celtic-Cape Town Spurs 2-1; Witbank Aces-Welkom Eagles 2-1; Fairway Stars-Pretoria City 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Swallows	**28**	21	11	6	4	25	17
Sundowns	**25**	19	11	3	5	32	16
Kaizer Chiefs	**25**	19	11	3	5	26	16
Umtata Bucks	**25**	20	8	9	3	23	18
Amazulu	**23**	19	9	5	5	23	18
Cape Town	**22**	20	7	8	5	24	15
Celtic	**22**	19	8	6	5	20	19
Hellenic	**20**	18	6	8	4	25	20
Rangers	**20**	20	5	10	5	21	18
Pretoria C.	**20**	20	7	6	6	20	19
Wits	**20**	19	9	2	8	19	19
Pirates	**19**	17	7	5	5	23	19
Vaal Pros	**19**	20	6	7	7	20	21
Santos	**18**	20	5	8	7	15	19
Witbank Aces	**18**	20	6	6	9	26	31
Callies	**17**	19	6	5	8	15	24
Dynamos	**16**	18	4	8	6	22	19
Fairway S.	**13**	20	2	9	9	10	17
Jomo Cosmos	**13**	19	5	3	11	18	27
Welkom E.	**6**	20	1	4	15	13	43

DOPO LA MOGLIE, ANCHE EYDELIE HA VUOTATO IL SACCO

CONFESSIONE FAMIGLIA

14 luglio, festa della Bastiglia. Per Bernard Tapie tante richieste di autografo, ma non è proprio un giorno felice...

L'assist glielo aveva fornito qualche giorno prima la moglie Christine con la sua deposizione, e così Jean-Jacques Eydelie dopo due settimane di carcere si è deciso a confessare. Nel corso di un interrogatorio durato cinque ore il centrocampista del Marsiglia ha ammesso di essersi prestato a fare da intermediario con i tre giocatori del Valenciennes Christophe Robert, Jorge Burruchaga e Jacques Glassmann, già suoi compagni nel Nantes, offrendo loro del denaro affinché non si impegnassero nella partita contro l'Olympique, decisiva per la conquista del titolo. Mente dell'intrigo, secondo quanto ha detto Eydelie al giudice istruttore Bernard Beffey, sarebbe stato il direttore generale dell'Olympique Marsiglia Jean-Pierre Bernés, anch'egli detenuto. Fino a quel punto il calciatore aveva sempre proclamato la propria innocenza, anche dopo che la moglie, a sua volta interrogata dai magistrati, lo aveva smentito, raccontando che il marito si era prestato a fare da intermediario nella vicenda. La decisione di cambiare versione e di confessare in Eydelie sarebbe sorta dopo un incontro con la consorte, avvenuta nel precedente fine settimana. Patrick Lefebvre, legale del giocatore, ha raccontato che il suo cliente ha tracciato un quadro del fenomeno corruzione nel calcio francese, a suo parere decisamente esteso, non solo in riferimento al Marsiglia. La confessione del giocatore è destinata ad avere profonde ripercussioni sul calcio transalpino e sulla composizione dei suoi campionati: per il club di Bernard Tapie la retrocessione a tavolino sembra davvero dietro l'angolo.

r. d.

A fianco, l'HJK vincitore di Coppa di Finlandia. Sotto, il capocannoniere del campionato, Sumiala del Jazz

FINLANDIA

13. GIORNATA: Ilves Tampere-RoPS Rovaniemi 1-1; Haka Valkeakoski-Kuusysi Lahti 0-2; HJK Helsinki-Jazz Pori 1-0; Jaro Jakobstad-TPV Tampere 0-0; MyPa Myllykoski-MP Mikkeli 3-0; TPS Turku-FinnPa Helsinki 3-3.
14. GIORNATA: FinnPa Helsinki-Ilves Tampere 0-2; Haka Valkeakoski-HJK Helsinki 1-3; Jaro Jakobstad-TPS Turku 2-3; Kuusysi Lahti-Jazz Pori 2-1; RoPS Rovaniemi-MyPa Myllykoski 1-1; TPV Tampere-MP Mikkeli 3-0.
15. GIORNATA: HJK Helsinki-TPV Tampere 0-2; Ilves Tampere-Jaro Jakobstad 0-3; Jazz Pori-FinnPa Helsinki 3-1; MP Mikkeli-RoPS Rovaniemi rinviata; MyPa Myllykoski-Haka Valkeakoski 3-1; TPS Turku-Kuusysi Lahti 2-1.
RECUPERO: Kuusysi Lahti-Ilves Tampere 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
TPV Tampere	**31**	15	9	4	2	27	19
HJK Helsinki	**28**	15	9	1	5	20	12
Jazz Pori	**27**	15	8	3	4	32	18
MyPa Myllyk.	**25**	15	7	4	4	20	15
FinnPa Helsinki	**24**	15	7	3	5	25	18
Kuusysi Lahti	**22**	15	7	1	7	21	26
RoPS Rovan.	**20**	14	6	2	6	16	17
TPS Turku	**17**	15	5	2	8	17	18
MP Mikkeli	**16**	14	4	4	6	18	21
Jaro Jakobstad	**16**	15	4	4	7	14	18
Ilves Tampere	**12**	15	3	3	9	15	28
Haka Valkeak.	**12**	15	3	3	9	14	29

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **11 reti:** Sumiala (Jazz); **8 reti:** Popovic (TPV), Paavola (FinnPa).

COPPA

FINALE: HJK Helsinki-RoPS Rovaniemi 2-0.

N.B.: lo HJK Helsinki si qualifica per la Coppa delle Coppe 1994-95.

VERSO USA '94/LA ZONA AFRICANA

IL VOLO DEGLI ELEFANTI

Le qualificazioni africane hanno visto la disputa delle partite di ritorno del primo turno, consentendo già qualche considerazione non del tutto approssimativa. Nel gruppo A, la Costa d'Avorio ha quasi staccato il biglietto per gli Stati Uniti: con cinque punti dopo tre incontri, le sarà sufficiente un pareggio nel confronto con la Nigeria per guadagnare definitivamente il posto in America. Nel secondo raggruppamento, situazione ancora caotica per via del recupero tra Zambia e Sénégal che sarà disputato più avanti nella stagione. Il Marocco, comunque, ha posto una seria ipoteca conquistando due punti preziosissimi a Dakar ed eliminando in pratica i pericolosi rivali. Nel terzo girone, passo avanti del Camerun che, vincendo in Guinea, ha raggiunto quota quattro e ora teme solamente la concorrenza dello Zimbabwe, tuttavia svantaggiato da una precaria differenti-reti nei confronti dei «leoni indomabili».

ZONA AFRICANA
GRUPPO A
Costa d'Avorio-Algeria 1-0
Tiehi 86'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Costa d'Avorio	**5**	3	2	1	0	4	2
Nigeria	**2**	2	1	0	1	5	3
Algeria	**1**	3	0	1	2	2	6

GRUPPO B
Sénégal-Marocco 1-3
Magib (M) 8', Daoudi (M) 62', Sane (S) 65', Fertout (M) 74'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marocco	**4**	3	2	0	1	5	3
Zambia	**2**	1	1	0	0	2	1
Sénégal	**0**	2	0	0	2	1	4

GRUPPO C
Guinea-Camerun 0-1
Andé 44'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Camerun	**4**	3	2	0	1	4	2
Guinea	**2**	3	1	0	2	4	4
Zimbabwe	**2**	2	1	0	1	1	3

A fianco, Joel Tiehi della Costa d'Avorio

LA ZONA SUDAMERICANA

SEMAFORO VERDI

Mentre a Guayaquil il Brasile non è andato oltre lo 0-0 contro l'Ecuador, a Ciudad Guayana la Bolivia ha travolto il Venezuela per 7-1. Una vittoria netta, che non ammette repliche. Grandi protagonisti della gara, i boliviani Erwin Sanchez e William Ramallo, entrambi autori di una tripletta. In gol anche Oswaldo Palencia per i padroni di casa, che per primi avevano aperto le marcature, e Luis Cristaldo. Con questo netto successo esterno la Bolivia pone prepotentemente la sua candidatura a uno dei due posti per USA '94 che il Gruppo B sudamericano mette in palio, potendo contare sull'indubbio vantaggio rappresentato dal giocare le partite casalinghe in altura.

GRUPPO B
Ecuador-Brasile 0-0
Venezuela-Bolivia 1-7
Palencia (V) 14', Sanchez (B) 27', 39' e 54', Ramallo (B) 39', 61' e 68', Cristaldo (B) 40'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolivia	**2**	1	1	0	0	7	1
Brasile	**1**	1	0	1	0	0	0
Ecuador	**1**	1	0	1	0	0	0
Venezuela	**0**	1	0	0	1	1	7

Luis Cristaldo della Bolivia

URUGUAY

15. GIORNATA
Nacional-Wanderers 1-0
Soca 87' rig.
Danubio-Peñarol 2-0
F. Olivera 13', J. Rodriguez 26' rig.
Bella Vista-Rampla Jrs 2-0
Ferraro 50' rig., López Baez 89'
Defensor Sp.-Cerro 1-1
Homann (C) 49', Marrero (D) 87'
Huracán Buceo-Racing 2-0
W. Cabrera 25' e 81'
River Plate-Progreso 0-2
Albino 70' e 82'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Peñarol	**22**	14	10	2	2	29	11
Defensor Sp.	**19**	14	6	7	1	16	6
Danubio	**19**	14	8	3	3	18	10
Nacional	**16**	14	6	4	4	19	15
Progreso	**15**	14	3	9	2	15	14
Liverpool	**14**	13	4	6	3	8	10
Rampla Jrs	**13**	14	3	7	4	11	13
Cerro	**12**	14	4	4	6	14	18
Bella Vista	**11**	14	3	5	6	12	12
Wanderers	**11**	14	3	5	6	13	19
Huracán Buceo	**10**	14	2	6	6	18	24
Racing	**10**	14	2	6	6	6	14
River Plate	**8**	13	2	4	7	9	22

ECUADOR

SECONDA FASE

GRUPPO 1
1. GIORNATA: LDU Quito-Delfín Manta 1-0; Dep. Cuenca-Santos 0-0; Emelec-Nacional 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
LDU Quito	**2**	1	1	0	0	1	0
Emelec	**1**	1	0	1	0	0	0
Nacional	**1**	1	0	1	0	0	0
Santos	**1**	1	0	1	0	0	0
Dep. Cuenca	**1**	1	0	1	0	0	0
Delfin	**0**	1	0	0	1	0	1

GRUPPO 2
1. GIORNATA: Aucas-Tecnico Universitario 0-0; Green Cross-Valdéz 0-2; Barcelona-Dep. Quito 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	**2**	1	1	0	0	3	1
Valdéz	**2**	1	1	0	0	2	0
Aucas	**1**	1	0	1	0	0	0
Tecnico Un.	**1**	1	0	1	0	0	0
Green Cross	**0**	1	0	0	1	0	2
Dep. Quito	**0**	1	0	0	1	1	3

MARCATORI: **10 reti:** Muñoz (Barcelona); **5 reti:** Aviles (Barcelona), Fernández (Emelec), Pavón (Dep. Quito).

GIAPPONE

18. GIORNATA
Red Diamonds-ANA Flügels 0-2
Watanabe 17', Iwai 30'
Yomiuri Verdy-Sanfrecce 2-0
Takeda 35', Hanssen 66'
Yokohama Marinos-Grampus Eight 1-0
Koizumi 14'
Kashima Antlers-Shimizu S Pulse 1-2
Edu (S) 61', Hasegawa (K) 68', Tajima (S) 84'
JEF United-Gamba Osaka 0-1
Azuma 22'

CLASSIFICA	V	P	G	F	S
Kashima Antlers	**13**	5	18	41	18
Yomiuri Verdy	**12**	6	18	29	21
Yokohama Marinos	**11**	7	18	29	24
Shimizu S-Pulse	**10**	8	18	28	25
JEF United	**9**	9	18	26	23
Sanfrecce	**9**	9	18	23	24
ANA Flügels	**8**	10	18	24	21
Gamba Osaka	**8**	10	18	27	31
Grampus Eight	**7**	11	18	21	38
Red Diamonds	**3**	15	18	11	34

MARCATORI: **14 reti:** Alcindo Sartori (Kashima Antlers).

PARAGUAY

4. GIORNATA: Guarani-Sport Colombia 2-0; Sol de América-Sportivo Luqueño 2-4; Cerro Cora-River Plate 0-1; Colegiales-Libertad 1-0; Olimpia-Nacional 3-0; Cerro Porteño-P.te Hayes 2-0.

5. GIORNATA: Olimpia-Sol de América 3-0; Cerro Porteño-Sport Colombia 2-0; River Plate-Libertad 2-0; Sportivo Luqueño-Colegiales 4-1; Cerro Cora-Guarani 1-1; P.te Hayes-Nacional 3-0.

6. GIORNATA: Olimpia-Sportivo Luqueño 1-1; Cerro Porteño-Cerro Cora 1-0; Guarani-Libertad 2-0; River Plate-Colegiales 1-1; Sol de América-P.te Hayes 1-0; Nacional-Sport Colombia 1-1.

7. GIORNATA: Sportivo Luqueño-River Plate 1-0; Olimpia-P.te Hayes 1-0; Colegiales-Guarani 0-0; Cerro Cora-Nacional 2-2; Sport Colombia-Sol de América 2-1; Libertad-Cerro Porteño 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**13**	7	6	1	0	17	2
Cerro Porteño	**13**	7	6	1	0	12	2
Sport. Luqueño	**10**	7	4	2	1	12	8
Guarani	**9**	7	3	3	1	10	5
P.te Hayes	**6**	7	3	0	4	8	7
Nacional	**6**	7	1	4	2	7	11
Colegiales	**6**	7	2	2	3	6	10
Cerro Cora	**5**	7	1	3	3	6	6
River Plate	**5**	7	2	1	4	6	8
Sol de América	**4**	7	1	2	4	7	13
Sport Colombia	**4**	7	1	2	4	4	15
Libertad	**3**	7	1	1	5	3	11

MARCATORI: **6 reti:** Ferreira (Sportivo Luqueño); **5 reti:** Monzón (Olimpia).

CILE

CAMPIONATO 1993

1. GIORNATA: Cobreloa-La Serena 2-2; Universidad de Chile-Osorno 2-0; Everton-Antofagasta 2-2; Dep. Concepción-Temuco 1-1; O'Higgins-Universidad Católica 4-3; Palestino-Melipilla 1-0; Dep. Iquique-Colo Colo 3-3; Coquimbo Unido-Unión Española 1-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
U. Española	**2**	1	1	0	0	4	1
U. Chile	**2**	1	1	0	0	2	0
O'Higgins	**2**	1	1	0	0	4	3
Palestino	**2**	1	1	0	0	1	0
Colo Colo	**1**	1	0	1	0	3	3
Dep. Iquique	**1**	1	0	1	0	3	3
Cobreloa	**1**	1	0	1	0	2	2
La Serena	**1**	1	0	1	0	2	2
Concepción	**1**	1	0	1	0	1	1
Temuco	**1**	1	0	1	0	1	1
Everton	**1**	1	0	1	0	2	2
Antofagasta	**1**	1	0	1	0	2	2
U. Católica	**0**	1	0	0	1	3	4
Melipilla	**0**	1	0	0	1	0	1
Osorno	**0**	1	0	0	1	0	2
Coquimbo	**0**	1	0	0	1	1	4

COLOMBIA

SECONDA FASE

17. GIORNATA: Santa Fe-Atl. Nacional 1-1; DIM-Millonarios 1-1; América-Envigado 3-1; Huila-Once Philips 2-1; Bucaramanga-Júnior 2-1; Quindio-Dep. Cali 1-0; Pereira-Tolima 2-1; Unión Magdalena-Cúcuta 2-0.

CLASSIFICA: Júnior p. 22; Nacional 21; Once Philips 20; DIM 20; Millonarios 20; Huila 19; Bucaramanga 19.

TUTTO NELLA NORMA

Come ampiamente previsto, la squadra «russa» di Tallinn ha vinto il campionato '93, perdendo solamente due punti sui 44 disponibili

Arrivano i «russi»! Per il secondo anno consecutivo il Norma Tallinn, squadra in gran parte formata da calciatori di origine russa, ha ucciso il campionato. 42 punti conquistati su 44 disponibili, nessuna sconfitta e ben 102 reti all'attivo (a una media di 4,6 gol a partita): di fronte a queste cifre anche l'avversario più volonteroso alza la bandiera bianca. In questo caso la Flora, formazione molto corteggiata dal tecnico della nazionale Piir e rivale «storica» del Norma. L'origine di questa rivalità risiede nel fatto che il club del coach Pohlak convoglia tutte le simpatie degli appassionati di nazionalità estone, mentre il Norma è il punto di riferimento dei tifosi di origine russa. In un momento in cui le autorità estoni minacciano l'applicazione di alcune leggi discriminanti verso i «russi» questa rivalità va al di là del fenomeno calcistico in sé. Ultimamente parecchi giocatori del Norma hanno richiesto la nazionalità estone e ciò ha senz'altro alleggerito la tensione, togliendo le castagne dal fuoco a Piir che finalmente ha potuto convocare in nazionale anche gli uomini migliori del Norma, Bragin su tutti.

A fianco, Alexandr Zhurkin, punta del Norma Tallinn campione d'Estonia: ha segnato venti reti nell'ultima stagione. In basso, il capocannoniere del torneo con 27 centri, Sergej Bragin, ora impiegato anche in Nazionale dal Ct Uno Piir

Tornando al campionato, il tecnico Bondarenko s'è trovato tra le mani una squadra nettamente superiore alle altre e in grado di dominare in lungo e in largo dall'inizio alla fine. Il segreto sta in una organizzazione di gioco che ha proposto al pubblico una formazione ugualmente efficace in ogni suo reparto, tant'è che diventa difficile fare una graduatoria degli uomini migliori. Ovviamente su tutti troneggia la coppia d'attacco formata da Sergej Bragin, autore della bellezza di 27 reti, e Aleksandr Zhurkin (vicecapocannoniere a quota 20). Ma anche la difesa, impostata sul portiere Astafev e su Vinogradov, nonché il centrocampo nel quale hanno brillato i fratelli Borisov e Belokhvostov, hanno fatto anche più del loro dovere. D'altra parte cosa dire ancora di una squadra in grado di imporre un parziale di 19-0 all'Ezdak?

A parziale giustificazione del Flora va segnalata la continua disponibilità garantita alla nazionale che ha provocato nei suoi giocatori un atteggiamento ampiamente rilassato in campionato. I vari Olumets, Kallaste, Kirs e Kristal, continuamente sotto pressione, nulla hanno potuto contro giocatori molto ben allenati e concentrati. Buono il campionato del Nikol (ex VMV) che ha avuto la soddisfazione di aggiudicarsi la coppa proprio contro il Norma, sia pur soltanto ai calci di rigore. Una nota di merito anche per l'EP Johvi, unica squadra ad essere riuscita a strappare dei punti al Norma, imponendole due pareggi.

Per il resto il livello tecnico sta lentamente migliorando e questo si riflette positivamente anche sul rendimento della nazionale.

Antonio Felici

UN DOMINIO ASSOLUTO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norma Tallinn	**42**	22	20	2	0	102	16
Flora Tallinn	**34**	22	15	4	3	63	13
Nikol Tallinn	**33**	22	15	3	4	58	17
EP Johvi	**32**	22	13	6	3	53	20
Vigri	**27**	22	10	7	5	61	33
Trans Narva	**24**	22	11	2	9	51	34
Keemik	**18**	22	7	4	11	30	56
Dünamo	**13**	22	4	5	13	24	50
Ezdak Tartu	**13**	22	5	3	14	30	75
Kalev S.	**11**	22	5	1	16	19	64
Merkuur	**10**	22	3	4	15	16	66
Viljandi	**7**	22	3	1	18	24	87

CICLISMO

INDURAIN PADRONE, BUGNO IN CRISI

GIANNI DI PIOMBO

Mentre Miguelón domina il Tour, ci si interroga sulla prova disastrosa dell'iridato: forse sarebbe meglio se si concentrasse solo sulle grandi corse in linea

di Beppe Conti

PERPIGNANO. Miguelon Indurain, padrone del Tour, ha strapazzato per l'ennesima volta la concorrenza prima a cronometro e poi sulle Alpi. Gli echi di certi sfracelli sembrano già lontani. Il nostro ciclismo in pochi giorni, in questa critica e avvilente settimana ha ricevuto una botta, un ridimensionamento che nessuno aveva messo in preventivo. Abbiamo perso addirittura il record dell'ora di Moser. E rischiamo di ritrovarci con il miglior ciclismo del mondo per quel che riguarda le corse di un sol giorno. Ma nelle corse a tappe no, è notte fonda. E il triste primato di Gimondi rischia di resistere all'infinito. Sono 28 anni che non vinciamo più il Tour, chissà quando torneremo a farlo nostro. È proprio vero, sono tre i tabù del nostro sport che viaggia verso il Duemila: la vittoria al Tour de France, il Mondiale d'un pilota italiano al volante d'una Ferrari, il successo d'un nostro tennista a Wimbledon.

Ma torniamo al Tour, alla scoppola presa sulle Alpi che ancora brucia sulla nostra pelle. Inutile girare attorno all'argomento, è Gianni Bugno che sollecita più di ogni altro critiche e discussioni. Cosa gli sta accadendo? La scienza accorre al suo capezzale. È in imbarazzo pure il professor Conconi, proprio nei giorni in cui è stato sorprendentemente battuto il record dell'ora messicano di Moser, quello realizzato con l'ausilio della scien-

DIARIO/ROMINGER-DOPPIETTA CON POLEMICHE

TONI E FULMINI

Lunedì 12 (9. tappa, crono al lago di Madine). Indurain, come previsto, infligge a tutti distacchi pesanti. Limita i danni Gianni Bugno, davvero bravo, secondo a 2'11" mentre Chiappucci perde ben 5'18". Indurain riprende la maglia gialla a Museeuw.
Mercoledì 14 (10. tappa, Villard-Serre Chevalier). Sulle Alpi vanno subito in crisi sia Chiappucci che Bugno. Il Galibier dal temibile versante nord fa crollare le nostre illusioni. Indurain è irresistibile, Rominger lo segue e si garantisce la vittoria di tappa. Bugno perde 7'42", Chiappucci 8'48".
Giovedì 15 (11. tappa, Serre Chevalier-Isola 2000). Rominger fa il bis nel tappone alpino più atteso; ma quante polemiche per quella «strana» vittoria... Eroico Chiappucci, che nel finale torna sui primi e cerca il miracolo arrivando terzo. Ancora in crisi Bugno.
Venerdì 16 (12. tappa, Isola-Marsiglia). La tappa più lunga del Tour viene vinta alla grande da Fabio Roscioli al primo successo della vita. Una fuga storica. 183 chilometri tutto solo, più 32 in un drappello di altri attaccanti. Ghirotto è secondo.
Sabato 17 (13. tappa, Marsiglia-Montpellier). Tornano in scena i velocisti e Olaf Ludwig rende vana la rimonta di Abdu, maglia verde. Niente da fare per Fidanza, solo quarto.
Domenica 18 (14. tappa, Montpellier-Perpignano). Sfuma sul traguardo, per pochi centimetri, l'illusione di Perini. Alla vigilia dell'arrampicata pirenaica, i francesi vincono finalmente una tappa con il giovane Pascal Lino che in una volata a due brucia il generosissimo Perini.

A fianco, lo sprint di Isola 2000: vittoria «concessa» o vittoria «rubata» per Rominger. Nella pagina accanto, Abdujaparov in maglia verde. Sotto, un po' d'acqua per Chiappucci in montagna. Più in basso, Bugno: la sua crisi ha fatto discutere (fotoAnsa)

za. Telefonate e conciliaboli, misteri e polemiche. Ma forse è il caso di rileggere e rivedere la recente carriera di Bugno, per capire, al di là di ogni implicazione psicologica e scientifica, cosa gli stia accadendo. Bugno seppe vincere il Giro d'Italia vestendo in rosa dal primo all'ultimo giorno nel '90. Una grande impresa. Però, con tutto il rispetto, gli avversari di classifica quell'anno si chiamavano Mottet e Giovannetti. E poi? Rivediamolo. Tour '90, Bugno vince alla grande all'Alpe d'Huez 38 anni dopo Coppi, ma il giorno successivo va in crisi nella crono in salita di Villard de Lane. Giro '91, Bugno vince con eccellente potenza la crono di Langhirano, poi due giorni dopo paga anche con gli interessi quell'impresa, andando alla deriva sul Monviso. Non contro Indurain, assente, bensì contro Lelli, contro Chioccioli dalle sembianze del Coppino. Tour '91, Bugno va subito fuori classifica nella prima lunga crono, poi si fa sorprendere in discesa da Indurain sui Pirenei. Rivince all'Alpe, ma il Tour è già compromesso. Tour '92, Bugno è il primo dei battuti a Lussemburgo nella crono (De Las Cuevas non conta) però poi va in crisi in montagna. Ecco allora che s'impone una riflessione.

Due le possibilità. Bugno s'è allenato troppo in maniera specifica per colmare il disavanzo contro Indurain nelle crono e s'è appesantito in montagna. Non sarebbe la prima volta che accade a un campione. Si migliora in una disciplina, contro natura e si peggiora nell'altra. Al Lago di Madine, lunedì della scorsa settimana, Bugno era stato bravissimo, facendo meglio di due specialisti delle crono come Rominger e Breukink, riuscendo a limitare i danni contro un super campione, storico e ineguagliabile di questi tempi come Indurain. Poi ha pagato in montagna, subito al primo approccio, al primo assalto, restando senza corrente sul Galibier. Ci sarebbe una logica, in tutto ciò. L'altra ipotesi è più inquietante: e se fosse una questione di recupe-

segue

HIT *parade*

1 **Miguel INDURAIN**

Irresistibile a cronometro, inattaccabile in montagna, Miguel Indurain è avviato verso l'ennesimo trionfo di storiche proporzioni. Forse potrebbe fare ancora meglio, ma sembra che l'impresa non gli interessi più di tanto.

2 **Tony ROMINGER**

Una doppietta di giornata molto apprezzata sulle Alpi, anche se con la benedizione di Indurain. A 32 anni, lo svizzero ha finalmente saputo sfruttare al meglio le grosse qualità di cui dispone, a cronometro e in montagna.

3 **Fabio ROSCIOLI**

Un esempio per tutti, un inno al coraggio e alla fatica con quella fuga lunghissima verso Marsiglia che gli ha consentito di vivere al Tour una giornata indimenticabile di gloria. Per gli italiani un raggio di luce nel grigione generale.

Gianni BUGNO

Una crisi profonda, per certi versi inesplicabile. Il rischio, ora, è che l'iridato diventi credibile solo per le gare d'un giorno, non per le grandi corse a tappe dell'estate.

GIANNI DI PIOMBO
SEGUE

ro? Bugno compie il massimo sforzo in una crono, in un arrivo in salita; poi, alla stregua dei grandi protagonisti delle corse di un sol giorno, non riesce a recuperare a distanza di pochi giorni quello sforzo. E salta per aria, va fuori classifica. A quel punto subentra la crisi morale e non riesce più a riprendersi.

Fosse realmente così, come temiamo, allora è inutile insistere. Visto che Indurain ha la sua stessa età, forse sarebbe meglio per alcune stagioni puntare sulle classiche, correndo una sola grande corsa a tappe dell'estate, cercando di lasciare il segno in Belgio ad aprile, alla Freccia Vallone e alla Liegi-Bastogne-Liegi, quelle a lui più adatte, per puntare poi al terzo mondiale, a un grande Lombardia. Al Giro, al Tour, magari alla Vuelta, Bugno andrebbe con spensieratezza, alla ricerca della gloria di giornata. Se poi Indurain dovesse crollare prima del previsto, come accadde a Merckx, Bugno potrebbe approfittarne, alla stregua di quel che fece Gimondi proprio al cospetto del cannibale belga. Ricordate? A 34 anni Gimondi vinse il suo terzo Giro d'Italia prendendosi nei confronti di Merckx una clamorosa rivincita. Ipotesi e congetture per cercare di spiegare una crisi più pesante di quel che era facile prevedere.

A fianco (fotoAnsa), la prima vittoria francese del Tour 1993: Pascal Lino batte Giancarlo Perini a Perpignano, nell'ultima frazione pianeggiante prima di attaccare i Pirenei

Cipollini ha perso ogni illusione sulle montagne alpine, troppo ravvicinate. È andato fuori tempo massimo, addio maglia verde. Così capirà che il Tour va preparato meglio, con un lavoro approfondito anche in montagna. Nel frattempo, meglio mettersi l'animo in pace. Anche se Bugno vuol scoprire cosa c'è che non va nel proprio motore e perché a un certo punto è come se si spegnesse la luce. Siamo i più forti del mondo nelle corse d'un sol giorno, Fondriest ha vinto Sanremo e Freccia Vallone, sono le sue classiche, come il Giro delle Fiandre. Ballerini ha maledettamente fallito l'assalto alla Roubaix, ma fra un anno può vincerla. Sulle pietre del mito e della leggenda, ha dimostrato d'essere il più forte. Cipollini è il miglior velocista in assoluto. Bugno e Chiappucci sono pronti per parecchi traguardi d'un sol giorno, dalla Liegi-Bastogne-Liegi alla Freccia, dal Mondiale su qualsiasi tracciato, al Giro di Lombardia. Come Argentin. E allora consoliamoci così, con le classiche. I francesi, i belgi, gli olandesi stanno peggio di noi. Inutile andare a sbattere contro quel mostro che si chiama Indurain. Si rischia soltanto d'essere respinti con gravi perdite. Lasciamogli il Giro e il Tour, finchè avrà fiato e muscoli. Poi, passato il ciclone, finita la bufera, se ne potrà riparlare. E poi, qualche «classica» si può vincere anche durante una corsa a tappe. Come ha fatto venerdì scorso Fabio Roscioli, coronando una fuga folle e fantastica di 183 chilometri. Era il primo successo della sua carriera, un successo in qualche modo annunciato. Il fedele gregario di Chiappucci aveva scommesso con gli amici di Grottammare che sarebbe riuscito a vincere una tappa al Giro d'Italia: in palio, una cena per 25 persone. Nella corsa rosa, una brutta caduta gli aveva impedito di esprimersi al meglio. La scommessa, quindi, era stata «spostata» al Tour: e Roscioli l'ha vinta scrivendo un'altra delle pagine che rendono così piacevolmente «antico» il ciclismo.

Beppe Conti

LA CORSA GIORNO PER GIORNO

	DATA	PERCORSO	KM	VINCITORE	MAGLIA GIALLA	SECONDO (distacco)	MAGLIA VERDE (class. punti)	MAGLIA A POIS (G.P. Montagna)
—	3/7	**Le Puy du Fou** (prologo a cronometro)	6	**Indurain**	**Indurain**	Zülle (8")	Indurain	Indurain
1.	4/7	**Lucon-Les Sables d'Olonne**	208	**Cipollini**	**Indurain**	Zülle (12")	Cipollini	Simon
2.	5/7	**Les Sables d'Olonne-Vannes**	230	**Nelissen**	**Nelissen**	Indurain (17")	Nelissen	Simon
3.	6/7	**Vannes-Dinard**	190	**Abdujaparov**	**Nelissen**	Cipollini (25")	Nelissen	Desbiens
4.	7/7	**Dinard-Avranches** (cronometro a squadre)	85	**GB-MG**	**Cipollini**	Nelissen (6")	Nelissen	Desbiens
5.	8/7	**Avranches-Evreux**	226	**Skibby**	**Nelissen**	Cipollini (2")	Nelissen	Cassani
6.	9/7	**Evreux-Amiens**	160	**Bruyneel**	**Cipollini**	Nelissen (12")	Nelissen	Cassani
7.	10/7	**Peronne-Chalons sur Marne**	196	**Rijs**	**Museeuw**	Mejia (39")	Cipollini	Rijs
8.	11/7	**Chalons sur Marne-Verdun**	180	**Armstrong**	**Museeuw**	Mejia (39")	Cipollini	Cassani
9.	12/7	**Lac de Madine** (cronometro)	65	**Indurain**	**Indurain**	Breukink (1'35")	Cipollini	Cassani
	13/7	**Riposo-trasferimento**						
10.	14/7	**Villard de Lans-Serre Chevalier**	206	**Rominger**	**Indurain**	Mejia (3'08")	Cipollini	Cassani
11.	15/7	**Serre Chevalier-Isola 2000**	175	**Rominger**	**Indurain**	Mejia (3'23")	Abdujaparov	Rominger
12.	16/7	**Isola 2000-Marsiglia**	285	**Roscioli**	**Indurain**	Mejia (3'23")	Abdujaparov	Rominger
13.	17/7	**Marsiglia-Montpellier**	195	**Ludwig**	**Indurain**	Mejia (3'23")	Abdujaparov	Rominger
14.	18/7	**Montpellier-Perpignano**	195	**Lino**	**Indurain**	Mejia (3'23")	Abdujaparov	Rominger
15.	19/7	**Perpignano-Andorra**	220	**Rincon**	**Indurain**	Mejia (3'23")	Abdujaparov	Rominger
	20/7	**Riposo**						
16.	21/7	**Andorra-Saint Lary Soulan**	228					
17.	22/7	**Tarbes-Pau**	190					
18.	23/7	**Orthez-Bordeaux**	202					
19.	24/7	**Bretigny sur Orge-Montlery** (cronometro)	55					
20.	25/7	**Viry-Parigi**	180					

TENNIS

Sotto, Paolo Canè si carica durante il match vittorioso contro Mark Woodforde. In basso, Richard Fromberg: ha battuto Renzo Furlan nella giornata inaugurale e Stefano Pescosolido nell'incontro che ha deciso Italia-Australia (fotoSantandrea)

UN GRANDE PAOLO NON BASTA ALL'ITALIA

GIORNI DA CANÈ

Il bolognese è stato formidabile, ma i compagni non hanno saputo imitarlo. Così si è persa un'occasione irripetibile per arrivare alla semifinale di Davis

Alla vigilia di Italia-Australia, un 2-3 sarebbe stato considerato tollerabile. Adesso no, adesso fa rabbia. I rimpianti sono fondati almeno quanto era infondato il pessimismo espresso da molti — noi compresi — in sede di pronostico. Il fatto è che quasi tutti gli osservatori si erano limitati a evidenziare le carenze degli azzurri in formazione rimaneggiata. Era sfuggita l'altra faccia della medaglia, che il campo si è incaricato di rivelare in termini inequivocabili: la broccaggine dei nostri avversari, grossolana al punto da far dubitare che il computer dell'ATP funzioni bene quando compila le classifiche. Com'è possibile, veniva da chiedersi, che Mark Woodforde sia il numero 23 del mondo e che — insieme a Todd Woodbridge — sia addirittura il numero 1 del doppio? D'accordo che si giocava sulla terra battuta — invisa per tradizione a ogni tennista australiano che si rispetti — ma c'è un limite a tutto. E solo un Furlan disastroso come quello di venerdì avrebbe potuto perdere contro Fromberg, al termine di un match che si può definire indegno di una competizione internazionale. Lo stesso Furlan, travolto dalle critiche, si è poi fatto da parte, cedendo il posto a Paolo Canè; sì, proprio l'«ex giocatore» secondo la definizione che il federpresidente Galgani si sentirà rinfacciare fino alla pensione. E Canè ha fatto il miracolo contro Woodforde, riportando il confronto in parità. Ma il miracolo vero, il redivivo Paolino se l'era visto negare il giorno prima dal compagno di doppio. Diego Nargiso era stato decisivo a Modena, contro il Brasile. Lo è stato anche — ma in modo opposto — contro l'Australia, trascinando a fondo un Canè in grado di lottare ad armi pari, e da solo, contro la coppia più forte del mondo. Se nell'elenco dei rimpianti aggiungiamo — come è giusto — il già citato confronto tra Furlan e Fromberg, arriviamo alla conclusione che l'unica partita veramente segnata era proprio l'ultima. E che forse bisogna cominciare a temere per lo stellone di capitan Panatta...

Marco Strazzi

GERMANIA E SVEZIA SUL VELLUTO

QUARTI DI FINALE: Italia-Australia 2-3, Francia-India 2-3, Olanda-Svezia 1-4, Germania-Cecoslovacchia 4-1.
COSÌ A FIRENZE: Fromberg b. Furlan 7-6 7-6 6-4, Pescosolido b. Woodforde 6-3 7-5 5-7 6-4, Woodbridge-Woodforde b. Canè-Nargiso 6-7 7-6 6-2 6-3, Canè b. Woodforde 6-2 1-6 7-5 6-4, Fromberg b. Pescosolido 7-6 6-1 6-4.
SEMIFINALI: (24-26 settembre): Australia-India, Svezia-Germania.

HIT *parade*

1 **Paolo CANÈ**

Commovente, anche se eccessivo come sempre in certi atteggiamenti. È l'unico vero «Davis-man» del nostro tennis. E poi fra tutti i giocatori — compagni e avversari — in campo a Firenze, era anche il più dotato di talento.

2 **Richard FROMBERG**

Tecnica ruvida, con un rovescio inguardabile, scarsa mobilità. Non è certo una delizia da gourmet della racchetta, il tasmaniano. Però fa il suo dovere vincendo la partitaccia contro Furlan e il match decisivo contro Pescosolido.

3 **Stefano PESCOSOLIDO**

Ha esorcizzato l'incubo di Maceio battendo Woodforde e, sul 2-2, ha fatto il possibile; perdendo non per i limiti caratteriali che spesso gli vengono rimproverati, ma per la superiorità di un Fromberg «tignoso» come da copione.

Diego NARGISO

Di gente che ha giocato male, a Firenze, se n'è vista molta. Ma il napoletano ha superato tutti, smentendo una tradizione personale che lo vuole spesso decisivo nel doppio di Davis.

In basso, da sinistra, Loris Capirossi sul podio dopo la vittoria nella 250 e il giro d'onore dell'australiano Michael Doohan, trionfatore davanti a Kevin Schwantz nella 500 (fotoAnsa)

CAPIROSSI E REGGIANI PROTAGONISTI

LA COPPIA ITALIA

Il duello tra i due Loris ha esaltato la gara delle 250 al Mugello. Alla fine ha vinto il più giovane, grazie anche alla maggiore potenza del suo motore

Loris dài de gas» si leggeva su uno dei tanti striscioni che tappezzavano il Mugello, e Loris ha risposto all'appello. Quale Loris? Il messaggio, scritto in dialetto romagnolo, non conteneva ulteriori dettagli, e l'invito è stato raccolto da entrambi: Loris Reggiani e Loris Capirossi, il più vecchio e il più giovane tra i protagonisti del Mondiale 250. Il primo alla quattordicesima stagione iridata, avversario di Angel Nieto in 125, di Marco Lucchinelli e Franco Uncini nella 500 e ancora sulla breccia nella quarto di litro dove ha trovato la sua collocazione ideale. Il secondo appena ventenne, ma già due volte iridato; il futuro del motociclismo italiano insieme a Massimiliano Biaggi e a Doriano Romboni. Sono stati loro, i due Loris, gli eroi del pubblico italiano. Tetsuya Harada ha rinunciato al suo ruolo di terzo incomodo in vista del rush finale salvaguardando la propria posizione in campionato e lasciando che se la vedessero tra di loro. Reggiani ha cominciato l'ultimo giro con soli 214 millesimi di secondo di vantaggio: pochi, pochissimi. Sentiva alle sue spalle il rombo della NSR, non aveva neppure bisogno di voltarsi per controllarne la posizione. Ha chiuso tutti i varchi con la perizia del veterano e quando ha affrontato l'ultima curva ha incrociato le dita. *«Ce la faccio, ce la faccio»* si è detto chiedendo alla sua Aprilia di dare tutto il meglio di sè nell'ultimo rettilineo, ma il traguardo non arrivava mai e quando ancora la bandiera a scacchi era lontana Capirossi lo ha affiancato e superato andando a vincere il suo secondo gran premio della stagione. La gioia di Loris per la rabbia di Loris. Ci sarebbe piaciuto vederli sfrecciare affiancati, senza che neppure il fotofinish potesse dividere un successo meritato da entrambi. I 60.000 del Mugello (davvero un bel numero) non avranno certo rimpianto il costo del biglietto, e il loro sostegno ha sbloccato anche Luca Cadalora, finalmente sollevato dopo una gara conclusa meritatamente al quinto posto. La 500 ha restituito il sorriso a Michael Doohan un anno dopo l'infortunio di Assen di cui ancora oggi paga le conseguenze. Capace di rimanere aggrappato alla sua Honda a un passo dal disarcionarlo, l'australiano ha superato lo spavento come niente fosse e ha avuto ragione della tenace resistenza di Kevin Schwantz.

s. s.

CONTINUA IL DUELLO RAUDIES-SAKATA NELLA CLASSE 125

CLASSE 125: 1. **Raudies** (Germania-Honda); 2. **Sakata** (Giappone-Honda); 3. **Saito** (Giappone-Honda); 4. **Waldmann** (Germania-Aprilia) 5. **Girò** (Spagna-Aprilia).
CLASSIFICA: Raudies p. 177; Sakata 165; Tsujimura 110; Waldmann 92; Saito 85; Ueda 83.

CLASSE 250: 1. Capirossi (Italia-Honda); 2. **Reggiani** (Italia-Aprilia); 3. **Harada** (Giappone-Yamaha); 4. **Ruggia** (Francia-Aprilia); 5. **Biaggi** (Italia-Honda).
CLASSIFICA: 1. Harada p. 151; 2. Capirossi 106; 3. Romboni, Biaggi e Bradl 96; Okada 88.

CLASSE 500: 1. **Doohan** (Australia-Honda); 2. **Schwantz** (Stati Uniti-Suzuki); 3. **Rainey** (Stati Uniti-Yamaha); 4. **Itoh** (Giappone-Honda); 5. **Cadalora** (Italia-Yamaha).
CLASSIFICA: Schwantz p. 192; Rainey 169; Doohan 120; Beattie 116; Itoh 81.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	GP (SEDE)
1 agosto	**G. BRETAGNA** (Donington)
22 agosto	**CECOSLOVACCHIA** (Brno)
5 settembre	**ITALIA** (Misano)
12 settembre	**USA** (Laguna Seca)
3 ottobre	da assegnare

Per chi vuole saperne di più è in edicola

HIT *parade*

*di Tommaso Valentinetti**

1 Loris CAPIROSSI Honda

Non è certo colpa sua se la NSR è più veloce in rettilineo dell'Aprilia. Per contro, offre qualche problema di messa a punto e Loris lo ha saputo risolvere affrontando poi la gara con la determinazione necessaria per vincere.

2 Michael DOOHAN Honda

Un successo inseguito a lungo, per scacciare gli spettri dell'incidente di cui paga ancora le conseguenze, e sentirsi nuovamente un pilota vincente. Neppure una sbandata paurosa è riuscita a frenare il suo desiderio di affermarsi.

3 Loris REGGIANI Aprilia

Se cominciasse a parlare inglese forse potrebbe farsi passare per Kocinski... e l'Aprilia fa bene a tenerselo stretto per un altro anno. Loris continua a essere un pilota vincente: ecco un gara perfetta, con beffa finale.

YAMAHA

Wayne Rainey fa miracoli, e anche Cadalora va spesso oltre le capacità della sua moto, ma la Yamaha non può lasciare i suoi piloti alle prese con un telaio da buttare nella stufa.

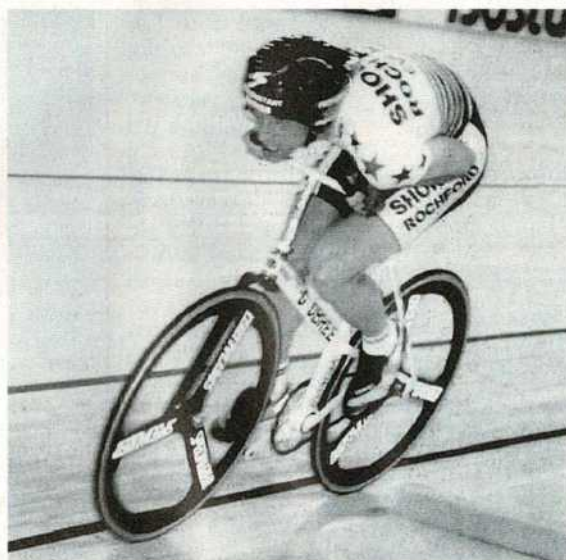
* direttore di Motosprint

VARIE

Sotto, lo scozzese Graeme Obree mentre stabilisce il nuovo record dell'ora. In basso, il lanciatore olandese Peter Callenbach durante la finale degli Europei di baseball con l'Italia (fotoAnsa)

IL RECORD DELL'ORA DI OBREE

IL SOLIDO IGNOTO

Dopo nove anni, cinque mesi e 22 giorni Francesco Moser è stato battuto. Il primato dell'ora, che il trentino stabilì a Città del Messico nel 1984, appartiene ora a Graeme Obree, scozzese semisconosciuto che sabato scorso ha percorso 51.596 metri in 60 minuti. Teatro dell'impresa, il velodromo di Hamar (Norvegia), dove si disputeranno i Mondiali su pista nell'agosto prossimo. L'atleta scozzese, che aveva effettuato un altro tentativo il giorno prima, fallendo il primato per 461 metri, ha corso su una bicicletta di propria fabbricazione, per costruire la quale ha utilizzato anche alcuni pezzi di una lavatrice. Obree ha 27 anni e una carriera modesta alle spalle. Dopo il matrimonio, sembrava che avesse intenzione di abbandonare l'attività: ha anche aperto un negozio di biciclette nella sua Ayr. Quindici mesi fa, è tornato sui suoi passi, ha chiuso il negozio e ha cominciato la caccia ai record: quelli britannici delle 10 e 50 miglia all'ora, poi quello assoluto dell'ora. Solo nelle ultime settimane ha trovato qualche sponsor disposto a sostenere le spese per il tentativo. Ora è probabile che i finanziamenti arrivino copiosi, ma il suo primato è già in pericolo. Venerdì prossimo, a Bordeaux, ci sarà il tentativo dell'inglese Chris Boardman, olimpionico dell'inseguimento a Barcellona '92. E al record, adesso, è ufficialmente interessato anche Miguel Indurain. Il navarro farà il suo tentativo a Città del Messico nell'ottobre del 1994. Obiettivo dichiarato: i 53 chilometri... □

CENTO ANNI DI PRIMATI

DATA	CORRIDORE	LUOGO	METRI
11-5-1893	Desgrange (Fra)	Parigi	35.325
31-10-1894	Dubois (Fra)	Parigi	38.220
30-7-1897	Van Den Eynde (Fra)	Parigi	39.240
9-7-1898	Hamilton (Usa)	Denver	40.781
24-8-1905	Petit Breton (Fra)	Parigi	41.110
20-6-1907	Berthet (Fra)	Parigi	41.520
22-8-1912	Egg (Svi)	Parigi	42.122
7-8-1913	Berthet (Fra)	Parigi	42.741
21-8-1913	Egg (Svi)	Parigi	43.525
20-9-1913	Berthet (Fra)	Parigi	43.775
18-8-1914	Egg (Svi)	Parigi	44.247
28-9-1933	Richard (Fra)	St. Trond	44.777
31-10-1935	**Olmo (Ita)**	Milano	**45.090**
14-10-1936	Richard (Fra)	Milano	45.325
29-9-1937	Slaats (Ola)	Milano	45.485
3-11-1937	Archambaud (Fra)	Milano	45.767
7-11-1942	**Coppi (Ita)**	Milano	**45.798**
29-6-1956	Anquetil (Fra)	Milano	46.159
19-9-1956	**Baldini (Ita)**	Milano	**46.394**
18-9-1957	Riviere (Fra)	Milano	46.923
23-9-1958	Riviere (Fra)	Milano	47.347
30-10-1967	Bracke (Bel)	Roma	48.093
10-10-1968	Ritter (Dan)	Città del Messico	48.653
25-10-1972	Merckx (Bel)	Città del Messico	49.432
19-1-1984	**Moser (Ita)**	Città del Messico	**50.808**
23-1-1984	**Moser (Ita)**	Città del Messico	**51.151**
17-7-1993	Obree (Sco)	Hamar	51.596

● **Baseball.** L'Olanda ha vinto gli Europei disputati in Svezia, superando l'Italia dopo tre sole partite della finale: 7-1, 7-2 e 11-2 i punteggi a favore degli olandesi. Le Gare 4 e 5, ormai inutili, si sono chiuse con un successo degli azzurri (21-7) e uno degli olandesi (11-0).

● **Universiadi.** La rassegna di Buffalo (Stati Uniti) si è chiusa per l'Italia con quattro medaglie d'oro, nove d'argento e undici di bronzo. I titoli sono stati conquistati dalla squadra di ginnastica (Bucci, Centazzo, Chechi, Preti, Rossato), da Jury Chechi (ginnastica, anelli), da Giovanni Sirovich (scherma, sciabola), dalla squadra maschile di sciabola e da quella femminile di fioretto.

● **Volley.** In due incontri validi per la World League, l'Italia ha battuto la Finlandia con un doppio 3-0.

DIRETTORE RESPONSABILE
MARINO BARTOLETTI
VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI
CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI
INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
LORENZA GIULIANI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
COLLABORATORI
Guido Prestisimone,
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli
RUBRICHE
Adalberto Bortolotti, Gialappa's Band,
Giorgio Tosatti
HANNO SCRITTO IN QUESTO NUMERO
Marco Bernardini, Carlo Caliceti, Milva Cerveni, Beppe Conti, Maurizio Crosetti, Dominique D'Aurizio, Elio Domeniconi, Giancarla Ghisi, Roberto Gotta, Gigi Moncalvo, Bruno Monticone, Carlo Pellegatti, Roberto L. Quercetani, Gaetano Sconzo, Tommaso Valentinetti
DALL'ESTERO Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Vinko Sale, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo, Giuseppe Guglielmo, Selçuk Manav, Flavio Forlani, Andrá Heinen, Nadav Yaacobi, Massimo Morales, Ricardo Setyon

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 140.000, semestrale L. 75.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 7000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 13.000.000. A quattro colori L. 17.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Boloogna -Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

TELE *guerin*

Il meglio e il peggio dal 21 al 27 luglio

DA NON PERDERE

CICLISMO
Da mercoledì a domenica
Tour de France
RAITRE e TMC

La Grande Boucle si avvia verso l'apoteosi dei Campi Elisi, ma solo l'ultima tappa è una vera passerella. Il resto è spettacolo, se i protagonisti avranno ancora le forze per attaccare la maglia gialla (nella fotoAnsa, *Miguel Indurain):* mercoledì e giovedì sono previsti due tapponi pirenaici, con vette mitiche come il Tourmalet e l'Aubisque (sperando in un riscatto dei nostri ciclisti), sabato si corre la cronometro potenzialmente decisiva (ma forse i giochi saranno già fatti). Da segnalare che RAI e Telemontecarlo, per la Tarbes-Pau del 22, si collegheranno a partire dalle 10,30. Sono naturalmente confermate le dirette pomeridiane.

CALCIO
Sabato 24
Napoli-Nottingham F.
RAIUNO - 20,25

Prima serata televisiva per il nuovo Napoli di Marcello Lippi (foto Capozzi), all'esordio agonistico stagionale. L'avversario, nella semifinale del Memorial Brera, è il Nottingham Forest, nobile decaduta del calcio inglese. Ma l'importante, per i tifosi partenopei, è verificare la consistenza di una squadra nata fra mille difficoltà e all'insegna dell'austerity. Buso e Corini riusciranno a non far rimpiangere Crippa e Zola? Il collaudo internazionale potrebbe già fornire qualche risposta, anche se gli inglesi, dopo la retrocessione, sono molto rinnovati e stanno anch'essi affrontando la doverosa ricostruzione.

FORMULA 1
Domenica 25
G.P. di Germania
RAIDUE - 13,30

Sfortunatissimo a Silverstone, la pista «di casa», l'inglese *Damon Hill* (foto Orsi) cercherà la rivincita a Hockenheim, anche se Alain Prost — lanciatissimo verso la conquista del mondiale — godrà dei favori della Williams. Comunque vadano le cose in Germania, l'ex «raccomandato» sta dimostrando di meritare la chance in Formula 1. D'accordo che la macchina va alla grande, però in un'occasione Damon ha strappato la pole al capo-scuderia. Potrebbe ripetersi.

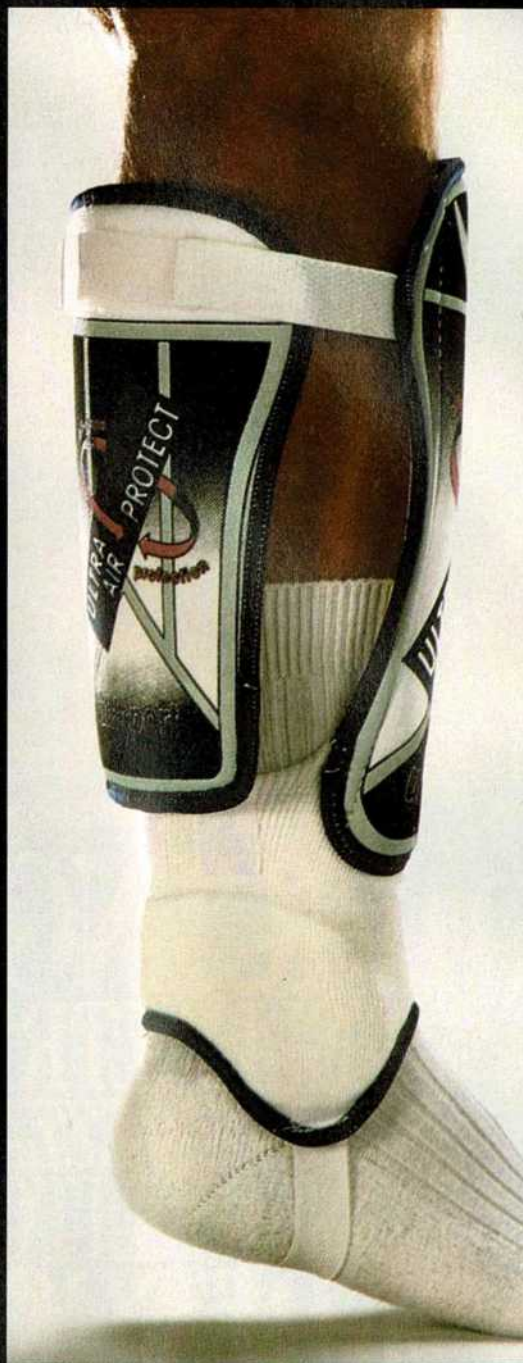
AGENDA

GLI ALTRI CONSIGLI DELLA SETTIMANA

GIORNO	VAL.	SPORT	ORA	PROGRAMMA	RETE
Mercoledì 21	!?	**Calcio**	16,30	**Torneo Paolo Valenti**	RAITRE
	!	**Rugby**	20,30	**Sud Africa-Francia**	Tele + 2
	!	**Atletica**	22,30	**Meeting di Nizza** (anche su RAIUNO alle 23,15)	TMC
	!?	**Football**	1,55	**Italia-Svezia** (Europei)	RAIDUE
Giovedì 22	!?	**Football**	0,30	**Germania-Finlandia** (Europei)	RAIDUE
Venerdì 23	!?	**Tennis**	13	**Torneo ATP di Stoccarda**	Tele + 2*
	!	**Atletica**	21	**Meeting di Londra** (Grand Prix IAAF)	Tele + 2
	!	**Volley**	2,40	**Cuba-Italia** (World League, Gara 1)	Tele + 2*
Sabato 24	!?	**Tennis**	13	**Torneo ATP di Stoccarda**	Tele + 2*
	!	**Calcio**	16,55	**Atalanta-Celtic** (Memorial Brera)	RAIDUE
	!?	**Football**	1,45	**Finale Europei**	RAIDUE
	!	**Volley**	2,40	**Cuba-Italia** (World League, Gara 2)	Tele + 2
Domenica 25	!?	**Tennis**	13	**Torneo ATP di Stoccarda** (finale)	Tele + 2
	!	**Atletica**	17,15	**Meeting di Copenaghen** (Grand Prix IAAF)	TMC
	!?	**Calcio**	22	**Bolivia-Brasile** (qualificazioni mondiali)	Tele + 2
	!?	**Calcio**	23,45	**Venezuela-Uruguay** (qualificazioni mondiali)	Tele + 2
Lunedì 26	!	**Calcio**	16,55	**Memorial Brera** (finale 3. posto)	RAIUNO
	!	**Calcio**	20,25	**Memorial Brera** (finale 1. posto)	RAIDUE

N.B. ! Da vedere !? Perché no? ? Per pochi intimi

* parzialmente «in chiaro»

LE TECNOLOGIE VINCENTI

PARASTINCHI ULTRA AIR PROTECT E TEMAC

I nuovi parastinchi Uhlsport Ultra Air Protect con protezione anteriore e posteriore difendono tibia, polpaccio, caviglia e tendine d'achille, ammortizzando i colpi grazie ad una camera d'aria compressa. I nuovi parastinchi Temac garantiscono la massima leggerezza e flessibilità grazie all' inserto in Thermoplastic-Matrix-Advanced-Composites che assorbe e distribuisce sulla superficie la forza d'urto. Parastinchi Uhlsport, la vostra tecnica, la nostra tecnologia.

NOVITA' MONDIALE - PARASTINCO A PROTEZIONE ANTERIORE E POSTERIORE

N° di brevetto dei parastinchi TEMAC P 41 20 135

Per informazioni:
GARTNER Sport-Import S.a.s.
39049 Vipiteno (BZ) - C.P. 132
Tel. 0472/765498 - 765334

Inviateci questo tagliando, riceverete gratis il catalogo UHLSPORT

Nome e Cognome..

Via..

Città.............................Tel.............................

VICINO
AGLI ALTRI
LA SICUREZZA
DI UN ALITO
FRESCO

SELECTION